



COMUNE DI SAN GIORGIO A CREMANO
(Città Metropolitana di Napoli)

P.U.C.
Piano Urbanistico Comunale
Documento Preliminare di Piano

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto Ambientale Preliminare

Elaborato 10.2
Revisione a seguito delle Consultazioni VAS

COORDINATORE TECNICO SCIENTIFICO:
Arch. Federica Piemontese

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Federica Piemontese', is written over a horizontal line.

RESPONSABILE VAS (Comune)
Ing. Carlo Sarno

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Carlo Sarno', is written over a horizontal line.



COMUNE DI SAN GIORGIO A CREMANO

Piazza Vittorio Emanuele II 10

80046 - San Giorgio a Cremano NA

Tel. (+39) 0815654111

PEC Protocollo: protocollo.generale@cremano.telecompost.it

Protocollo: protocollo@e-cremano.it

IL SINDACO

Giorgio Zinno

ASSESSORE con delega Urbanistica e Patrimonio

Pietro De Martino

IL DIRIGENTE

Raffaele Peluso

Adottato con DELIBERA DELLA GIUNTA COMUNALE N.330 DEL 29/11/2021



1. PREMESSA

Il presente documento di Rapporto Ambientale Preliminare costituisce parte integrante del processo di Valutazione Ambientale Strategica del *Piano Urbanistico Comunale* (PUC) di San Giorgio a Cremano (Napoli) ed è finalizzato all'attività di consultazione istituzionale tra l'Autorità procedente (Comune), l'Autorità competente ed i Soggetti Competenti in materia ambientale.

La procedura di *Valutazione Ambientale Strategica* (VAS), ha come obiettivo principale la definizione dell'ambito d'influenza del PUC e la valutazione degli stessi, ai fini del perseguimento degli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

Il documento predisposto parte da un esame del quadro normativo in materia di VAS, illustra l'interazione fra processo di piano e VAS, propone un elenco di soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico, stima i tempi per il completamento della redazione del piano e per la VAS, riporta i contenuti minimi e lo schema metodologico del Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del Documento di Piano.

Il PUC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di *Valutazione Ambientale Strategica* secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.

Il presente documento è aggiornato ed integrato a seguito dei tavoli di Consultazione VAS:

1. Prima seduta del 08/09/2021 (Seduta introduttiva);
2. Seconda seduta del 27/10/2021 (seduta finalizzata ad esaminare le osservazioni degli SCA).

All'interno del presente documento, sono stati recepiti i **pareri** e **note** inviati da:

- Soprintendenza Archeologica Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli (prot. 40599/2021 del 10/09/2021);
- Giunta Regionale della Campania – Direzione generale (prot. 40519/2021 del 09/09/2021).



2. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

2.1. LA DIRETTIVA 2001/42/CE ED IL QUADRO NORMATIVO NAZIONALE

La direttiva 2001/42/CE (direttiva VAS), emanata il 27 giugno 2001 e concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ha seguito, di oltre quindici anni, la prima direttiva sulla Valutazione d'Impatto Ambientale. La finalità della direttiva 2001/42/CE è la verifica della rispondenza del piano o programma con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile attraverso:

- la valutazione del grado di integrazione dei principi di sostenibilità al suo interno;
- la verifica del complessivo impatto ambientale, ovvero della diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

In Italia, il 29 aprile 2006 è entrato in vigore il D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, recante *“Norme in materia ambientale”*. La parte recante le *“Procedure per la valutazione ambientale strategica (vas), per la valutazione d'impatto ambientale (via) e per l'autorizzazione ambientale integrata (ippc)”*, costituente la seconda parte del Decreto, è entrata in vigore il 31 luglio 2007 ed è stata modificata, meno di un anno dopo, con il D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 (*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*) e, più recentemente, con il D.Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 (*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69*) che rappresenta oggi il punto di arrivo dell'evoluzione normativa nazionale avviata per il recepimento della direttiva 2001/42/CE. Pertanto, d'ora in avanti, nell'indicare il D.Lgs. n. 152/2006 si fa riferimento alla versione del decreto successivamente integrata e modificata da questi due decreti.

L'art. 4 del D.Lgs. n. 152/2006 così descrive le finalità della procedura di VAS: *“la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”*.

Sotto il profilo normativo, l'articolazione della VAS è regolata dal Titolo II del D.Lgs. n. 152/2006 (articoli da 11 a 18). In esso, in primo luogo, si fa riferimento ad una fase di consultazione tra l'autorità procedente, l'autorità competente e *“gli altri soggetti competenti in materia ambientale”* della durata di 90 giorni (a meno che diversamente concordato). Questa fase è avviata, sin dall'inizio delle attività di elaborazione del piano (o programma), sulla base di un Rapporto preliminare contenente indicazioni circa i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma. In questa prima fase il Decreto prevede che siano definiti la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (art. 13, comma 1) che dovrà essere messo a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi possano avere la possibilità di condividere le considerazioni ambientali e possano avere l'opportunità di esprimersi (art. 13, comma 5).



La redazione del rapporto ambientale segue ed accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione del piano o programma e ne è parte integrante.

Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. Le informazioni da fornire nello stesso sono indicate nell'allegato VI del decreto.

La proposta di piano o di programma, comprendente il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso, va poi comunicata all'autorità competente, secondo modalità con essa concordate. Dalla data di pubblicazione dell'avviso, nei successivi sessanta giorni, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni.



2.2. IL QUADRO NORMATIVO RELATIVO ALLA VAS IN CAMPANIA

In Campania, la legge regionale n. 16/2004 prevede che la pianificazione territoriale ed urbanistica si eserciti mediante la formazione di “*piani generali*”, ovvero strumenti contenenti la disciplina di tutela ed uso del suolo del territorio per l'intero ambito di competenza degli enti territoriali interessati, e di “*piani settoriali*”, con i quali gli enti territoriali e gli enti pubblici preposti alla tutela di specifici interessi partecipano al procedimento di pianificazione relativamente alle proprie attribuzioni (art. 7, comma 3).

In particolare, per la pianificazione di livello comunale, sono stati introdotti i seguenti strumenti (art. 22, comma 2): Piano Urbanistico Comunale (PUC); Piano Urbanistico Attuativo (PUA); Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC).

Il PUC costituisce lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale e le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale (art. 23, comma 1). La stessa legge, all'art. 47, sancisce che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici devono essere accompagnati dalla “*valutazione ambientale*” di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione del Piano (comma 1). Tale valutazione deve scaturire da un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del Piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del Piano (comma 2). La “*valutazione ambientale*” di cui all'art. 47 della L.R. Campania n. 16/2004 va intesa, a tutti gli effetti, come Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani territoriali ed urbanistici, in quanto si riferisce esplicitamente alla Direttiva sulla VAS di cui si è detto nell'Introduzione. Peraltro, la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 421 del 12 marzo 2004 faceva esplicitamente riferimento alla VAS approvando il Disciplinare delle procedure di Valutazione di impatto ambientale, Valutazione d'incidenza, Screening, “*Sentito*”, Valutazione ambientale strategica. Con detta Deliberazione veniva istituito il Comitato Tecnico per l'Ambiente (CTA) che viene così a costituire l'organo preposto alla svolgimento della procedura stessa. I compiti del CTA sono quelli di:

- individuare i piani e programmi da sottoporre a VAS (Screening);
- snellire le procedure di VIA per le opere previste in piani e programmi;
- esaminare e verificare il rapporto ambientale;
- verificare le consultazioni delle autorità e del pubblico e relativa informazione;
- monitoraggio.

Dopo l'approvazione della L.R. n. 16/2004, in cui, al comma 1 dell'art. 24, si prevedeva che “*La giunta comunale, previa consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico – professionali, sindacali ed ambientaliste di livello provinciale, di cui all'articolo 20, comma 5, predispone la proposta di Puc. [...]*”, è stata emanata dalla Giunta Regionale della Campania la Deliberazione n. 627 del 21 aprile 2005 con cui si procedeva ad individuare le organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali di cui all'art. 20 della L.R. n. 16/2004. Dopo aver chiarito che l'elenco delle organizzazioni individuate non è tassativo, ma indica i soggetti che devono necessariamente essere invitati ed ai quali devono essere assicurate le garanzie partecipative previste dalla L.R. n. 16/2004, la Deliberazione ne riporta



l'elenco. Coerentemente con le indicazioni della direttiva 2001/42/CE (ancorché non esplicitamente richiamate) e con quanto sarà poi previsto dal D.Lgs. n. 152/2006 e dal D.Lgs. n. 4/2008 la Deliberazione chiarisce che le organizzazioni individuate intervengono nel procedimento nella fase propedeutica alla predisposizione della proposta di PUC affinché le stesse possano presentare suggerimenti e proposte che l'Amministrazione valuta per la definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche di pianificazione.

Nel 2008, a seguito dell'approvazione del D.Lgs. n. 152/2006 e del D.Lgs. n. 4/2008 la giunta Regionale, con Deliberazione n. 426 del 14/03/2008, ha approvato la procedura di Valutazione Ambientale Strategica prevedendo tra l'altro quanto segue:

- 2.a) *i soggetti abilitati, dalle disposizioni contenute nella parte II del D.Lgs 152/2006 come sostituita dall'art. 3-sexies del D.Lgs 4/2008, ad attivare la procedura di Valutazione Ambientale di piani e programmi devono presentare le proprie richieste al Settore Tutela dell'Ambiente dell'A.G.C. 05, corredata da tutta la necessaria documentazione, nonché copia della sola istanza all'AGC 16 – Governo del Territorio-;*
- 2.b) *Il CTA deve concludere le procedure valutative entro i termini previsti dalla normativa vigente decorrenti dal deposito dello studio di VAS emettendo un apposito parere motivato cui i proponenti sono tenuti ad attenersi. Detti tempi devono intendersi al netto impiegato dal proponente per produrre le integrazioni che eventualmente gli verranno richieste. Le integrazioni possono essere richieste una sola volta nella fase istruttoria. Trascorsi novanta giorni dalla richiesta di integrazioni senza risposta l'iter amministrativo verrà archiviato.*
- 2.c) *i soggetti di cui al precedente punto 2.a devono allegare alla richiesta la documentazione tecnica amministrativa prevista dalle disposizioni nazionali e regionali in materia, in formato cartaceo e su supporto informatico per la costituzione di una banca dati e per consentire al Settore competente dell'A.G.C. 05 la trasmissione al Comitato per l'Ambiente ed alle altre Autorità con competenza paesaggistica ed ambientale.*

Ancora dopo, nel luglio 2009, la Regione, considerato che “con riferimento a quanto disposto dal citato art. 7 comma 7 del D. lgs. n.152/2006 è necessario fornire specifici indirizzi in merito all'attuazione in Regione Campania delle disposizioni inerenti la Valutazione Ambientale Strategica mediante apposito regolamento”, propone un “Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania” (Deliberazione n. 1235 del 10 luglio 2009) che sarà approvato dal Consiglio Regionale ed emanato in versione definitiva sul B.U.R.C. n. 77 del 21/12/2009. Nel Regolamento si individuano i soggetti competenti in materia ambientale e si chiarisce quanto segue:

8. *Per i procedimenti avviati tra il 31 luglio 2007 e il 12 febbraio 2008, si applica la disciplina di cui al decreto legislativo n.152/2006, come pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 14 aprile 2006, n. 88. Per i procedimenti avviati successivamente al 13 febbraio 2008, si applica il decreto legislativo n. 152/2006, come modificato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4.*



9. *La data di avvio del procedimento di programmazione o pianificazione è, di norma, la data di emanazione del primo atto formale in cui l'autorità procedente manifesta i contenuti, anche preliminari, di un determinato piano o programma.*
10. *Nelle more della definizione di modalità e criteri per l'individuazione di un complesso di indicatori di efficacia la cui descrizione e valutazione deve essere contenuta negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, al fine di verificare e monitorare l'efficacia delle trasformazioni territoriali e lo stato di attuazione del PTR, con particolare riferimento agli aspetti riguardanti lo sviluppo socio-economico, la sostenibilità e la partecipazione, di cui alle disposizioni della legge regionale n. 16/2004, come stabilito dall'articolo 4, comma 2, lettera m) della legge regionale n. 13/08, gli indicatori di efficacia individuati dalla tabella A per il Piano territoriale di coordinamento provinciale - PTC- e della tabella B per la Pianificazione urbanistica comunale della delibera 11 maggio 2007, n. 834, sono da ritenersi facoltativi per i Piani territoriali e urbanistici comunali. Tali indicatori sono disapplicati per i PUA. Il rapporto ambientale, ai fini della VAS, deve fare esplicito riferimento solo agli indicatori previsti in materia ambientale dalla normativa vigente.*
11. *Per quanto non previsto dal presente regolamento, si fa riferimento a quanto disposto dal decreto legislativo n. 152/2006, parte seconda, in merito alla VAS ed ai principi della direttiva 2001/42/CE.*

Più recentemente, con la D.G.R. n. 203 del 5 marzo 2010, sono stati approvati gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania".

In detti indirizzi si ribadisce che la VAS deve essere intesa come una parte integrante del processo di pianificazione e/o programmazione attraverso la quale garantire l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle scelte di piano, prevedendone gli effetti sull'ambiente in fase di piano e monitorandoli in fase di attuazione al fine di verificarne la sostenibilità ambientale.

Negli indirizzi vengono definiti i ruoli e le competenze dei soggetti coinvolti nella VAS con riferimento alle definizioni dell'art.5 del D.Lgs n.152/2006 e alle competenze attribuite dal Regolamento VAS.

Dal complesso delle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali emerge in dettaglio che le procedure di VAS, anche ai fini dell'applicazione dell'art. 47 della L.R. n. 16/2004, sono costituite dalle seguenti fasi o attività:

- I. *scoping: predisposizione del Rapporto preliminare e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale;*
- II. *individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale;*
- III. *predisposizione del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi Non Tecnica;*
- IV. *consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico;*
- V. *istruttoria e parere motivato dell'Autorità competente;*
- VI. *informazione sulla decisione;*
- VII. *monitoraggio ambientale.*

Le fasi I e II debbono essere in qualche misura congiunte nella misura in cui nella prima vanno consultati i soggetti competenti in materia ambientale mentre nella seconda vengono individuati questi stessi soggetti. Dagli indirizzi di cui sopra si evince che il Rapporto Ambientale deve:



- illustrare il contesto programmatico del piano o programma,
- indicare i principali contenuti del piano o programma,
- definire il suo ambito di influenza,
- descrivere la struttura del redigendo Rapporto ambientale,
- indicare il percorso procedurale della VAS,
- precisare gli obiettivi della valutazione,
- indicare le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione,
- illustrare le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.

Con il Regolamento di Attuazione n°5 del 2011, non sono modificate le procedure normate nel D.Lgs. 152/2006, ma è variato il quadro delle competenze in materia di VAS, per cui sono individuati come *Soggetti Competenti* i (SCA) in materia:

- **Regione Campania** Settori competenti in materie attinenti al piano:
 - Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema,
 - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania;
- **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo;**
- **Area Metropolitana di Napoli** – Settori competenti in materie attinenti al Piano;
- **Soprintendenza** per i Beni Archeologici, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli;
- **Autorità di Bacino** distrettuale dell'Appennino Meridionale – UoM Sarno (ex AdB reg. Campania Centrale),
- **Azienda Sanitaria Locale** Direzione del Distretto 54 – ASL Napoli 3 Sud – San Giorgio a Cremano – San Sebastiano al Vesuvio,
- **ARPAC** Agenzia Regionale per la protezione ambientale della Campania,
- **Comuni confinanti:** Comune di Napoli, Comune di Ercolano, Comune di Portici, Comune di San Sebastiano al Vesuvio.

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *“il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”*.

Pertanto il rapporto ambientale che verrà redatto, sarà integrato *“da ulteriori e specifici elementi di conoscenza ed analisi”* e le modalità di informazione del pubblico daranno *“specifica evidenza della integrazione procedurale intervenuta”*.

La tempistica del procedimento VAS esposta qui di seguito, secondo due schemi esemplificativi, desunti dagli *“Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania”*, il primo relativo alla fase di *scoping* e il secondo esemplificativo del procedimento di VAS per un PUC.



Tabella II Schema esemplificativo dell'avvio della procedura di VAS e della fase di scoping per il Piano Urbanistico Comunale (PUC):

Soggetto	Attività VAS	Attività pianificatoria	Processo di integrazione
Autorità procedente (Comune)	Il Comune organizza eventuali incontri con il pubblico per la condivisione dello stato dell'Ambiente mediante compilazione di questionari e la predisposizione di fascicoli esplicativi del processo in atto di facile comprensione. (Fase facoltativa di auditing)	Consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste di livello provinciale, per la predisposizione della proposta di PUC.	
Autorità procedente (Comune)	Il Comune predispone il Rapporto di scoping sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del PUC ed eventualmente un questionario per la consultazione dei SCA.	Elaborazione del preliminare/bozza della proposta di PUC.	Il comune predispone il Rapporto di scoping sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano contestualmente al processo di formazione del preliminare o di una bozza della proposta di PUC.
Autorità procedente (Comune)	Il Comune inoltra istanza di VAS all'Autorità com-petente (Allegato IV); a tale istanza andranno allegati (n. 2 copie cartacee e n. 1 copia su supporto infor-matico per ciascun documento): - il Rapporto di scoping, - un eventuale questionario per la consultazione dei SCA - il preliminare di PUC; Nel Rapporto di scoping dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico.		
Autorità competente (Settore 02 dell'AGC05)	L'Autorità competente trasmette al Comune il CUP e i riferimenti dello Staff VAS dell'AGC16 ai fini dell'individuazione puntuale dei SCA e dello svolgimento dello scoping (art. 13, comma 1 del Dlgs 152/2006)		



Soggetto	Attività VAS	Attività pianificatoria	Processo di integrazione
Autorità competente d'intesa con l'Autorità procedente (Staff VAS AGC16 / Comune)	Lo Staff VAS, in sede di un incontro con il Comune e sulla base del Rapporto di scoping, definisce i SCA tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento VAS; inoltre nel corso dell'incontro viene definito quanto segue: - indizione di un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il Rapporto di scoping e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli SCA in merito al Rapporto di scoping, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti; - individuazione dei singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico; - individuazione delle modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di VAS con riferimento alle consultazioni del pubblico; - individuazione della rilevanza dei possibili effetti. <u>Le attività svolte durante l'incontro saranno oggetto di un apposito verbale, da allegare al Rapporto di scoping da sottoporre agli SCA per le attività del Tavolo di consultazione.</u>		



Soggetto	Attività VAS	Attività pianificatoria	Processo di integrazione
Autorità procedente (Comune)	Tavolo di consultazione con lo Staff VAS dell'AGC16 e gli altri SCA, al fine di: - definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, - acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, - acquisire i pareri dei soggetti interessati, - stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei SCA e del pubblico sul Piano e sul Rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004. Tutte le attività del Tavolo di consultazione saranno oggetto di apposito verbale. La durata di questa fase è di norma non superiore a 45 gg	Il tavolo di consultazione ha il compito anche di esprimersi in merito al documento di sintesi della proposta di Piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale.	La bozza o il preliminare della proposta di piano costituiscono la base di discussione per l'espressione dei pareri degli SCA sul Rapporto di scoping.
Autorità procedente (Comune)	Il Comune valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione degli SCA e potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei SCA. Il Comune sulla base delle risultanze dello scoping redige il Rapporto Ambientale.	Il Comune valuta le osservazioni e le proposte scaturite dalle consultazioni e redige la Proposta di PUC.	- Definizione dell'ambito di influenza del Piano e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale; - Individuazione di un percorso metodologico e procedurale per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale; - Articolazione degli obiettivi generali del Piano e del Rapporto Ambientale; - Costruzione dello scenario di



			referimento; - Coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano; - Definizione degli obiettivi specifici del Piano, individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli - Individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio; - Coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano; - Stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Piano; - Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.
--	--	--	---



Tabella V - Schema esemplificativo del procedimento di VAS per PUC e varianti

Soggetto	Attività	Tempistica
Autorità procedente / Autorità competente (Settore 02 dell'AGC05 e Staff VAS dell'AGC16)	Scoping come da Tabella II	
Autorità procedente	Il Comune trasmette all'Autorità competente Settore 02 dell'AGC05 (Allegato X), con riferimento al CUP già acquisito: - copie del verbale dell'incontro con Staff VAS (n. 2) - copie delle convocazioni del Tavolo di consultazione (n. 2) - copie dei verbali delle sedute del Tavolo di consultazione (n. 2) - copie dei pareri acquisiti in sede di Tavolo di consultazione (n. 2)	
Autorità procedente	Il Comune elabora il Rapporto Ambientale, congiuntamente al PUC, tenendo conto delle osservazioni pervenute in sede di Tavolo di consultazione da parte dei soggetti competenti in materia ambientale; la Proposta di PUC, corredata del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi Non Tecnica, viene adottata dalla Giunta Comunale.	
Autorità procedente	Il Comune deposita presso la propria segreteria la proposta di PUC corredata del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi Non Tecnica; inoltre cura la pubblicazione di un avviso sul BURC (Allegato VIII) e nel proprio Albo pretorio e pubblica sul proprio sito web tutta la documentazione depositata presso la segreteria. Comunica direttamente ai SCA e al pubblico interessato i contenuti dell'avviso pubblicato sul BURC.	
Autorità procedente	Il Comune trasmette all'Autorità competente (Allegato VII) , in n. 2 copie cartacee e n. 1 su supporto informatico: - la Proposta di PUC - il Rapporto Ambientale - la Sintesi Non Tecnica del Rapporto Ambientale . Nella comunicazione all'Autorità competente dovrà essere indicato il CUP del procedimento, il BURC sul	



	quale verrà pubblicato l'avviso per la consultazione pubblica e l'indirizzo web da cui è possibile scaricare la documentazione.	
Soggetti competenti in materia ambientale e pubblico	Possono presentare osservazioni entro 60 gg dalla pubblicazione	60gg.
Soggetto	Attività	Tempistica
Autorità procedente	Il Comune trasmette all'Autorità competente (Allegato IX), con riferimento al CUP già acquisito: - l'elenco di tutti i soggetti che hanno prodotto osservazioni (n. 2 copie); - le copia delle osservazioni (n. 2 copie) - la copia della pagina del BURC su cui è stato pubblicato l'avviso (n. 2 copie)	
Autorità competente	Istruisce il procedimento, formulando se necessario una sola volta richiesta di integrazione, ed emette il parere motivato di VAS eventualmente definendo prescrizioni e richieste di modifiche o integrazioni della Proposta di PUC.	90 gg. dalla scadenza dei termini per la consultazione
Autorità procedente	Il Consiglio Comunale entro 30gg dall'emissione del parere motivato procede alla revisione della Proposta di PUC sulla scorta delle osservazioni e dei contenuti del parere motivato di VAS. Nei predetti 30 gg il Consiglio Comunale elabora anche la Dichiarazione di Sintesi e il Programma di Misure per il Monitoraggio Ambientale. Il PUC revisionato, corredato del Parere motivato, della Dichiarazione di Sintesi, del Programma di Misure per il Monitoraggio e di tutte le osservazioni pervenute, è adottato dal Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 24 comma 3 L.R. 16/04.	30 gg.
Autorità procedente	Il Comune, dopo l'adozione da parte del Consiglio Comunale, pubblica il PUC adottato corredato di tutta la documentazione relativa alla VAS sul proprio sito web e ne deposita una copia cartacea presso la propria segreteria. Dell'avvenuta pubblicazione ne dà comunicazione diretta all'Autorità competente, e ai soggetti competenti in materia ambientale e al pubblico attraverso un apposito avviso sul BURC e sull'Albo pretorio. Nell'avviso si dovrà anche specificare la sede ove è possibile visionare tutta la documentazione istruttoria. Alla comunicazione all'Autorità competente allega copia delle pagine del BURC, estremi della pubblicazione all'Albo pretorio e indirizzo web a cui è possibile reperire la documentazione.	
	Le fasi successive all'adozione del PUC da parte del Consiglio Comunale seguono l'iter stabilito dall'art. 24 della L.R. 16/2004 ed eventualmente dalla L.R. 13/2008.	

3. IL PROCESSO METODOLOGICO DELLA VAS

3.1. LA VAS COME PARTE INTEGRANTE DEL PROCESSO DI PIANO

In un processo di VAS va posta particolare attenzione all'identificazione delle dimensioni e della significatività degli impatti a livello di dettaglio appropriato, all'integrazione delle conclusioni della VAS con le scelte del piano e ad assicurare che grado d'incertezza sia sempre sotto controllo in ogni momento del processo di valutazione.

La VAS non è solo un elemento valutativo, ma deve integrarsi nel percorso di formazione del piano diventandone elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio.

E' importante sottolineare come i processi decisionali riferiti ai piani e programmi siano fluidi e continui, per cui la VAS, per essere realmente efficace ed influente, deve intervenire nelle giuste fasi del processo di piano, con le modalità di volta in volta più opportune, al fine di orientare il processo di pianificazione verso la sostenibilità.

In questo senso la VAS non è fine a se stessa, non è un elaborato tecnico autonomo ma è uno strumento di supporto alle decisioni in cui l'attenzione non è solo posta sulla ricerca di una metodologia sempre più adeguata, ma è soprattutto indirizzata verso la comprensione del percorso decisionale, per ottenere risultati che, come la stessa norma richiede, siano, innanzitutto, "*efficaci*". Sotto questo aspetto la VAS è parte intrinseca del processo di piano.

La VAS, se correttamente eseguita, contribuisce a definire gli obiettivi del piano, a determinare i limiti di trasformabilità del territorio, entro cui individuare le politiche e le azioni alternative finalizzate al loro conseguimento, a concorrere nella scelta delle politiche e delle azioni più idonee, attraverso il ricorso a continui *feedback* sull'intero processo, a dare raccomandazioni per l'attuazione del piano e indicazioni per gli approfondimenti e il monitoraggio dopo l'approvazione del piano.

Relativamente al processo di pianificazione, appaiono estremamente importanti i seguenti elementi:

- la VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che sia efficace per il processo;
- si deve iniziare l'applicazione fin dalle prime fasi di stesura del piano ed essa deve accompagnare tutto il processo decisionale;
- deve individuare le conseguenze delle azioni alternative previste fornendo ai decisori informazioni utili a scegliere in modo più cosciente ed oculato.

Proprio sulla comparazione tra alternative di piano si possono meglio esplicitare le potenzialità della valutazione strategica.

La prima fase della VAS dovrebbe, in qualche misura, anticipare la formulazione del disegno di piano attraverso lo svolgimento di una valutazione "*ex ante*" utile a definire gli obiettivi del piano e a concordare le modalità di definizione dei limiti di trasformabilità del territorio.

Nella prassi applicativa accade, spesso, il contrario, le prime applicazioni di valutazione vengono avviate quando il piano ha già assunto una sua configurazione di base; si tratta, comunque, anche in tal caso di un'applicazione che può essere di grande aiuto per il decisore e che può, almeno in parte, portare a ripensare o meglio affinare alcune delle decisioni prese a monte. L'applicazione in questa fase, che viene denominata in gergo tecnico valutazione "*in itinere*", ha il compito di suggerire azioni



correttive per meglio definire il disegno del piano e di proporre misure di mitigazione e compensazione da inserire nel piano.

In una situazione ideale il processo di pianificazione dovrebbe assumere la forma di un ciclo continuo e, come si accennava in precedenza, inserire la VAS in corrispondenza del momento di avvio del piano al fine di massimizzarne i possibili effetti.

Molte fasi dei due processi di pianificazione e di valutazione possono essere comuni o quanto meno integrarsi. La validità dell'integrazione è anche legata alla capacità di dialogo tra progettisti di piano e valutatori ambientali e alla rispettiva capacità di calarsi nelle reciproche tematiche, aspetti che in realtà dovrebbero essere già presenti nei processi pianificatori di qualità.

Per questi motivi si è concordato un processo integrato di formazione del piano e di valutazione ambientale descritto nel capitolo successivo.

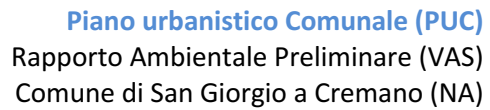
Il rapporto finale deve descrivere il percorso di VAS che si è espletato, dovrebbe, cioè, essere visto soprattutto come testimonianza del processo espletato e dei contenuti che ne sono scaturiti.

3.2. IL PROCESSO INTEGRATO “FORMAZIONE DEL PUC – VAS”

Il processo di formazione del P.U.C. che si sta portando avanti tiene conto dei dettami della L.R. n. 16/2004, delle *“Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, generale e attuativa”*, di cui alla Deliberazione n. 834 dell'Area Generale di Coordinamento n. 16 della Regione Campania, del Regolamento di *“Attuazione per il governo del territorio”* del 15/6/2009 e dei Decreti Legislativi n. 152/2006, n. 4/2008 e n. 128/2010 relativi alla procedura VAS, delle D.G.R. n. 426 del 14/03/2008 e n. 1235 del 10/07/2009.

Per la redazione del PUC si è assunto, come già detto, il principio del piano-processo, con l'intenzione di delineare tanto la visione strategica (di lungo periodo), quanto quella operativa (di breve e medio periodo). Fanno parte della prima le previsioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, relative alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, alla definizione delle linee fondamentali e preesistenti di organizzazione del territorio ed alla indicazione delle trasformazioni strategiche comportanti effetti di lunga durata, e della seconda le previsioni programmatiche, riferite ad archi temporali determinati, dirette alla definizione specifica delle azioni e delle trasformazioni fisiche e funzionali da realizzare e costituenti riferimento per la programmazione della spesa pubblica nei bilanci annuali e pluriennali. Si è assunto, inoltre, come obiettivo quello di mettere a punto un Sistema Informativo Territoriale, in ambiente GIS, già in parte realizzato, al fine definire un quadro informativo di riferimento per indirizzare tanto le proposte di trasformazione territoriale, che saranno contenute nel PUC, quanto quelle che saranno avanzate in futuro dalla mano pubblica o da quella privata.

Quanto sopra nella convinzione che il piano, nel mentre debba prevedere specifiche azioni e trasformazioni fisiche e funzionali di interesse comunale, volte al conseguimento dei principali obiettivi che il momento politico-sociale intende perseguire, non debba operare scelte rigide, cioè imporre usi e quantità urbanistiche



Anche la gestione del piano dovrà avere il carattere di un processo che comporta, attraverso il monitoraggio dei suoi effetti nel tempo, integrazioni e modifiche, accogliendo ulteriori proposte di trasformazione, se sostenibili, ammissibili ed in linea con gli obiettivi posti alla base del piano stesso.

PROCESSO INTEGRATO REDAZIONE DEL PIANO - VAS



18/161



3.2.1. Definizione degli obiettivi

Un qualsivoglia processo di pianificazione non può non partire da una analisi dei problemi esistenti, dalla definizione degli obiettivi che si intendono conseguire e dall'individuazione delle risorse di cui si suppone di poter disporre per farlo.

Per la definizione degli obiettivi si è prima di tutto tenuto conto del quadro di indirizzi che si è andato formulando in ambito internazionale e nazionale nel corso dello sviluppo del dibattito sulle problematiche ambientali, poi degli obiettivi e degli indirizzi, in particolare di carattere ambientale, dettati dai seguenti piani sovraordinati, vigenti o in corso di redazione, adozione e approvazione, che hanno rilevanza per San Giorgio a Cremano, e in particolare dei:

- **Piani di area vasta**, che sono:
 - il “*Piano Territoriale Regionale*” (PTR), approvato con Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008;
 - il “*Piano Territoriale di Coordinamento*” (PTC) della Città Metropolitana di Napoli, adottato con Delib. Del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016;
- **Piani di settore**, che sono:
 - il “*Piano Strategico Operativo dell'Area Vesuviana* (PSO)”, in corso di approvazione da parte del competente organo Regionale;
 - il “*Piano Nazionale di emergenza per il Vesuvio*” della Protezione civile, aggiornato nella sua ultima versione (con delibera della Regione Campania del 9 febbraio 2015 e di seguito formalizzata con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri pubblicata il 19 gennaio 2016 in Gazzetta Ufficiale);
 - Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio idraulico [PSAI-RI] - agg. 2021, dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Centrale, aggiornato nel 2015, adottato con delibera di Comitato Istituzionale n. 1 del 23 febbraio 2015, B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015; Attestato, del Consiglio Regionale n° 437/2 del 10/02/2016, di approvazione della D.G.R.C. n.° 466 del 21/10/2015 - BURC n.14 del 29/02/2016.
 - il “*Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio da frana*” (PSAI-RI) - agg. 2015, adottato con delibera di Comitato Istituzionale n. 1 del 23 febbraio 2015, B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015; Attestato, del Consiglio Regionale n° 437/2 del 10/02/2016, di approvazione della D.G.R.C. n.° 466 del 21/10/2015 - BURC n.14 del 29/02/2016.
- Infine gli obiettivi di carattere locale dettati dall'Amministrazione Comunale e riportati all'interno del *Documento Preliminare di Piano*.

Questi ultimi sono anche il risultato di una serie d'incontri con l'attuale amministrazione nonché delle *Linee programmatiche di indirizzo per la formazione del PUC* di cui alla Deliberazione di Giunta Comunale n°33 del 04/02/2021.

I suddetti contenuti, indirizzi e obiettivi sono esaminati ed illustrati in dettaglio nel *Documento preliminare di piano* e saranno oggetto di approfondimento con i soggetti competenti in materia ambientale.

Come già detto la prima fase della VAS dovrebbe anticipare la formulazione del



disegno di piano attraverso lo svolgimento di una valutazione “*ex ante*” utile a definire e precisare meglio gli obiettivi del piano e a concordare le modalità di definizione dei limiti di trasformabilità del territorio.

In caso contrario, se le prime applicazioni di valutazione sono avviate quando il piano ha già assunto una sua configurazione di base, si potrebbe determinare una situazione di non condivisione del quadro degli obiettivi in fase troppo avanzata del processo di piano, con la conseguenza di dover rivedere, quanto meno in parte, il già fatto.



3.2.2. Individuazione dei limiti di trasformabilità del territorio

La seconda fase di redazione del piano riguarda l'individuazione dei limiti di trasformabilità del territorio, ossia del quadro delle regole da seguire nell'individuazione delle politiche alternative di uso del suolo pensate per conseguire il quadro degli obiettivi posti alla base del piano, e dei limiti di arretramento da rispettare nell'edificazione.

L'individuazione dei limiti di trasformabilità passa attraverso due step successivi:

- l'analisi dei vincoli e dei limiti di trasformabilità del territorio;
- la sintesi dei limiti di trasformabilità.

a) Analisi dei vincoli e dei limiti di trasformabilità del territorio

Detta analisi riguarda i vincoli ed i limiti di trasformabilità del territorio:

- imposti dai piani sovraordinati vigenti o dalle misure di salvaguardia dei piani adottati;
- imposti dalle leggi vigenti;
- derivanti dalle analisi di dettaglio poste alla base del piano:
 - analisi storica degli insediamenti e dei manufatti edilizi finalizzata ad individuare le parti storiche del tessuto comunale e a perimetrare la zona territoriale omogenea A;
 - indagine geolitologica, geomorfologica, idrogeologica e sismica (D.M. 11 marzo 1988 punto H, L.R. n. 9/1983 artt. 11 e 12);
 - indagine sull'uso attuale del suolo ai fini agricoli e forestali (L.R. 14/1982);
 - analisi paesaggistica di dettaglio, nel rispetto del comma 6 dell'art. 131 e del comma 3 dell'art. 133 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss. mm. e integrazioni.

L'analisi è consistita nel definire per ciascuna zona derivante dai piani, dalle leggi e dalle analisi di cui sopra:

- i possibili usi:
 - Agr agricolo
 - Res residenziale
 - Ind industriale
 - Com commerciale
 - Art artigianale
 - Dir direzionale
 - Al1 altro (indicare quale)
 - ecc.;
- gli interventi consentiti, così come definiti dall'art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, distinguendo i due tipi di ristrutturazione edilizia ed aggiungendovi la demolizione senza ricostruzione;
- gli eventuali indici e parametri urbanistici massimi previsti;
- la subordinazione o meno degli usi e degli interventi possibili alle risultanze di altri studi, indagini e valutazioni.

b) Sintesi dei limiti di trasformabilità e definizione dei limiti di trasformabilità complessivi operanti nel territorio deriva dall'intersezione logica:

- degli areali delle diverse zonizzazioni dei vincoli e dei limiti di trasformabilità;
- dei vincoli e dei limiti di trasformabilità derivanti dalle diverse fonti, ossia

delle regole da esse imposte a ciascuna zona.

L'intersezione riguarda, pertanto, sia gli areali delle diverse zonizzazioni, sia le informazioni alfanumeriche ad essi connesse. (vedere figura riportata nella pagina seguente).

L'individuazione dei limiti di arretramento (buffer) relativi a: linee e impianti ferroviari, viabilità, cimiteri, elettrodotti, cabine e sottostazioni elettriche, metanodotti, gasdotti, impianti di depurazione dei reflui, punti di captazione delle acque, acquedotti, ecc. deriva dalla lettura di tutta la legislazione vigente in materia e non influisce sulla destinazione di zona.

Anche i contenuti ed i risultati di questa fase del processo di formazione del piano dovrebbero essere oggetto di confronto e di condivisione con i soggetti competenti in materia ambientale ed essere comunicati al pubblico al fine di renderlo partecipe dei limiti entro cui è possibile individuare politiche, azioni ed interventi alternativi.

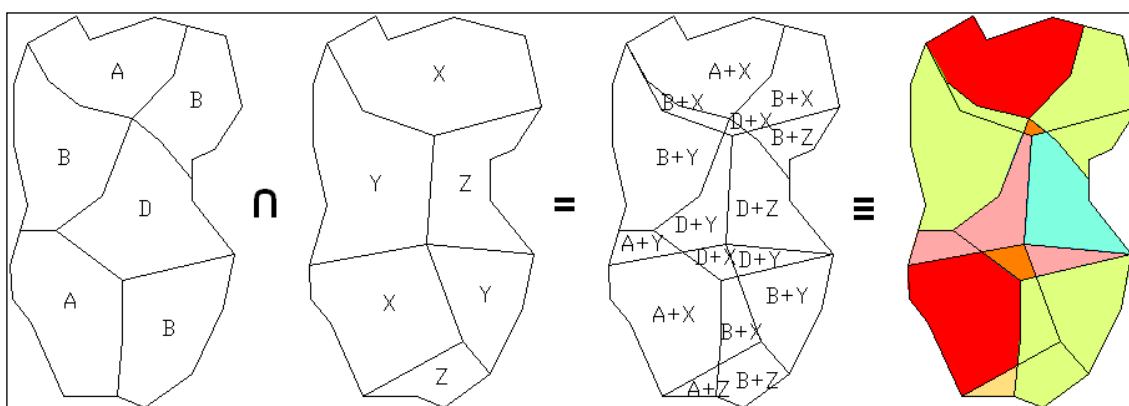


Fig. 02. Intersezione logica per l'individuazione dei limiti di trasformabilità del territorio.

Areale	USI				MO	MS	RC	RE	NE	RI	SU	Ift	Iff	...
A	Nat	Agr	Res	Ind	SI	SI	SI	SI	SI	SI	NO	2,0	...	...
B	Nat	Agr	...	...	SI	SI	SI	NO	NO	NO	SI	...	...	...
D	Nat	Agr	Res	Ind	SI	SI	SI	SI	NO	SI	NO	...	...	...

∩

Areale	USI				MO	MS	RC	RE	NE	RI	SU	Ift	Iff	...
X	Nat	Agr	Res	Ind	SI	SI	SI	SI	SI	SI	NO	2,5	...	...
Y	Nat	Agr	Res	...	SI	SI	SI	SI	NO	NO	NO	...	...	...
Z	Nat	Agr	Ind	...	SI	SI	SI	SI	SI	SI	NO	1,5	...	...

=

Areale	USI				MO	MS	RC	RE	NE	RI	SU	Ift	Iff	...
A+X	Nat	Agr	Res	Ind	SI	SI	SI	SI	SI	SI	NO	2,0	...	...
A+Y	Nat	Agr	Res	...	SI	SI	SI	SI	NO	NO	NO	...	...	...
A+Z	Nat	Agr	Ind	...	SI	SI	SI	SI	SI	SI	NO	1,5	...	...
B+X	Nat	Agr	...	...	SI	SI	SI	NO	NO	NO	SI	...	...	...
B+Y	Nat	Agr	...	...	SI	SI	SI	NO	NO	NO	SI	...	...	...
B+Z	Nat	Agr	...	...	SI	SI	SI	NO	NO	NO	SI	...	...	...
D+X	Nat	Agr	Res	Ind	SI	SI	SI	SI	NO	SI	NO	...	...	...
D+Y	Nat	Agr	Res	...	SI	SI	SI	SI	NO	NO	NO	...	...	...
D+Z	Nat	Agr	Ind	...	SI	SI	SI	SI	NO	SI	NO	...	...	...

Fig. 03. – Intersezione logica per l'individuazione dei limiti di trasformabilità del territorio.



3.2.3. Descrizione dello stato di fatto come piano zero

In questa fase vengono descritti l'attuale assetto del territorio di San Giorgio a Cremano, attraverso una sua lettura in termini di zone territoriali omogenee, così come definite dal D.M. n. 1444/1968, di reti di mobilità e di standard esistenti, e le sue linee di tendenza, inquadrando il tutto nel quadro delle regole vigenti, costituite dai limiti di arretramento dell'edificato e dai limiti di trasformabilità risultanti per ogni porzione di territorio. Il risultato può essere visto come un possibile "*piano zero*", ossia come quel piano che non comporta scelte se non quella di assecondare le linee di tendenza osservate nel quadro delle regole come sopra definito. Quanto sopra può essere visto come una delle alternative di piano da sottoporre a VAS, ma anche come uno degli elementi di cui tenere conto nella definizione delle alternative di piano fra cui scegliere quella che condurrà alla stesura finale del piano.

Tale fase si esplica in quattro step successivi:

- analisi interpretativa dello stato di fatto e prima zonizzazione di analisi;
- anagrafe edilizia e verifica della zonizzazione di analisi;
- abusivismo edilizio e zone di recupero ai sensi della legge n. 47/1985;
- analisi del piano vigente e identificazione delle linee di tendenza non conformi;
- zonizzazione di fatto e limiti di trasformabilità.

a) Analisi interpretativa dello stato di fatto e prima zonizzazione di analisi

Questo step riguarda la definizione di una zonizzazione di riferimento con individuazione delle zone territoriali omogenee di fatto e delle attuali aree a standard. Nella zonizzazione si tiene conto delle reti di mobilità esistenti, degli usi prevalenti del suolo (residenziali, pubblici, produttivi ed agricoli) e della classificazione delle zone secondo il D.M. n. 1444/1968, delimitando:

1. la **zona storica** (A), sulla base dell'analisi storica degli insediamenti e dei manufatti edilizi di cui alla fase precedente;
2. le **zone residenziali di tipo B**, ossia quelle nelle quali la superficie coperta è maggiore o uguale al 12,5% di quella territoriale ed in cui il rapporto fra volume edificato e superficie coperta è maggiore o uguale a 1,5 mc/mq;
3. le **zone Periurbane**, ovvero delle zone intermedie fra le zone B e le zone E che potrebbero in parte configurarsi come aree agricole compromesse e in parte avere un esito urbano;
4. le **zone agricole** (E), ossia quelle in cui il rapporto fra volume edificato e superficie territoriale è nei limiti fissati dalla L.R. n. 14 del 20 marzo 1982;
5. le **zone produttive** (D), suddivise in:
 - Produttive – commerciali,
 - Produttive dismesse;
6. le **aree a standard**, a loro volta distinte in:

Attrezzature religiose
Attrezzature interesse comune
Istruzione
Spazi pubblici attrezzati
Parcheggi
Attrezzature sanitarie
Parchi urbani e territoriali



In questa fase le zone D, B ed E e quelle intermedie fra queste ultime due vengono individuate basandosi sulla codifica dell'edificato nella cartografia numerica disponibile e su una interpretazione cartografica delle densità edilizie presenti nelle diverse porzioni di territorio.

Lo step successivo è finalizzato ad una verifica e ad una integrazione della zonizzazione effettuata.

b) Anagrafe edilizia e verifica della zonizzazione di analisi

Ai fini di un corretto dimensionamento del PUC del Comune di San Giorgio a Cremano, ma anche di una più puntuale descrizione dello stato di fatto, è stata realizzata dal comune un'anagrafe del patrimonio edilizio, delle sue caratteristiche, delle sue condizioni e dei relativi usi. Le informazioni relative a ciascun edificio, contenute nell'anagrafe edilizia, riguardano: superficie coperta, l'altezza media ed al volume edificato (desunti dalla cartografia numerica), il numero dei piani, la superficie utile lorda, la percentuale di superficie lorda e l'uso prevalente, rilevati in situ mediante apposita scheda di rilevamento.

Quanto sopra consente di desumere, per ciascuna zona e per ciascun suo specifico areale, una serie di informazioni utili quali la superficie territoriale, la superficie coperta, la superficie utile lorda, l'altezza media degli edifici, il volume edificato, la percentuale di superficie utile lorda e di volume edificato per uso, l'uso prevalente ed i rapporti fra superficie coperta e superficie territoriale e fra volume edificato e superficie territoriale.

Questo consente, non solo di verificare le perimetrazioni e le destinazioni di zona attribuite nello step precedente, apportando le necessarie modifiche ed integrazioni, ma anche di attribuire, a ciascuna zona e a ciascun suo areale, i rapporti di cui sopra, utili, in fase di definizione delle alternative di piano, a definire gli usi ed i possibili indici e parametri urbanistici.

In questo modo è possibile anche definire specifiche sottozone sotto-classificando le zone per intervalli di rapporto fra volume edificato e superficie territoriale o tenendo conto delle specifiche tipologie d'uso.

c) Abusivismo edilizio e zone di recupero ai sensi della legge n. 47/85

Il tema verrà trattato in coerenza a quanto previsto dalla Deliberazione n. 834 dell'Area Generale di Coordinamento n. 16 della Regione Campania ove si chiarisce che *“il Puc individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di:*

- a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;*
- b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico - ambientale ed idrogeologico;*
- c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti”.*

Le informazioni relative ai manufatti abusivi o oggetto di abuso verranno associate ai singoli edifici contenuti nell'anagrafe edilizia in modo da individuare gli insediamenti abusivi selezionando gli areali nei quali la percentuale del volume abusivo, sul totale del volume edificato, risulti maggiore di una soglia prefissata. Questo consente di sottoclassificare ulteriormente le zone individuando quelle da sottoporre a piano di recupero dell'abusivismo edilizio ai sensi della legge n. 47/1985.



d) Analisi del piano vigente e identificazione delle linee di tendenza non conformi

Il confronto fra la zonizzazione del piano vigente, con i relativi indici e parametri urbanistici, e quella desunta dalla lettura dello stato di fatto, con i relativi rapporti urbanistici, rende evidenti le linee di tendenza dell'assetto del territorio, sia in termini di usi, sia in termini di rapporti urbanistici, non conformi alle previsioni di piano. Detto confronto, in uno con l'analisi dell'abusivismo edilizio di cui alla precedente lettera c), consente di definire una delle possibili alternative di piano che è quella di registrare i cambiamenti intervenuti e di inquadrare le linee di tendenza osservate all'interno del quadro delle regole delineato.

e) Zonizzazione di fatto e limiti di trasformabilità (possibile ipotesi alternativa VAS)

Il risultato finale degli step precedenti è una descrizione dell'esistente e delle linee di tendenza osservate in termini di possibile zonizzazione del territorio a fini pianificatori. L'intersezione logica fra la *Zonizzazione di fatto* (Cfr. paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**), le linee di tendenza ed i *limiti di trasformabilità del territorio* (Cfr. paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**), di cui ai precedenti paragrafi, determina una ulteriore sotto-classificazione delle zone omogenee potendosi, ad esempio, sotto-classificare le diverse zone in sottozone potenzialmente completabili, sottozone sature per vincolo o per limite di trasformabilità, ecc..

Nello specifico attraverso questa tavola si è operata la ridefinizione di dettaglio del zone omogenee:

1. Ridefinizione del perimetro del **Centro storico** in base a quanto stabilito dalla pianificazione sovraordinata con riferimento alle possibili trasformazioni (categorie di intervento edilizio) consentite e consentibili dalle norme vigenti ed individuazione dei beni storico-architettonici collocati al di fuori del Centro Storico;
2. Specificazione delle **zone omogenee B** in:
 - ZONE B1, residenziali sature per volume edificato e per vincolo;
 - ZONE B1 PERIURBANE (sature);
 - ZONE B2, residenziali nelle quali è possibile la ristrutturazione edilizia e adeguamento igienico-sanitario mediante P.U.A.;
 - ZONE B2 PERIURBANE, residenziali nelle quali è possibile la ristrutturazione edilizia e adeguamento igienico-sanitario mediante P.U.A.;
3. Specificazione delle **zone omogenee D** in:
 - ZONE D1, produttive commerciali sature per vincolo;
 - ZONE D2, produttive commerciali nelle quali è possibile la ristrutturazione edilizia e adeguamento igienico-sanitario mediante P.U.A.;
 - ZONE D_DISM, ex zone produttive attualmente dismesse nelle quali operare trasformazioni mediante P.U.A. previa bonifica e sempre conformemente alle normative vigenti;
4. Definizione di dettaglio delle ZONE E in:
 - ZONE E1 - AGRICOLE SATURE per vincolo (cfr. PSAI, PTP, ecc.);
 - ZONE E2 – AGRICOLE, nelle quali è possibile intervenire con il restauro degli edifici rurali di valore ambientale e nuova costruzione soggetta a P.U.A.;
 - ZONE E3 – AGRICOLE, nelle quali è possibile la ristrutturazione edilizia e



adeguamento igienico-sanitario mediante P.U.A..

Il risultato non contiene ancora scelte di piano conformi agli obiettivi prefissati (Cfr. Obiettivi dell'amministrazione comunale) ma si configura come un **“possibile piano zero”**, ossia come una prima alternativa di cui tenere conto sia nel mettere a punto le varie ipotesi alternative di piano, sia nel confrontare fra loro i diversi impatti ambientali ai fini della VAS.

Il risultato di questa fase va anch'esso condiviso con i soggetti competenti in materia ambientale e reso pubblico, come punto di partenza del piano.

Si riporta di seguito la **tavola 8.3 del PUC - Sovrapposizione Gradi di trasformabilità – Stato di fatto** del territorio comunale:

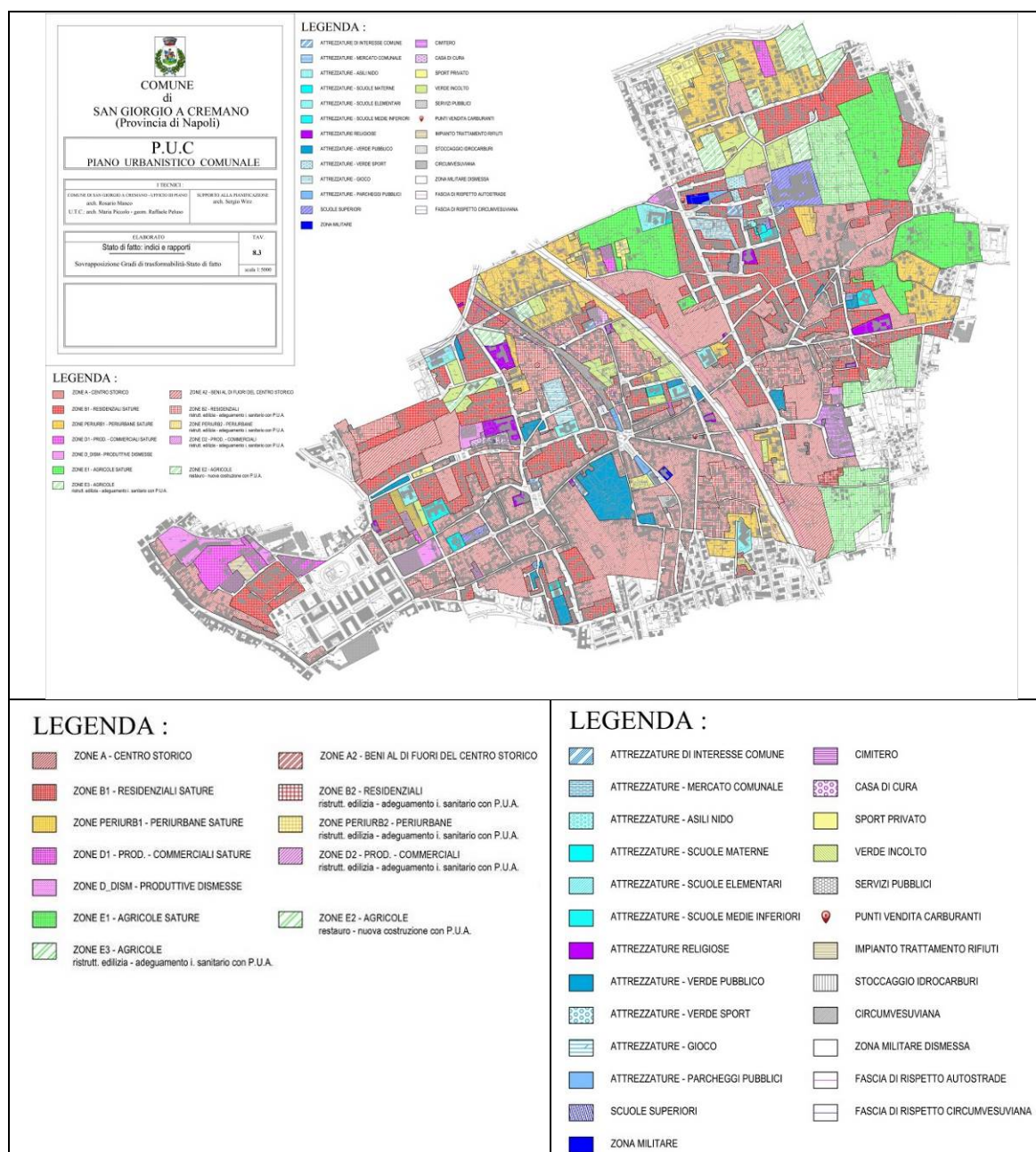




Fig. 04. – Tav. 8.3 del PUC – Sovrapposizione Gradi di trasformabilità – Stato di fatto del territorio comunale.

3.2.4. Stima del fabbisogno

Il punto cruciale nella formazione di un PUC è la stima del fabbisogno, non solo abitativo e di standard, ma anche di aree produttive, specie da quando si ci è resi conto che il consumo di suolo costituisce uno spreco, essendo esso una risorsa limitata e non rinnovabile.

La stima del fabbisogno è anch'essa soggetta a valutazione ambientale al fine di verificare se il suo soddisfacimento a livello comunale sia o meno sostenibile dal punto di vista ambientale, dei rischi presenti sul territorio e dunque anche con la previsione di soddisfarlo, in tutto o in parte, al di fuori dei limiti comunali (Cfr. PSO). In questo secondo caso occorrerà un'interazione fra la pianificazione locale e la pianificazione di area vasta, regionale e metropolitana.

a) Stima del fabbisogno abitativo e di standard

Oltre ad un'analisi demografica approfondita, verranno messi a punto modelli per la stima della popolazione residente, della popolazione residente straniera e del numero di famiglie a dieci anni, orizzonte temporale del piano (2031).

Per la stima del fabbisogno abitativo si terrà conto soprattutto della necessità di **non aumentare i carichi urbanistici**, in tal senso operando la scelta del recupero e dell'adeguamento dell'esistente per soddisfare le quote di fabbisogno, ma soprattutto con la tendenza anche a soddisfarlo, in tutto o in parte, al di fuori dei limiti comunali (Cfr. PSO del Vesuvio). Verranno pertanto stimati sia il fabbisogno pregresso, dovuto alla presenza di famiglie che vivono in alloggi malsani e non ristrutturabili e/o in condizioni di sovraffollamento, sia il fabbisogno futuro, o aggiuntivo, connesso alla dinamica demografica della popolazione e dei nuclei familiari.

Per il primo si procederà ad un avviso pubblico finalizzato a recepire dati relativi a condizioni abitative disagiate da verificare e censire successivamente.

Il secondo verrà calcolato sulla base di una stima a dieci anni della popolazione residente, del numero di famiglie e della dimensione media delle stesse in termini di componenti a fronte dell'attuale offerta di edilizia residenziale, in termini di alloggi e di vani, tenendo conto delle condizioni medie del mercato edilizio.

Il fabbisogno di standard verrà invece calcolato solo sulla base della stima della popolazione residente a dieci anni, a fronte dell'attuale disponibilità di aree destinate a standard, tenendo conto dei parametri fissati dal D.M. n. 1444/1968, dalla L.R. n. 14/1982 e dalla L.R. n. 9/90. Oltre a definire la superficie occorrente per ciascun tipo di standard si definiranno anche il numero minimo, medio e massimo di impianti da localizzare, tenendo conto della Circolare n. 425/1967 e del D.M. 18 dicembre 1975.

b) Dimensionamento degli insediamenti produttivi

La determinazione del fabbisogno di superficie territoriale per gli insediamenti produttivi, soprattutto di tipo commerciale, è legata alle scelte strategiche dell'Amministrazione Comunale ed alla domanda del mondo imprenditoriale. Si effettueranno, in ogni caso, previsioni basate su analisi quanto più possibile "oggettive", in particolare il fabbisogno del settore commerciale sarà ricavato dal *piano commerciale*, di cui il Comune deve essere dotato, denominato, in regione Campania, "*Strumento di Intervento per l'Apparato Distributivo*", altrimenti detto SIAD.



3.2.5. Ipotesi alternative di piano, VAS ed alternative compatibili con il quadro delle regole

Tenendo conto dei fabbisogni soddisfacenti nel territorio comunale, dei limiti di trasformabilità del territorio e degli obiettivi posti alla base del piano sono state predisposte, a partire dallo stato di fatto, così come descritto nel precedente paragrafo 3.2.3., più ipotesi alternative di piano, procedendo, contemporaneamente, alla localizzazione degli standard occorrenti.

La prima ipotesi di piano è dunque costituita dalla **Tavola 8.3 del PUC - Sovrapposizione Gradi di trasformabilità – Stato di fatto** che costituisce l'intersezione scientifica di quanto prodotto precedentemente, mentre la **Tavola 9.1 - “Piano 0”** costituisce la seconda ipotesi.

Le due ipotesi alternative di piano, contemporaneamente al soddisfacimento del fabbisogno ed alla localizzazione degli standard occorrenti nell'orizzonte temporale del PUC (2031), dunque, costituiscono la base pianificatoria ai fini della *Valutazione Ambientale Strategica* (VAS)

Pertanto, in base alla scelta politica dell'ipotesi alternativa ritenuta più idonea a conseguire gli obiettivi posti alla base del piano, compresi quelli di natura ambientale, si procederà alla stesura finale del presente PUC.

Nel fare ciò si terrà conto, in particolare, della necessità di contenere il consumo di suolo, delle infrastrutture esistenti e degli effetti delle diverse scelte sulla mobilità.

Per quanto concerne le aree a standard, una volta determinato il numero di impianti relativi a ciascuno standard elementare (vedere paragrafo 3.2.4.), si procederà, per ciascuna ipotesi alternativa di piano, alla loro localizzazione, tenendo conto dei criteri localizzativi indicati, in particolare, dalla Circolare n. 425/1967 e dal D.M. 18 dicembre 1975, nonché della dimensione e localizzazione degli impianti già esistenti e dei lotti liberi utilizzabili, ponendo la massima attenzione a ridurre, quanto più possibile, gli impatti sull'ambiente, anche in termini di consumo del suolo, e a minimizzare la distanza complessiva utenti – servizio offerto.

Ciascuna ipotesi alternativa di piano predisposta andrà poi sottoposta a valutazione ambientale, prima di tutto procedendo all'intersezione logica fra essa ed i limiti di trasformabilità individuati, selezionando così le sole alternative compatibili con il quadro delle regole prefissato.

Per completezza si riporta di seguito lo stralcio della **Tavola 9.1 del PUC – Piano 0**:

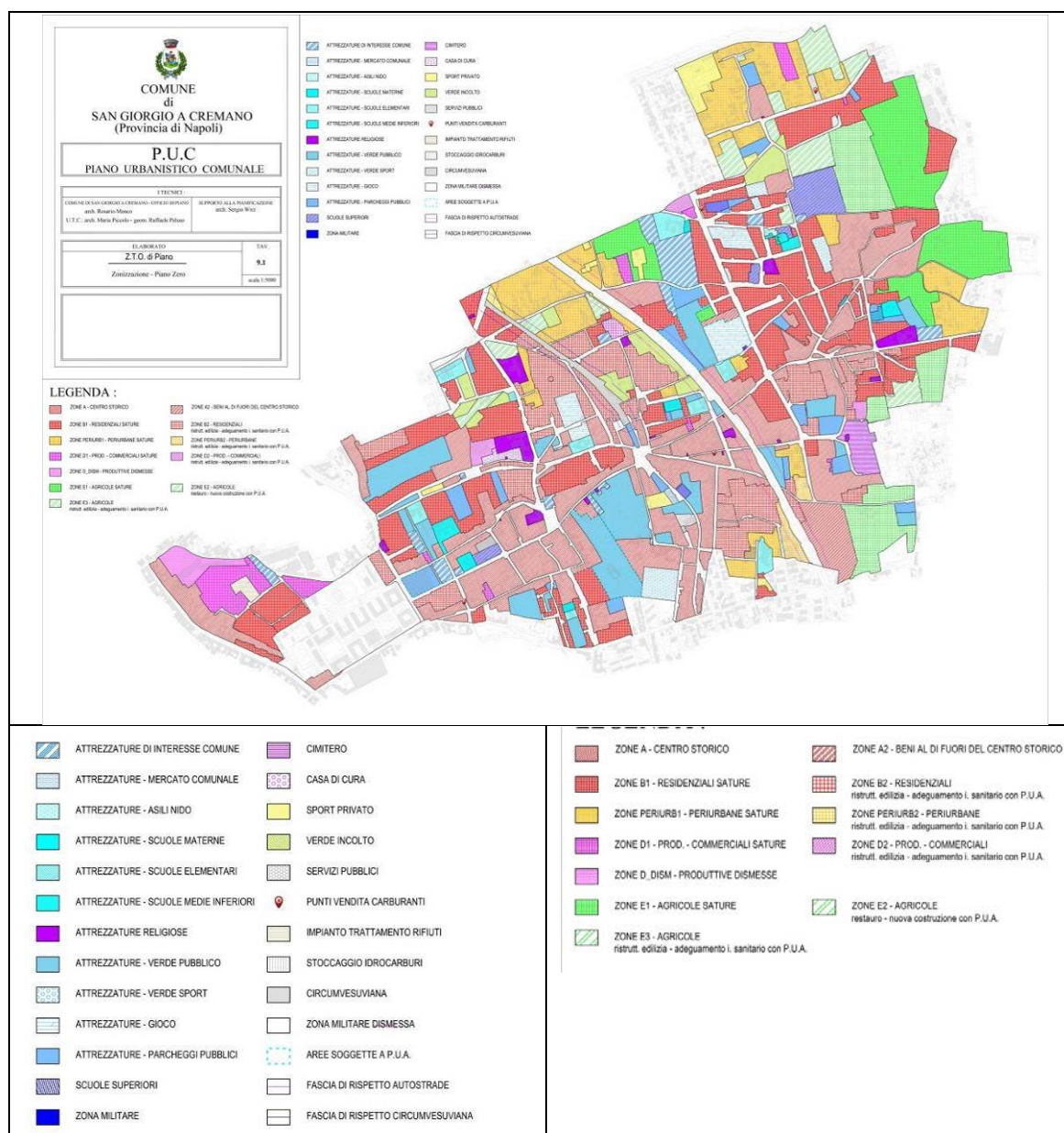


Fig. 05. Tav. 9.1 del PUC – Piano Zero.

3.2.6. Scelta delle politiche e stesura finale del piano

Per l'esame e la valutazione delle alternative di piano, compatibili con il quadro delle regole prefissate, compresa l'opzione "zero", si farà ricorso ad una serie di indicatori che saranno utilizzati anche in fase di monitoraggio del piano.

Gli indicatori sono elementi di collegamento e di coerenza tra le differenti componenti di una ipotesi alternativa di Piano, che svolgono un ruolo chiave nella sua visualizzazione e comprensione.

Nel loro complesso essi dovrebbero formare un sistema che rispecchia il modello logico di funzionamento del sistema territoriale e ambientale reale, di quello ipotizzato e di quello di piano.



In prima istanza, visto l'insieme degli obiettivi posti alla base del piano, per i quali si rimanda al “Documento preliminare di piano”, si propone il seguente insieme di possibili indicatori:

		Indicatori descrittivi lo stato di fatto e in fase di monitoraggio	Indicatori relativi all'ipotesi alternativa o al piano	Fonte per lo stato di fatto e in fase di monitoraggio
Indicatori demografici	Popolazione residente (ab)	X	X	Comune, Istat
	Struttura per classi d'età (%)	X	X	Comune, Istat
	Densità abitativa su superficie urbanizzata (ab/km²)	X	X	Comune
	Popolazione fluttuante (turisti, pendolari) (ab)	X	X	Comune
	Saldo naturale (ab)	X	X	Comune, Istat
	Saldo migratorio (ab)	X	X	Comune, Istat
Indicatori del comparto economico Produttivo	Superficie territoriale utilizzata prevalentemente da attività produttive (km²)	X	X	Stime comunali
	Superficie territoriale utilizzata prevalentemente da attività commerciali (km²)	X	X	Stime comunali
	Superficie territoriale utilizzata prevalentemente da attività alberghiere (km²)	X	X	Stime comunali
	Unità locali per settori di attività economica (%)	X		Stime comunali, Regione
	Aziende agricole (n) per tipologie di coltura prevalente (%)	X		Stime comunali, Regione
	Aziende agricole biologiche (n e %)	X		Stime comunali, Regione
	Addetti per settore di attività economica (n)	X		Stime comunali, Regione
Indicatori di uso del suolo	Superficie territoriale (km²)	X	X	Comune
	Superficie urbanizzata ((km²) e % sul totale)	X	X	Comune
	Superficie agricola (km²) e % sul totale)	X	X	Comune
	Superficie agricola biologica (km² e %)	X	X	Comune



		Indicatori descrittivi lo stato di fatto e in fase di monitoraggio	Indicatori relativi all'ipotesi alternativa o al piano	Fonte per lo stato di fatto e in fase di monitoraggio
Indicatori di uso del suolo	Superficie forestale (km ²)	X	X	Comune
	Superficie naturale (km ²)	X	X	Comune
	Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area agricola (%)	X	X	Comune
	Uso del suolo: cambiamento da aree agricola e naturale ad area edificata (%)	X	X	Comune
	Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica (m ²)	X	X	Comune
	Ripartizione degli usi del suolo urbanizzato (%)	X	X	Comune
	Ripartizione dei servizi nell'urbanizzato (%)	X	X	Comune
	Verde urbano pro capite (km ² /ab)	X	X	Comune
Indicatori ambientali Indicatori Ambientali	IBE Indice biotico esteso (Qualità biologica delle acque superficiali)	X		ARPAC
	LIM Livello di inquinamento da macrodescrittori (qualità delle acque superficiali)	X		ARPAC
	SECA Stato Ecologico dei corsi d'acqua	X		ARPAC
	SACA Stato ambientale dei corsi d'acqua	X		ARPAC
	SCAS Stato chimico delle acque sotterranee	X		ARPAC
	Consumo idrico pro capite (m ³ /ab*anno)	X	X	Comune
	Analisi chimico-fisiche delle acque di falda/sorgente	X	X	Comune
	Scarichi civili in acque superficiali	X		ARPAC, Comune
	Scarichi produttivi in acque superficiali	X		ARPAC, Comune
	Copertura del servizio di adduzione (%) e di	X	X	Comune



	fognatura			
		Indicatori descrittivi lo stato di fatto e in fase di monitoraggio	Indicatori relativi all'ipotesi alternativa o al piano	Fonte per lo stato di fatto e in fase di monitoraggio
Indicatori ambientali Indicatori Ambientali	Depuratore (ab equivalenti e % abbattimento del carico inquinante)	X	X	Comune
	Produzione di rifiuti urbani (t) e pro-capite (kg/ab) e per settore	X		Comune
	Raccolta differenziata (t e %)	X		Comune
	Produzione di rifiuti pericolosi (q)	X	X	Comune
	Concentrazione media mensile e stagionale dei principali inquinanti (µg/m³)	X		ARPAC
	Superficie aree a bosco (km²)	X	X	Comune
	Consumo di energia pro-capite (Kwh/ab)	X		Comune
	Produzione di energia da fonti rinnovabili (Kwh e %)	X		Comune
	Edifici pubblici con certificazione energetica (n.)	X		Comune
	Sviluppo delle linee elettriche distinte per tensione e chilometro	X		Comune, Terna s.p.a.
	Impianti di telecomunicazione e radio-televisione (n)	X		Comune
Indicatori su Beni culturali e paesaggio	Manufatti di rilievo, centri storici	X		Comune
	Aspetti compositivi, visuali e di identità dei luoghi	X		Comune
Indicatori rischi naturali ed antropici	Superficie aree contaminate da inquinanti (km²)	X		Comune
	Impianti a rischio di incidente rilevante (n)	X		Comune
	Superficie del territorio comunale per classi di trasformabilità per pericolosità geologica (%)	X		Comune



Indicatori rischi naturali ed antropici	Superficie del territorio comunale per classi di trasformabilità per pericolosità sismica (%)	X		Comune
Indicatori Mobilità	Indice di motorizzazione (veicoli/ab)	X		Comune, ACI
	Servizio pubblico di trasporti (n/giorno)	X		Comune, Azienda TPL

In sede di valutazione gli indicatori potranno essere espressi con parametri numerici e/o con considerazioni di carattere qualitativo soprattutto nel caso di fattori difficilmente quantificabili (qualità dei servizi, del paesaggio, ecc.) o per mancanza del dato.

Gli indicatori elencati vanno, pertanto, intesi come non tassativi, ma come “*utili*”, specie quelli ambientali, comunemente rilevati dall’ARPA di svariate regioni, in particolare del centro-nord, e quelli di competenza delle aree protette. Per le ipotesi alternative e per il piano si tratterà di stime operate di concerto con gli estensori del piano. Per i dati di fonte unicamente comunale non vi sono particolari problemi se non quelli connessi alle risorse economiche disponibili per il loro reperimento. Pertanto sono prevedibili, in prima applicazione della VAS, modifiche e/o integrazioni in funzione dell’effettiva possibilità di reperimento dei dati.

Ciascuna alternativa può anche essere vista come un insieme di coppie (obiettivo, azione) dove l’azione è il mezzo pensato per conseguire quell’obiettivo. Ad uno stesso obiettivo possono essere associate più azioni.

Si prevede, pertanto, di predisporre **due matrici di valutazione** dei possibili impatti ambientali connessi agli obiettivi ed alle azioni di piano.

La prima riguarda i possibili impatti delle coppie (obiettivo, azione) su alcune componenti ambientali di riferimento che potrebbero essere sia ampliate di numero, sia meglio precisate nel corso della stesura del piano, sulla base delle indicazioni che potranno provenire dai soggetti competenti in materia ambientale e dal confronto con il pubblico.

La seconda matrice proposta caratterizza i possibili impatti negativi delle coppie (obiettivo, azione) rispetto ai componenti di riferimento di cui sopra.

Nella pagina seguente vengono riportate entrambe le matrici. Nella prima gli impatti di ciascuna coppia possono essere classificati nel modo seguente:

- + probabile impatto positivo
- probabile impatto negativo
- +/- impatto incerto.

Nella seconda, per i soli impatti ambientali negativi, si stimano a probabilità, la durata, la frequenza e la reversibilità secondo le seguenti scale nominali (legenda):

- Probabilità (PA = alta; PM = media; PB = bassa)
- Durata (DA = alta; DM = media; DB = bassa)
- Frequenza (FA = alta; FM = media; FB = bassa)
- Reversibilità (R = reversibile; IR = irreversibile)
- na = non applicabile



COMPONENTI DI RIFERIMENTO		(Obiettivo/ Azione) 1	(Obiettivo/ Azione) 2	...	(Obiettivo/ Azione) n
1	flora, fauna e biodiversità				
2	aria e fattori climatici				
3	suolo e sottosuolo				
4	Acqua				
5	beni culturali, architettonici, archeolog.				
6	Paesaggio				
7	popolazione e salute umana				
8	economia e turismo				
9	Rumore				
10	campi elettromagnetici				
11	radiazioni ionizzanti				
12	Rifiuti				
13	mobilità e trasporti				
14	Energia				

Coppie Obiettivi / azioni di piano	Componenti di riferimento	Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
(Obiettivo/Azione) 1	1				
	...				
	14				
(Obiettivo/Azione) 2	1				
	...				
	14				
...	1				
	...				
	14				
(Obiettivo/Azione) n	1				
	...				
	14				

Oltre a quanto sopra si potrà fare ricorso anche all'uso di modelli matematici di simulazione degli effetti di politiche alternative, in particolare per verificarne gli effetti sull'uso del suolo, sui trasporti e su alcune componenti principali dell'ambiente.

Una volta scelta l'ipotesi-alternativa ritenuta più idonea a conseguire gli obiettivi posti alla base del piano, compresi quelli di natura ambientale, si procederà alla stesura finale del piano che potrà comportare aggiustamenti ulteriori.

3.2.7. Le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC

Nel presente capitolo saranno individuate le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano. Per ogni criticità saranno individuati degli interventi di mitigazione per ridurre al minimo o sopprimere del tutto l'impatto negativo.



Dalla matrice di valutazione di cui al precedente paragrafo potrebbe verificarsi che alcune azioni determinino impatti potenzialmente negativi rispetto alle componenti ambientali considerate.

Al fine di rendere compatibili le azioni strategiche del PUC con le tematiche ambientali sarà quindi necessario individuare alcune misure utili per impedire, ridurre e compensare gli impatti permanenti potenzialmente negativi; queste saranno scelte sulla base dei seguenti principi di mitigazione: Evitare impatti alla fonte, ridurre impatti alla fonte, minimizzare impatti sull'area, minimizzare impatti su chi li subisce.

3.2.8. Attuazione del piano e monitoraggio

Come detto l'intera procedura di VAS si configura come un processo continuo che si integra nel processo di pianificazione sin dall'inizio dell'elaborazione del Piano fino alla fase di attuazione e monitoraggio dello stesso, integrando la dimensione ambientale con quella economica e sociale.

Il Rapporto Ambientale Definitivo conterrà le raccomandazioni per l'attuazione del piano, ordinate secondo una scala di priorità, e le indicazioni per gli approfondimenti e per il monitoraggio dell'efficacia e dell'attuazione del piano i cui esiti andranno raccolti in rapporti periodici.

Gli indicatori che saranno utilizzati e le matrici di valutazione saranno i medesimi di quelli indicati nel punto precedente salvo modifiche ed integrazioni concordate con i soggetti competenti in materia ambientale. In particolare tale fase riguarderà:

- il monitoraggio dell'attuazione del Piano;
- il monitoraggio degli indicatori;
- l'individuazione di eventuali interventi correttivi.



4. IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

Viene qui riportata una breve rassegna della normativa essenziale relativa ai fattori ambientali di interesse per lo studio che andrà verificata con i *Soggetti competenti* in materia ambientale ed eventualmente integrata.

4.1. ARIA, ACQUA, FATTORI CLIMATICI, SUOLO E SOTTOSUOLO

- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – Approvata dal CIPE con Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205
- D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 “*Norme in materia ambientale*”
- D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 “*Ulteriori modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*”
- D.Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 “*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell’articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69*”
- Legge Regionale 29 Luglio 1998, n.10 “*Istituzione dell'Agenzia Regionale per la protezione ambientale della Campania*”
- Delibera di Giunta Regionale del 6 Luglio 2007 n. 1220 “*Piano di Tutela delle acque in Campania*”

4.2. FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'

- Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 e s.m.i “*Legge quadro sulle aree protette*”
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
- Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- Decreto 3 aprile 2000 “*Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE*”
- D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997 e s.m.i. “*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*”
- D.M. 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio “*Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000*”
- Legge Regionale 1 settembre 1993, n. 33 “*Istituzione dei Parchi e Riserve Naturali in Campania*”.

4.3. PAESAGGIO E BENI CULTURALI

- D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”, in relazione alla parte III



del decreto, relativa al paesaggio, le modifiche e le integrazioni principali derivano da:

- D.Lgs. 24 marzo 2006 n. 157
- D.Lgs. 26 marzo 2008 n. 63
- legge 2 agosto 2008 n. 129
- regolamento emanato con D.P.R. n. 139 del 9 luglio 2010
- Legge regionale 13 ottobre 2008 n. 13 *“Piano Territoriale Regionale”* - *“Linee Guida per il Paesaggio”* pubblicate sul BURC n. 48 bis dell’1 dicembre 2008

4.4. RUMORE

- D.P.C.M. dell’1 marzo 1991
- D.P.C.M. del 14 novembre 1997
- Legge 26 ottobre 1995 n. 447 *“Legge quadro sull’inquinamento acustico”* e successivi decreti applicativi
- DD.G.R. n. 6131 del 20 ottobre 1995, n. 8758 del 29 dicembre 1995, n. 558 del 24 febbraio 1998 e n. 6956 del 22 dicembre 2000

4.5. RADIAZIONI

- D.Lgs. 230/1995 e s.m.i. *“Attuazione delle Direttive 89/618/Euratom, 92/3/Euratom, 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti”*
- Legge 22 febbraio 2001, n.36 *“Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”*

4.6. RIFIUTI

- D.Lgs. 5 febbraio 1997 n. 22 *“Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio”* (Decreto Ronchi)
- D.M. 18 settembre 2001, n. 468 Regolamento recante: *“Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale”*
- D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 *“Norme in materia ambientale”*
- D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 *“Ulteriori modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”*
- D.Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 *“Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell’articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”*
- Legge regionale 28 marzo 2007 n. 4 *“Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati”*



4.7. ENERGIA

- D.M. 21 dicembre 2001 *“Programma di diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile nelle aree naturali protette”*
- D.M. 27 luglio 2005 *“Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia”*
- Decreto 28 luglio 2005 *“Criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare”*.
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per le energie rinnovabili dell'Italia, conforme alla direttiva 2009/28/CE e alla decisione della Commissione del 30 giugno 2009;
- D.M. 10 novembre 2017 del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è stata adottata la Strategia Energetica Nazionale (SEN) 2017.

4.8. MOBILITA' E TRASPORTI

- D.M. 21 dicembre 2001 *“Programma di diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile nelle aree naturali protette”*

4.9. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Il quadro normativo del PUC è alla base della verifica di coerenza tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi degli altri piani e programmi territoriali di livello regionale, interprovinciale e provinciale già adottati e/o approvati durante la stesura del Rapporto Ambientale.

I Piani ed i Programmi di **livello regionale** sono i seguenti:

- il *“Piano Territoriale Regionale”* (PTR), approvato con la Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008;
- Piano Direttore della Mobilità Regionale (PDM), aggiornamento approvato con D.G.R. n. 306 del 28/06/2016;
- Piano Regionale di Bonifica, approvato con D.G.R. n. 35 del 29 gennaio 2019;
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006, e successive integrazioni;
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU), approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 685 del 06 dicembre 2016;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino *Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale – UoM Sarno (ex AdB reg. Campania Centrale)*, adottato con D.C.I. n.1 del 23 febbraio 2015;
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), approvato con delibera di Giunta Regionale n. 377 del 15/07/2020 e con presa d'atto con decreto della DG 2 - Direzione Generale per lo sviluppo economico e le attività produttive n. 353 del 18/09/2020;
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU), approvato dalla



- Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 685 del 06 dicembre 2016;
- Piano Regionale Rifiuti Speciali adottato con DGR n. 212 del 24/05/2011 ed il suo aggiornamento approvato con DGR n. 199 del 27/04/2012;
 - Preliminare di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con DGR n. 560 del 12/11/2019.

I piani ed i programmi di livello **interprovinciale, provinciale e metropolitano**:

- “Piano Territoriale Paesistico Vesuvio” (PTP), approvato con Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali e del Ministro dell’Ambiente e la Tutela del Territorio del 04/07/2002;
- Piano del Parco Nazionale del Vesuvio, approvato con attestato n. 117/1 del Presidente del Consiglio Regionale della Campania il 19/01/2010;
- la proposta di “Piano Territoriale di Coordinamento” (PTC) della Città Metropolitana di Napoli, adottato con Delib. Del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016;
- il “Piano Strategico Operativo dell’Area Vesuviana (PSO)”, in corso di approvazione da parte del competente organo Regionale;
- il “Piano Nazionale di emergenza per il Vesuvio” della Protezione civile, aggiornato nella sua ultima versione (con delibera della Regione Campania del 9 febbraio 2015 e di seguito formalizzata con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri pubblicata il 19 gennaio 2016 in Gazzetta Ufficiale).



5. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale è il documento che deve essere redatto ogni qualvolta si attui una procedura di Valutazione Ambientale Strategica o VAS. Nel Rapporto Ambientale devono essere *“individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale”*.

Il Rapporto Ambientale è elaborato in modo tale da restituire una sintesi del percorso di analisi e concertazione avvenuto nel tempo, così da motivare le scelte proposte e le eventuali alternative e sarà articolato sulla scorta della normativa e della bibliografia esistente in materia di valutazione ambientale e di quanto previsto dalla Direttiva Europea 42/2001/CEE, dal D.Lgs. 152/2006 *“Norme in materia ambientale”* e s.m.i., dalla Legge Regionale n. 16/2004 e, più in particolare, dalla D.G.R. n. 203 del 5 marzo 2010 con cui sono stati approvati gli *“Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania”*.

Il Rapporto Ambientale nella sua stesura definitiva tratterà, in particolare, i seguenti argomenti:

1. introduzione: cenni normativi in materia di VAS e di PUC;
2. descrizione del processo di VAS che si è seguito e delle modalità con cui si sono svolte la consultazione e la partecipazione;
3. illustrazione degli obiettivi strategici, operativi e specifici del piano, con particolare riferimento agli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati Membri, e del modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni altra considerazione ambientale;
4. descrizione del contesto ambientale di riferimento attraverso l’analisi delle differenti componenti ambientali: atmosfera e clima, ambiente idrico, beni culturali, materiali e paesaggio, flora, fauna e biodiversità, suolo e sottosuolo, popolazione, aspetti economici e salute umana, agenti fisici: rumore, vibrazioni e inquinamento luminoso, rifiuti, mobilità e trasporti ed energia;
5. problemi ambientali esistenti pertinenti al piano, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
6. descrizione dello scenario zero: caratteristiche del sistema territoriale ed ambientale interessato dal PUC, criticità ambientali e probabile evoluzione del territorio senza l’attuazione del piano;
7. individuazione delle alternative di piano e descrizione, per ciascuna di esse, degli effetti attesi sull’ambiente e, in particolare, su aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, architettonico e archeologico e il paesaggio e analisi dell’interrelazione tra i suddetti fattori.
8. descrizione dei motivi della scelta effettuata, di come è stata effettuata la valutazione, nonché delle eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli);
9. eventuali considerazioni aggiuntive ed integrazioni effettuate nella stesura finale del PUC a partire dall’alternativa prescelta;



10. analisi della “coerenza esterna” del PUC: verifica della coerenza delle scelte di piano rispetto agli strumenti esistenti di pianificazione sovraordinata;
11. analisi della “coerenza interna” del PUC: verifica delle azioni del piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale posti alla base del piano;
12. integrazione dei risultati della VAS nel piano e descrizione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione del PUC;
13. metodologia e strumenti per il sistema di monitoraggio: attraverso l’individuazione delle criticità e la previsione dei potenziali effetti negativi, legati all’attuazione delle scelte del Piano, verranno definiti gli aspetti da approfondire e quelli di cui tener conto nelle successive fasi di attuazione e monitoraggio del piano;
14. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale saranno necessariamente riferite ad un ambito territoriale che si estende oltre i confini amministrativi, considerato il ruolo di San Giorgio a Cremano nel contesto territoriale dell’area vesuviana.

Sulla base delle considerazioni sinora sviluppate si prevede di organizzare i contenuti del Rapporto Ambientale di cui sopra per quadri di riferimento in analogia a quanto previsto dal D.P.C.M. n. 377 del 10 agosto 1988. In particolare si prevede, per l’indice definitivo, la scansione descritta nella tabella seguente.

<i>Proposta di indice del Rapporto ambientale ai sensi dell’Allegato VI al D.Lgs. n. 4/2008</i>
1. Quadro di riferimento programmatico
2. Quadro di riferimento progettuale
3. Quadro di riferimento ambientale
4. Individuazione e valutazione delle alternative
5. Scelta dell’alternativa e stesura del PUC
6. Impatti ambientali significativi del PUC
7. Misure di mitigazione previste nel PUC
8. Monitoraggio del PUC



6. PRINCIPALI NOTIZIE RELATIVE A SAN GIORGIO A CREMANO

Superficie territoriale : 4,11 km²

Densità abitativa: 10553,77 ab/km²

Comuni confinanti: Comune di Napoli, Comune di Ercolano, Comune di Portici,
Comune di San Sebastiano al Vesuvio.

Inquadramento territoriale:

- Area Metropolitana di Napoli
- Parco Nazionale del Vesuvio
- Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale – UoM Sarno (ex AdB reg. Campania Centrale),
- Azienda Sanitaria Locale Direzione del Distretto 54 – ASL Napoli 3 Sud – San Giorgio a Cremano – San Sebastiano al Vesuvio

Dati ambientali:

- Altitudine: 56 m s.l.m.
- Classificazione climatica: zona C, 1 073 GG
- Classificazione sismica: zona 2 (sismicità media)

Dati demografici principali:

- Abitanti 1° gennaio 2001 50763
- Abitanti 1° gennaio 2011 47244
- Abitanti 1° gennaio 2020 43800

Dati economici principali:

Unità locali delle imprese e istituzioni ai Censimenti del 2001 e del 2011

Settore	2001			2011			Differenze ass. tra 2001 e 2011		
	Imp.	Istit.	Tot.	Imp.	Istit.	Tot.	Imp.	Istit.	Tot.
Economico									
INDUSTRIA	48	-	48	39	-	39	-9	-	-9
COMMERCIO	2378	-	2378	2204	-	2204	-174	-	-174
ALTRI SERV.	111	124	235	334	107	441	223	-17	206
Totale:	2537	124	2661	2587	107	2684	40	-17	23

Dipendenti delle unità locali
delle imprese e istituzioni ai
Censimenti del 2001 e 2011

Settore	2001			2011			Differenze ass. tra 2001 e 2011		
	Imp.	Istit.	Tot.	Imp.	Istit.	Tot.	Imp.	Istit.	Tot.
Economico									
INDUSTRIA	113	-	113	112	-	112	-1	-	-1
COMMERCIO	3372	-	3372	3402	-	3402	30	-	30
ALTRI SERV.	1821	1944	3765	1411	1898	3309	-456	-46	-456
Totale:	5306	1944	7250	4925	1898	6823	-427	-46	-427



7. TEMPISTICA PREVISTA, SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE E PUBBLICO

7.1. LA TEMPISTICA PREVISTA

La durata della prima fase di consultazione di cui all'art. 13 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss. mm. e ii. *“con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”* è fissata in 90 giorni salvo *“quanto diversamente concordato”*.

In relazione al comma 5 che prevede che la proposta di piano ed il Rapporto ambientale siano poi messi *“a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi”*, depositando, a norma del comma 2 del successivo art. 14, la proposta di piano ed il Rapporto ambientale presso i propri uffici e pubblicandoli sul proprio sito web, l'Amministrazione comunale concorderà con l'Autorità competente tempi e modalità per rendere disponibile la documentazione in oggetto.

Qui di seguito, sulla base di tali premesse, si propone, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., il cronoprogramma della procedura VAS nell'ipotesi di avviarla entro la metà del mese di ottobre p.v. e concluderla entro ottobre 2018.

In questo quadro si prevede di concludere la stesura della bozza di piano, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica entro la metà del mese di giugno, dopo di che si potrà procedere con la loro adozione da parte della giunta comunale, collocando il consiglio comunale per l'adozione finale a fine giugno.

Cronoprogramma della VAS per il PUC di San Giorgio a Cremano ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii.																			
Attività		FASE I: 90 gg. 15/03/2021 → 15/06/2021					FASE II: 60 gg. 15/06/2021 → 15/08/2021				FASE III: 90 gg. 15/09/2021 → 15/11/2021								
		mar		apr		mag		giu		lug		ago		set		ott		nov	
presentazione del Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del piano, consultazioni preliminari con l’autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale								Adozione del PUC											
il RAPPORTO AMBIENTALE, lo SCHEMA DI PIANO e la SINTESI NON TECNICA sono trasmessi all’autorità competente e messi a disposizione del pubblico che ha a																			



Quanto sopra consentirebbe di sovrapporre i tempi delle osservazioni alla VAS con quelli delle osservazioni al PUC. Per quanto non meglio specificato si rimanda alle Tabelle II e V, desunte dagli “*Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania*”, approvati con D.G.R. n. 203 del 5 marzo 2010.

La seguente proposta di elenco viene formulata ai sensi del comma 1, lettera s), dell'articolo 5 del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008, e ai sensi del “*Regolamento di attuazione della valutazione ambientale Strategica (vas) in Regione Campania*”, nonché ai sensi degli “*Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania*” e del *Regolamento n°5 del 2011*:

- Regione Campania Settori competenti in materie attinenti al piano:
 - Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema - Via De Gasperi, 28 - 80133 Napoli, 081.7963029 – 081.796 3063, Pec: dg.500600@pec.regione.campania.it;
 - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania - Via Eldorado, 1 80132 – Napoli, 081.2464111, mail dr-cam@beniculturali.it;
 - Autorità ambientale – Campania, departimento.sanita@pec.regione.campania.it.
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli, mbac-sabap-na-met@mailcert.beniculturali.it;
- Città Metropolitana di Napoli – Settori competenti in materie attinenti al Piano:
 - Direzione Pianificazione Territoriale e delle Reti Infrastrutturali - Via Don Bosco 4/F – 5° piano ala , 80141 – NAPOLI, telefono / fax: +39 081 7949702 mail: cittametropolitana.na@pec.it;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli, Piazza del Plebiscito, 1 (Palazzo Reale - Scala N) 80132 Napoli, Tel. e fax: 081 5808314 (segreteria Soprintendente) mail: mbac-sabap-na-met@mailcert.beniculturali.it;
- Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale – UoM Sarno (ex AdB reg. Campania Centrale), Sede centrale: V.le Lincoln – Ex Area Saint Gobain, 81100 Caserta, protocollo@pec.adbcampaniasud.it, protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it.
- Distretto di Bacino Idrografico dell'Appennino Meridionale, Sede V.le Lincoln – Ex Area Saint Gobain - 81100 Caserta, 0823.300001, protocollo@pec.autoritalgv.it;



- Azienda Sanitaria Locale Direzione del Distretto 54 – ASL Napoli 3 Sud – San Giorgio a Cremano – San Sebastiano al Vesuvio, [mail ds54@pec.aslnapoli3sud.it](mailto:ds54@pec.aslnapoli3sud.it);
- ARPAC Agenzia Regionale per la protezione ambientale della Campania, - via Vicinale Santa Maria del Pianto - Centro Polifunzionale - Torre 1 - 80143 Napoli, 081.2326111, mail: arpac.dipartimentonapoli@pec.arpacampania.it, direzione generale.arpac@pec.arpacampania.it;
- Comuni confinanti: Comune di Napoli ambiente@pec.comune.napoli.it; Comune di Ercolano protezioneambientale.ercolano@pec.it; Comune di Portici protocollo@pec.comuneportici.it; Comune di San Sebastiano al Vesuvio protocollo@comunesansebastianovalvesuvio.legalmailpa.it.

7.3. ELENCO DEI PRINCIPALI SOGGETTI COSTITUENTI IL PUBBLICO E IL PUBBLICO INTERESSATO

La seguente proposta di elenco è formulata ai sensi del comma 1, lettere u) e v), dell'articolo 5 del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008, e ai sensi della Deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 627 del 21 aprile 2005.

- a) Organizzazioni sociali e culturali: associazioni dei consumatori e degli utenti riconosciute a livello nazionale (se presenti con una propria sede a livello provinciale)
 - 1. ACU;
 - 2. Adiconsum;
 - 3. Adoc;
 - 4. Altroconsumo;
 - 5. Cittadinanzattiva;
 - 6. Codacons;
 - 7. Confconsumatori;
 - 8. Federconsumatori;
 - 9. Acli – Lega Consumatori;
 - 10. Movimento Consumatori;
 - 11. Movimento Difesa del Cittadino;
 - 12. Unione Nazionale Consumatori.
- b) Organizzazioni ambientaliste riconosciute dal Ministero dell'Ambiente ai sensi dell'art. 13 della legge n. 349 del 08/07/1986 (se presenti con una propria sede a livello provinciale)
 - 1. Acli – Anni Verdi;
 - 2. C.T.S. – Centro Turistico Studentesco Giovanile;
 - 3. F.A.I. – Fondo per l'Ambiente Italiano;
 - 4. Greenpeace Italia;
 - 5. Italia Nostra;
 - 6. I.N.U. – Istituto Nazionale di Urbanistica;
 - 7. L'Altritalia Ambiente;
 - 8. Legambiente;
 - 9. Marevivo;
 - 10. T.C.I. - Touring Club Italiano;
 - 11. V.A.S. – Associazione Verdi Ambiente e Società;



12. WWF Italia – World Wildlife Found;
 13. ASOIM – associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale;
 14. FreeCremano - associazione di promozione sociale.
- c) Organizzazioni economico-professionali e associazioni rappresentative degli interessi del mondo dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura
1. Ordine degli ingegneri;
 2. Ordine degli architetti;
 3. Ordine dei dottori agronomi e forestali;
 4. Ordine dei geologi;
 5. Collegio dei geometri;
 6. Collegio dei periti agrari;
 7. Collegio dei periti industriali;
 8. Unione degli Industriali;
 9. Confesercenti;
 10. Confcommercio;
 11. CNA;
 12. Confartigianato;
 13. Confagricoltura;
 14. Coldiretti;
 15. Associazione Nazionale Costruttori Edili.
- d) Organizzazioni sindacali
1. CGIL;
 2. CISL;
 3. UIL;
 4. UGL.



8. LO STATO DELL'AMBIENTE

Il presente capitolo esamina lo stato attuale dell'ambiente del territorio del comune di San Giorgio a Cremano.

La costruzione del quadro conoscitivo territoriale, dal punto di vista ambientale, è stata condotta con riferimento ad alcune principali "aree tematiche" così come individuate, a livello nazionale, dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) ed, a livello regionale, dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC).

I dati ambientali e territoriali considerati faranno riferimento alle seguenti "aree tematiche":

1. Aspetti socio-economici
 - Popolazione;
2. Agricoltura;
3. Aria
 - Clima;
4. Acqua;
5. Sistema idrogeologico;
6. Suolo;
7. Natura e biodiversità;
8. Siti contaminati;
9. Rifiuti;
10. Mobilità;
11. Agenti fisici;
 - Rumore;
 - Campi Elettromagnetici;
12. Rischi naturali e antropogenici;
13. Paesaggio e Beni culturali.

I dati relativi alla fase di conoscenza del territorio di San Giorgio a Cremano e la descrizione dello stato dell'ambiente sono prodotto in base ai seguenti metodi:

1. Lettura ed analisi della documentazione di settore disponibile (macrodati);
2. Conoscenza puntuale dell'ecosistema territoriale di riferimento mediante gli elaborati prodotti nella stesura del PUC.



8.1. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Le informazioni relative agli Aspetti Socio-Economici fanno riferimento a diverse tematiche che ne esplicitano alcune caratteristiche significative. In particolare nella tematica sono state prese in esame le informazioni relative a:

- Popolazione, con informazioni riferite a diverse tematiche che ne esplicitano alcune caratteristiche significative (residenti, famiglie residenti, struttura della popolazione);

Mentre per la disamina definitiva saranno valutate anche:

- Occupazione;
- Economia, con informazioni riferite all'attrattività economico sociale (con riferimento ad imprese ed unità locali presenti, considerando anche il numero di addetti);
- Abitazioni presenti sul territorio.

8.1.1. Popolazione

Il Comune di Giorgio a Cremano nell'arco negli ultimi venti anni (2001 - 2020) ha registrato una **progressiva decrescita della popolazione residente** passando da 50.763 nell'anno 2001 a 43.800 abitanti nell'anno 2020 (calcolati al 1 gennaio), così come si evince dalla tabella riportata sul Bilancio demografico della popolazione.

Tabella 1: Bilancio demografico della popolazione dal 2001 al 2020					
anno	Popolazione inizio periodo (1° gennaio)	Nati	Morti	Saldo totale (Res iduo ed interno)	Popolazione fine periodo (31 dicembre)
2001	50763			-178	50.585
2002	50585	491	381	-253	50.332
2003	50332	531	403	-110	50.222
2004	50222	527	375	-742	49.480
2005	49480	430	414	-703	48.777
2006	48777	496	410	-698	48.079
2007	48079	478	415	-497	47.582
2008	47582	475	376	-551	47.031
2009	47031	401	404	840	47.871
2010	47871	462	411	-627	47.244
2011	47244	430	435	-1.768	45.476
2012	45476	383	407	-424	45.052
2013	45052	357	463	897	45.949
2014	45949	334	400	-170	45.779
2015	45779	351	444	-222	45.557
2016	45557	331	447	-147	45.410
2017	45410	329	488	-288	45.122
2018	45122	252	454	-1.071	44.051
2019	44051	290	405	-251	43.800
2020	43800				

Fig. 06. – Bilancio demografico (elaborazione personale su dati ISTAT).

La fonte dei dati è l'Istat che presenta tre serie storiche diverse, una per gli anni che vanno dal 1991 al 2001, una che va dal 2002 al 2011 ed infine quella dal 2012 al 2020.

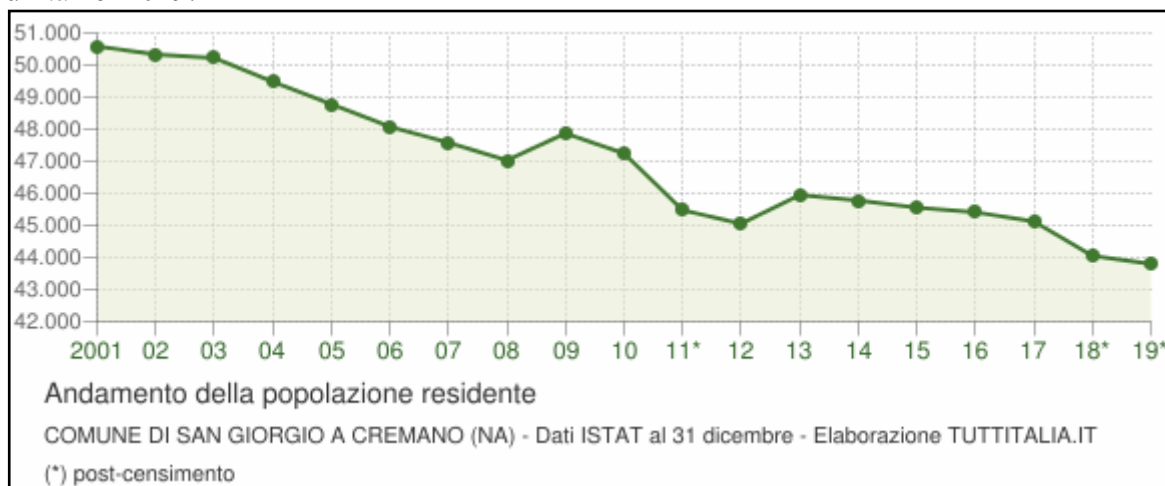
La variazione della popolazione residente in un determinato intervallo di tempo t può esser scomposta nelle sue quattro componenti costitutive, ovvero, nascite, morti, immigrazioni ed emigrazioni; nella tabella sottostante è riportata la popolazione al 1° gennaio, il numero di nati, quello dei morti e i saldi naturale e migratorio nel corso di ciascun anno e la popolazione al 31 dicembre, per gli anni che vanno dal 1996 al 2016.

Fra le serie vi sono alcune discrepanze in merito al dato della popolazione ad esempio quello al 31 dicembre del 2001 e quello al 1° gennaio 2002, comunque, per disporre di una serie storica più ampia, onde analizzare le linee di tendenza di ciascuna variabile, si è utilizzata l'intera serie storica.

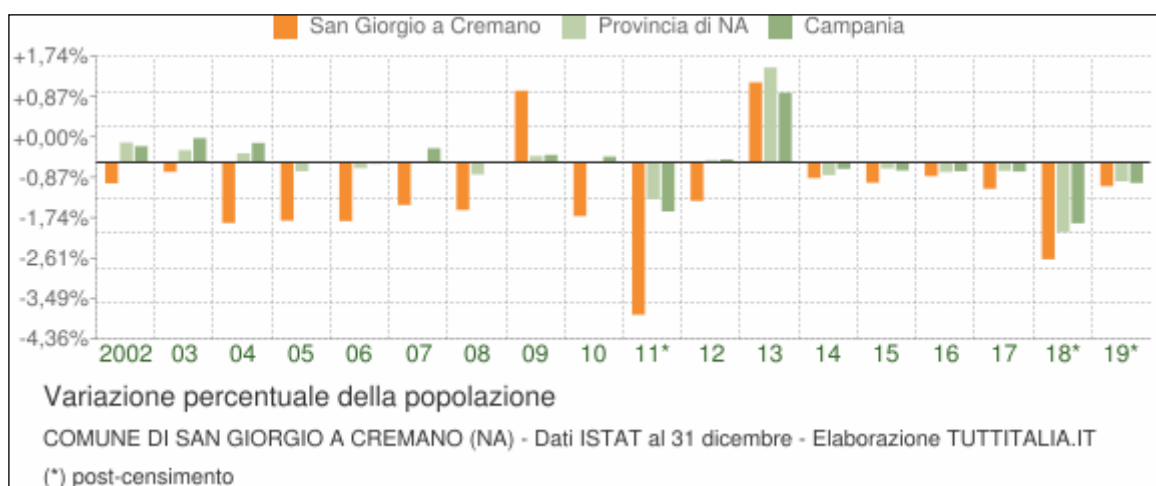
Occorre rilevare che la popolazione residente è diminuita nel periodo 2001-2011 di n° 3529 unità, mentre nel periodo 2011-2020 ha manifestato una decrescita pari a n°3444.

Le dimensioni assolute dei fenomeni demografici, riportate nella tabella 1, dicono assai poco se non vengono tradotte in frequenze relative, rapportandole alle dimensioni della popolazione. Per questo motivo si calcoleranno i tassi per la stesura definitiva del PUC che sono un rapporto di frequenza che indica quanti eventi di un certo tipo avvengono in un intervallo di tempo t per 1000 individui presenti nella popolazione. Normalmente si considera l'anno e la popolazione media nell'anno data dalla media fra la popolazione al 1° gennaio, che altro non è che quella al 31 dicembre dell'anno precedente, e quella al 31 dicembre dell'anno corrente.

Anche la successiva immagine (Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno) che calcola l'andamento della popolazione al 31 dicembre di ogni anno riporta il sostanziale decremento della popolazione residente al di sotto delle 45.000 unità nel 2019.



Dunque la variazione percentuale della popolazione di San Giorgio a Cremano espressa in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della Città Metropolitana di Napoli e della regione Campania manifesta lo stesso trend di diminuzione.



Per quanto concerne la composizione della popolazione comunale (attualizzata al 2016), suddivisa per età, sesso e stato civile si nota che è presente un progressivo aumento dei celibi/nubili rispetto alla popolazione di coniugati, manifestando la tendenza, a partire dagli anni 80 poi, di una sostanziale modificazione socio-culturale della composizione familiare sempre più tesa alla formazione di nuclei familiari composti da 1-2 persone.

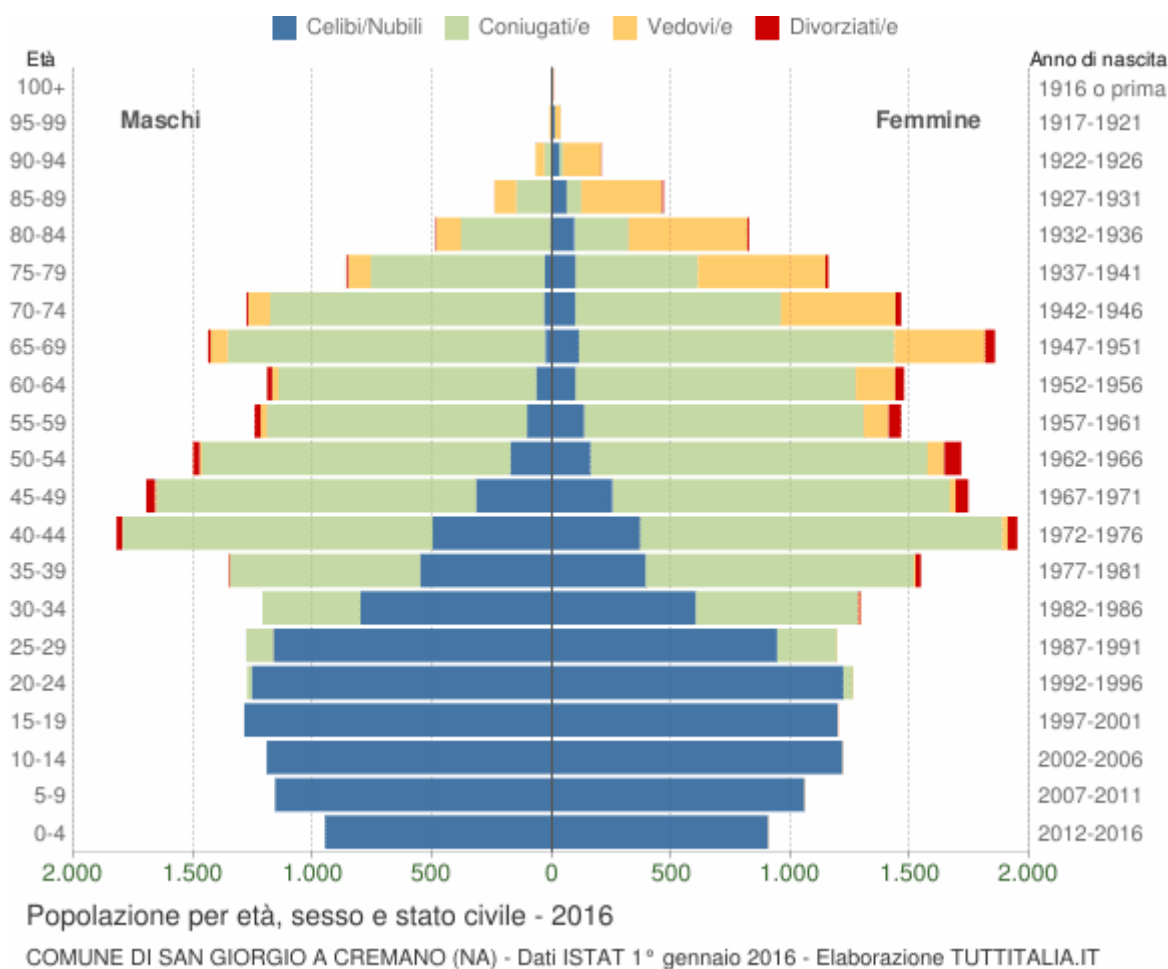
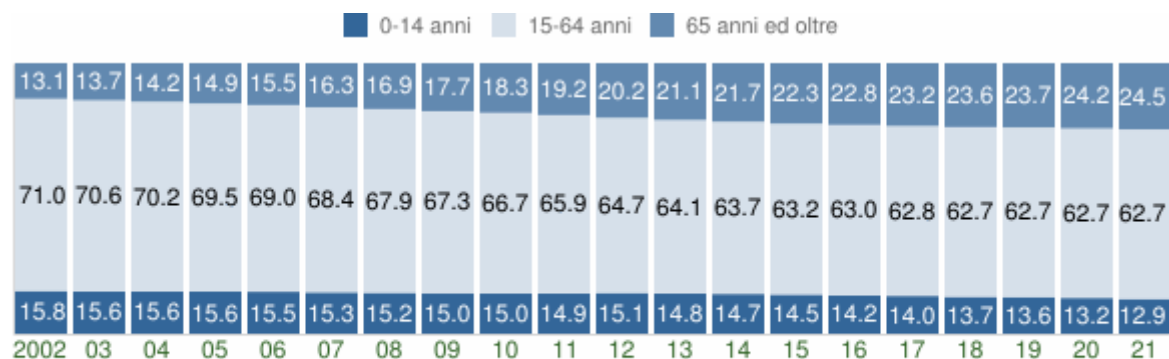


Fig. 07. – (elaborazione del sito Tuttitalia.it su dati ISTAT).



Nonché manifesta una progressiva crescita dell'età media della popolazione residente che nel 2002 si attestava sui 38,8 anni mentre nel 2020 l'età media è di 45,2 anni.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI SAN GIORGIO A CREMANO (NA) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	7.999	35.940	6.646	50.585	38,8
2003	7.866	35.553	6.913	50.332	39,2
2004	7.826	35.248	7.148	50.222	39,6
2005	7.694	34.409	7.377	49.480	40,0
2006	7.566	33.657	7.554	48.777	40,3
2007	7.357	32.866	7.856	48.079	40,8
2008	7.218	32.297	8.067	47.582	41,1
2009	7.057	31.631	8.343	47.031	41,5
2010	7.170	31.925	8.776	47.871	41,9
2011	7.032	31.133	9.079	47.244	42,2
2012	6.859	29.432	9.185	45.476	42,5
2013	6.687	28.887	9.478	45.052	43,0
2014	6.750	29.247	9.952	45.949	43,2
2015	6.638	28.909	10.232	45.779	43,6
2016	6.479	28.689	10.389	45.557	43,9
2017	6.347	28.516	10.547	45.410	44,2
2018	6.175	28.290	10.657	45.122	44,6
2019*	5.985	27.605	10.461	44.051	44,8



2020*	5.786	27.441	10.573	43.800	45,2
2021(p)	5.569	27.140	10.595	43.304	45,6

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

(p) dato provvisorio o frutto di stima

Per quanto concerne la **popolazione in età scolare** si sono considerate le seguenti classi di età:

- da 0 a 2 anni, corrispondente agli asili nido destinati ai bambini di età compresa tra i 3 mesi ed i 2 anni compiuti;
- da 3 a 5 anni compiuti, corrispondente alle scuole dell'infanzia;
- da 6 a 10 anni compiuti, corrispondente alla scuola primaria, comunemente denominata scuola elementare;
- da 11 a 13 anni, corrispondente alla scuola secondaria di primo grado, detta, nel linguaggio comune, semplicemente scuola media.

I dati relativi sono riportati, per la serie storica che va dal 2002 al 2019, nella tabella seguente. Dal loro esame si evince una progressiva contrazione degli appartenenti a tutte e quattro le classi considerate, il che conferma quanto già osservato in precedenza. Di quanto sopra se ne tiene conto, in particolare, nel **calcolo del fabbisogno di standard**.

<i>Età</i> <i>Anno</i>	<i>0-2 anni</i>	<i>3-5 anni</i>	<i>6-10 anni</i>	<i>11-13 anni</i>
2001				
2002	1566	1524	2639	1722
2003	1548	1533	2574	1709
2004	1534	1583	2536	1729
2005	1534	1609	2509	1676
2006	1461	1576	2527	1570
2007	1415	1516	2572	1462
2008	1397	1501	2554	1435
2009	1413	1436	2508	1484
2010	1328	1432	2532	1479
2011	1270	1388	2512	1474
2012	1217	1409	2405	1515
2013	1198	1289	2426	1534
2014	1098	1282	2406	1554
2015	1056	1213	2364	1499
2016	1020	1226	2285	1501
2017	989	1133	2305	1476
2018	954	1106	2185	1488
2019	860	1032	2127	1450

Fig. 08. – *Classi di età relative all'istruzione fino alla scuola dell'obbligo dal 2001 al 2019 (elaborazione personale su dati ISTAT).*

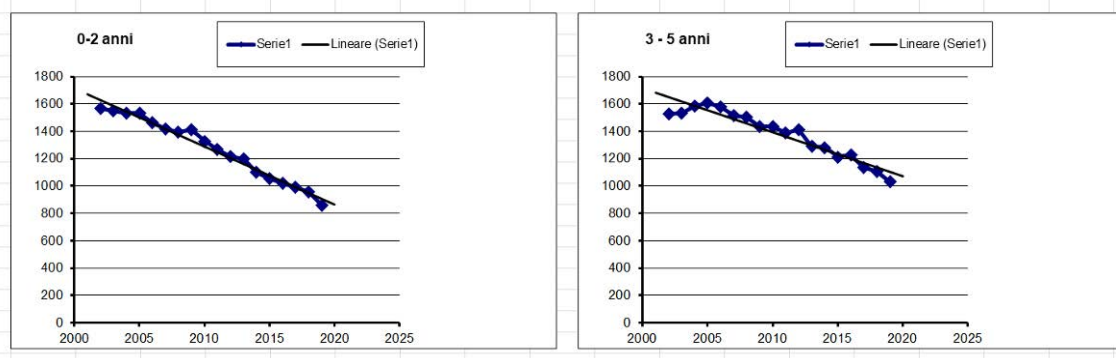


Fig. 09. Linea di tendenza della popolazione da 0 a 2 anni e da 3 a 5 anni.

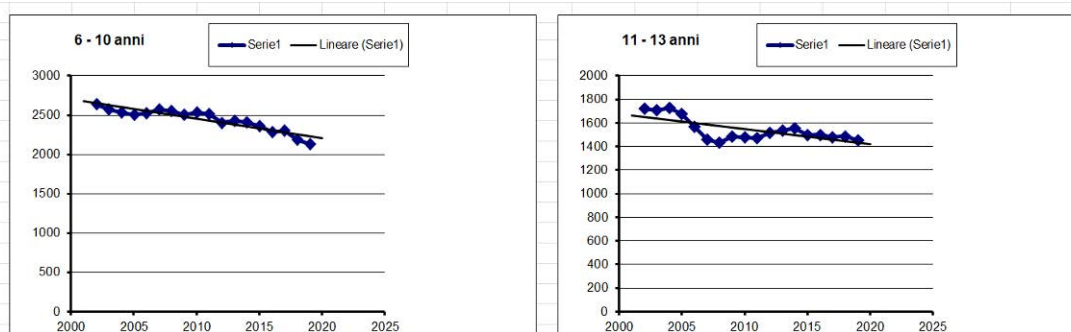


Fig. 10. Linea di tendenza della popolazione da 6 a 10 anni e da 11 a 13 anni.



8.2. AGRICOLTURA

Il comune di San Giorgio a Cremano rientra nel Sistema Territoriale STS F3 Miglio d'Oro (Torrese Stabiese – Boscoreale, Boscotrecase, Castellammare di Stabia, Ercolano, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase) del PTR della Regione Campania, ovvero nei **Sistemi territoriali Costieri a dominante paesistico culturale ed ambientale**. Ciò nonostante si rileva che ella **STS F3** è fra le poche in cui si registra un aumento della SAU Sau media (+2,86%). Tale dato deriva dalla riduzione del numero di aziende (-15,62% pari a -1254 unità) a cui è corrisposta una più forte riduzione della Sau (-13,20 pari a -440,76 ha). Tale circostanza può essere interpretata come espressione di un rafforzamento della competitività strutturale.

Mentre per quanto attiene alle **produzioni agricole certificate** si riscontrano nella STS F3:

- Marchio DOC Penisola Sorrentina, per la filiera Olivicolo-Olearia;
- Marchio DOC Vesuvio, Filiera Viniviticola;
- Marchio DOP Caciocavallo Silano, Filiera Zootecnica-Lattiero-Casearia;
- Marchio DOP Pomodoro San Marzano, per la filiera ortofrutticola;
- Marchio IGP Albicocca Vesuviana, per la filiera ortofrutticola.

Dalla consultazione della pubblicazione della Regione Campania *"Il territorio rurale della Campania. Un viaggio nei sistemi agroforestali della regione attraverso i dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura"* si evidenzia che nel territorio di San Giorgio a Cremano:

- Le aziende presenti sul territorio sono N°34,
- La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è di 21,3 ettari;
- La superficie agricola totale (SAT) è di 24,2 ettari.

Di seguito si riportano i dati in dettaglio dell'utilizzazione agricola del territorio comunale e sulla tipologia di aziende agricole presenti, i dati sono Elaborazioni su dati ISTAT 6° Censimento Generale dell'Agricoltura.

Tavola 3 - Superfici, in ettari, destinate alla coltivazione delle legnose agrarie						
Comune	Vite	Olivo	Agrumi	Frutteti	Altre legnose	Totale legnose
San Giorgio a Cremano	0,3	0,0	2,5	3,4	0,0	6,2

Tavola 4 - Superfici, in ettari, destinate alla coltivazione di seminativi								
Comune	Cereali	Legumi	Piante industriali	Ortive	Fiori	Foraggere	Altri seminativi	Totale seminativi
San Giorgio a Cremano	0,0	0,2	0,0	7,0	6,2	0,0	1,4	14,7



Tavola 6 - Numero di aziende per titolo di possesso dei terreni							
Comune	Solo proprietà	Solo affitto	Solo uso gratuito	Proprietà e affitto	Proprietà e uso gratuito	Affitto e uso gratuito	proprietà, affitto e uso gratuito
San Giorgio a Cremano	25	7	0	1	1	0	0

Tavola 7 - Numero di aziende per forma giuridica		
Comune	Azienda individuale	Altre forme
San Giorgio a Cremano	32	2

Tavola 8 - Numero di aziende per forma di conduzione			
Comune	Diretta dal coltivatore	Con salariati	Altra forma
San Giorgio a Cremano	31	3	0

Tavola 9 - Numero di persone capoazienda per fasce di età			
Comune	Giovane	Maturo	Anziano
San Giorgio a Cremano	10	14	10



8.3. ARIA

Le principali problematiche inerenti l'Aria sono connesse ad emissioni di origine o antropica o naturale di inquinanti, cioè di sostanze che, modificando la composizione dell'atmosfera, ne alterano i delicati e complessi equilibri.

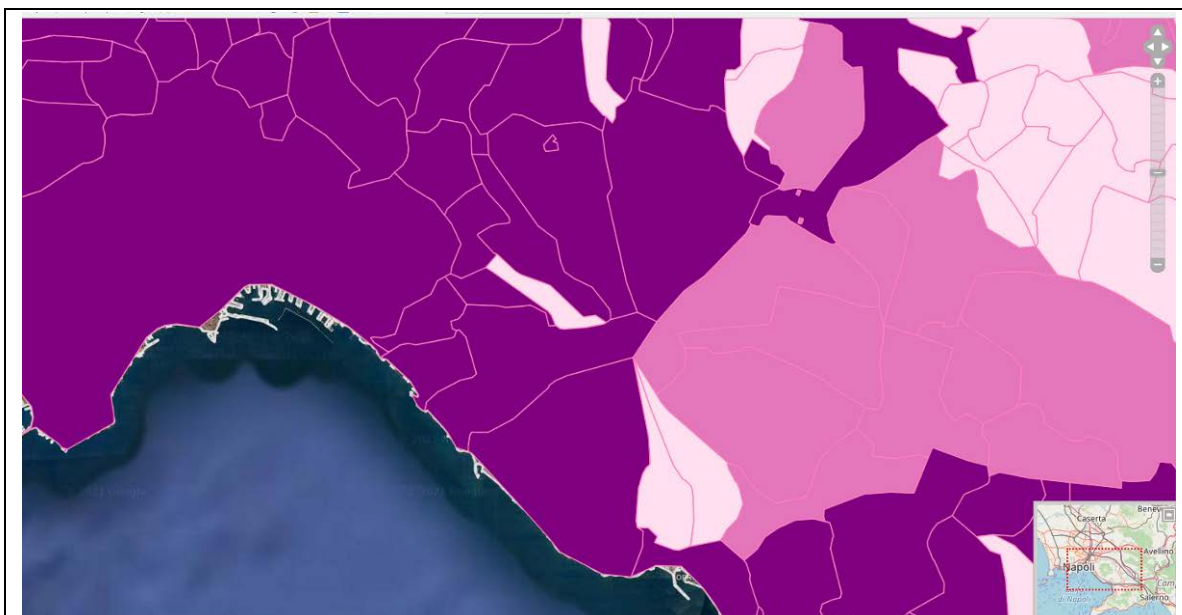
Sono problematiche aventi scale spaziali molto diverse: vi sono aspetti della qualità dell'aria che coinvolgono preminentemente la scala locale, fenomeni di trasporto e diffusione di inquinanti che possono avvenire a scala transfrontaliera, o addirittura problemi che necessitano di un approccio a scala mondiale. Lo stesso dicasi per ciò che riguarda la scala temporale: se alcuni processi diffusivi che determinano la qualità dell'aria a livello locale hanno un ordine di grandezza di alcune ore o giorni, i processi che riguardano i cambiamenti climatici coinvolgono necessariamente le generazioni future. Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione dell'area tematica "aria" suddivisa nelle seguenti tematiche:

1. Clima;
2. Qualità dell'aria ed emissioni in atmosfera.

Relativamente alla qualità dell'aria si deve tener presente che il **Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria**, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 167 del 14/02/2006 e pubblicato sul BURC numero speciale del 5/10/2007, con gli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27/06/2007. I principali contenuti del Piano sono:

- valutazione della qualità dell'aria mediante integrazione dei dati rilevati dalla rete di monitoraggio con i risultati di simulazioni modellistiche;
- zonizzazione del territorio regionale; definizione di scenari di riferimento emissivi e scenari di riduzione delle emissioni;
- definizione di strategie e scenari per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria;
- misure di piano a breve e lungo termine in base alla tipologia delle sorgenti emissive (sorgenti diffuse, lineari, puntuali) e monitoraggio dei risultati dell'applicazione delle misure di Piano.

Il Piano ha inserito tutti i comuni della Campania in tre tipologie di zone (di "risanamento", di "osservazione" e di "mantenimento" della qualità dell'aria) a seconda della presenza e quantità degli inquinanti, e con riferimento ai limiti fissati dalla legislazione. Il territorio comunale di San Giorgio a Cremano rientra nella Zona di **Risanamento** dell'ambito napoletano-casertano e rileva per esso la presenza di **C₆H₆** (Benzene), **NO₂** (Diossido di Azoto) e **PM₁₀** (particolato formato da particelle con dimensioni minori di 10 µm), come da tabella seguente.



Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria - Zonizzazione del territorio

- PQA - Campania
- Zona di Mantenimento
 - Zona di Osservazione
 - Zona di Risanamento - Area Napoli e Caserta
 - Zona di Risanamento - Area avellinese
 - Zona di Risanamento - Area salernitana

Tabella 1 - Zone di risanamento e di osservazione

Codice Area	Area	Codice Istat Comune	Nome Comune	Inquinanti con superamenti
		063049	Napoli	C ₆ H ₆ , NO ₂ , PM ₁₀
		063050	Nola	NO ₂
		063056	Pollena Trocchia	NO ₂
		063057	Pomigliano d'Arco	NO ₂
		063058	Pompei	NO ₂ , PM ₁₀
		063059	Portici	C ₆ H ₆ , NO ₂ , PM ₁₀
		063060	Pozzuoli	NO ₂
		063062	Qualiano	NO ₂
		063063	Quarto	NO ₂
		063064	Ercolano	NO ₂
		063067	San Giorgio a Cremano	C ₆ H ₆ , NO ₂ , PM ₁₀
		063070	San Sebastiano al Vesuvio	NO ₂
		063072	Sant'Anastasia	NO ₂
		063073	Sant'Antimo	C ₆ H ₆ , NO ₂
		063074	Sant'Antonio Abate	C ₆ H ₆ , NO ₂ , PM ₁₀
		063079	Somma Vesuviana	NO ₂
		063083	Torre Annunziata	NO ₂
		063084	Torre del Greco	NO ₂
		063087	Villaricca	NO ₂
		063089	Volla	NO ₂
		065007	Angri	NO ₂
		065014	Battipaglia	NO ₂
		065037	Cava de' Tirreni	NO ₂



8.3.1. Clima

Le condizioni climatiche presenti nel territorio comunale di San Giorgio a Cremano rispecchiano le caratteristiche del clima mediterraneo: inverno mite ed estate calda.

Per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, è stata introdotta la classificazione climatica dei comuni italiani, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e successivi aggiornamenti fino al 24 ottobre 2018. Il territorio italiano è suddiviso nelle seguenti sei zone climatiche che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.

ZONA CLIMATICA	GRADI GIORNO
A	≤ 600
B	600-900
C	901-1400
D	1401-2100
E	2101-3000
F	≥ 3000

I gradi giorno (GG) corrispondono alla somma, estesa a tutti i giorni dell'anno, della differenza (solo quella positiva) tra la temperatura dell'ambiente interno e la temperatura media esterna giornaliera. La temperatura dell'ambiente è stata fissata a 20°C per convenzione. La tabella sottostante riporta per ognuna delle zone climatiche il periodo dell'anno e il numero massimo di ore giornaliere in cui è consentita l'accensione degli impianti di riscaldamento.

ZONA CLIMATICA	Periodo di accensione	Orario consentito giornaliero
A	1 dicembre-15 marzo	6 ore
B	1 dicembre – 31 marzo	8 ore
C	15 novembre – 31 marzo	10 ore
D	1 novembre – 15 aprile	12 ore
E	15 ottobre – 15 aprile	14 ore
F	nessuna limitazione	nessuna limitazione

Il comune di San Giorgio a Cremano rientra nella zona climatica C con 969 gradi giorno.



8.4. ACQUA

L'acqua, come le altre risorse naturali, è ovviamente indispensabile per lo sviluppo; non può essere considerata solo una risorsa da utilizzare, ma anche un patrimonio ambientale ed economico da tutelare. Per questo la tutela della risorsa idrica costituisce un obiettivo strategico mondiale, le cui principali problematiche si possono ricondurre a due grandi temi:

- L'inquinamento dei corpi idrici superficiali e delle falde sotterranee;
- Il consumo dell'acqua, al di fuori di una gestione razionale e sostenibile.

Attualmente i problemi di inquinamento dovuti all'attività dell'uomo possono suddividersi in due grandi aree:

- Fonti puntuali o concentrate, ovvero gli scarichi civili (provenienti da insediamenti abitativi e/o commerciali) e quelli industriali più facilmente identificabili e controllabili;
- Fonti diffuse, legate soprattutto alle attività agricole e agli spandimenti zootecnici, in cui le acque di dilavamento dei terreni trasferiscono sostanze inquinanti in parte nei corsi d'acqua e in parte, infiltrandosi nel sottosuolo, nella falda sottostante; l'inquinamento diffuso è quindi di più difficile individuazione.

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione dell'area tematica "acqua", sia con riferimento alle risorse idriche superficiali che a quelle sotterranee. Per entrambe saranno evidenziati sia parametri di tipo fisico (portate, consumi, prelievi, ecc.) che chimico, cioè legati alla presenza di inquinanti. I temi ambientali individuati per la tematica sono le seguenti:

1. Consumi idrici;
2. Collettamento delle acque reflue;
3. Qualità delle acque superficiali;
4. Qualità delle acque sotterranee.

8.5. SISTEMA IDROGEOLOGICO

L'area del comune di San Giorgio a Cremano, che si estende da un'altitudine massima di 105m s.l.m. quasi fino al mare (il territorio comunale si attesta fino a Corso San Giovanni a Teduccio senza lambire la costa), presenta gli aspetti geomorfologici del territorio della ***falda meridionale del sistema idrografico vesuviano*** ed è caratterizzata dalla presenza di almeno due acquiferi: Lagno del Monaco Aiello che proviene da S. Sebastiano al Vesuvio e l'Alveo Farina, un acquifero superficiale connesso con le falde del Vesuvio che proviene dal territorio comunale di Ercolano.

Tale bacino idrografico presenta aste torrentizie superficiali, il più delle volte coincidenti con veri e propri alvei-strada, che incidono profondamente i depositi da flusso delle eruzioni storiche vesuviane.

I torrenti partono dalle pendici del Vesuvio, presentano lunghezze modeste (al massimo 3-4 Km) ed hanno pendenze longitudinali che variano da poche unità percentuali ad oltre il 45%, con valori medi (calcolati con Taylor-Schwarz) dell'ordine del 15-20%. Si tratta spesso di fossi e valloni, che sono, di norma, completamente asciutti, in quanto alimentati unicamente da apporti meteorici, ma che convogliano, nelle fasi di piena,

portate d'acqua considerevoli, scaricandosi su percorsi in alvei-strada, spesso con tratti "tombati" e raccolti, se possibile, dalle reti fognarie.



Fig. 11. Screening da Geoportale Nazionale: Aree a potenziale rischio significativo di alluvione, anno 2019.

8.6. SUOLO

Il territorio comunale di San Giorgio a Cremano, situato tra la fascia costiera e le falde del Vesuvio, è costituito per la maggior parte da aree urbanizzate che oggi sono parte integrante dell'agglomerato urbano della città di Napoli anche attraverso la linea Circumvesuviana Napoli-Sorrento.

Le aree agricole presenti sul territorio comunale sono caratterizzate da estrema frammentarietà e sono localizzate principalmente nell'ambito periurbano al confine con i comuni di San Sebastiano al Vesuvio ed Ercolano. Nell'ambito più strettamente centrale del comune sono invece localizzate ampie porzioni di verde e spazi aperti interclusi nel tessuto urbano, queste in parte di natura agricolo-residuale ed in parte veri e propri parchi urbani e giardini storici di lontana origine e legati alla strutturazione storica del territorio.

Da un punto di vista altimetrico il territorio può essere suddiviso in settori principali: il primo dalla fascia retro-litoranea (8 m s.l.m.) fino al centro storico di San Giorgio (54-56 m s.l.m.) ed una secondo settore che va dal centro storico fino alla altezza massima raggiunta nel territorio comunale che è 105 m s.l.m. situata a cavallo della linea dell'autostrada A3 Napoli-Salerno. Questa distinzione altimetrica trova la sua ragion d'essere anche nella toponomastica storica del comune che distingue San Giorgio bassa da San Giorgio alta, pertanto l'intero territorio comunale può essere classificato come collina litoranea.

La natura dei suoli comunali che ha assunto la conformazione attuale a seguito di numerosi sconvolgimenti geologico-vulcanici verificatesi nella Piana Campana ha



comportato una grande fertilità dei suoli arricchiti dai minerali contenuti nei materiali lavici e piroclastici che formano il sottofondo dei suoli comunali. Nell'ambito più a nord del territorio sono dunque localizzati i terreni agricoli più estesi e con la capacità produttiva più elevata caratterizzati da potenziali agro-ecosistemi orto-floricoli specializzati e di elevato valore produttivo, mentre gli ambiti agricoli interclusi nell'urbanizzato manifestano una maggiore complessità e mosaicatura solo in parte produttiva.

Di conseguenza, gli aspetti problematici della componente suolo riguardano essenzialmente la presenza di pericolosità idrogeologica e vulcanica, mentre i fenomeni di impermeabilizzazione, erosione, degrado e consumo dei suoli derivano dai più recenti usi antropici del territorio.

Il rischio vulcanico rappresenta chiaramente l'aspetto più significativo, sia dal punto di vista di fenomeni di invasioni lavica che per fenomeni di invasione di flussi piroclastici.

8.7. NATURA E BIODIVERSITA'

Il territorio non presenta ambiti ed elementi di elevata naturalità o appartenenti ad habitat naturalistici, poiché storicamente caratterizzato dalla presenza antropica dapprima legata all'agricoltura e successivamente alle urbanizzazioni tra XVIII e XIX secolo che hanno determinato l'assetto storico del territorio anche nei secoli successivi. Anche l'attività eruttiva, che a più riprese ha cancellato la vegetazione, ed il profondo rimaneggiamento dovuto alla costante presenza dell'uomo, sono alla base della coesistenza per lo più antropica del territorio.

Da un punto di vista ambientale risultano di interesse anche naturalistico ed ambientale i numerosi **alberi monumentali** presenti nel territorio comunale, di cui si è proceduto ad una prima ricognizione ma che saranno catalogati dettagliatamente nella fase definitiva del PUC.

Il territorio comunale di San Giorgio a Cremano, dunque, **non ricade** nell'ambito dei vicini SIC-ZPS (SIC IT-8030036 Vesuvio, ZPS IT-8030037 Vesuvio e Monte Somma) né all'interno del perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio, cionostante in questo Documento viene introdotta solo una breve descrizione dei suddetti siti e della pianificazione di settore ad essa connessa per completezza del quadro di riferimento ambientale.

8.7.1. Il Piano del Parco Nazionale del Vesuvio

Il Piano del Parco Nazionale del Vesuvio, approvato dal Consiglio Regionale della Campania il 19/01/2010 con oggetto la Delibera della Giunta regionale della Campania n. 618 del 13/04/2007, costituisce lo strumento di attuazione delle finalità di conservazione del patrimonio ambientale, storico antropologico e culturale, con quelle di sviluppo economico del territorio, in un'ottica di sostenibilità, superando la mera apposizione di vincoli e di divieti e consentendo attività in equilibrio tra conservazione e sviluppo.

Il perimetro del Parco è definito nella tavola P2.2d che si riporta di seguito con l'indicazione del comune di S. Giorgio a Cremano (cerchietto rosso) ed ingrandimento successivo.

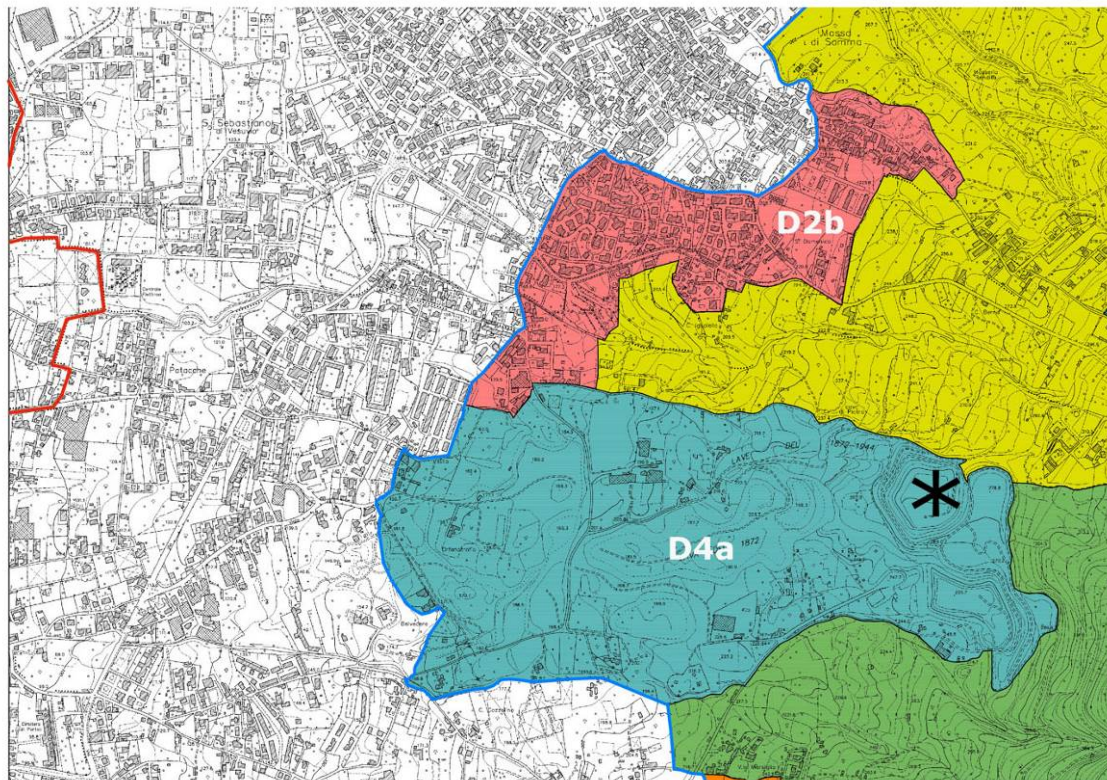
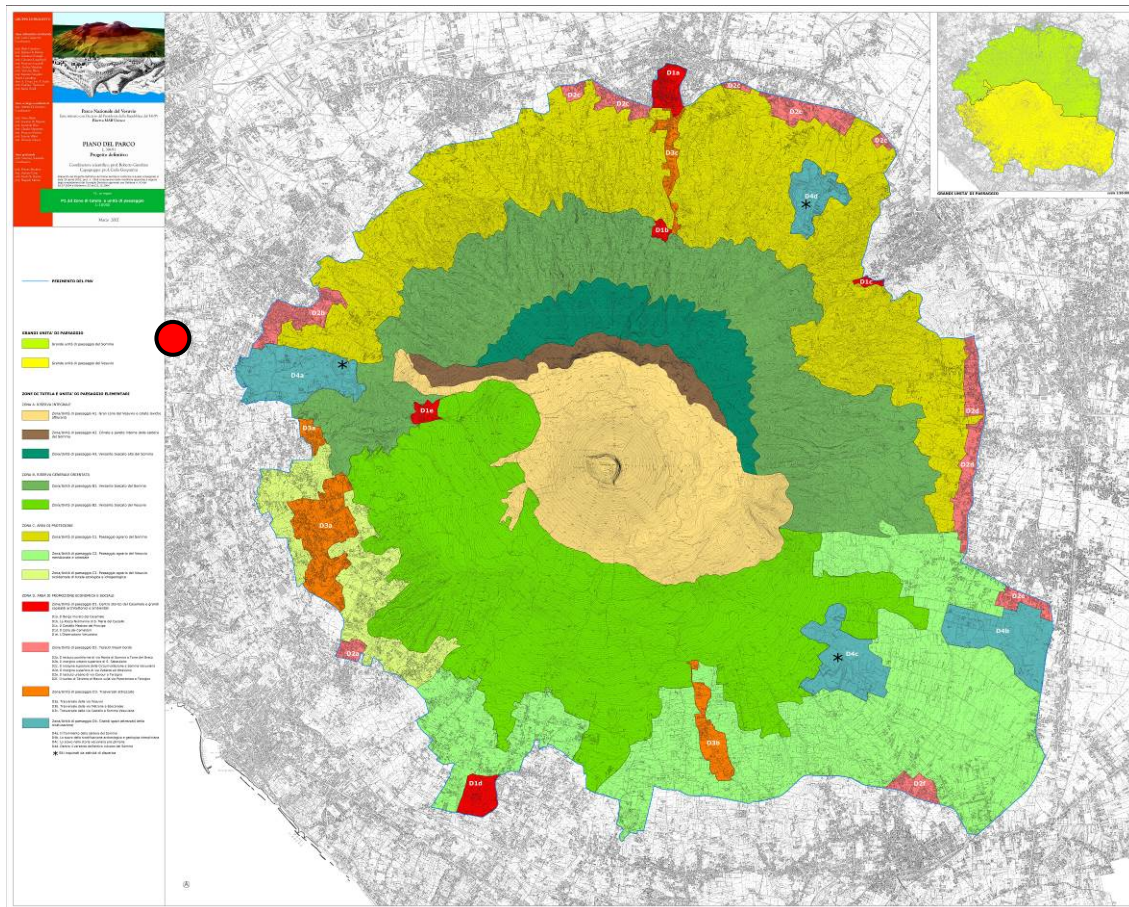


Fig. 12. Stralcio della zonizzazione emendata tavola P2.2d del Piano del Parco con indicazione della posizione del Comune di San Giorgio a Cremano (in rosso).

Gli ambiti del Parco che risultano più vicini, **ma non confinati**, con il territorio comunale di San Giorgio a Cremano, evidenziano la presenza dell'ambito *D4a. Frammento della caldera del Somma* e *D2b. Margine urbano superiore di San Sebastiano*.

Le zone D del Parco sono ambiti di *Promozione economica e sociale* a loro volta suddivise in unità di paesaggio elementari, che costituiscono “*ambiti profondamente modificati dai processi d’antropizzazione*”, per i quali le norme del Piano del Parco stabiliscono che siano “*destinati ad ospitare prioritariamente attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, ricettive turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti*” (Cfr. art.15 delle NTA del Piano del Parco).

Le **aree contigue** del Parco sono invece rappresentate nella tavola P2.2b nella quale è evidenziata la “*proposta di nuovo perimetro delle aree contigue a finalità urbanistica*” (tratteggiato in blu) che però non è ancora decretata, sono invece descritti: *i centri, nuclei e tracciati storici di interesse territoriale e locale*, il *reticolo idrografico* e le *aree agricole delle fasce periurbane ed urbane*, di cui si è già tenuto conto nelle elaborazioni del PUC.

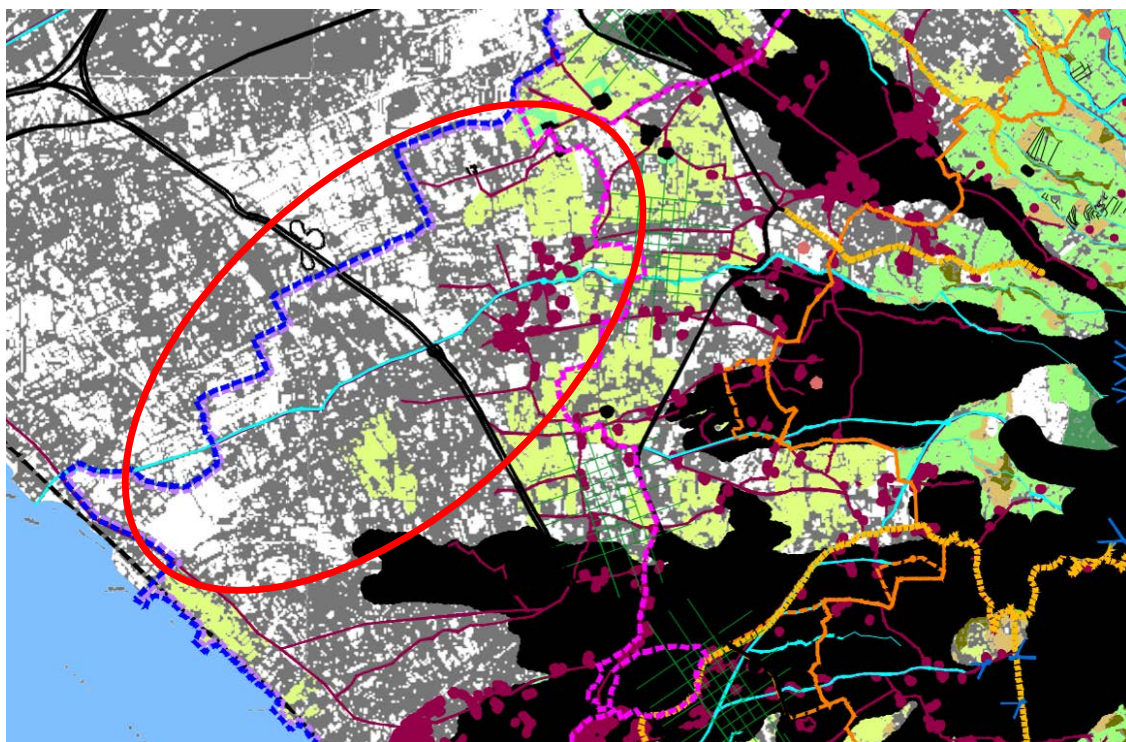


Fig. 13. Stralcio dell'Inquadramento strutturale tavola P2.2b del Piano del Parco con indicazione della posizione del Comune di San Giorgio a Cremano (in rosso).

Tra le norme generali di sistema individuate nel NTA del Piano del Parco all'art. 18 si riportano le seguenti indicazioni:



1. Il Piano indirizza e, per quanto di competenza, disciplina gli interventi sul Sistema geomorfologico ed idrogeologico interessanti l'area del Parco e quelle contigue al fine di:
 - mantenere e migliorare il grado di naturalità e la funzionalità idraulica ed ecologica della rete idrografica, garantire la difesa dell'assetto idrogeologico e prevenire i rischi connessi all'innescio di fenomeni erosivi e franosi,
 - garantire condizioni di permeabilità dei suoli attraverso sistemazioni superficiali, anche nelle aree antropizzate, che consentano l'infiltrazione in profondità e comunque non producano la ritenzione temporanea delle acque di precipitazione, agevolare soluzioni tecniche che consentano il recapito delle acque meteoriche in apposite vasche di accumulo nel caso di superfici non ripermeabilizzabili, preservare le acque profonde da processi di inquinamento,
 - conservare e valorizzare i valori geomorfologici e paesaggistici storicizzati connessi alla storia geologica del vulcano con riferimento a singoli beni o complessi di beni di elevato valore e di interesse scientifico, i cui caratteri di eccezionalità, unicità o esemplarità, vanno tutelati anche a fini scientifici, didattici, educativi o di pubblico godimento,
 - promuovere e realizzare indagini di dettaglio geologico, geomorfologico, geologico-tecnico, idrogeologico, di uso del suolo e pedologico nel caso di rischio potenziale connesso alla realizzazione di nuove opere progettuali, in presenza di emergenze di tipo storico-paesaggistico e di esigenze di fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, nonché nei casi in cui si ponga la necessità di porre in sicurezza le opere di progetto e le strutture insediative, produttive ed infrastrutturali esistenti;

8.7.2. Direttiva Habitat e tutela delle specie

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la rete ecologica europea “Natura 2000”, un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali sia vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. L'insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionale da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Le ZPS sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche di cui all'allegato 1 della Direttiva e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar). I SIC sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat 92/42/CEE al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva) o una specie (allegato 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le ZSC sono l'evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.

La direttiva Habitat 92/42/CEE è stata più volte modificata, in particolare la Direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006 ha tra l'altro modificato ed integrato i seguenti allegati:

1. Allegato 1 “*Tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione*”;
2. Allegato II “*Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione*”;



3. Allegato IV “*Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa*”;
4. Allegato V “*Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione*”;

Il comune di San Giorgio a Cremano **non ricade** all’interno di aree SIC, ZPS o ZSC, come evidenziato nella seguente immagine, ma si ritiene, a seguito della 1° consultazione Vas di riportate le indicazioni per la tutela delle specie animali nella loro area di ripartizione naturale di cui all’*allegato IV* della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE, ed in particolare, l’elenco delle specie di Chiroteri presenti nell’ambito esteso in cui ricade il comune di San Giorgio a Cremano (Parco Nazionale del Vesuvio e città di Portici):

- Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhlii*;
- Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*;
- Pipistrello pigmeo *Pipistrellus pygmaeus*;
- Orecchione grigio *Plecotus austriacus*;
- Molosso di Cestoni *Tadarida teniotis*;
- Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*.

8.8. SITI CONTAMINATI

Il territorio comunale di San Giorgio a Cremano ricade all’interno della perimetrazione del sito SIN “*Aree del Litorale Vesuviano*” ed è stato individuato tra gli interventi di bonifica di interesse nazionale dalla Legge n.179 del 31 luglio 2002, a seguito della prima perimetrazione effettuata con Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio del 27/12/2004.

Il primo Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della regione Campania (2005) a seguito delle modifiche normative introdotte dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ha apportato cambiamenti significativi alla disciplina in materia di gestione dei siti contaminati, modificando definizioni, riparto di competenze, iter procedurale, livelli di elaborazione progettuale ed obiettivi da perseguire.

Le novità introdotte dal Decreto hanno determinato l’impostazione del ***nuovo Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati*** (Delibera di G.R. n. 129 del 27/05/2013 - BURC n. 30 del 05/06/2013) e i successivi aggiornamenti (Delibera di G.R. n.831 del 28/12/2017 e Delibera di G.R. n.35 del 29/01/2019) e la modifica dei suoi contenuti, raggruppando i siti individuati in classi omogenee rispetto agli interventi da adottare.

A seguito dell’entrata in vigore del D.M. 11/01/2013, in Regione Campania sono stati declassati numerosi SIN tra cui quello delle “*Aree del Litorale Vesuviano*” che è diventato di competenza Regionale.

Pertanto il ***Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati*** individua nel comune di San Giorgio a Cremano e riporta i seguenti siti *nell’Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nell’ex SIN “Aree del Litorale Vesuviano”* tabella 4-bis.2 (CSPC Ex SIN ALV – così come da DM 11 gennaio 2013).



Piano urbanistico Comunale (PUC)
Rapporto Ambientale Preliminare (VAS)
Comune di San Giorgio a Cremano (NA)

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TIPOLOGIA SITO	CONTAMINANTI	SUPERFICIE (MQ)	ITER PROCEDURALE
3067V500	Ex C.O.N.E. (I.T.C.)	Via Botteghele	Attività Dismessa (<i>ex lavorazione metalli</i>)	Acque sotterranee: Idrocarburi, Metalli e Metalloidi, Alifatici Clorurati Cancerogeni	15909	Piano di Caratterizzazione Eseguito
3067V501	Ex I.P. I. Cartotecnica	Via Manzoni	Attività Dismessa (<i>ex industria chimica</i>)		4467	In attesa di indagine
3067V502	Ex S.C.I.C.C.A.	Via Bernabò, 5	Attività Dismessa (<i>ex industria chimica</i>)		4618	In attesa di indagine
3067V503	Ex S.I.A.M.M.	Via Marconi	Attività Dismessa (<i>ex industria alimentare</i>)		7801	In attesa di indagine
3067V505	Fisc SpA (Ex Sautto e Liberale)	Contrada Castagnola	Attività Dismessa (<i>ex lavorazione metalli</i>)		93442	In attesa di indagine
3067V506	Agripetroli srl	Via Tufarelli, 91/93	Industria a Rischio Incidente Rilevante (stoccaggio idrocarburi)		3110	In attesa di indagine
3067V507	Novellino Franco (Ex Sautto e Liberale)	Via Carceri vecchie n.6	Autodemolitore		559	In attesa di indagine
3067V510	Co.Fer.Met. Sas	Via Carceri Vecchie, 10	Impianto Trattamento Rifiuti		7767	In attesa di indagine
3067V512	AZZURRA SAS	Via Carceri Vecchie, 14	Attività produttiva (Lavorazione Polimeri)		2291	In attesa di indagine
3067V513	CCM Srl	Via Carceri Vecchie, 65	Attività produttiva (lavorazioni)		3822	In attesa di indagine



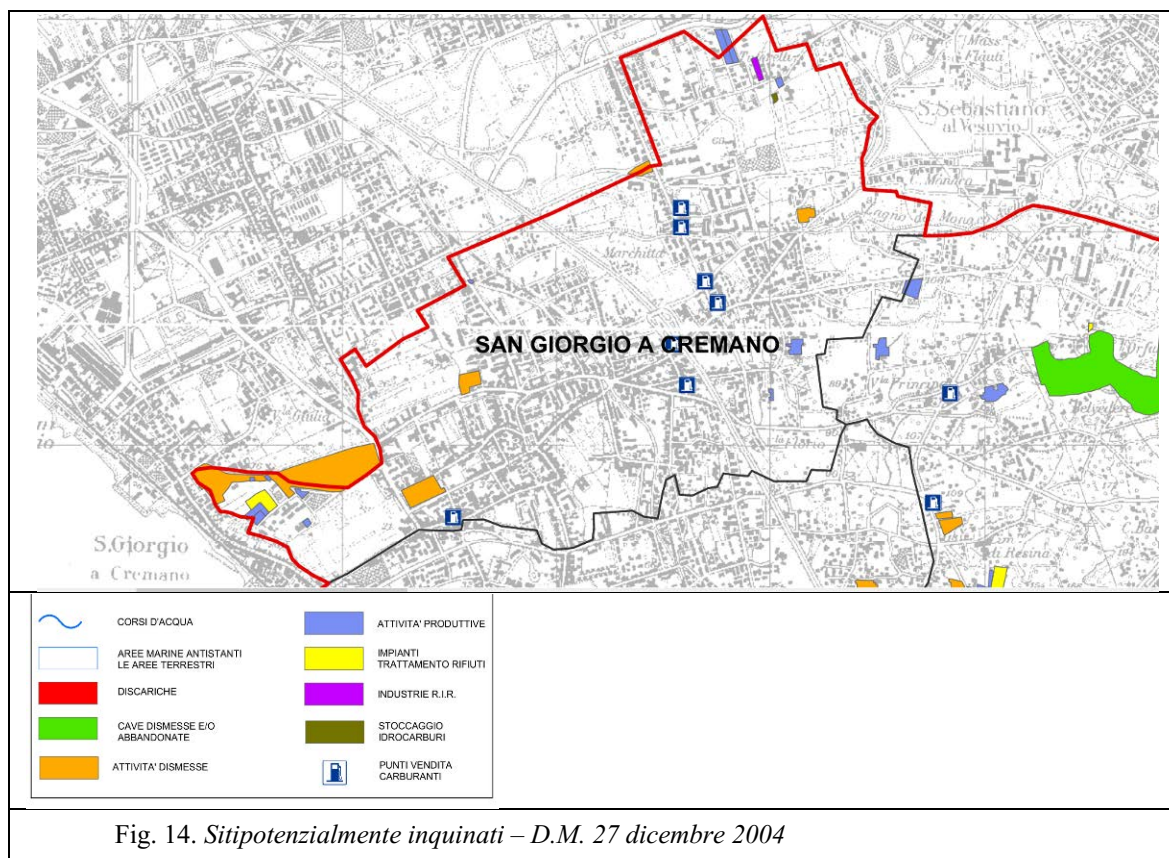
			meccaniche)			
3067V514	COLIRUS SAS	Via Cupa Mannini n. 31/33	Attività produttiva (conceria)		934	In attesa di indagine
3067V515	Colorificio Partenopeo	Via San Giorgio vecchio n. 142	Attività produttiva (Industria chimica)		933	In attesa di indagine
3067V516	Dalia Alfredo	Via Pagliare, 16	Attività produttiva (officina meccanica)		386	In attesa di indagine
3067V517	Gabriele	Via Carceri Vecchie	Attività produttiva (tomaificio)		1400	In attesa di indagine
3067V518	Maranpetroli S.r.l	Via Tufarelli, 94	Stoccaggio Idrocarburi		989	In attesa di indagine
067V519	Mares Srl	Via Tufarelli II Traversa, 70	Attività produttiva (lavorazioni meccaniche)		5219	In attesa di indagine
3067V520	S.M.I. Srl	Via Tufarelli II Traversa, 70	Attività produttiva (lavorazioni meccaniche)		4137	In attesa di indagine
3067V521	Scala Massimo	Via San Giorgio vecchio n. 166	Attività produttiva (autotrasportat ore)		4317	In attesa di indagine
3067V522	TRA.GE.MAR.	Via Tufarelli n.98	Attività produttiva (autotrasportat ore)		1276	In attesa di indagine
3067V523	P.V.C. Q8	Via Manzoni 124	Punto vendita carburanti			In attesa di indagine
3067V524	P.V.C. Api	Via Manzoni	Punto vendita carburanti			In attesa di indagine
3067V525	P.V.C. Ewa / Q8	Via Manzoni	Punto vendita carburanti			In attesa di indagine
3067V526	P.V.C. Q8	Via Gianturco	Punto vendita carburanti			In attesa di indagine
3067V527	P.V.C. Osa/Esso	Via Largo Arso	Punto vendita carburanti			In attesa di indagine
3067V528	P.V.C. Total Fina	Via Manzoni	Punto vendita carburanti			In attesa di indagine
3067V529	P.V.C. Agip Petroli	Via Manzoni	Punto vendita carburanti			In attesa di indagine

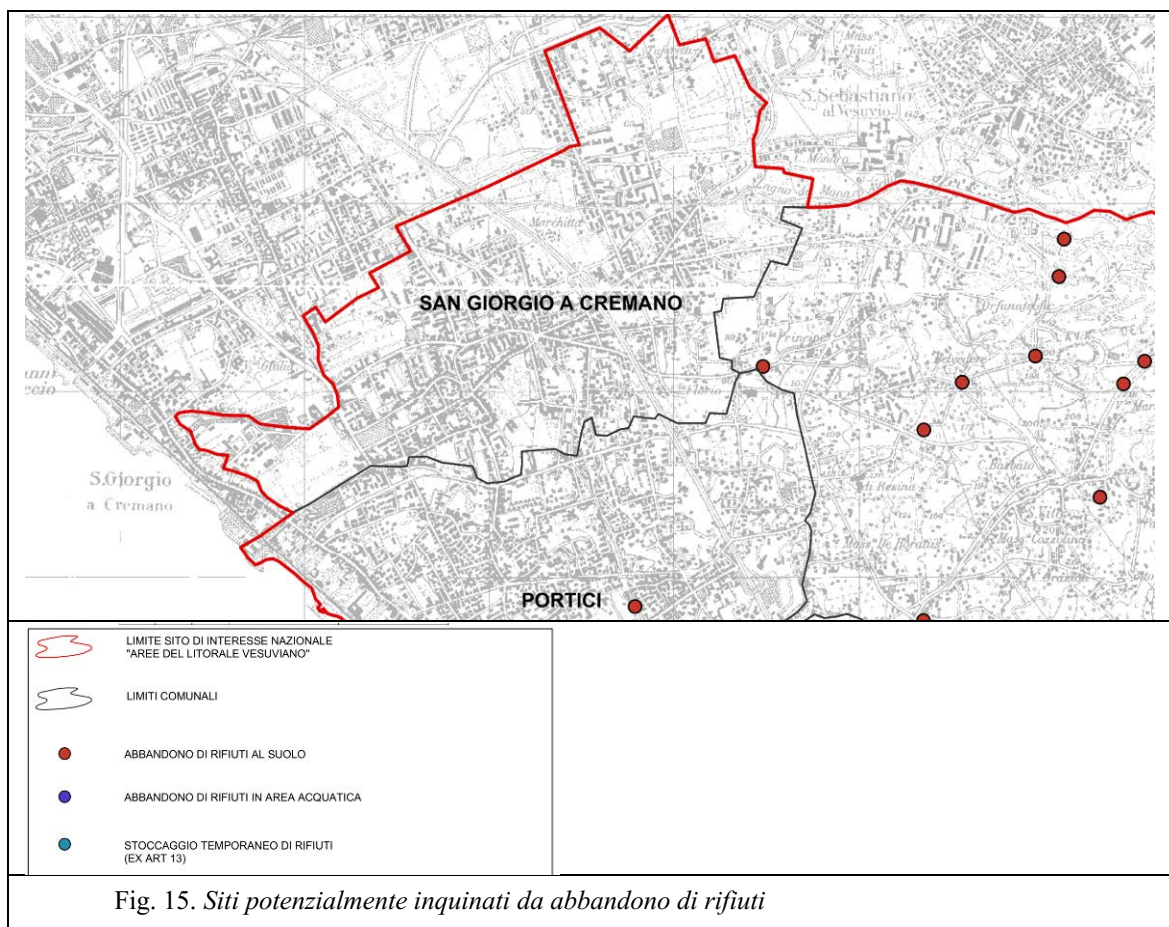
Tra le attività presenti all'interno della **Subperimetrazione del Sito nella revisione** del 30/03/06 effettuata dall'ARPAC a seguito dell'ordinanza del Commissario di Governo per l'emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania n.140 del 29 dicembre 2005 che riporta anche i seguenti siti:



CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TIPOLOGIA SITO	CONTAMINANTI	SUPERFICIE (MQ)	ITER PROCEDURALE
3067V508	Sarnelli Vincenzo (Ex Sautto e Liberale)	Cia CDA Castagnola n.11	Autodemolitore			In attesa di indagine

La presenza di siti contaminati compromette la possibilità di un uso sostenibile del territorio se non si procede ad una loro bonifica che chiaramente prevede la prioritaria predisposizione di un Piano di Caratterizzazione per le aree dismesse e degli interventi di monitoraggio per quanto attiene le aree oggetto di attività potenzialmente inquinanti, nonché delle aree oggetto di contaminazione passiva causata da ricaduta atmosferica di inquinanti, ruscellamento di acque contaminate, abbandono e seppellimento dei rifiuti. Di seguito sono riportati gli stralci delle tavole di localizzazione dei succitati siti d'interesse.





8.9. RIFIUTI

La questione dei rifiuti costituisce un aspetto critico dei territori della Campania che, spesso, si trovano quotidianamente ad affrontare una grave situazione di emergenza. Allo scopo di comprenderne la dimensione del fenomeno a scala comunale si riportano i seguenti dati:

A. Dal rilevamento della produzione di rifiuti urbani e della raccolta differenziata relativa al comune di San Giorgio a Cremano effettuato dal “*Sistema Informativo Osservatorio Regionale Rifiuti*” (che certifica la produzione di rifiuti in Campania) si rileva che, all’anno 2019 sono state prodotte complessivamente 15.064,649 t/a di rifiuti, così ripartiti:

- 3.386,957 t/a di rifiuti differenziati;
- 7.381,572 t/a kg di rifiuti non differenziati;
- 4.296,120 t/a di compostaggio domestico.

I rifiuti solidi urbani (indifferenziati e differenziati) ottenuti corrispondono ad una produzione annua pro-capite di 0,338 t/ab. Con riferimento all’anno 2019 nell’ATO Napoli 3 (di cui fa riferimento San Giorgio a Cremano) sono stati prodotti 485.128,00 t di rifiuti solidi urbani, con una produzione pro-capite di 0,451 t/a



B. Per quanto attiene la raccolta differenziata ovvero la percentuale di rifiuti prodotti che può essere riciclata e che, quindi, non viene smaltita, contribuendo ad una gestione più sostenibile dei rifiuti stessi, si rileva che, nell'anno 2019, la percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani è pari al 51%; mentre con riferimento alla ATO Napoli 3 La percentuale di raccolta è 56,88%.

All'interno del territorio comunale nel primo semestre del 2019 non sono state censite aree interessate da abbandono e roghi di rifiuti.

8.9.1. Piano Regionale dei rifiuti speciali della Regione Campania (PRGRS)

A livello europeo la normativa di riferimento è individuata dalla Direttiva 2008/98/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008. Essa individua una specifica gerarchia per la gestione dei rifiuti, a livello regionale la predisposizione del Piano di gestione integrata e coordinata dei Rifiuti Speciali della Regione Campania è stato predisposto in ottemperanza al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed a quanto previsto dalla L.R. 4/2007 e smi, norma attraverso la quale la Regione ha ridefinito il quadro normativo regionale in materia di rifiuti.

Tutta la disciplina è sempre animata da due fondamentali divieti:

- il divieto di abbandonare e depositare in modo incontrollato rifiuti sul suolo e nel suolo, oltre che di immetterli nelle acque superficiali e sotterranee (articolo 192, Dlgs 152/2006);
- il divieto di miscelare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, oppure con rifiuti pericolosi aventi caratteristiche di pericolo diverse (articolo 187) e presenti nell'allegato I alla Parte quarta del Dlgs 152/2006.

Mentre altri importanti principi in materia sono:

- favorire la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti,
- incentivare il riciclaggio e il recupero per ottenere prodotti, materie prime, combustibili o altre fonti di energia.

Il PRGRS si propone di promuovere "la riduzione delle quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali", e il rispetto del principio di prossimità (trattare o smaltire i rifiuti speciali in luoghi prossimi alla produzione), rivolgendo particolare attenzione alla riduzione della produzione e della pericolosità, di recupero di materia, e di smaltimento finale, nell'ambito di una gestione integrata e coordinata tecnicamente e scientificamente validata. La politica di riduzione dei rifiuti diviene la leva per contenere l'uso di risorse naturali, promuovere forme di consumo responsabile e minimizzare il fabbisogno di impianti di gestione e smaltimento.

Il ***Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Speciali in Campania (PRGRS)***, pubblicato sul BURC n.29 del 7 maggio 2021, della Regione Campania è stato predisposto anche in ottemperanza a quanto previsto dalla L.R. 4/2007 e smi, norma attraverso la quale la Regione ha ridefinito il quadro normativo regionale in materia di rifiuti.

Gli obiettivi generali del piano sono:

- la tutela della salute e dell'ambiente;
- il rispetto dell'ordinamento comunitario, nazionale e regionale;



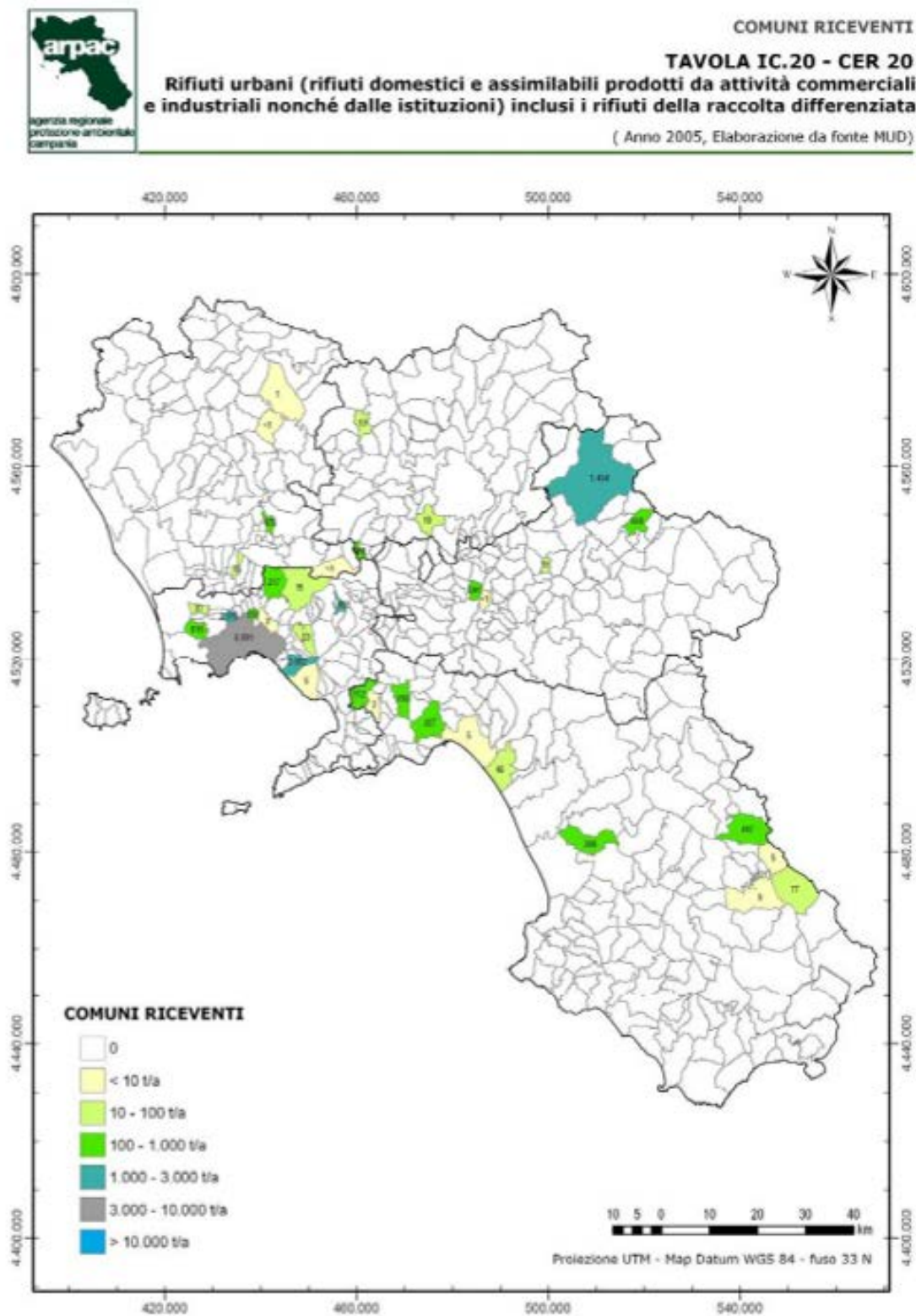
- il rigoroso principio della gerarchia nelle priorità di gestione (art. 179 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), per cui il perseguimento della riduzione di quantità e pericolosità dei rifiuti potrà avvenire innanzi tutto mediante azioni di prevenzione, successivamente incentivando il recupero ed infine garantendo uno smaltimento sicuro dei rifiuti speciali comunque prodotti;
- il principio di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti.

Inoltre, il Piano persegue i seguenti obiettivi specifici:

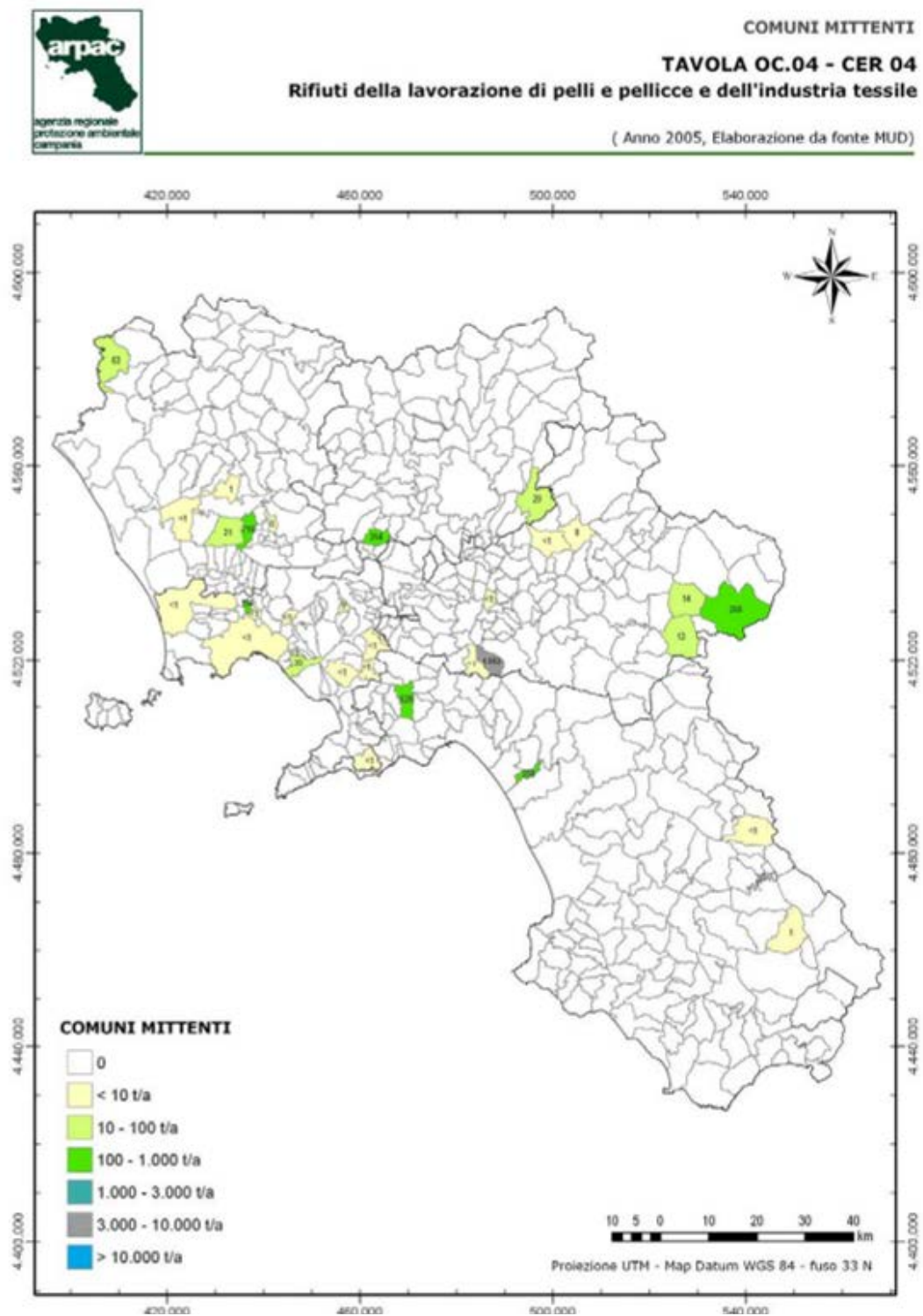
- la determinazione di un quadro aggiornato di conoscenze relative alla definizione qualitativa e quantitativa della produzione dei rifiuti speciali nel territorio regionale;
- la prevenzione sia qualitativa che quantitativa dei rifiuti prodotti in Regione attraverso l'indicazione delle modalità e dei processi di riduzione alla fonte della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- lo sviluppo di azioni di recupero e riutilizzo all'interno dei cicli di produzione, anche attraverso incentivi all'innovazione tecnologica e/o accordi o contratti di programma o protocolli d'intesa sperimentali;
- l'innescio di rapporti orizzontali fra industrie e attività economiche diverse, finalizzati a massimizzare le possibilità di "recupero reciproco" degli scarti prodotti, secondo i principi dell'ecologia industriale;
- lo sviluppo di azioni per l'adeguamento e la realizzazione di una adeguata rete impiantistica integrata e coordinata di trattamento e smaltimento tesa a minimizzare il trasporto e l'esportazione (in altre regioni o in altri paesi) dei rifiuti speciali, e conseguentemente, a ridurre gli impatti ambientali e sanitari e a rendere la gestione dei rifiuti speciali economicamente più sostenibile per l'apparato produttivo campano;
- la definizione dei criteri di localizzazione per la realizzazione di eventuali nuovi impianti di trattamento e la verifica, in base a tali criteri, di quelli esistenti;
- la condivisione di un quadro di certezze regolamentari e di programmazione tra l'apparato produttivo e le istituzioni della regione.

Nelle tavole di analisi predisposte dal PRGRS risulta che il territorio di San Giorgio a Cremano è tra i comuni riceventi, mittenti e produttori di rifiuti a livello regionale, provinciale e comunale secondo i seguenti codici CER come descritto nell'Allegato al Capitolo 3 del PRGRS e di seguito riportati.

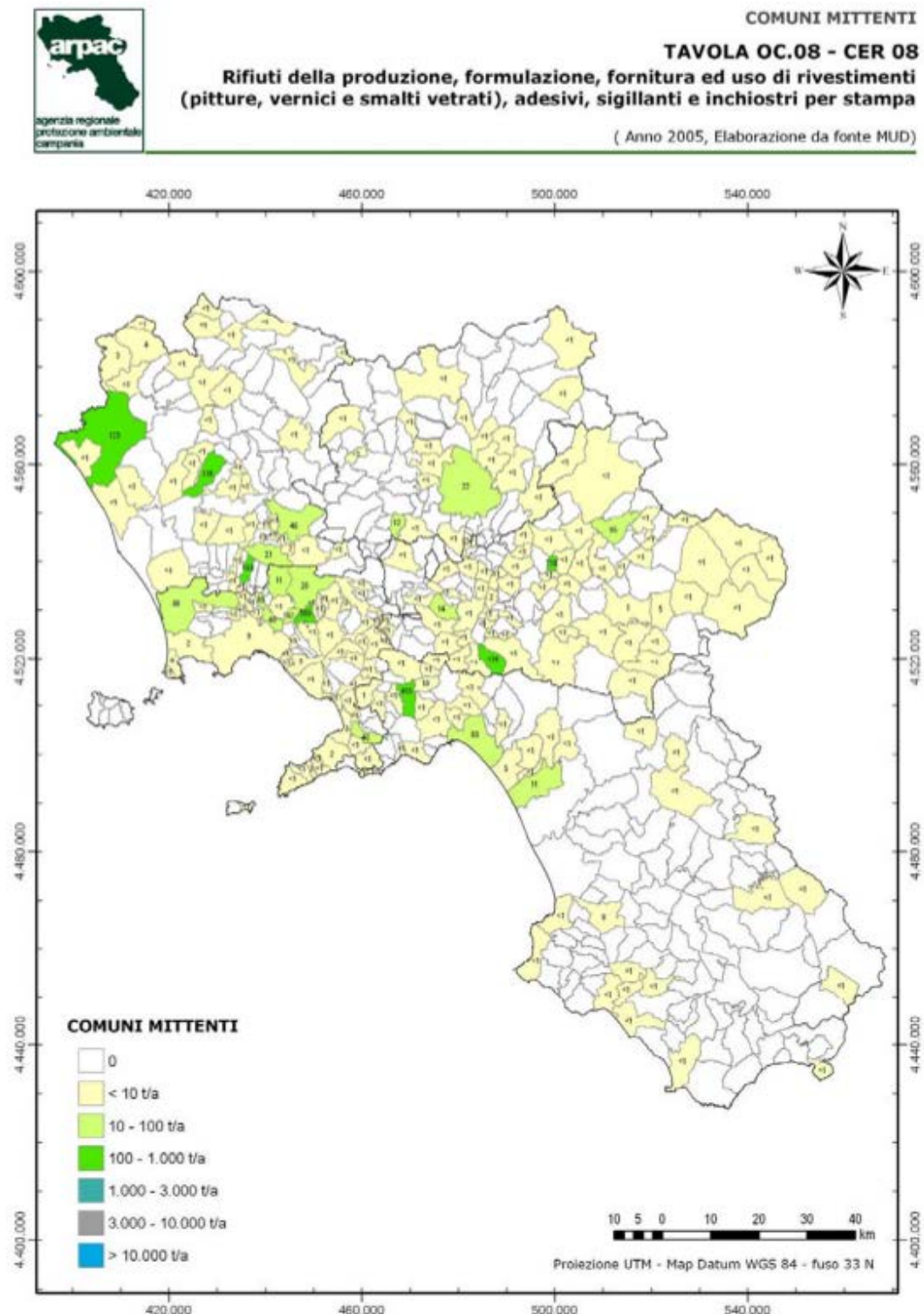
1. **Riceventi** di Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata, nella misura che va da 1000 a 3000 t/a:



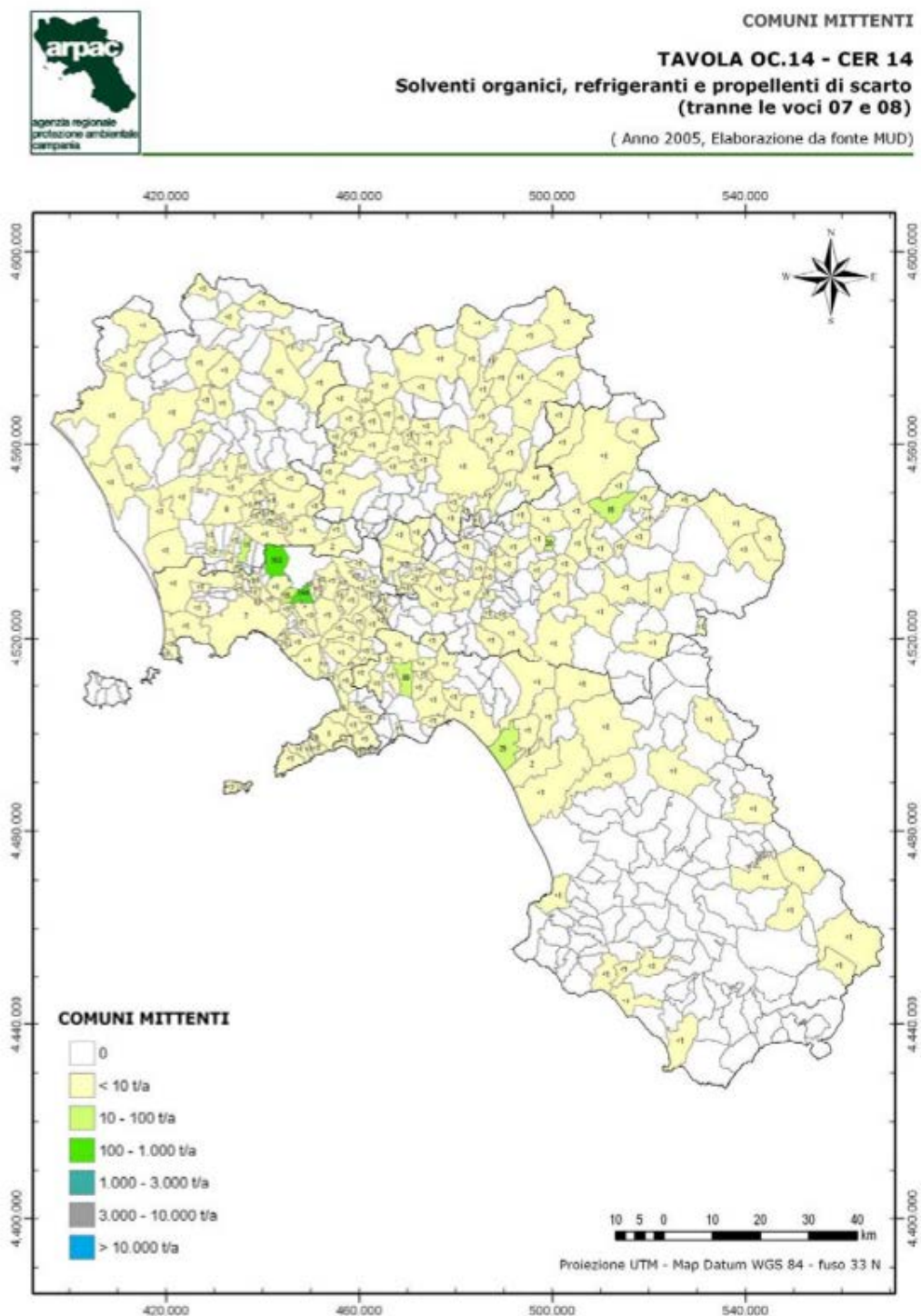
2. **Mittenti** di Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile, nella misura che va da 10 a 100 t/a:



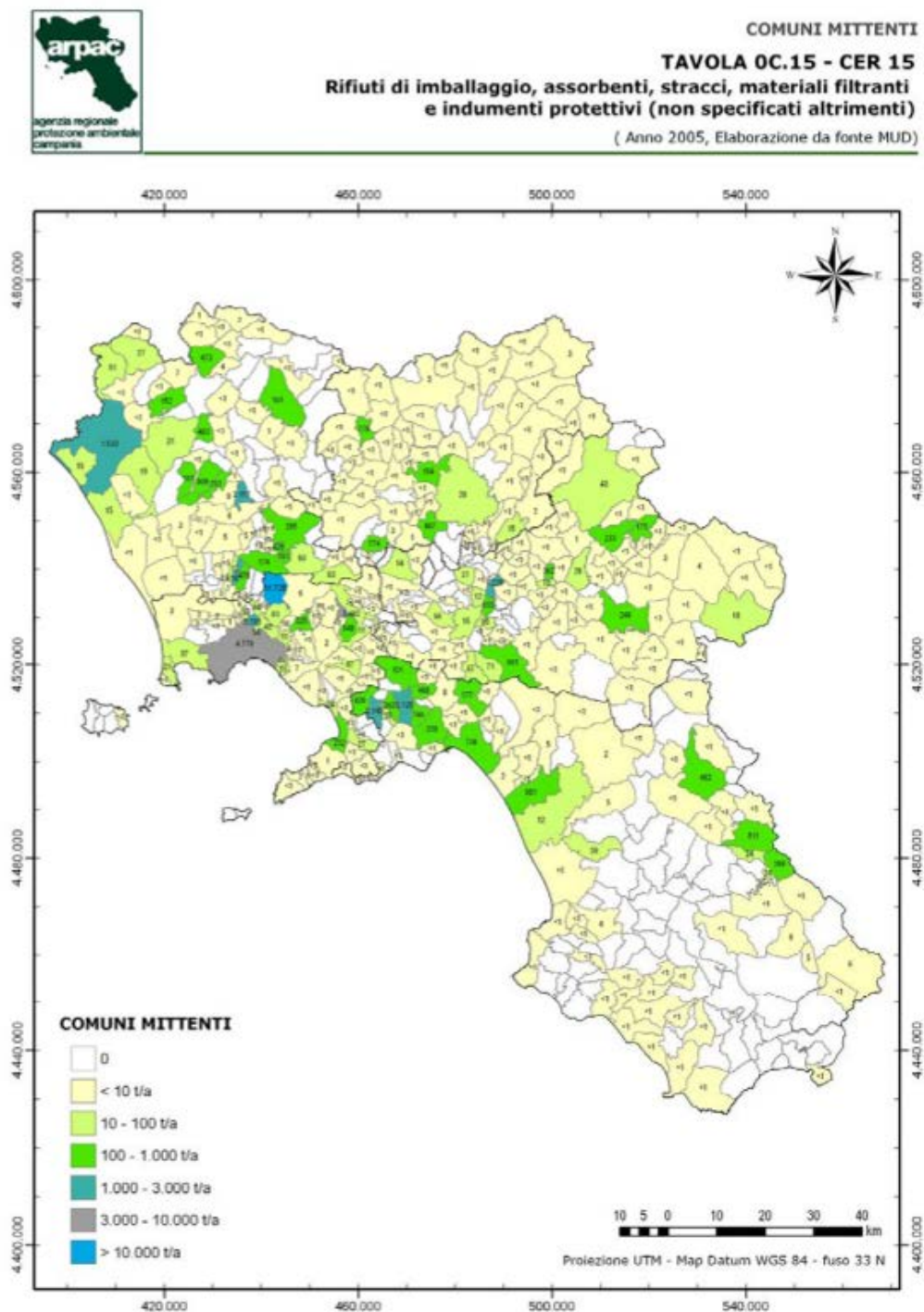
3. **Mittenti** di Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa, in misura inferiore alle 10 t/a:



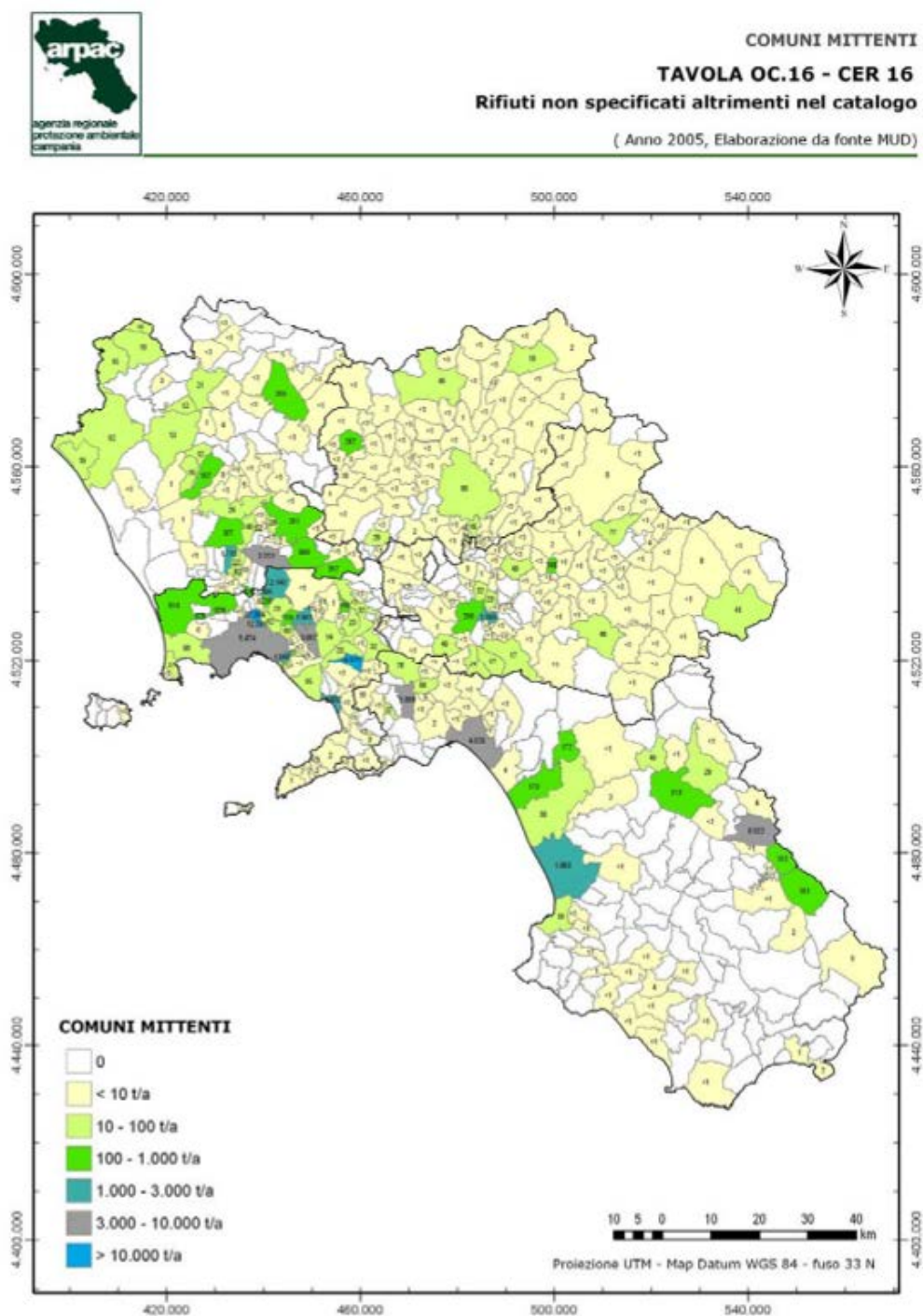
4. **Mittenti** di Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08), in misura inferiore alle 10 t/a:



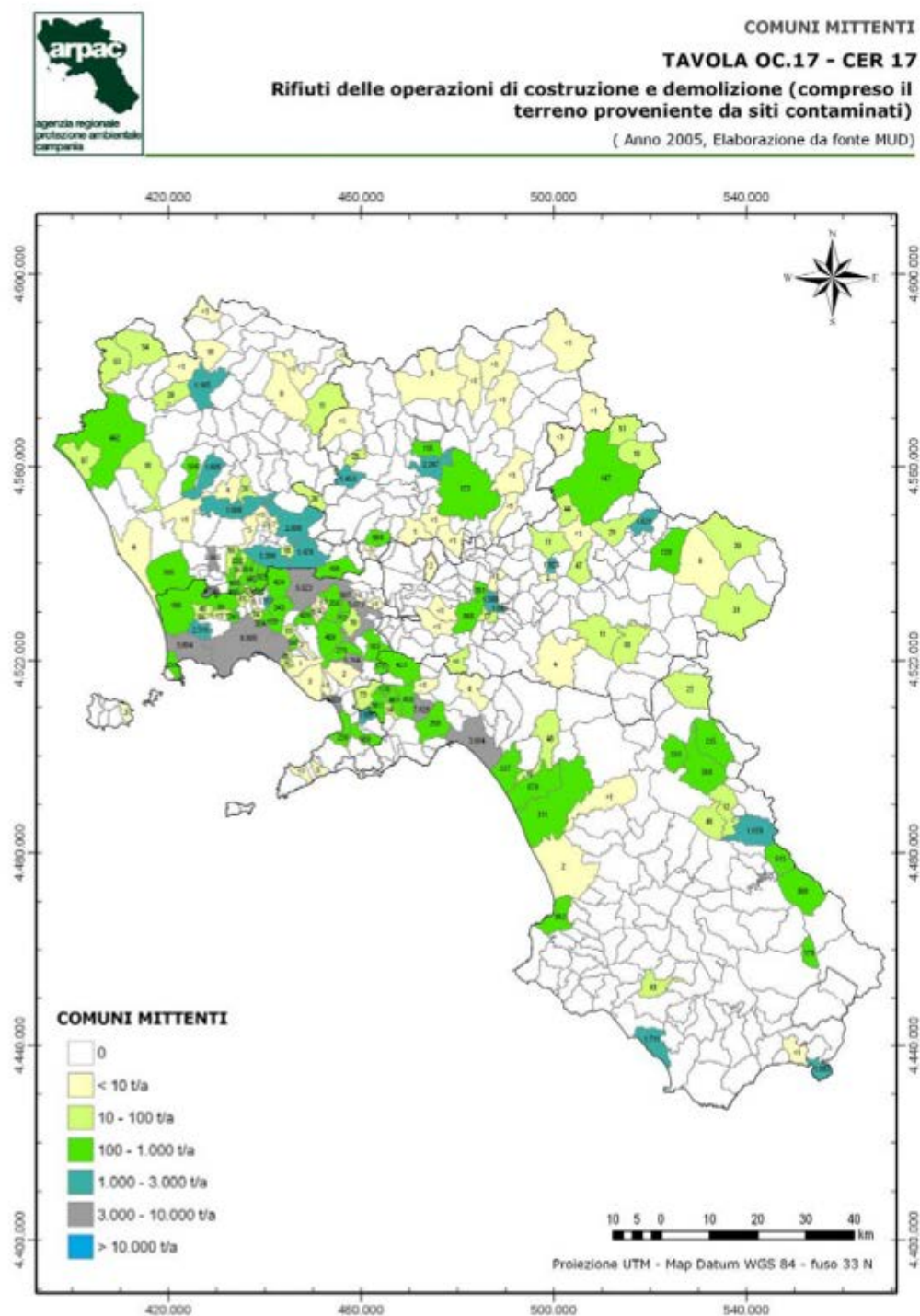
5. Mittenti di Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e industriali protettivi (non specificati altrimenti), in misura inferiore alle 10 t/a:



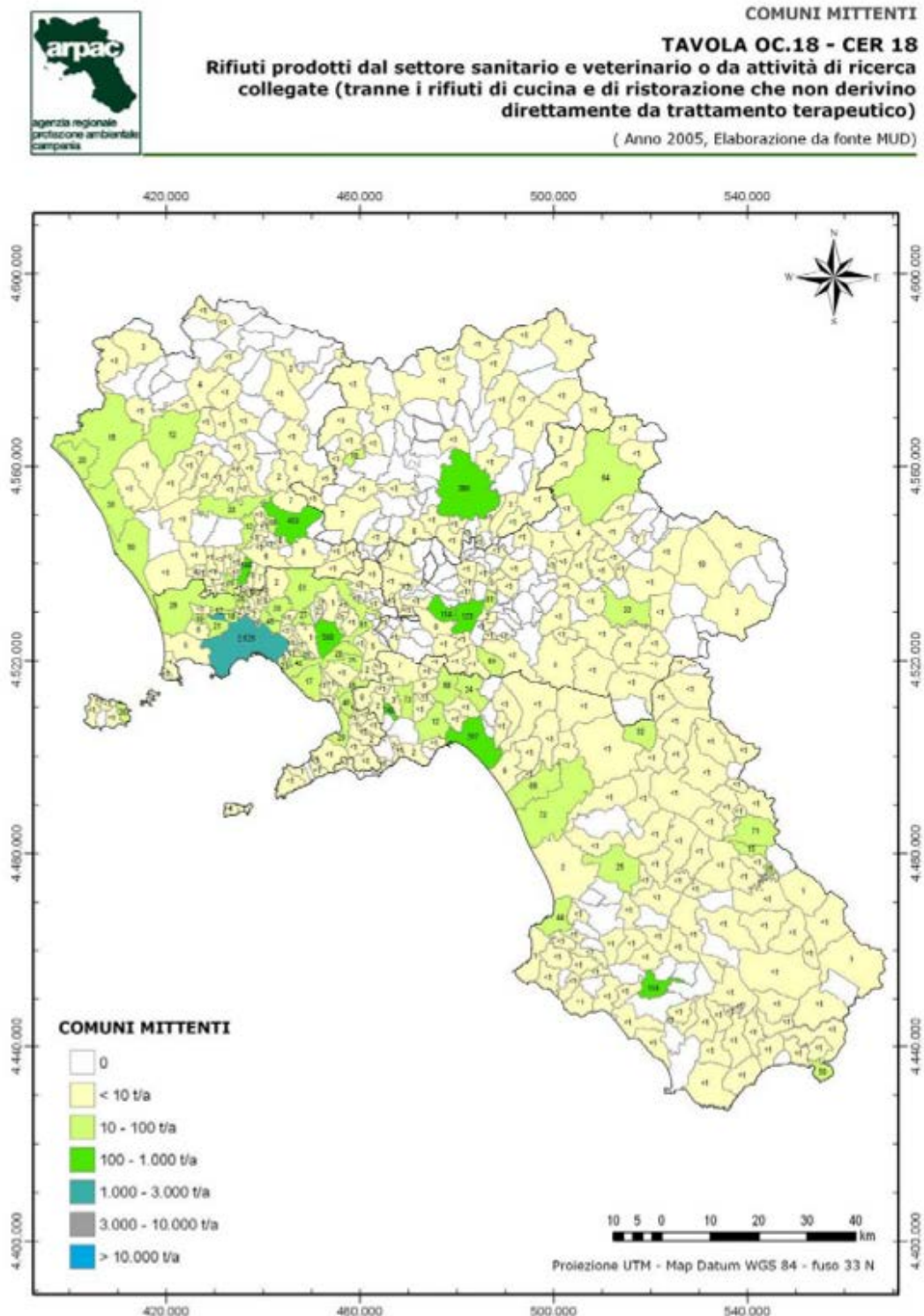
6. **Mittenti** di Rifiuti non specificati altrimenti nel catalogo, in misura inferiore alle 10 t/a:



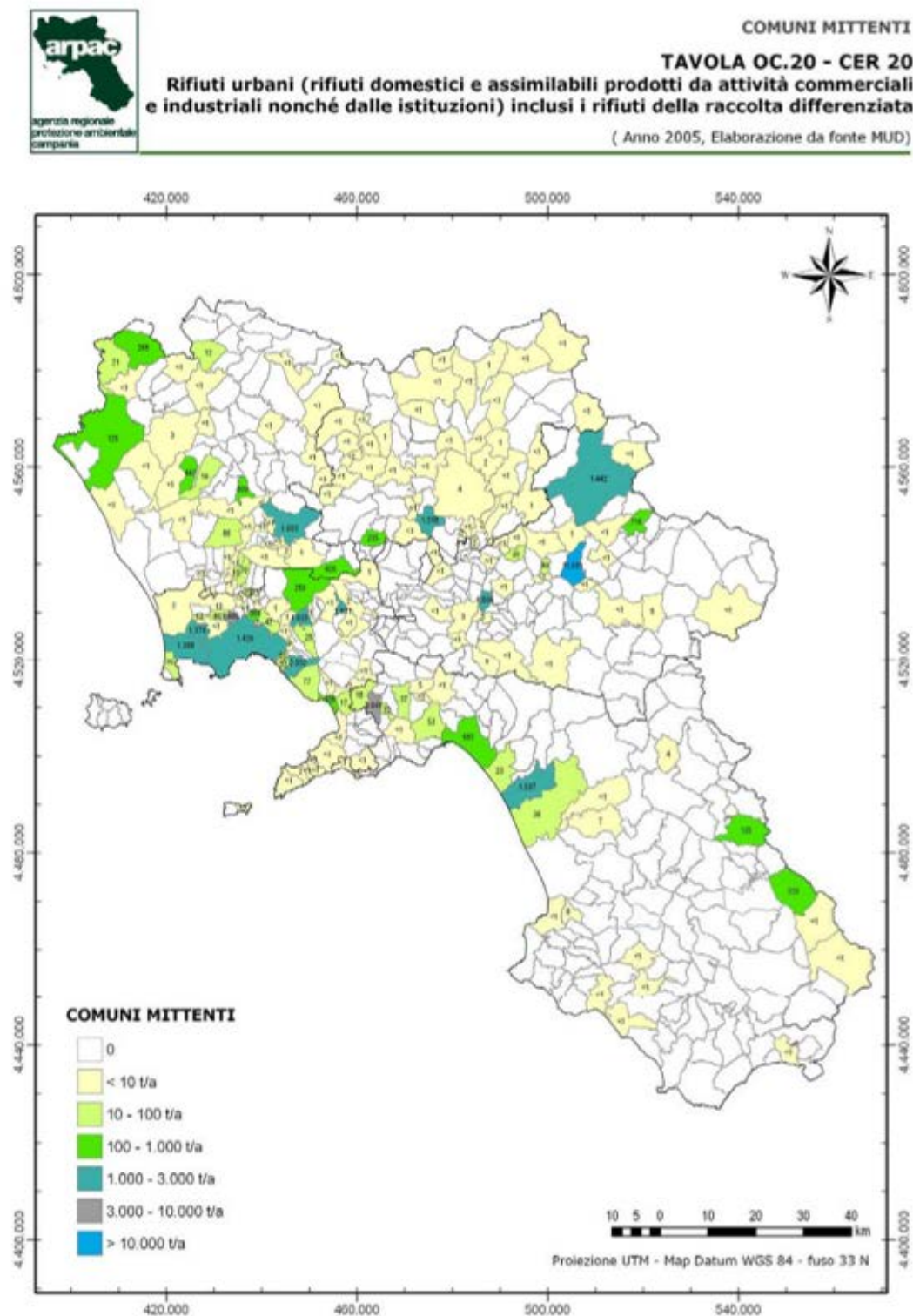
7. Mittenti di Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), in misura inferiore alle 10 t/a:



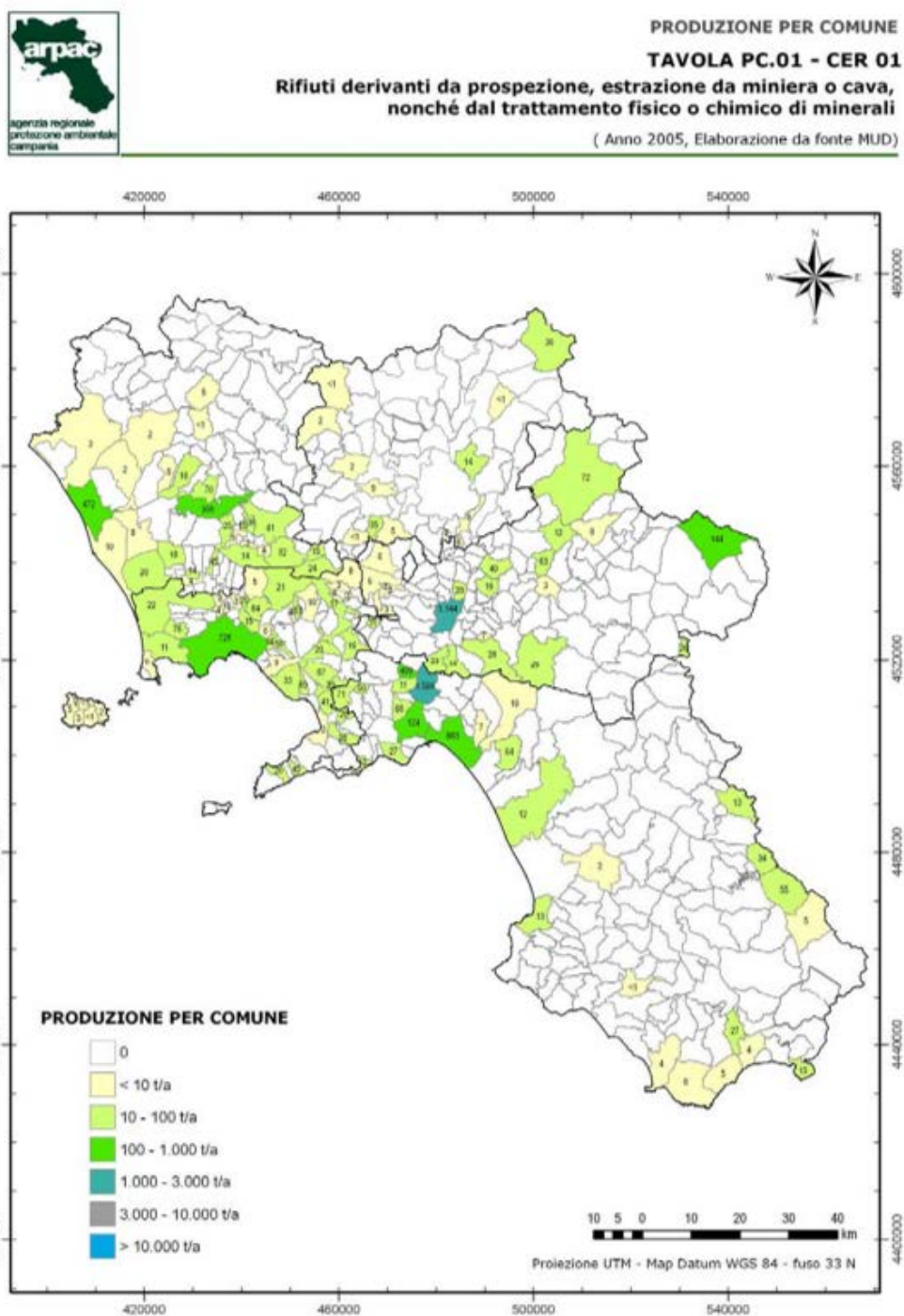
8. **Mittenti** di Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico), in una misura che va da 10 a 100 t/a:



9. **Mittenti** di Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata, in una misura che va da 1000 a 3000 t/a:



10. Produttori di Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali, in una misura inferiore a 10 t/a:



11. Produttori di Rifiuti derivanti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione alimenti, in una misura inferiore a 10 t/a:



Nell'ambito delle attività che risultano produttrici di prodotti e scarti con codice CER sono presenti, nell'anno 2008, i seguenti impianti nel territorio comunale, come riportati nell'Allegato al Capitolo 4 del del PRGRS e di seguito riportati.

Ragione sociale	tipologia	operazioni	Potenzialità T/A	Codice CER
Co.FER.MET SAS	Art. 33	R4, R13	40000	3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.19 RM 5.19.2 / 5.7 MR 5.7.2
NOCERINO DOMENICO DI NOCERINO DOMENICO & C. SAS	Art. 33	R5	120	7.1 RM 7.1.2 /
NOVELLINO FRANCO	autodemolizione		75	
SARNELLI VINCENZO	autodemolizione			

Mentre nell'anno 2010, nell'Elenco impianti risultano:

Ragione sociale	tipologia	operazioni	Potenzialità T/A	Codice CER
Co.FER.MET SAS	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	R4, R13	40000	
NOCERINO DOMENICO DI NOCERINO DOMENICO & C. SAS	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	R5	120	
NOVELLINO FRANCO	autodemolizione		75	
SARNELLI VINCENZO	autodemolizione			

Per quanto attiene i codici CER si fa riferimento all'allegato al Capitolo 5 del PRGRS, all'interno del quale sono presenti, nell'allegato 5.2, l'indicazione di tecniche per la diminuzione delle quantità e pericolosità dei rifiuti in alcuni settori produttivi ed, all'allegato 5.3 gli interventi programmatici per la gestione di alcune categorie di rifiuti speciali.



Nell'Elenco dei Gestori Ambientali Iscritti alla Sezione Regionale dell'Albo, all'allegato 5.4 al Capitolo 5 del PRGRS, sono riportati nel territorio del Comune di San Giorgio a Cremano, le seguenti società:

- ASCIONE ANNAMARIA (via Pagliare 55), categoria _2 F;
- ASCIONE DI ESPOSITO CIRA & C. S.A.S. (via Pittore 176), categoria_cp S;
- ASCIONFER S.R.L. (via Pagliare 55), categoria _2 F e categoria _4 F;
- BIO- ECO RECUPERI SRL (via Manzoni 244), categoria _2 F;
- CO.IMP. S.R.L (via Tufarelli 21), categoria_cp S;
- CODEPA S.R.L. (via Cavalli di Bronzo 35), categoria_cp S;
- CODIPER S.R.L. (via recanati 41), categoria_cp S;
- COOPERATIVA OPERAI PELLETTIERI SOC.COOP.A R.L. (via Rione Punzo 18), categoria_cp S;
- COSTRUZIONI F.LLI VENERUSO S.R.L. (via Botteghelle 240), categoria_cp S;
- DALESSANDRO COSTRUZIONI S.R.L (via Tufarelli II trav. A Sin. 8), categoria_cp S;
- DI GIACOMO INTERNATIONAL SRL (via Palmiro Togliatti 86), categoria_cp S;
- DITTA GUASCO DEL GEOM. GUASCO FRANCESCO (via Aspreno Galante 53), categoria_cp S;
- ECO. SUD DI COZZOLINO VINCENZO (via Botteghelle 96), categoria _2 F;
- ECOLOGY SERVICE SAS DI ARMENINO GRAZIA (via Botteghelle 72), categoria_1o F e categoria _2 F;
- ESPOSITO DOMENICO (via R. Stanziale 23), categoria_cp S;
- ESPOSITO ISIDORO (via San Giorgio vecchio 85), categoria _2 F;
- ETIM S.A.S. DI TARALLO GIORGIO & C. (via Pessina 33), categoria_cp S;
- EUROFER S.A.S DI NERI LUIGI & C. (via Carceri vecchie 6), categoria _2 F;
- FEBRING HEINZ SALVATORE (via Filippo Turati 84), categoria_cp S;
- FRA.SAL.SUD S.R.L. (Contrada Castagliola 11), categoria_cp S;
- FUTURA S.R.L. (via Figliola 52), categoria_cp S;
- G.P.S. S.R.L. (via Marconi – Parco Maurizio I- 108), categoria_cp S;
- GEOM. FORTE LUIGI (via Pittore 116), categoria_cp S;
- GIARDINI DE LUCA DI DE LUCA PICIONE ALFREDO (Corso Roma 27), categoria _4 F;
- I.L.E.S.M. S.N.C. IMPRESA LAVORI EDILI SUBACQUEI -MARITTIMI DI SALV. SPERANZA (viale Formisano 70), categoria_cp S;
- IMPRESA EDILE FALCONE PASQUALE SOCIETA A RESPONSABILITA
- LIMITATA DETTA BREVEMENTE IMPRESA EDILE FALCONE PASQUALE S.R.L. (via Filippo Turati 14), categoria_cp S;
- IMPRESA FERDINANDO VERRONE S.A.S. DI COSTANTINO VERRONE (via Enrico Pessina 14/16), categoria_cp S;
- ITALIARECUPERI Srl (via Manzoni 118), categoria _2 F;
- L.G.V. SRL (via Botteghelle 146), categoria _2 F;
- LA FONTE DELLA COSTRUZIONE S.R.L.- UNIPERSONALE (via Buongiovanni 49), categoria_cp S;



- M.I.T.A S.P.A. (via Sant'Anna 40), categoria_1o C, categoria_4 C, categoria_5 E;
- MARES S.R.L. (VIA TUFARELLI II~ TRAV.PRIV.A SIN. 70), cat_9 E ed categoria_cp S;
- MELCA ANGELO SPA
- MONTEFORTE ANTONIO
- MPS RECUPERI SAS DI MILANO EMMA
- NOCERINO DOMENICO DI NOCERINO DOMENICO & C.S.A.S.
- ORANIO SALVATORE
- PITTURAZIONI ED EDILI SAS DI ACAMPORA VITTORIO E C.
- RAF DI ANDOLFO ANTONIO
- REVIVAL SUD SRL
- RICCARDI LUIGI
- SA.CO LAVORI DI EDILIZIA GLOBALE DI COZZOLINO SALVATORE
- SIANO ALLUMINIO S.A.S. DI SIANO MARIO
- SMI S.R.L.
- SOCIETA AGRICOLA JOLE S.R.L.
- STR SRL
- TECNO DOTA S.R.L
- TERMOACUSTICA SOCIETA COOPERATIVA
- TRA.GE.MAR. SRL
- VERDE MEDITERRANEO S.R.L. Via Aldo Moro3), categoria_cp S.

8.10. MOBILITA'

Le infrastrutture principali di collegamento presenti del territorio sangiorgese lo attraversano trasversalmente e sono costituite dalla linea ferroviaria della Circumvesuviana, dall'Autostradale E45 e dalla SS18 che lambisce il territorio comunale lungo il confine Sud-Ovest.

Lungo l'asse longitudinale si sviluppa l'intera rete stradale cittadina. Le arterie in cui si concentra in particolar modo il traffico cittadino sono costituite da: via Botteghelle, via Marconi, via De Gasperi, piazzetta Tanucci, via De Lauzieres, via S. Martino, via Pittore, via Granturco, via Manzoni e via Luca Giordano.

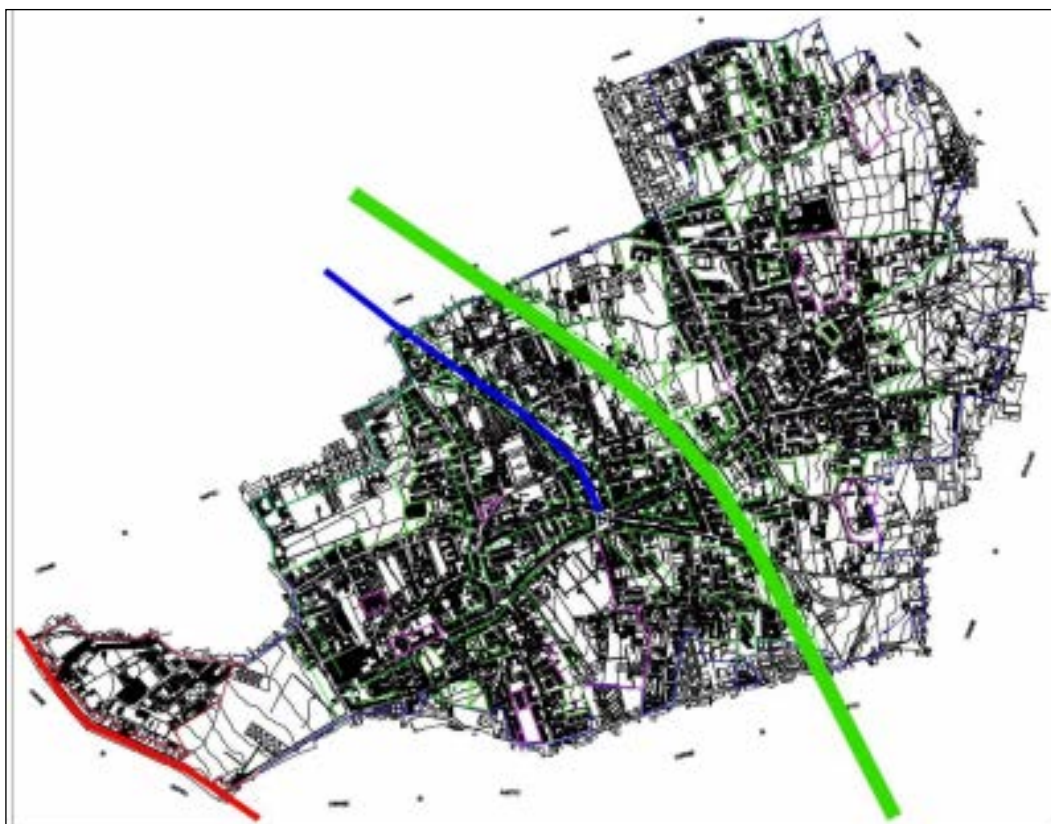


Fig. 16. *Principali infrastrutture di collegamento*

8.11. ENERGIA

Attualmente, il futuro sostenibile dei territori è tra le questioni che stanno assumendo sempre maggior rilevanza sia per le Amministrazioni – Nazioni, Regioni, Province, Comuni – (in termini decisionali), sia per la vita dei cittadini (in termini di qualità della vita).

A livello nazionale, con il D.M. 10 novembre 2017 del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è stata adottata la Strategia Energetica Nazionale (SEN) 2017, ovvero lo strumento di indirizzo e di programmazione a carattere generale della politica energetica nazionale.



La pianificazione energetico-ambientale della Regione Campania è arrivata ad approvare il Piano Energetico Ambientale della Regione Campania (PEAR) con delibera di Giunta Regionale n. 377 del 15/07/2020 e con presa d'atto con decreto della DG 2 - Direzione Generale per lo sviluppo economico e le attività produttive n. 353 del 18/09/2020.

Pertanto il documento, coerente con la SEN 2017, mira al raggiungimento di tre macro-obiettivi, i quali si traducono in strategie ed azioni programmabili che si riportano qui di seguito:

Obiettivi	Strategie	Azioni programmabili
Aumentare la competitività del sistema Regione mediante una riduzione dei costi energetici sostenuti dagli utenti e, in particolare, da quelli industriali	Efficientamento energetico nel settore della Pubblica Amministrazione	Supporto agli Enti Locali per l'attuazione dei PAES, diffusione dell'Energy Management e del green public procurement
		Riqualificazione energetica del patrimonio pubblico: pubblica illuminazione, strutture ospedaliere, sistemi idrici e di depurazione, uffici ed edilizia scolastica, cold ironing
	Efficientamento energetico nel settore dell'edilizia privata	Riqualificazione energetica dei condomini e dei borghi storici
		Interventi nel settore residenziale
Raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo accelerando la transizione verso uno scenario decarbonizzato.	Gestione della produzione di energia da fonti rinnovabili e raggiungimento degli obiettivi del burden sharing	Piano di azione per le PMI campane: diagnosi energetiche, efficientamento dei sistemi produttivi e diffusione della bioeconomia.
		Sviluppo della generazione distribuita
Migliorare la sicurezza e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture	Miglioramento della capacità d'uso razionale ed intelligente dell'energia	Miglioramento dell'efficienza d'uso delle risorse già sfruttate: repowering degli impianti esistenti e sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative
		Sviluppo delle agroenergie
		Sviluppo delle smart grid per un migliore vettoramento dell'energia rinnovabile prodotta ed una ottimale gestione dei carichi
		Sviluppo di microreti e di distretti energetici per massimizzare l'autoconsumo istantaneo
	Ottimizzazione della qualità del servizio	Sviluppo dei sistemi di accumulo per migliorare la gestione delle fonti energetiche intermittenti
		Progetti pilota per la creazione di smart community
		Sostituzione delle infrastrutture obsolescenti e pianificazione di nuovi investimenti per aumentare la resilienza delle reti e migliorare il servizio

Di particolare rilievo all'interno del Piano è la predisposizione di nuove strategie e di nuovi obiettivi energetico-ambientali cui le Amministrazioni pubbliche sono chiamate, richiedono la necessità di ripensare gli strumenti urbanistici in chiave energetica e di costruire strumenti innovativi che siano in grado di incentivare il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Con tali premesse, è quindi necessario che Province, Comuni ed altri soggetti pubblici del territorio (Enti Parco, Comunità Montane, etc.), nella definizione e/o aggiornamento dei propri strumenti di pianificazione e governo del territorio, mantenendo l'ambito delle rispettive competenze, devono tener prioritariamente in conto gli aspetti energetico-ambientali e devono rispettare le indicazioni, gli obiettivi e gli indirizzi della politica energetico-ambientale fissati nel PEAR.

Ad esempio, il PEAR indica come auspicabile modello da utilizzare da parte della PA quello basato sull'utilizzo di contratti di tipo *Energy Performance Contract* (EPC), stipulati mediante il ricorso alle ESCo, ai fini della razionalizzazione della spesa delle utenze energivore del patrimonio pubblico, mediante Finanziamento Tramite Terzi (FTT). Questo modello consente alle amministrazioni di riqualificare il proprio patrimonio edilizio, avvalendosi anche di risorse finanziarie messe a disposizione dalla ESCo o da soggetti terzi (banche, fondi di investimento), che poi grazie ad interventi di efficientamento energetico, in grado di generare un risparmio misurabile, riescono a ripagarsi l'investimento realizzato.



Il PEAR indica inoltre una serie di azioni ed interventi finanziabili da avviare da parte degli Enti pubblici nella gestione del patrimonio edilizio, sulla pubblica illuminazione nonché sulla riqualificazione energetica e la produzione da fonti rinnovabili ecc..

PEAR si pone l'accento sull'incidenza dei consumi del settore residenziale sul bilancio energetico nazionale facendo diventare l'incremento dell'efficienza energetica degli edifici un obiettivo prioritario, per via del suo potenziale di risparmio, perseguito attraverso misure di regolamentazione ed incentivazione.

Si porrà dunque, particolare attenzione nel valutare, alla scala comunale, tutti gli indicatori sotto il duplice aspetto dei:

- Consumi energetici;
- Produzione di energia.



8.12. AGENTI FISICI

Le informazioni relative agli agenti fisici fanno riferimento a diverse tematiche che ne esplicitano alcune caratteristiche significative. In particolare nella tematica sono state prese in esame le informazioni relative a:

- Rumore, con particolare riferimento all'inquinamento acustico e la classificazione acustica comunale;
- Inquinamento da campi elettromagnetici, con riferimento alle sorgenti di radiazioni elettromagnetiche (elettrodotti, stazione radio base, ecc.).

8.12.1. Rumore

Dal punto di vista ambientale il rumore, inteso come suono sgradevole oltre un certo grado, può essere considerato come un rischio per la salute umana intesa come vera e propria lesione dell'apparato uditivo per esposizione ad elevati livelli di rumore, ma anche con un significato più ampio di diminuito benessere.

Le sorgenti predominanti d'immissione diffusa di rumore nell'ambiente sono costituite dai sistemi di trasporto (strade, autostrade, ferrovie, aeroporti, porti ecc.), mentre le rimanenti attività determinano prevalentemente situazioni di inquinamento acustico e disturbo puntuali e localizzate.

La pressione dei sistemi di trasporto può essere valutata attraverso indicatori, il DPCM 14 novembre 1997 integra e sostituisce le indicazioni normative in tema di disturbo da rumore espresse dal DPCM 1 marzo 1991 e dalla successiva Legge 447/1995 e introduce i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, riferendoli alle classi di destinazione d'uso del territorio.

Pertanto è stata predisposta la redazione del Piano di zonizzazione acustica (PZA) contestualmente al PUC per cui il territorio comunale sarà suddiviso in zone acusticamente omogenee con l'assegnazione, a ciascuna di esse, di una delle sei classi indicate nella tabella 1 del DPCM 1 marzo 1991 ovvero nella tabella A del DPCM 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore".

CLASSE	DESCRIZIONE
I	Aree Particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali



III	Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
IV	Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie
V	Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
VI	Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti.

Fig. 17. *Classificazione acustica del territorio ai sensi del DPCM 01/03/1991*

Il PZA fornirà il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore presenti o previsti nel territorio comunale e, quindi, rappresenta la base di partenza per programmare interventi e misure di controllo e/o riduzione dell'inquinamento acustico.

Obiettivi fondamentali del piano sono quelli di prevenire il deterioramento di aree non inquinate e di risanare quelle dove, attualmente, sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale superiori ai valori limite imposti dalla normativa vigente.

8.12.2. Campi elettromagnetici

All'interno del territorio comunale di San Giorgio a Cremano sono censiti, dal Piano Territoriale di Coordinamento della città metropolitana di Napoli (PTC) fonti di inquinamento da campi elettromagnetici, con riferimento alle sorgenti di radiazioni elettromagnetiche (elettrodotti, stazione radio base, ecc.) di seguito riportati in uno stralcio cartografico:

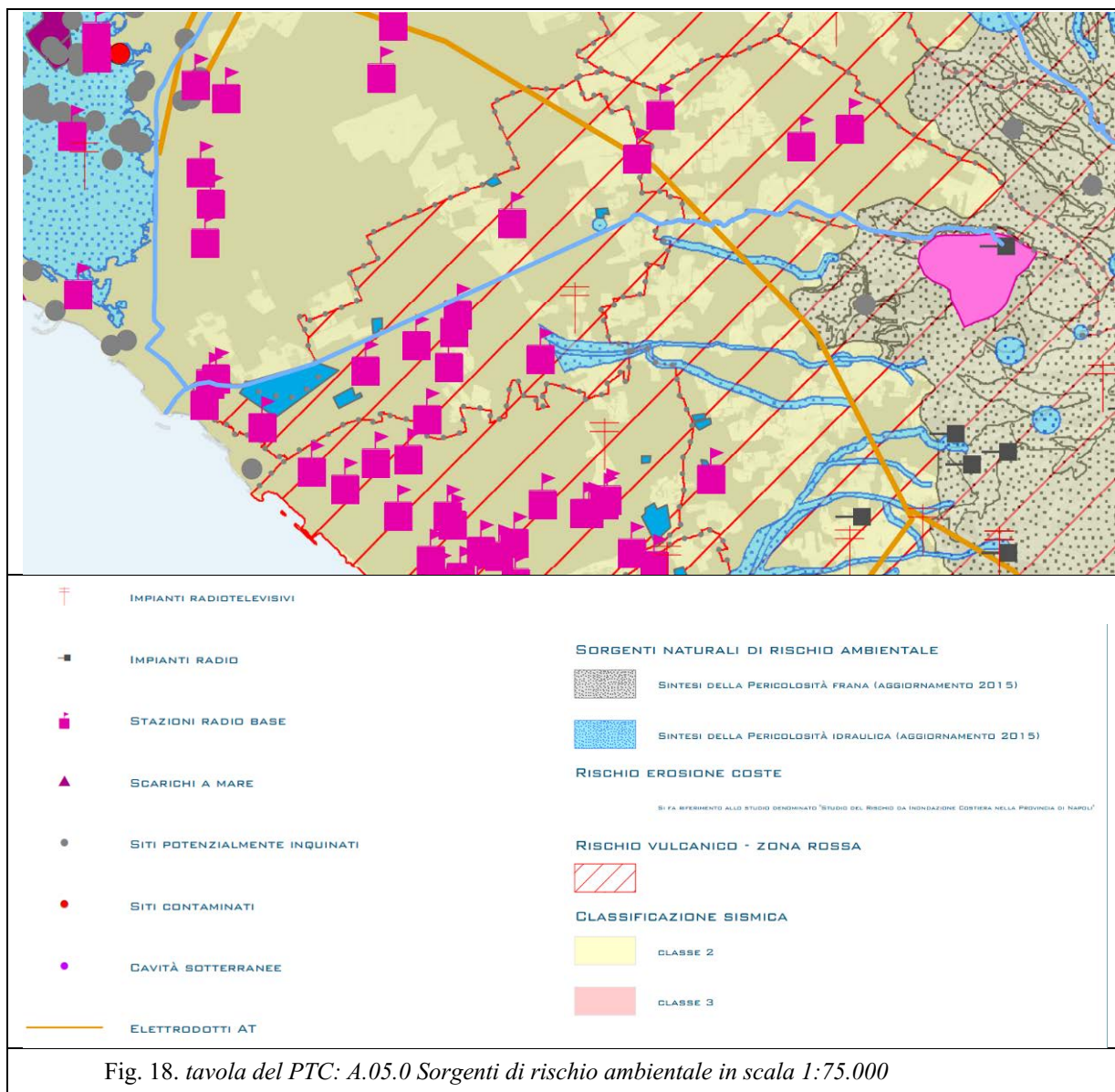


Fig. 18. tavola del PTC: A.05.0 Sorgenti di rischio ambientale in scala 1:75.000

L'inquinamento elettromagnetico è prodotto da radiazioni che si distinguono in due categorie:

- a bassa frequenza, generate da elettrodotti, cabine di trasformazione ed altre apparecchiature elettriche (campi ELF);
- ad alta frequenza (campi RF) generate da stazioni radiobase per la telefonia mobile e stazioni radiotelevisive. L'attenzione al fenomeno dell'elettromagnetismo (o elettrosmog).



L'inquinamento elettromagnetico ha assunto rilievo negli ultimi anni soprattutto perché connesso al forte sviluppo delle telecomunicazioni i cui impianti, distribuiti diffusamente in ambito urbano, destano non poche preoccupazioni circa la loro pericolosità sulla salute umana. Nella tavola **A.05.0 Sorgenti di rischio ambientale** in scala 1:75.000 del PTC, sono stati dunque riportati come sorgenti antropiche di rischio ambientale:

- Stazioni radio base (in magenta);
- un Impianto radiotelevisivo che di fatto non è presente nel territorio comunale,
- la presenza della linea dell'elettrodotto AT.

Per quanto attiene la *Rete dell'energia elettrica* che da Napoli, attraversa per un breve tratto a nord all'interno del confine comunale, per poi proseguire nei comuni di San Sebastiano ed Ercolano, la linea è classificata come ad "**Elettrodotto AT (Alta Tensione)**".

Il PUC recepisce le salvaguardie e i rispettivi regimi autorizzatori, relativi alle reti e/o agli impianti tecnologici, in particolare per le aree interessate da elettrodotti, per i quali è prevista una fascia di rispetto in rapporto al voltaggio dell'elettrodotto stesso, ai sensi del DPCM del 23 aprile 1992, sulla base delle caratteristiche e della localizzazione degli impianti fornite dai gestori o, in mancanza di tali informazioni, secondo criteri precauzionali e sulla base di localizzazioni effettuate dai comuni.

E' necessario dunque nell'ambito della redazione del presente P.U.C. identificare le dovute **fascie di rispetto** in base a quanto prescritto dalla normativa vigente in materia (*D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 - Testo Unico Sicurezza sul Lavoro e D.M. 29 maggio 2009 che introduce la determinazione della Distanza di prima approssimazione DpA*), ma poiché il comune non possiede atti o comunicazioni ufficiali in merito (tipologia di linea, tensione nominale, ecc.) **si è prevista in via cautelativa una fascia di rispetto pari a 28m da confermare con l'Ente gestore della linea.**

8.13. RISCHI NATURALI E ANTROPOGENICI

8.13.1. Rischio idrogeologico

Per la valutazione della pericolosità e del rischio idraulico ed idrogeologico del comune di San Giorgio a Cremano, si fa riferimento al *PSAI* del territorio redatto dall'*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale – UoM Sarno (ex AdB reg. Campania Centrale)* nel suo aggiornamento 2015-2021.

Il Comune di San Giorgio a Cremano ricade per intero all'interno del perimetro del Bacino, e per esso sono presenti i seguenti Piani:

1. Il **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio idraulico** [PSAI-RI] - agg. 2021, dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Centrale, aggiornato nel 2015, adottato con delibera di Comitato Istituzionale n. 1 del 23 febbraio 2015, B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015; Attestato, del Consiglio Regionale n° 437/2 del 10/02/2016, di approvazione della D.G.R.C. n.° 466 del 21/10/2015 - BURC n.14 del 29/02/2016.
2. Il **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio da frana** [PSAI-RI] - agg. 2015, dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Centrale, aggiornato nel 2015, adottato con delibera di Comitato Istituzionale n. 1 del 23 febbraio 2015, B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015; Attestato, del Consiglio Regionale n° 437/2 del 10/02/2016, di approvazione della D.G.R.C. n.° 466 del 21/10/2015 - BURC n.14 del 29/02/2016.

All'interno del suddetto Piano, l'ambito comunale rientra nelle Tavole n. 447161 e 448134, di seguito si riportano gli stralci cartografici relativi alla pericolosità idraulica e al rischio idraulico, alla pericolosità e rischio frana.

Dalle carte riportate si evince che i due **principali alvei del reticolo fluviale comunale** (in parte superficiali ed in parte tombati) presenti nel territorio comunale sono: il Lago del monaco Aiello e l' Alveo Farina, che presentano a monte dell'autostrada ambiti estesi classificati a *Rischio e Pericolo idraulico*.

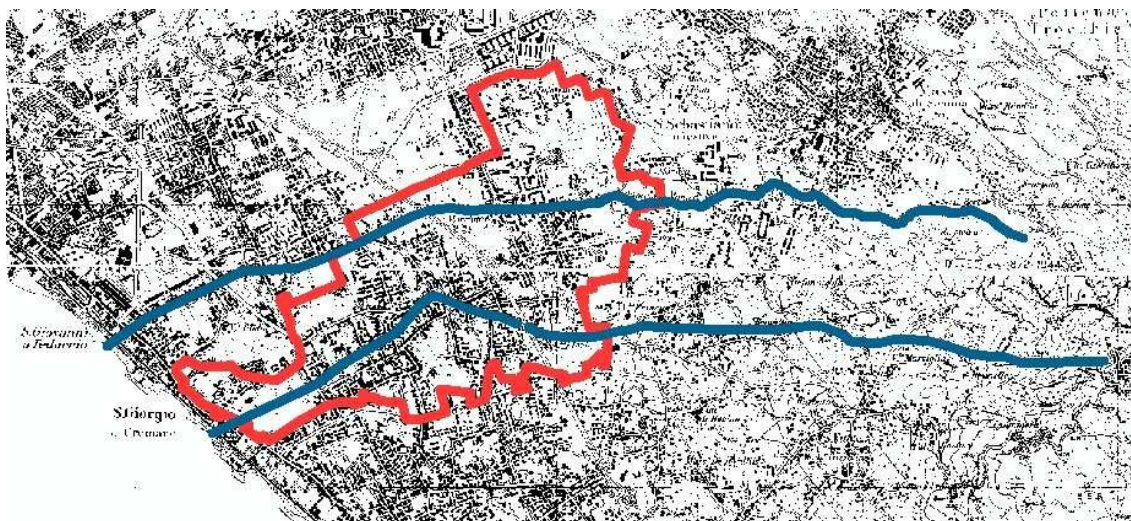


Fig. 19. Alvei "Lagno del Monaco Aiello" a nord e "Alveo Farina" a sud.

All'interno del territorio comunale sono presenti ambiti di **pericolo idraulico elevato** (P3) e **pericolo idraulico medio** (P2), soprattutto in relazione all'**Alveo Farina** che presenta entrambe le sub-classificazioni di pericolo, e precisamente:

- P3 lungo l'asta del tratto tombato dell'alveo;
- P2 nell'ambito del cono intorno all'asta dell'alveo.

In entrambi i casi, il PSAI individua la possibilità di **Elevato trasporto solido** connesso agli ambiti sopra descritti.

Un secondo ambito di pericolosità idraulica elevata (P3) è localizzato in modo puntuale presso **Piazza Cappella del Pittore** (legato al Lago del Monaco Aiello) ed è anch'esso caratterizzato dalla possibilità di un **elevato trasporto solido**.

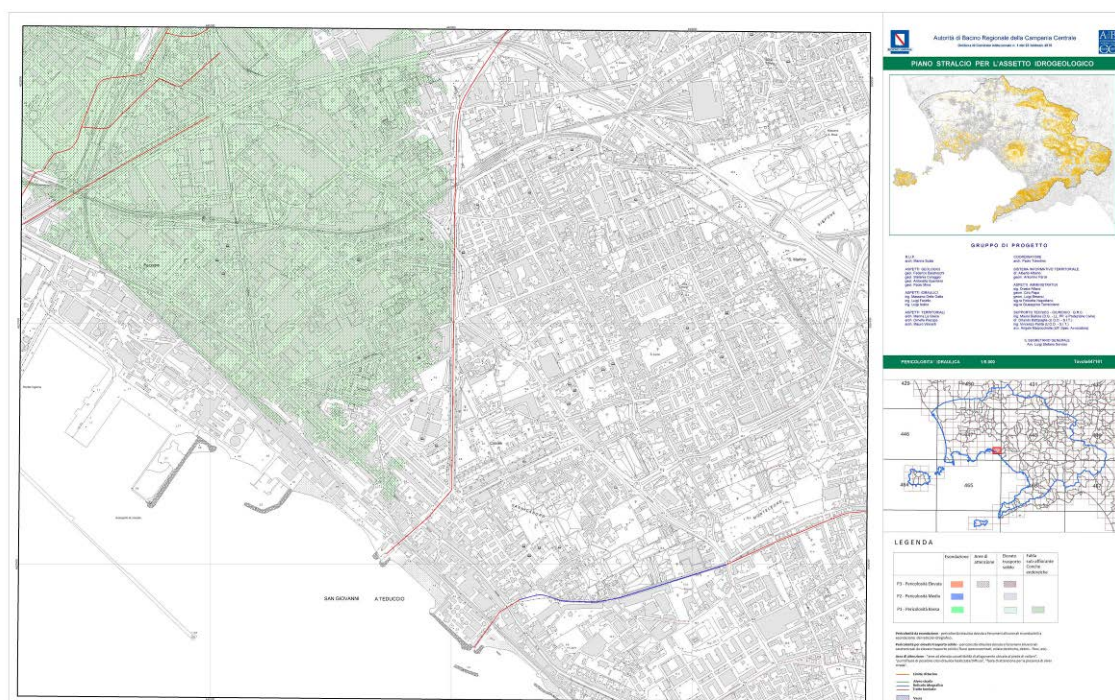
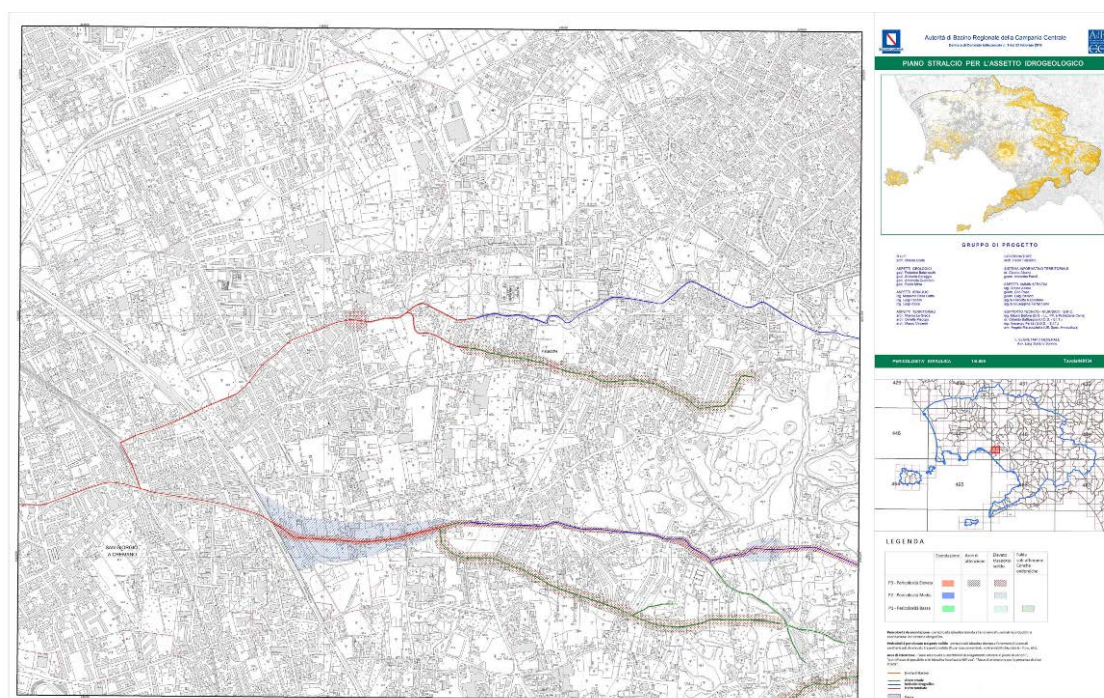


Fig. 20. Carta della Pericolosità Idraulica dell'area oggetto di interesse; Foglio n. 447161.



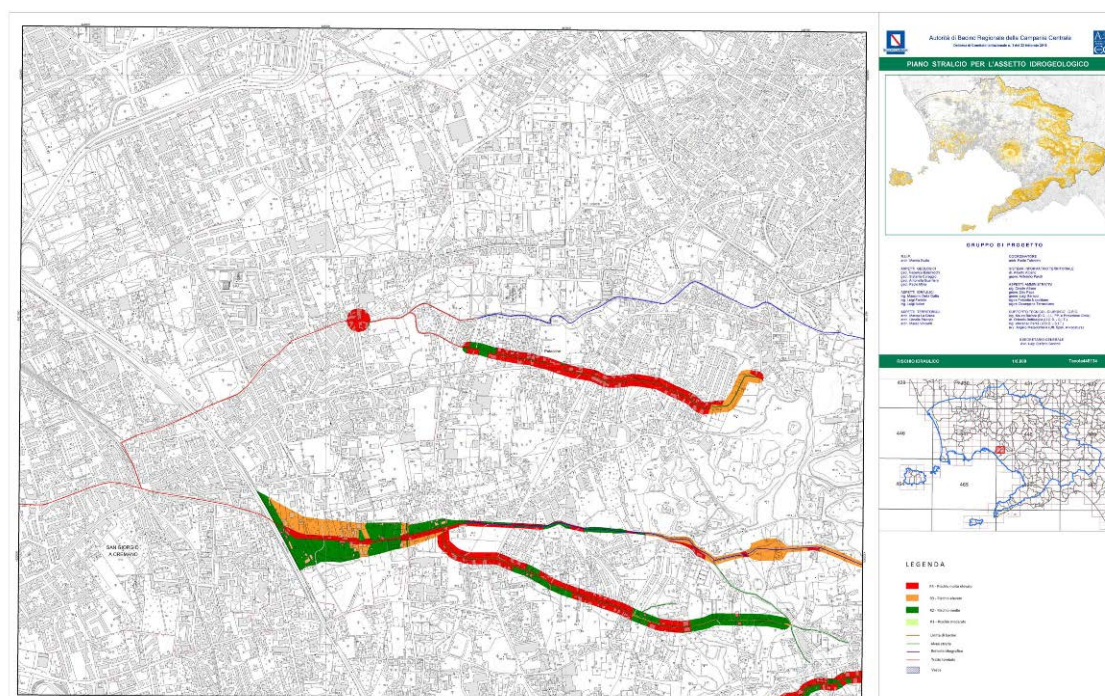
LEGENDA

	Esondazione	Aree di attenzione	Elevato trasporto solido	Falda sub-affiorante Conche endoreiche
P3 - Pericolosità Elevata				
P2 - Pericolosità Media				
P1 - Pericolosità Bassa				

Fig. 21. *Carta della Pericolosità Idraulica dell'area oggetto di interesse; Foglio n. 448134*

In questi ambiti di pericolo idraulico, il PUC (le varianti, i progetti di nuovi manufatti e infrastrutture) devono prevedere la verifica delle nuove trasformazioni alla luce della loro conformità con il Piano Stralcio vigente e quindi devono prevedere l'elaborazione della “**carta del rischio atteso**”. Per la valutazione di tale rischio sarà necessario sovrapporre le nuove destinazioni d'uso del territorio con la cartografia della Pericolosità Idraulica e da Frana del PSAI e attraverso l'uso delle **matrici del rischio** di cui all'Allegato C, verificare il nuovo valore del rischio.

Le nuove destinazioni d'uso del territorio, che comportano un Rischio atteso R3 ed R4 non sono compatibili con le prescrizioni del presente PASI; quelle, invece, che determinano un Rischio atteso R2 ed R1 possono essere accettabili (previa verifica economica).



LEGENDA

- R4 - Rischio molto elevato
- R3 - Rischio elevato
- R2 - Rischio medio
- R1 - Rischio moderato
- Limite di bacino
- Alveo strada
- Reticolo idrografico
- Tratto tombato
- Vasca

Fig. 22. Carta del Rischio Idraulico dell'area oggetto di interesse; Foglio n. 448134.

La Carta del Rischio idraulico del PSAI riporta che all'interno del territorio comunale sono presenti ambiti di rischio idraulico **molto elevato** (R4), **Rischio elevato** (R3) ed **Rischio medio** (R2), soprattutto in relazione a:

- Alveo Farina che presenta tutte e tre le sub-classificazioni di rischio nel tratto a nord dell'autostrada; mentre è interessato **da rischio molto elevato** (R4)
- un breve tratto dell' Lagno del monaco Aiello (corrispondente alla parte finale di via Patacca, solo per un breve tratto nel comune di San Giorgio a Cremano) ed in modo puntuale presso Piazza Cappella del Pittore (rischio molto elevato R4).

Per questi ambiti di rischio la normativa del PSAI prevede che l'Autorità di Bacino debba esprimere pareri preventivi-obbligatori sugli atti di sua competenza al fine di valutarne la compatibilità con le norme di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, e sono sottoposti a tale parere secondo l'art. 7 delle NTA del PSAI:

- gli strumenti urbanistici comunali e loro varianti generali,
- i piani attuativi degli strumenti urbanistici comunali ricadenti in aree a rischio;

- le varianti particolari degli strumenti urbanistici comunali ricadenti in aree a rischio;
- i progetti di opera pubblica o di interesse pubblico ricadenti in aree a rischio atteso R3 ed R4;
- i piani di settore e loro varianti generali, in materia urbanistica, di sviluppo industriale e commerciale ed ogni altro piano territoriale o di settore che abbia ricadute sul rischio idrogeologico;
- i programmi di intervento per la mitigazione del rischio;
- i progetti di opere strutturali per la mitigazione del rischio;
- i Piani di Emergenza di Protezione Civile limitatamente agli scenari di rischio idrogeologico.

In tutti questi casi i piani, i programmi gli studi ed i progetti (ad un livello definitivo) devono:

- essere sovrapponibili alle cartografie delle pericolosità e del rischio del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e trovare in esse corrispondenza;
- essere accompagnati dallo **studio di compatibilità idraulica** di cui all'art. 33 e/o lo **studio di compatibilità geologica** di cui all'art. 36 delle NTA del PSAI.

Per quanto attiene le aree a pericolosità/rischio da frana esse non sono presenti all'interno del confine comunale, così come riportato nell'ultimo aggiornamento del **PSAI – Piano per la riduzione del rischio frana** (aggiornamento 2015) riguardante la predisposizione di un piano per la riduzione del rischio.

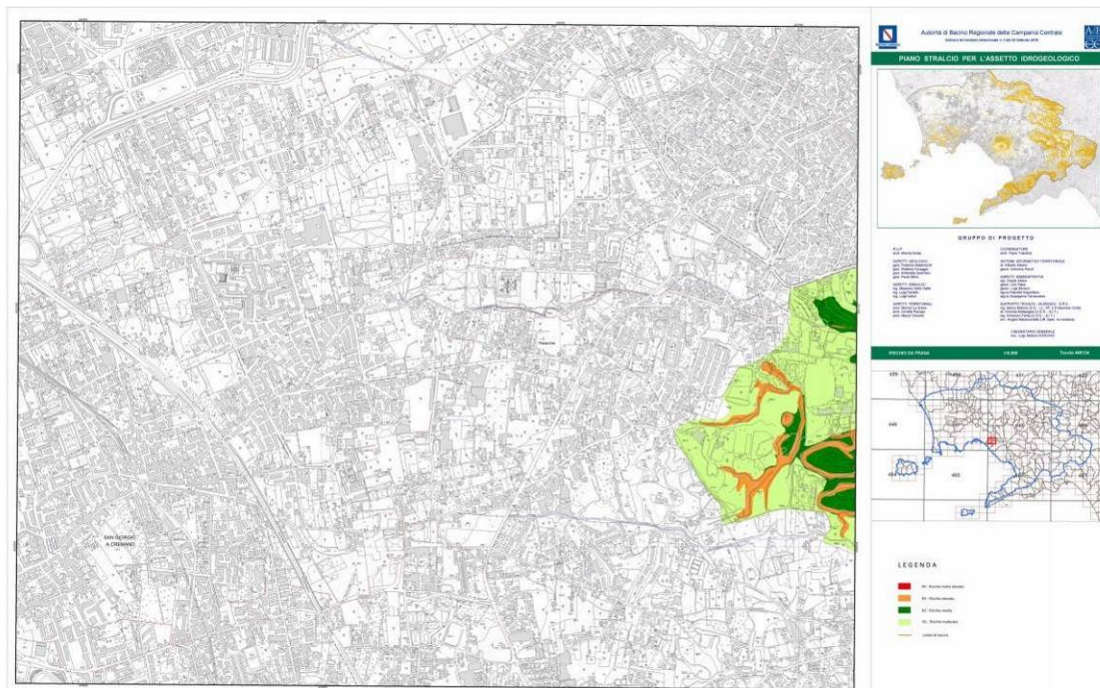


Fig. 23. PSAI, Stralcia da: Piano per la riduzione del rischio frana, 1:5000 (foglio 448134).

Il territorio comunale di San Giorgio a Cremano non risulta dunque, essere interessato da fenomeni franosi con rischio elevato e molto elevato, né con pericolosità elevata e molto elevata.

Poiché il documento succitato non approfondisce l'ambito in cui ricade il territorio comunale di San Giorgio, si fa riferimento alle precedenti elaborazioni condotte dalla ex



Autorità di Bacino del fiume Sarno (Piano Stralcio pubblicato sul B.U.R.C. n.21 del 22.04.2002) nel quale si evince che l'intero territorio comunale di San Giorgio a Cremano era interessato da una “**Pericolosità bassa o trascurabile** (P1)” e da un “**Rischio moderato** (R1)”, si riporta a seguire stralcio dell'elaborato d'interesse.

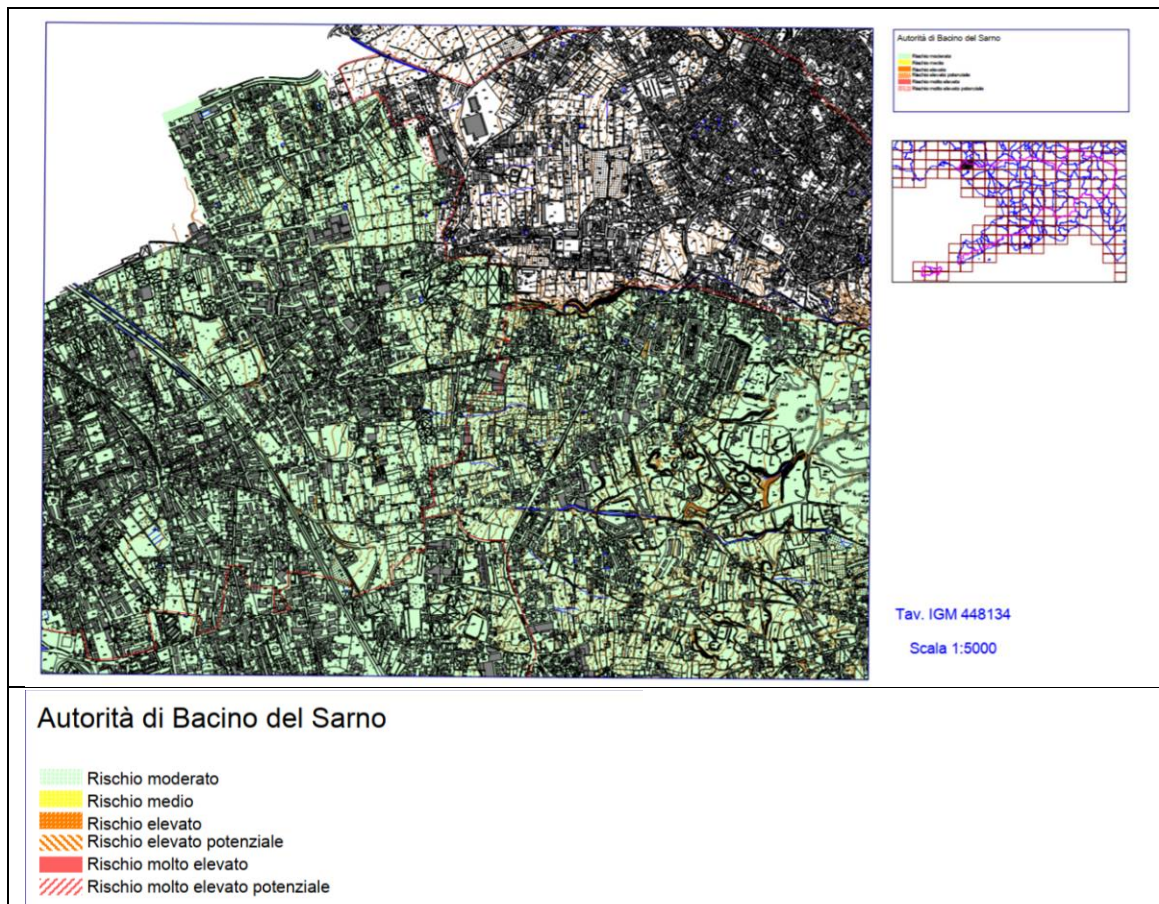


Fig. 24. Stralcio da *ex* Autorità di Bacino del fiume Sarno (Piano Stralcio pubblicato sul B.U.R.C. n.21 del 22.04.2002), fogli 448134, 447161 e 447162 (scala 1:500).

8.13.2. Rischio sismico

In base alla delibera di Giunta Regionale n. 5447 del 07.11.2002, il Comune di San Giorgio a Cremano (NA) è stato classificato in zona sismica 2, media sismicità.

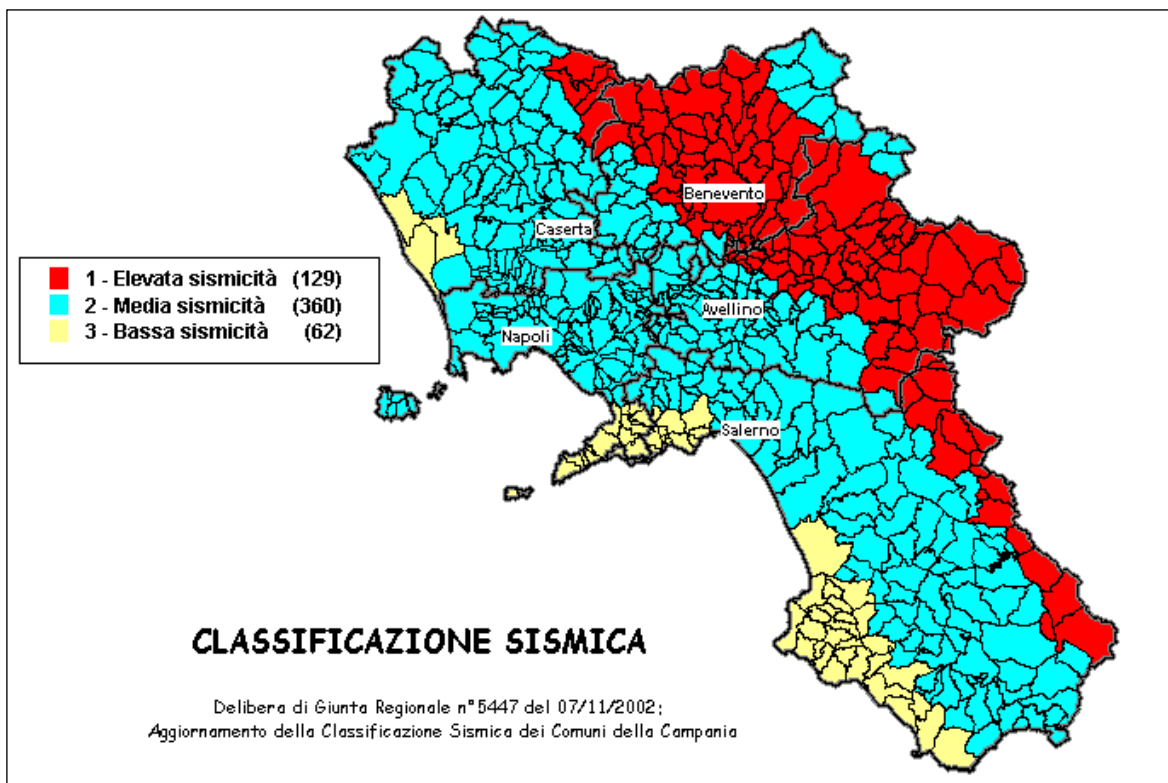


Fig. 25. *Classificazione sismica dei comuni della Regione Campania. Nel riquadro rosso si individua il Comune di San Giorgio a Cremano (NA), ubicato in zona sismica 2 (media sismicità).*

Inoltre, la mappa del territorio nazionale per la pericolosità sismica (Fig. 22), disponibile on-line sul sito dell'INGV di Milano, redatta secondo le Norme Tecniche per le Costruzioni (D.M. 17/01/2018), indica che il territorio comunale di San Giorgio a Cremano (NA) rientra nelle celle contraddistinte da valori di a_g di riferimento compresi tra 0.150 e 0.175 (punti della griglia riferiti a: parametro dello scuotimento a_g ; probabilità in 50 anni 10%; percentile 50).

Anche la recente normativa sismica del territorio italiano (OPCM, n. 3274/2003; OPCM n. 3519 del 28/04/2006, D.M. 14 gennaio 2008 e D.M. 17 gennaio 2018), sottolinea l'importanza della conoscenza delle condizioni geologiche del sito per adeguare le tecniche di costruzione.

Il territorio comunale di San Giorgio a Cremano (NA), interessato nell'arco della sua storia sismica da più eventi, risente fortemente dell'effetto di sismi generatisi in due delle zone sismogenetiche definite dalla Zonazione Sismogenetica ZS9 a cura di Meletti e Valensise (marzo 2004).

Tali fasce sismogenetiche, per ordine di importanza sono:

- 928: Vulcani vesuviani;
- 927: Appennino Campano – Lucano.

Dunque il territorio comunale di San Giorgio a Cremano risulta interessato dagli effetti macrosismici di terremoti appenninici soprattutto di origine tettonica e, in misura subordinata, da eventi di origine vulcanica con epicentro nei vicini distretti del Vesuvio e dei campi Flegrei.

Quanto sopra, ben si coglie dai dati riportati in Tabella 1, relativi agli eventi più forti (in termini di Intensità macrosismica e Magnitudo) registrati negli ultimi 2000 anni, da cui è possibile rilevare come solo pochi eventi sono ascrivibili a sismi di origine vulcanica.

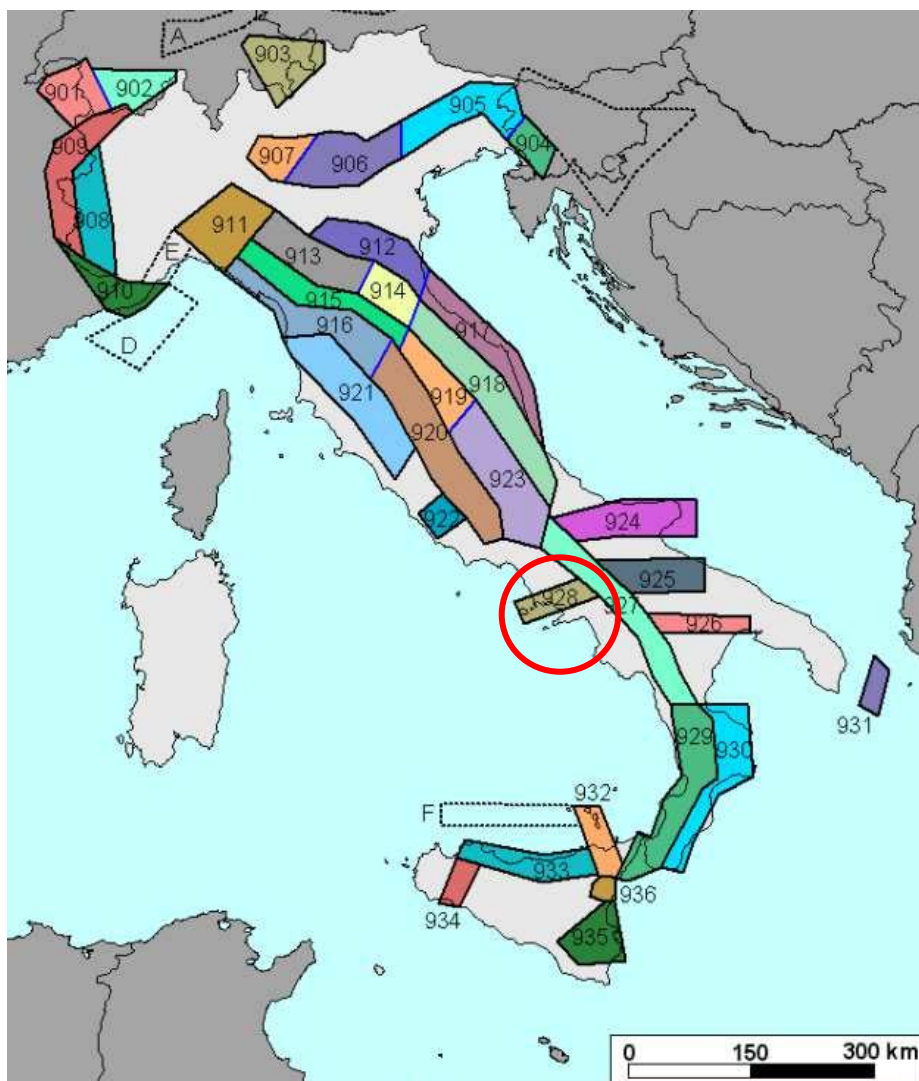


Fig. 26. Zonazione Sismogenetica ZS9. Nel riquadro rosso rientra l'area di interesse.

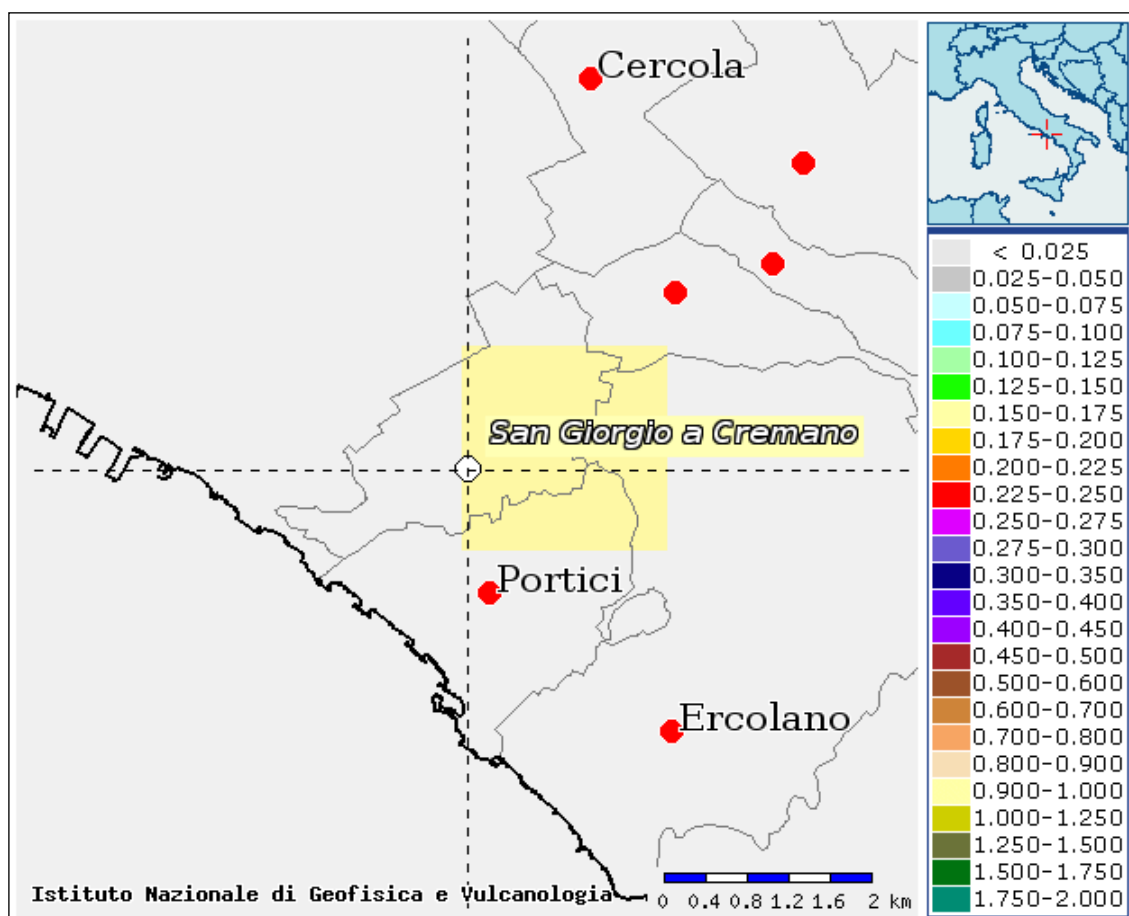


Fig. 27. *Mappa di pericolosità sismica redatta a cura dell'INGV di Milano secondo le Nuove Norme Tecniche per le costruzioni (D.M. 17/01/2018) - Punti della griglia riferiti a: parametro dello scuotimento a_g ; probabilità in 50 anni 10%; percentile 50.*

Alla luce della più recente classificazione, assume particolare importanza la valutazione dell'effetto di sito anche in virtù delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e geotecniche che caratterizzano i depositi affioranti all'interno del territorio comunale in questione.

Per quanto attiene in dettaglio l'analisi di dettaglio della condizione sismica e del rischio sismico per il territorio comunale di San Giorgio a Cremano si fa riferimento allo Studio Geologico Preliminare allegato al PUC redatto dal Dott. Geol. Francesco Cuccurullo.

8.13.3. Rischio vulcanico

Il Piano Nazionale di Emergenza per difendere gli abitanti dell'area vesuviana da una possibile eruzione ha come scenario di riferimento l'evento esplosivo di tipo subpliniano del 1631.

Tale Piano risulta sempre in aggiornamento poiché basato su studi sempre più dettagliati, effettuati dalla Comunità Scientifica. Tali studi individuano tre aree a diversa pericolosità così definite: Zona Rossa, Zona Gialla e Zona Blu.

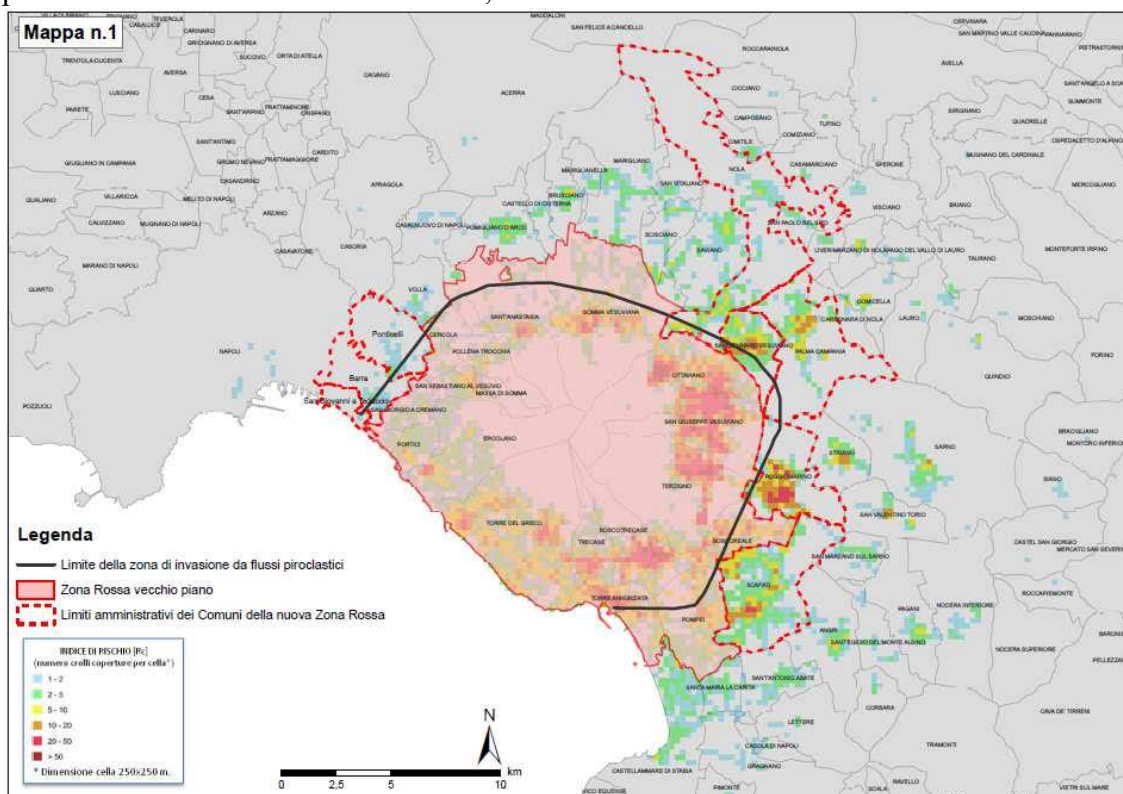


Fig. 28. Rappresentazione grafica dell'area esposta al rischio di invasione da flussi piroclastici (linea nera), dell'indice di rischio relativo al crollo delle coperture degli edifici per carico di depositi piroclastici - ceneri e lapilli (celle colorate), dei limiti della zona rossa del precedente piano e dei limiti amministrativi dei Comuni e delle Municipalità del Comune di Napoli ricompresi nella nuova zona rossa. Nel cerchio rosso si evidenzia il territorio comunale in oggetto.

Per Zona Rossa si intende l'area immediatamente circostante il vulcano e quindi quella a maggiore pericolosità, per la quale è prevista una completa evacuazione della popolazione residente in essa, come unica misura cautelativa per la salvaguardia della vita. Fino al 2013 la zona rossa comprendeva soltanto quell'area potenzialmente soggetta all'invasione dei flussi piroclastici, ossia miscele di gas e materiale solido ad elevata temperatura che, scorrendo lungo le pendici del vulcano, ad alta velocità, potrebbero distruggere in breve tempo quanto intersecato dal loro cammino.

La comunità scientifica è d'accordo nell'affermare che la traiettoria dei flussi piroclastici prediligerà una o più direzioni preferenziali e che quindi non interverrà sulla totale superficie della struttura vulcanica; tuttavia, non è possibile conoscere preventivamente quali saranno le zone effettivamente interessate dai flussi, né tanto meno prevedere quali saranno le vie favorevoli di cui prima. Inoltre, la rapidità con la



quale si sviluppano tali fenomeni eruttivi, dal potenziale distruttivo incommensurabile, non consente di poter mettere in atto le misure preventive durante un evento eruttivo. Pertanto, il piano nazionale d'emergenza prevede che la zona rossa venga completamente evacuata prima dell'inizio degli accadimenti. Con delibera della Giunta Regionale n. 250 del 26/07/2013 è stata approvata una nuova delimitazione della Zona Rossa la quale è stata così suddivisa:

- Zona Rossa 1: area ad elevato rischio vulcanico, ossia l'area ad alta probabilità di invasione dai flussi piroclastici. Si tratta del territorio delimitato dalla linea di invasione dei flussi piroclastici (linea che delimita l'area a media frequenza (invasione >1 evento) di invasione per le principali eruzioni, pliniane e sub pliniane del al Somma – Vesuvio da parte di flussi piroclastici negli ultimi 22.000 anni di attività);
- Zona Rossa 2: area ad elevata probabilità di crolli delle coperture degli edifici, ossia l'area in cui è probabile che importanti accumuli di depositi di cenere da caduta determinino il collasso delle coperture più vulnerabili, con riferimento alle porzioni di territorio individuate nell'ambito dei progetti di ricerca Europei e Nazionali “Exploris” e “Speed”.

Con questo nuovo ampliamento la nuova zona rossa comprende 25 comuni dell'area vesuviana, 7 in più rispetto al precedente piano di emergenza nazionale. Con la definizione delle nuove zone rosse 1 e 2 si passa da 550mila persone da evacuare del vecchio piano, a 700mila, tenendo conto di uno scenario di riferimento più cautelativo per la popolazione.

Il territorio comunale di San Giorgio a Cremano (NA) si ubica all'interno della Zona Rossa 1.

Nello scenario eruttivo previsto dal suddetto piano di emergenza, l'area in oggetto di studi risulta quindi essere interessata sia dai flussi piroclastici, sia dalla ricaduta di particelle piroclastiche, di ceneri e lapilli, le quali recherebbero danni irreversibili agli edifici.

I valori dei volumi calcolati accumulabili sui tetti durante un fenomeno eruttivo, si definiscono in base allo scenario sub-pliniano di riferimento, considerando il carico da cenere asciutta trasportata dal vento in quota per cui è stato eseguito un calcolo statistico per poterne determinare velocità e direzione. Per quanto esposto, il Comune di San Giorgio a Cremano rientra nel settore interessato dalla caduta di ceneri e lapilli per un valore di 200 Kg/m².

La ricaduta di tali particelle, inoltre, potrebbe causare problemi alle vie respiratorie della popolazione, in particolare nei soggetti predisposti e non adeguatamente protetti; non da meno sono i danni arrecati alle coltivazioni ed i problemi che intaccherebbero la circolazione aerea, ferroviaria e stradale.

In stretta connessione con il rischio vulcanico bisogna considerare anche il rischio idraulico, in quanto, dagli scenari di rischio scaturiti dall'ultimo aggiornamento, è emersa la possibilità che le stesse ceneri possano ostruire i corsi d'acqua andando a peggiorare il già notevole dissesto della rete idrografica; del resto le notizie storiche, già dal tempo dei Romani, indicavano reale tale possibilità.

8.14. PAESAGGIO e BENI CULTURALI

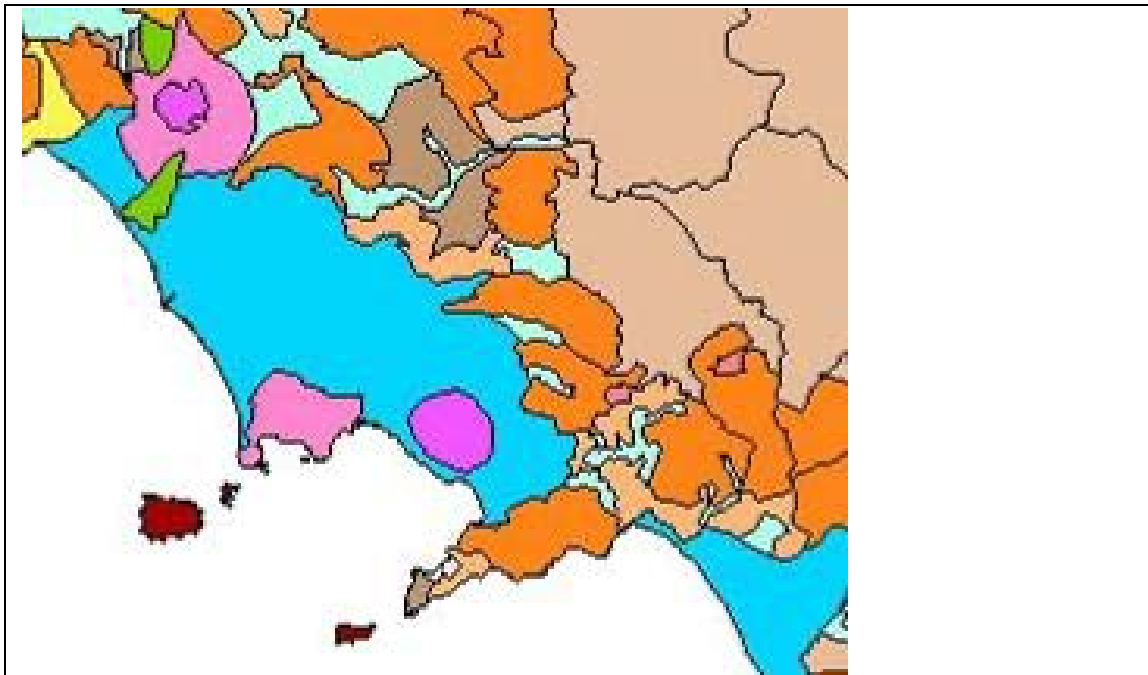
8.14.1. La Carta della Natura dell'ISPRA

Ai fini dell'indagine delle qualità ambientali e naturali, nonché dell'individuazione delle "unità di paesaggio" che riguardano il territorio comunale di San Giorgio a Cremano si fa riferimento in questa sede alla Carta della Natura, realizzata in scala 1:250.000, su tutto il territorio nazionale.

La Carta della Natura funge da strumento valutativo generale, cui si impone un ulteriore livello di indagine che arricchisca ogni singola "unità di paesaggio" di contenuti ecologici, e individua una procedura per valutare il pregio, l'impatto delle attività antropiche e la vulnerabilità di ogni unità di paesaggio e infine definisce indici sintetici che portano ad una valutazione univoca, anche se chiaramente semplificatoria, delle diverse unità di paesaggio.

La codifica dei tipi di paesaggio è determinata dai duplici caratteri tra loro associati di: proprietà fisiografiche-litologiche dei tipi di paesaggio, e contesto paesaggistico generale.

All'interno di questa classificazione, il territorio comunale di San Giorgio a Cremano rientra in parte nella *Pianura costiera* ed in parte nel sistema delle *Montagne vulcaniche*.



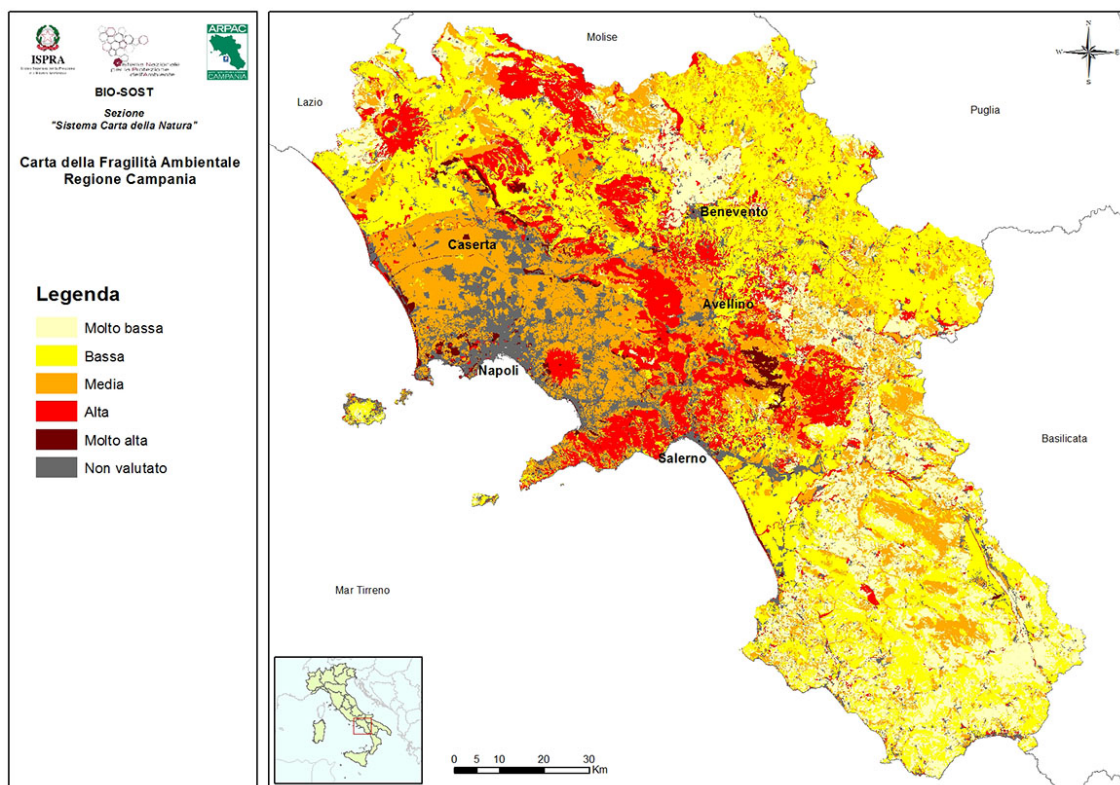


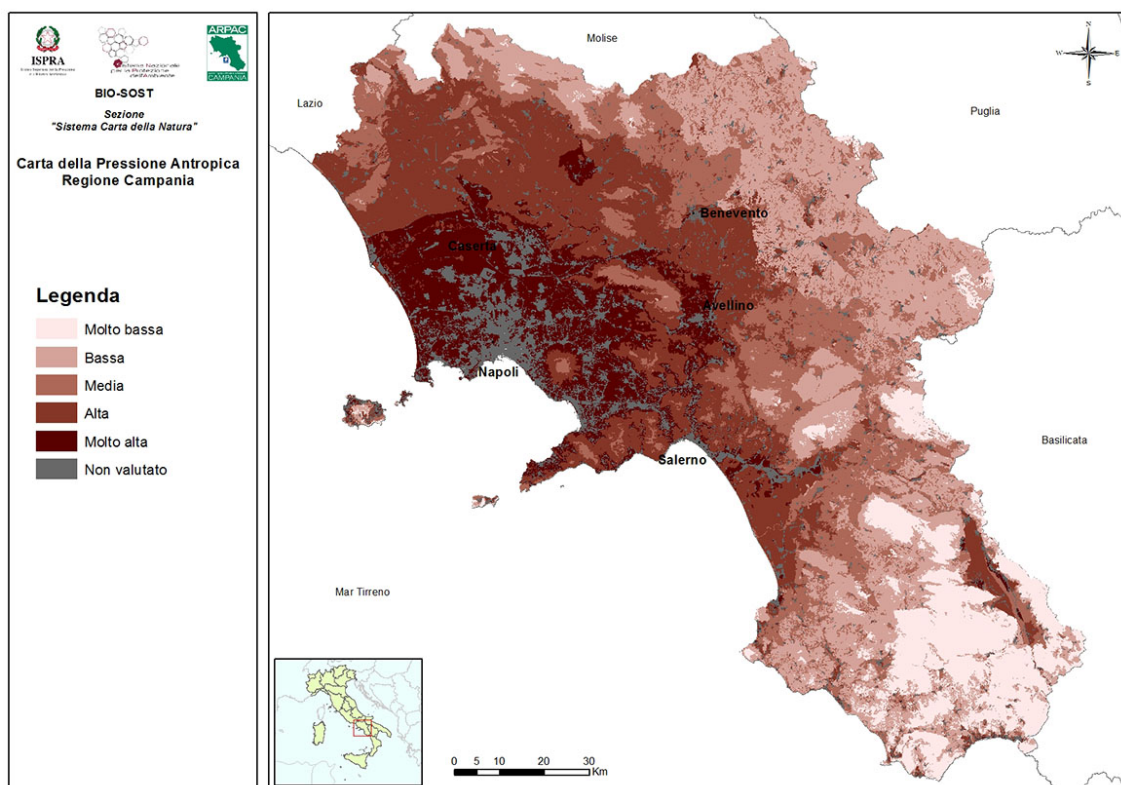
Legenda

Pianura costiera	Rilievo costiero isolato
Pianura aperta	Paesaggio collinare eterogeneo
Pianura di fondovalle	Paesaggio a colli isolati
Pianura golenale	Montagne carbonatiche
Lagune	Montagne dolomitiche
Conca intermontana	Montagne metamorfiche e cristalline
Tavolato carbonatico	Montagne porfiriche
Tavolato lavico	Montagne terrigene
Paesaggio collinare eterogeneo con tavolati	Montagne vulcaniche
Paesaggio collinare terrigeno con tavolati	Montagne granitiche
Paesaggio collinare vulcanico con tavolati	Edificio montuoso vulcanico
Colline argillose	Rilievo roccioso isolato
Colline carbonatiche	Paesaggio montuoso con tavolati
Colline granitiche	Paesaggio dolomitico rupestre
Colline terrigene	Paesaggio glaciale di alta quota
Colline metamorfiche e cristalline	Altopiano intramontano
Colline moreniche	Valle montana
Rilievi terrigeni con penne e spine rocciose	Piccole isole
	Lago

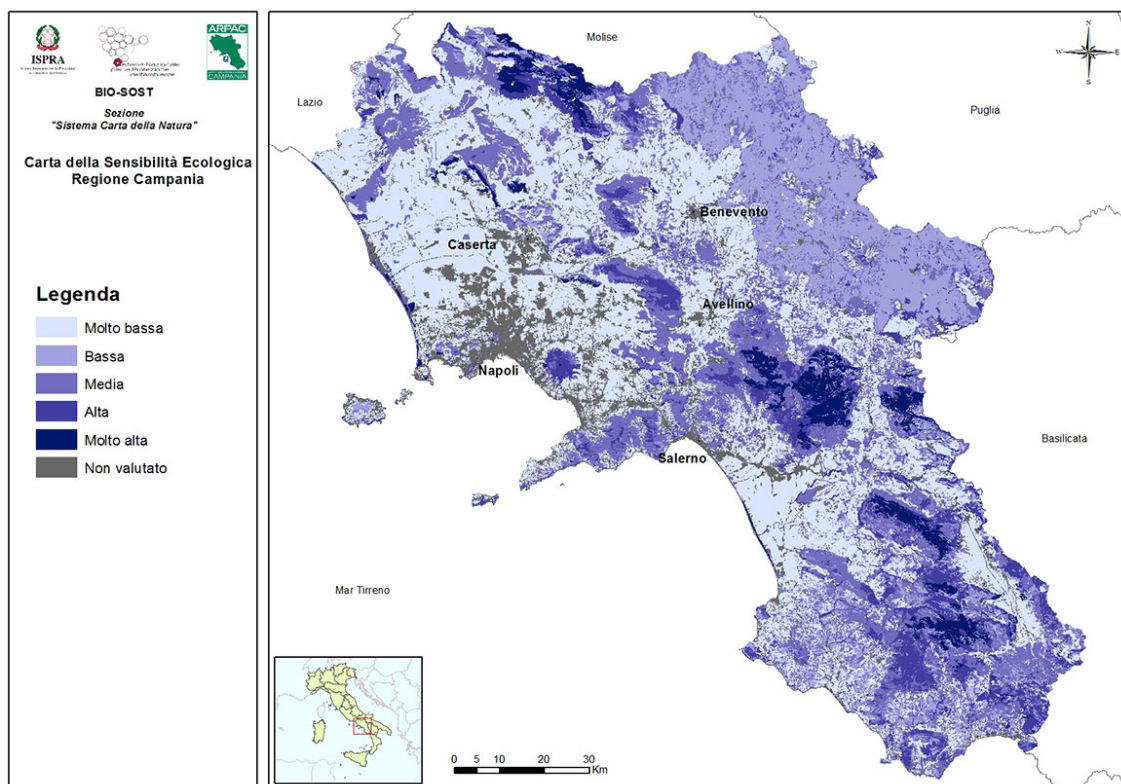
Stralcio da: “Carta dei tipi ed unità fisiografiche” ISPRA

Ciò che caratterizza il territorio comunale è la frammentazione della “naturalità” dei paesaggi dovuta alla forte pressione antropica (molto alta) su tali sistemi, ed alla elevata complessità strutturale delle unità territoriali, come si evince nelle due carte che seguono.





La "sensibilità ecologica" del territorio di San Giorgio a Cremano risulta dunque "molto bassa" in virtù della presenza antropica diffusa e della bassa "naturalità" presente nel territorio comunale.



8.15. Il Preliminare di Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il piano paesaggistico regionale rappresenta il quadro di riferimento e prescrittivo per le azioni di tutela e valorizzazione dei paesaggi campani e il quadro strategico delle politiche di trasformazione sostenibile del territorio in Campania, sempre improntate alla salvaguardia del valore paesaggistico dei luoghi.

Pertanto il PPR, coerentemente con la disciplina del D.Lgs. 42/2004 tratta l'intero territorio regionale prevedendo differenti livelli di tutela: un livello atto a definire prescrizioni d'uso immediatamente cogenti per i beni paesaggistici; un livello atto a definire indirizzi e criteri, riferiti all'intero territorio regionale, per la pianificazione territoriale e urbanistica.

Pertanto, l'elaborazione del Piano paesaggistico secondo il Codice comprende almeno le seguenti attività (art.143) riferite ai beni paesaggistici:

- ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso;
- ricognizione delle aree tutelate per legge, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e compatibilmente con essi, la valorizzazione;
- eventuale identificazione di ulteriori immobili o aree, di notevole interesse pubblico, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso;
- individuazione di eventuali, ulteriori contesti, diversi da quelli indicati all'articolo 134 del Codice, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;

Nonché le seguenti attività riferite all'intero territorio considerato:

- ricognizione del territorio oggetto di pianificazione, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche, impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni;
- analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;
- individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità.



Il PPR distingue i suoi obiettivi in:

- **Obiettivi interni al processo di pianificazione: parte statutaria;**
- **Obiettivi strategici del PPR.**

Che saranno oggetto di ulteriore articolazione e integrazione nel corso del processo di redazione del Piano, assumendo connotazioni specifiche in ragione dello studio e dell'interpretazione dei paesaggi campani. Per completezza si riportano di seguito i quadri sinottici dei suddetti:

Obiettivi interni al processo di pianificazione: parte statutaria²⁷

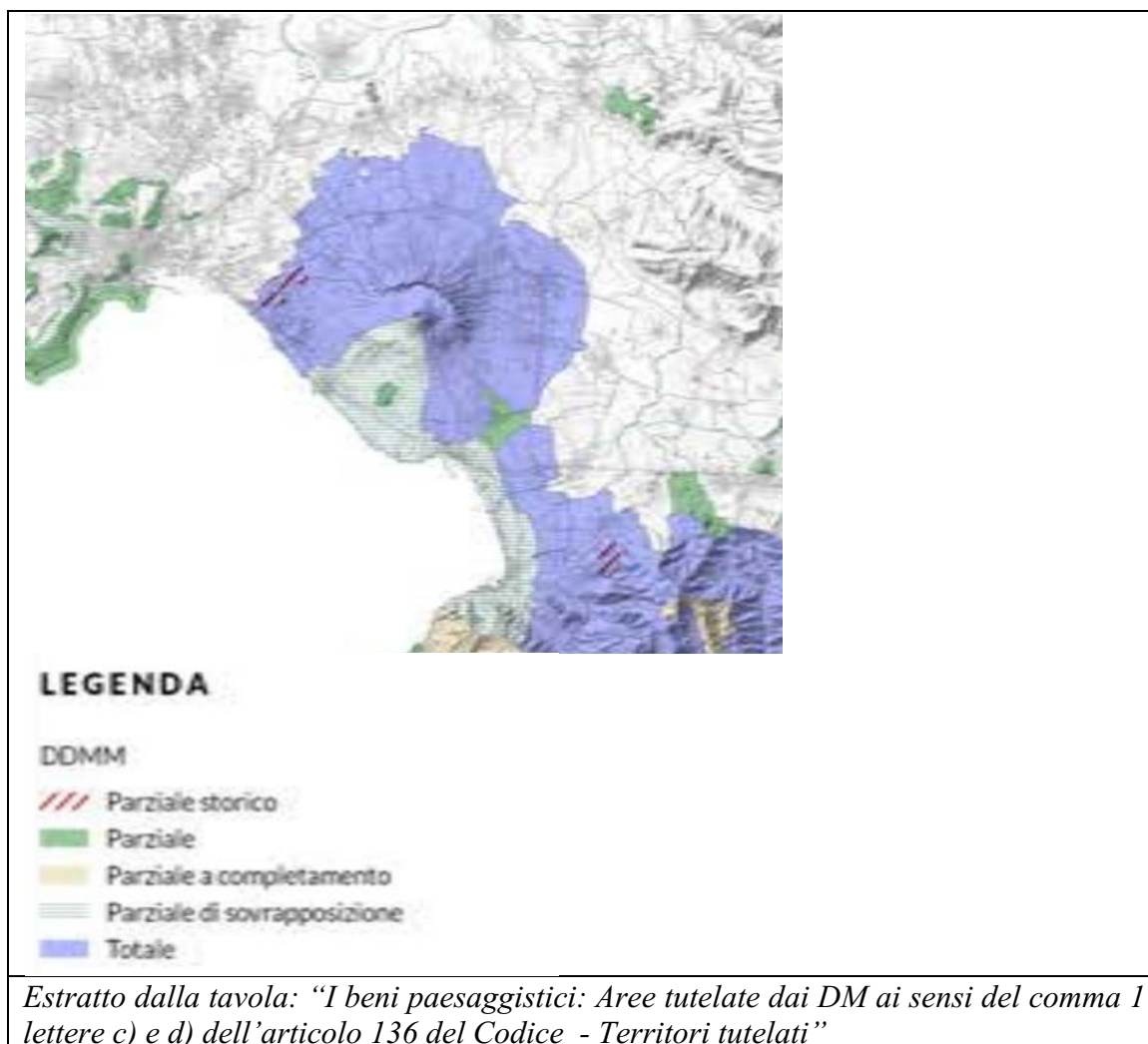
obiettivi generali (OG)		obiettivi specifici (OS)	
OG1	Assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono. ²⁸	OS1.1	Ricostruire un quadro conoscitivo unitario condiviso e condivisibile del paesaggio campano.
		OS1.2	Identificare, catalogare e verificare i beni paesaggistici oggetto di provvedimenti specifici e/o legislativi di tutela.
		OS1.3	Definire adeguate prescrizioni e misure specifiche per garantirne la conservazione e la valorizzazione dei beni paesaggistici.
OG2	Delimitare gli ambiti di paesaggio, riconoscendo gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale. ²⁹	OS2.1	Definire un quadro conoscitivo e interpretativo degli ambiti di paesaggio.
		OS2.2	Delimitare gli ambiti di paesaggio.
		OS2.3	Riconoscere i caratteri paesaggistici essenziali degli ambiti di paesaggio (dominanti).
OG3	Predisporre per ciascun ambito di paesaggio specifiche normative d'uso finalizzate a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che il paesaggio esprime, attribuendo adeguati obiettivi di qualità. ³⁰	OS3.1	Attribuire gli obiettivi di qualità paesaggistica.
		OS3.2	Definire, per ciascun ambito, prescrizioni e previsioni ordinate in particolare alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici.
		OS3.3	Definire, per ciascun ambito, prescrizioni e previsioni ordinate in particolare alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate.
		OS3.4	Definire, per ciascun ambito, prescrizioni e previsioni ordinate in particolare alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del suolo.
		OS3.5	Definire, per ciascun ambito, prescrizioni e previsioni ordinate in particolare all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

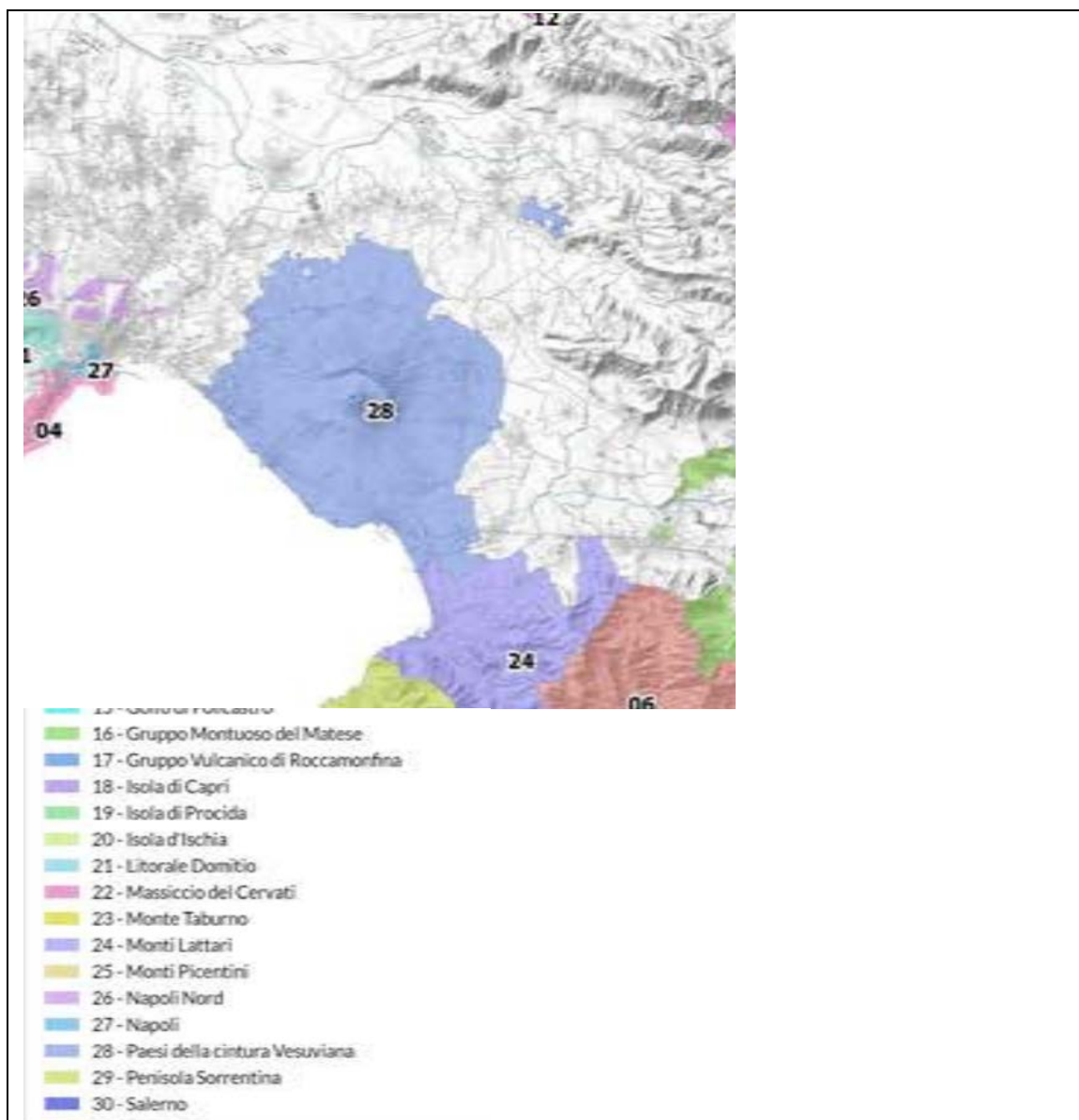


Obiettivi strategici del PPR ³¹

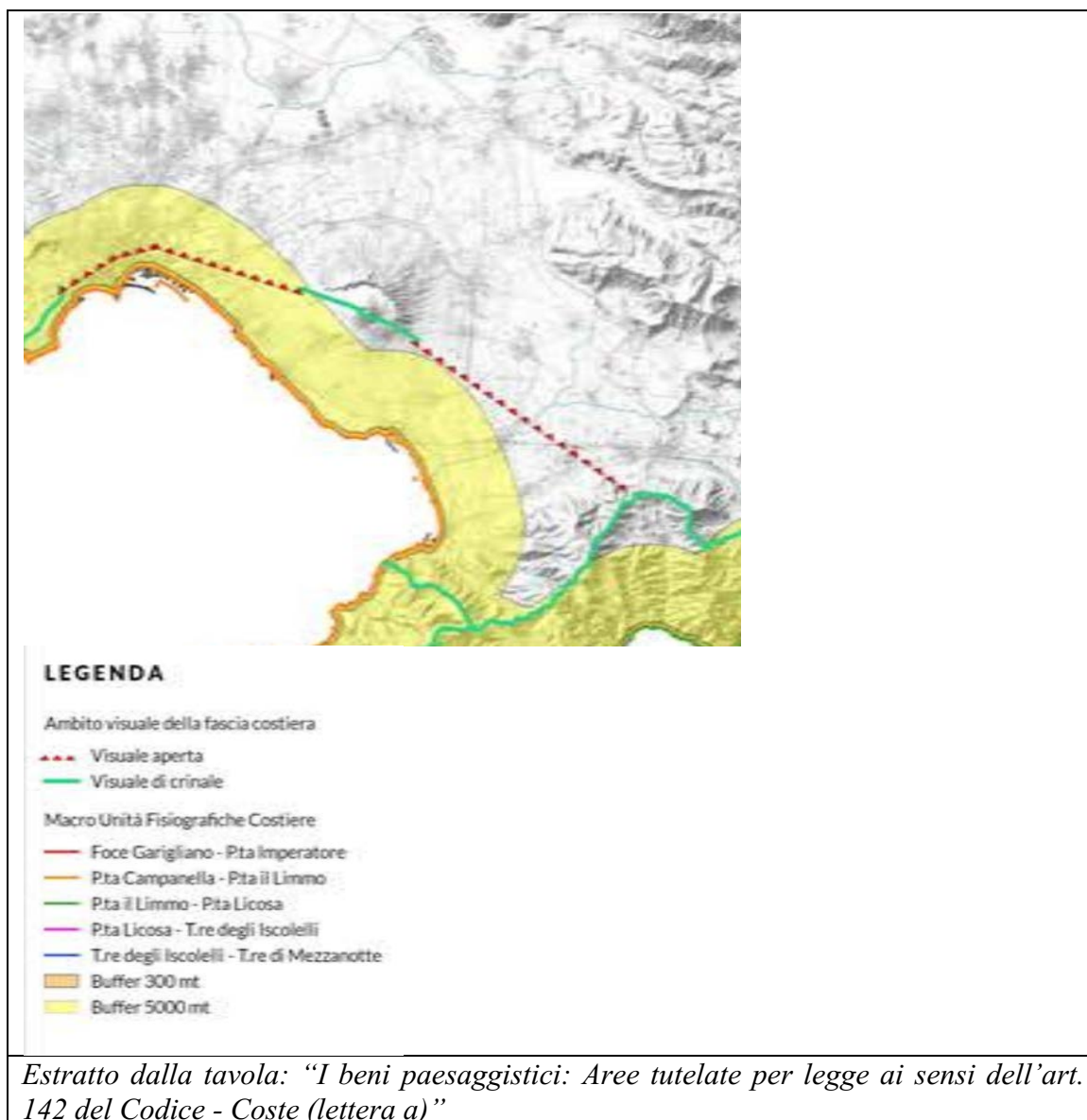
ID	obiettivi generali di piano		obiettivi specifici di piano
OG1	Proteggere, conservare e migliorare i patrimoni naturali, ambientali, storici e archeologici, gli insediamenti, e le aree rurali per uno sviluppo sostenibile di qualità della Regione. ³²	OS1.1	Valorizzare i paesaggi nel rispetto delle loro caratteristiche, indirizzando verso idonee politiche di conservazione che comprendano la valenza storica, culturale, estetica, naturalistica ed ecologica dello stesso patrimonio paesaggistico.
		OS1.2	Riqualificare il patrimonio paesaggistico storico-culturale e naturalistico garantendone l'accessibilità.
		OS1.3	Proteggere e rigenerare il patrimonio edilizio sostenendo in particolare: i processi di rigenerazione degli spazi costruiti urbani e delle periferie; la rivitalizzazione dei borghi, presenti soprattutto nelle aree interne e costiere.
		OS1.4	Demolire o delocalizzare le forme di urbanizzazione degradate o che si trovano in aree a rischio.
		OS1.5	Promuovere la qualità architettonica e urbanistica per ogni intervento di trasformazione del territorio.
		OS1.6	Sviluppare e favorire "modelli progettuali" di intervento sostenibili per i sistemi e le componenti strutturali del paesaggio.
OG2	"Consumo zero del suolo". ³³	OS2.1	Stabilire misure di salvaguardia per proteggere la qualità dei suoli e indirizzare la pianificazione locale verso l'obiettivo di impedire la perdita definitiva di ulteriori porzioni di suolo agricolo o naturale.
		OS2.2	Favorire la continuità delle nuove aree di sviluppo urbano evitando la frammentazione dei sistemi agricoli e naturali.
		OS2.3	Indirizzare la pianificazione locale verso il riuso prioritario del patrimonio edilizio esistente e il recupero di aree dismesse o degradate anche per gli usi industriali.
		OS2.4	Tutelare le tipologie pedologiche di pregio.
OG3	Tutela e valorizzazione paesaggistica dei sistemi strutturali campani.	OS3.1	Gestire in modo sostenibile i paesaggi montani.
		OS3.2	Gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali.
		OS3.3	Gestire in modo sostenibile i paesaggi collinari e di pianura.
OG4	Tutela e valorizzazione paesaggistica delle reti di connessione regionali e interregionali.	OS3.4	Gestire in modo sostenibile i paesaggi costieri.
		OS4.1	Contribuire alla costruzione della Rete Ecologica a diversi livelli (Regionale, di area vasta e locale) come rete di connessione fra sistemi paesaggistici ("naturali", "storico-culturali", "antropici").
		OS4.2	Promuovere la costruzione di "infrastrutture verdi".
OG5	Promuovere nuove strategie per governare la complessità del paesaggio e Indirizzare i soggetti operanti a vari livelli sul territorio. ³⁴	OS5.1	Considerare il paesaggio nelle scelte pianificatorie, progettuali e gestionali ovvero in tutte le decisioni pubbliche che riguardano il territorio.
		OS5.2	Coordinare le azioni che possono avere incidenza sul paesaggio promuovendo una visione organica del tessuto antropico nel lungo periodo che coinvolge anche scelte economiche trasversali nei vari settori di possibile intervento.
		OS5.3	Elaborare specifiche linee guida per la considerazione del

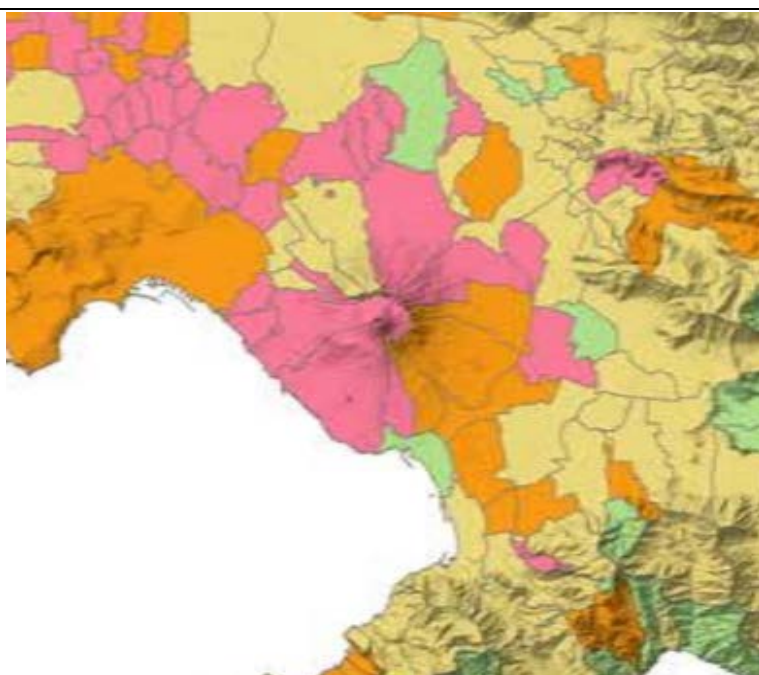
Inoltre, ai fini della presente trattazione si riportano gli stralci delle elaborazioni cartografiche preliminari del PPR con indicazione degli ambiti in cui ricade il comune di San Giorgio a Cremano:





Estratto dalla tavola: “I beni paesaggistici: Aree tutelate dai DM ai sensi del comma 1 lettere c) e d) dell’articolo 136 del Codice - Ambiti di tutela”
Il comune di San Giorgio ricade nell’ambito 28 – Paesi della Cintura Vesuviana.



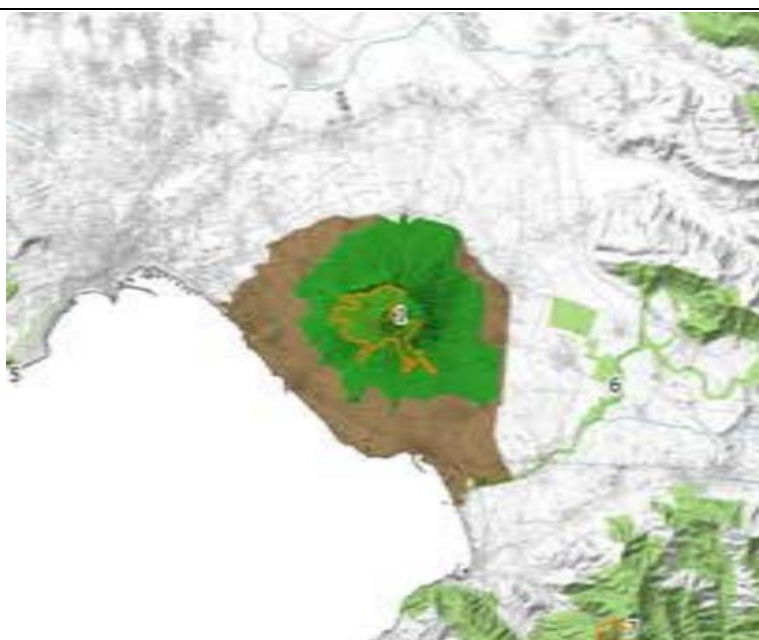


LEGENDA

Comuni della Regione Campania

- Comuni inclusi nell'elenco acque pubbliche
- Comuni nei quali sono individuati tutti i corsi d'acqua pubblici
- Comuni parte di altri territori comunali durante il periodo di individuazione delle acque pubbliche
- Comuni non inclusi nell'elenco acque pubbliche
- Comuni parte della provincia di Campobasso fino al 1945

Estratto dalla tavola: "I beni paesaggistici: Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice – Idrografia di cui alla lettera c) in rapporto all'evoluzione storica dei confini comunali"

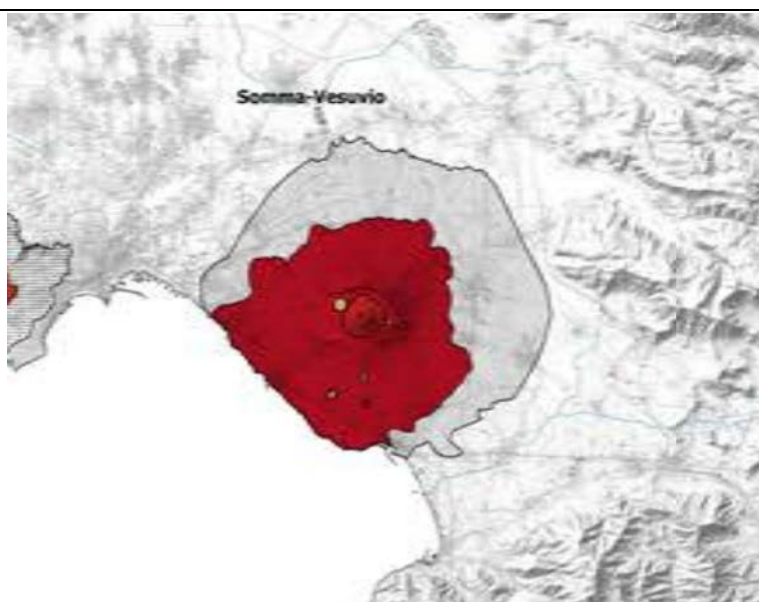




LEGENDA

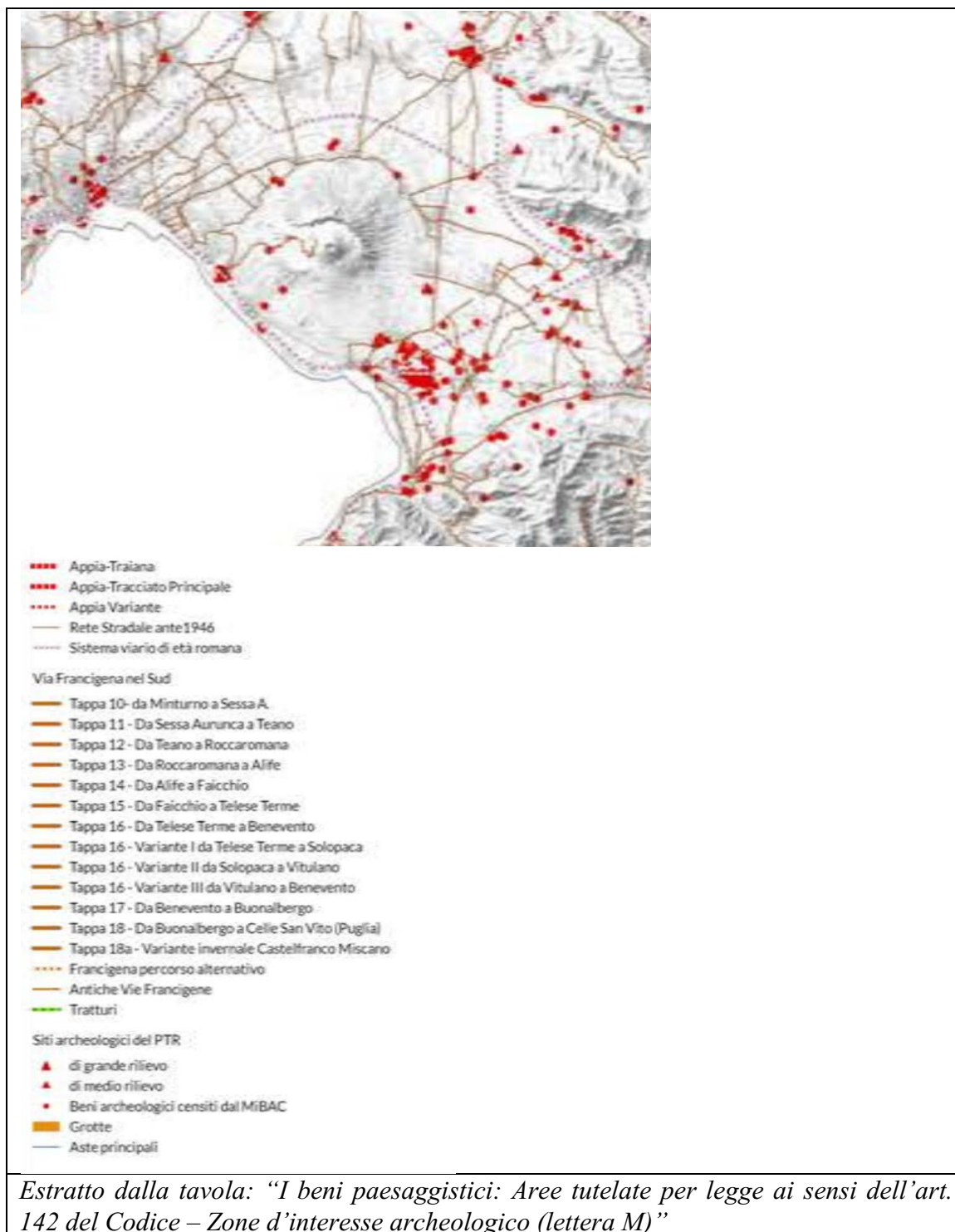
- Parchi nazionali
 - 1-Parco Nazionale del Vesuvio
 - 2-Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano
- Territori di protezione esterna dei parchi nazionali
 - 1-Territorio di protezione esterna al PNC
 - 2-Area Contigua Parco Nazionale Vesuvio
- Parchi regionali
 - 1-Parco Regionale - 'Matese'
 - 2-Parco Regionale - 'Roccamorfini-Foce Garigliano'
 - 3-Parco Regionale - 'Campi Flegrei'
 - 4-Parco Regionale - 'Taburno-Camposeuro'
 - 5-Parco Regionale - 'Parthenio'
 - 6-Parco Regionale - 'Fiume Sarno'
 - 7-Parco Regionale - 'Monti Lattari'
 - 8-Parco Regionale - 'Monti Picentini'

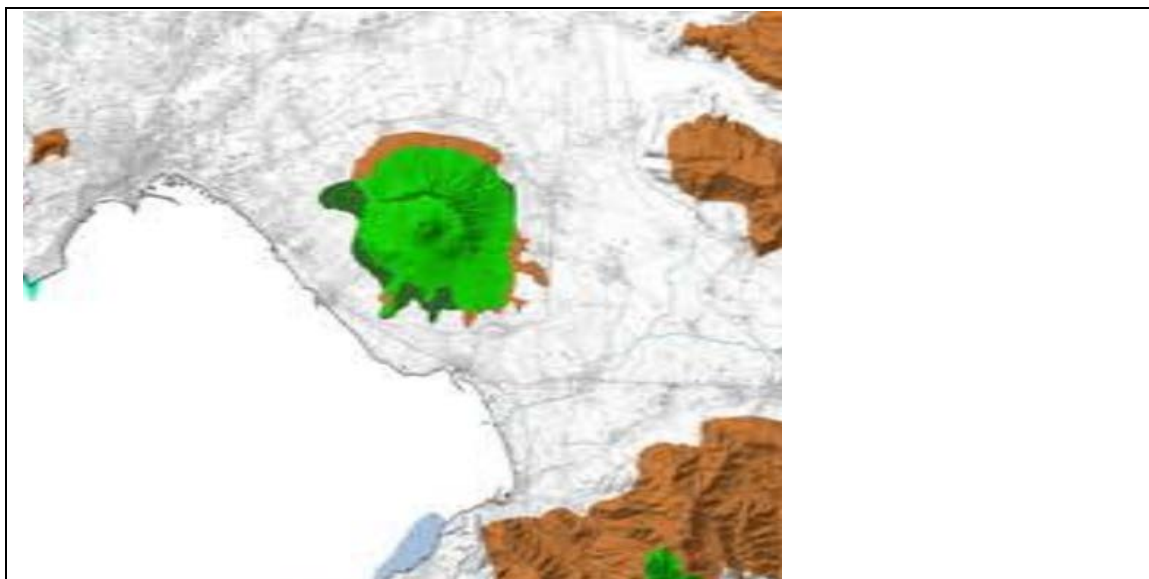
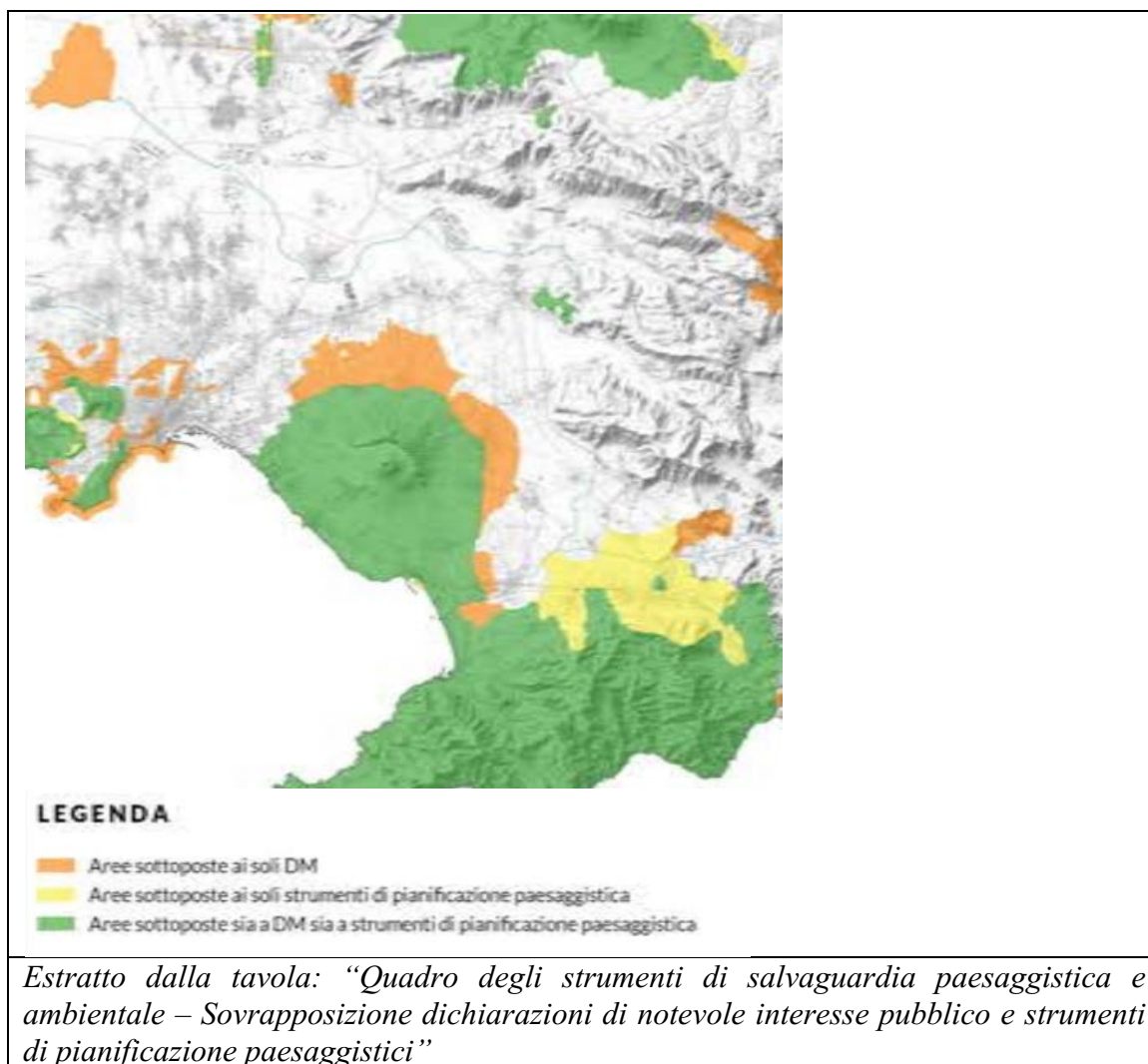
Estratto dalla tavola: "I beni paesaggistici: Aree tutelate tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice – Parchi e Riserve (lettera f)"



- Vulcani
- Campi Flegrei
 - Ischia
 - Procida
 - Roccamorfini
 - Somma-Vesuvio
- Vulcani tipologia
- Ash ring
 - Colata lavica - duomi
 - Complesso
 - Cupola lavica
 - Duomo lavico
 - Duomo lavico complesso
 - Scoria cone
 - Scoria cone - duomo
 - Scoria cone - lave
 - Scoria cone \ colata lavica
 - Tuff-cone
 - Tuff-cone \ scoria cone
 - Vulcano strato
 - Vulcano strato \ caldera

Estratto dalla tavola: "I beni paesaggistici: Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice – Vulcani (lettera L)"





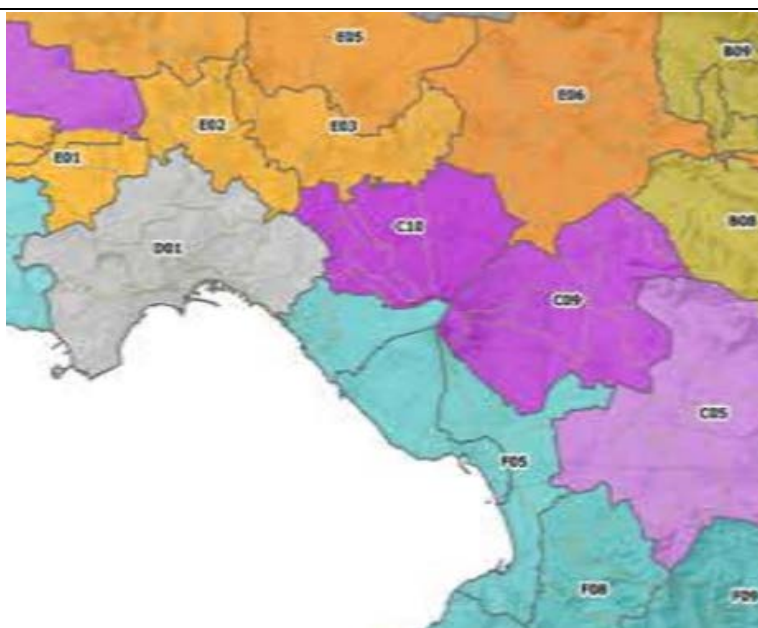


LEGENDA

Sovrapposizione Siti Rete Natura 2000

- SIC - Siti di importanza Comunitaria Terrestri
- ZPS - Zone di Protezione Speciale Terrestri
- Zone di sovrapposizione aree SIC e ZPS terrestri
- Zone di sovrapposizione aree SIC e ZPS marine
- SIC - Siti di importanza Comunitaria Marini

Estratto dalla tavola: “Quadro degli strumenti di salvaguardia paesaggistica e ambientale – Sovrapposizione Siti Rete Natura 2000”



LEGENDA

Sistemi Comunali di Area Vasta

- | | |
|--|--|
| ■ A01-Alburni | ■ C07-Interno casertano ovest |
| ■ A02-Alto Calore | ■ C08-Giuglianese |
| ■ A03-Aliento Monte Stella | ■ C09-Vesuvio orientale |
| ■ A04-Gelbison Cervati | ■ C10-Vesuvio Nord |
| ■ A05-Lambro e Mingardo | ■ D01-Napoli |
| ■ A06-Bussento | ■ D02-Salermitano |
| ■ A07-Monti Picentini Terminio | ■ D03-Avellinese |
| ■ A08-Partenio | ■ D04-Beneventano |
| ■ A09-Taburno | ■ D05-Casertano |
| ■ A10-Matese | ■ E01-Napoli Nord-Ovest |
| ■ A11-Monte Santa Croce | ■ E02-Napoli Nord |
| ■ A12-Terminio Cervialto | ■ E03-Napoli Nord-Est |
| ■ B01-Vallo di Diano | ■ E04-Aversano |
| ■ B02-Antica Volcei | ■ E05-Caianese-Acerrano |
| ■ B03-Pietralcina | ■ E06-Nolano |
| ■ B04-Valle dell'Ulta | ■ F01-Litorale Domizio |
| ■ B05-Alto Tammaro | ■ F02-Flegreo |
| ■ B06-Titerno | ■ F03-Isola d'Ischia |
| ■ B07-Monte Maggiore | ■ F04-Isola di Procida |
| ■ B08-Alto Clanio | ■ F05-Miglio di oro-torrese-stabiese |
| ■ B09-Baianesi | ■ F06-Penisola sorrentina |
| ■ C01-Alta Irpinia | ■ F07-Isole Capri |
| ■ C02-Fortore | ■ F08-Monti Lattari |
| ■ C03-Solofrano | ■ F09-Penisola amalfitana |
| ■ C04-Valle dell'Irno | ■ F10-Magna Grecia |
| ■ C05-Nocerino Sarnese | ■ F11-Piana del Sele |
| ■ C06-Interno casertano est | ■ F12-Agropoli-Castellabate-Paestum |

Estratto dalla tavola: “Ambiti di paesaggio – Sistemi comunali di Area Vasta”



8.15.1. Paesaggio urbanizzato, di rilievo culturale

Il comune di San Giorgio a Cremano ricade all'interno del perimetro interessato dal **PTP dei comuni vesuviani**, redatto ai sensi dell'articolo 1-bis della legge 8 agosto 1985 n.431, che individua gli elementi e gli ambiti posti sotto tutela all'interno dei territori vesuviani.

Il PTP al fine di salvaguardare l'integrità dell'intero ambito territoriale di riferimento e di salvaguardare i rapporti fisico-spaziali tra gli insediamenti storici e il contesto ambientale-paesaggistico al contorno ha definito precise norme ed indirizzi circa la tutela, l'uso e le trasformazioni del territorio tenuto conto delle caratteristiche morfologiche dello stesso e degli usi antropici ormai consolidati.

In generale, la compresenza degli elementi fisici architettonici e vegetazionali nel territorio esaltano il valore paesaggistico di San Giorgio che assume assetti figurativi significativi dal punto di vista percettivo, culturale, storico e della identità collettiva.

In particolare per quanto concerne il paesaggio sono stati presi in esame i seguenti temi:

- Paesaggio urbanizzato, di rilievo architettonico e culturale;
- Paesaggio di rilievo ambientale e rurale.

Il tessuto urbano di San Giorgio a Cremano eredita un impianto storico ricco di emergenze architettoniche e culturali, come ad esempio il corposo patrimonio edilizio settecentesco ed i tracciati storici su cui si sono successivamente attestate le urbanizzazioni otto-novecentesche che ricalcano la struttura insediativa già presente nei secoli precedenti.

La rete delle emergenze storiche risulta essere particolarmente concentrata a partire dall'area retrostante la fascia litorale e si attesta, in particolare, sugli assi viari dell'antica strada Regia delle Calabrie (oggi Corso San Giovanni - SS18) e della storica via Botteghelle per poi penetrare all'interno del territorio sangiorgese lungo gli assi viari di via E. Pessina e via A. Gramsci.

Quest'ambito così descritto risulta essere il nucleo urbano che per primo si consoliderà nel XVIII sec mentre di più antica origine è da considerarsi il sistema viario a monte dell'attuale piazza Carlo di Borbone con l'asse dell'odierno Corso Roma che porta alla triangolare piazza Massimo Troisi, probabile nucleo originario del casale pre-settecentesco con il sistema delle antiche strade di via San Giorgio vecchio e via Pittore. Il complesso sistema viario descritto è da ricondursi probabilmente ai tracciati insediativi risalenti al periodo dell'alto medioevo, così come testimonia la pubblicazione di B. Capasso, autore della celebre Indagine Topografica sulla Napoli del secolo XI.

Il Patrimonio edilizio storico e culturale è estremamente ricco e presenta al suo interno un alto numero di Ville Vesuviane del 700, qui di seguito riportate nello stralcio della Carta degli elementi storici comunali:

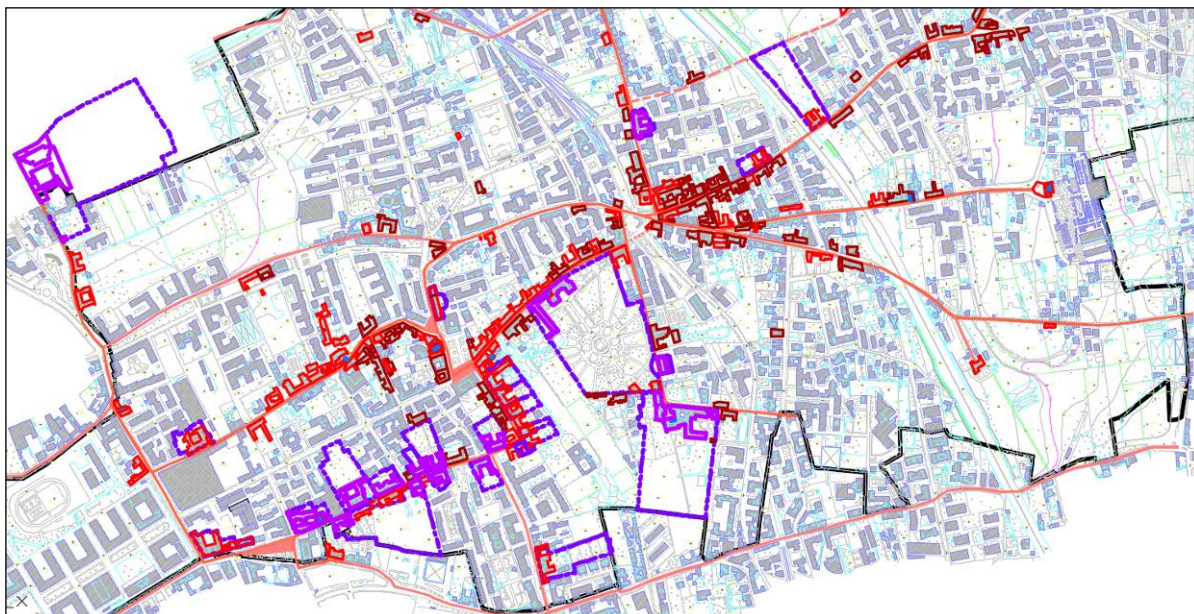


Fig. 29. *Stralcio della tavola del PUC della Stratificazione storica urbana (in viola le Ville vesuviane con i loro giardini di pertinenza, in rosso chiaro i nuclei insediativi settecenteschi e in rosso scuro gli edifici alla fine dell'800.*

Sono inoltre presenti nel territorio alcune Ville Vesuviane non censite nella loro completa consistenza territoriale (corpi di fabbrica, giardini e pertinenze) per le quali sarà previsto un approfondimento ai fini della loro tutela e valorizzazione, in particolare si segnalano: Villa Presti, villa Florio, villa Montuoro e villa Imperiale che costituiscono dei complessi di alta rilevanza sia per le dimensioni territoriale dei loro giardini che per la contiguità al nucleo monumentale e storico della città.

8.15.2. Paesaggio di rilievo ambientale e rurale-residuale

Per quanto concerne il territorio agricolo, San Giorgio si caratterizza per la presenza di testimonianze dell'edilizia rurale storica, quali antiche masserie e casali, che rappresentano un patrimonio finora poco conosciuto e documentato che ha avuto un ruolo importante nella formazione del paesaggio agrario originario.

Di questo paesaggio agrario restano importanti ambiti residui, collocati soprattutto a nord dell'attuale autostrada, che sono stati stravolti nella loro continuità paesaggistica dalla successiva crescita urbana a partire dalla seconda metà del 900.

Gli ambiti descritti mantengono all'attuale residui della strutturazione storica dei casali agricoli presenti a San Giorgio già da epoca medioevale, mantenendo viva la memoria di quel complesso tipico composto da masserie agricole e contado che hanno subito nei secoli notevoli trasformazioni.

Molti di questi Casali erano localizzati sulle antiche strade che portavano alle falde del Vesuvio, ancora presenti nei toponimi della mappa del duca di Noja (1775), e così citate: la “*Strada che porta ai Catini*” corrispondente all'alveo S.Michele (oggi cupa S.Michele e via Salvatore di Giacomo), la “*Strada che porta alle Novelle*” oggi via Pittore, e infine la “*Strada che porta alla Montagna*” corrispondete oggi a via Don G. Morosini ed all'alveo Farina.

La testimonianza storica ed architettonica di questi casali è ben rappresentata dai complessi di villa Tufarelli di sotto (denominata *Li Bolini* nella mappa del duca di Noia), di villa Marulli poi detta masseria Bongiovanni, di Villa Bonocore, e di alcune altre ville che presentano i caratteri originari della produzione agricola. Questi manufatti presentavano uno schema tipologico diverso dagli altri e caratterizzato da un ampio cortile circondato da bassi corpi di fabbrica, dal quale si accedeva al giardino ed alle pertinenze agricole.

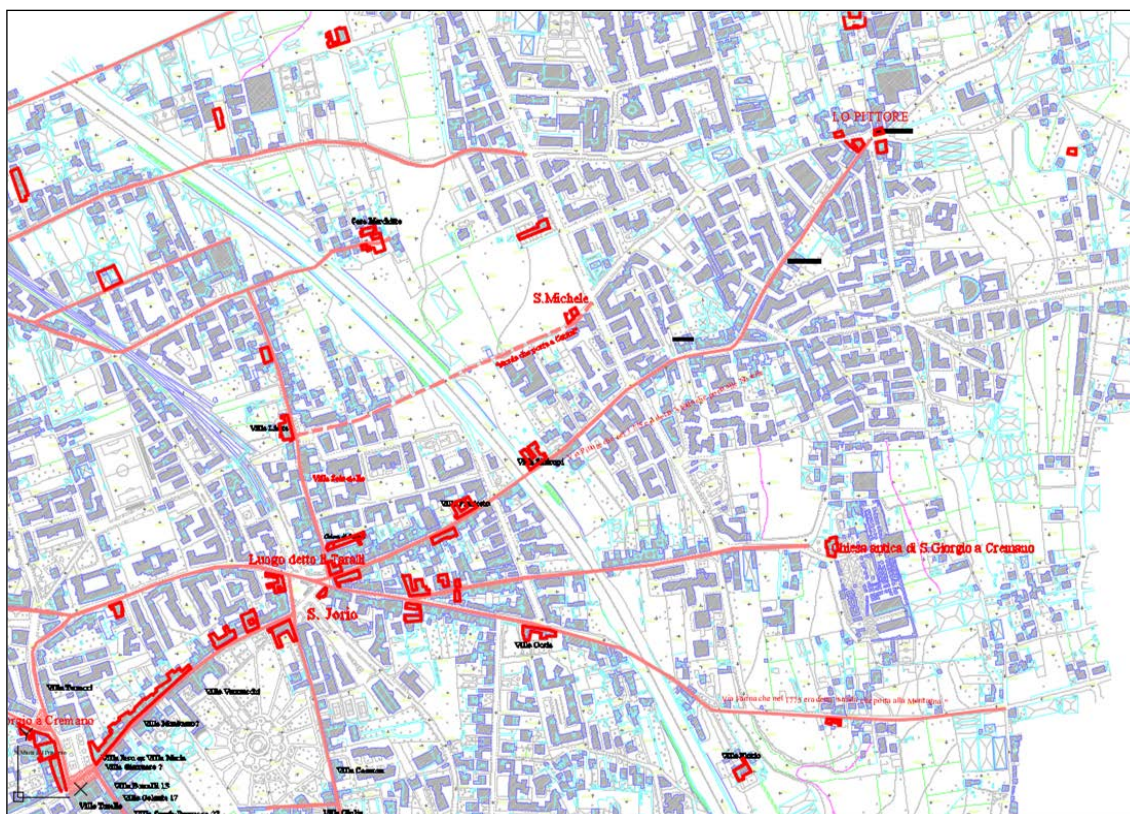
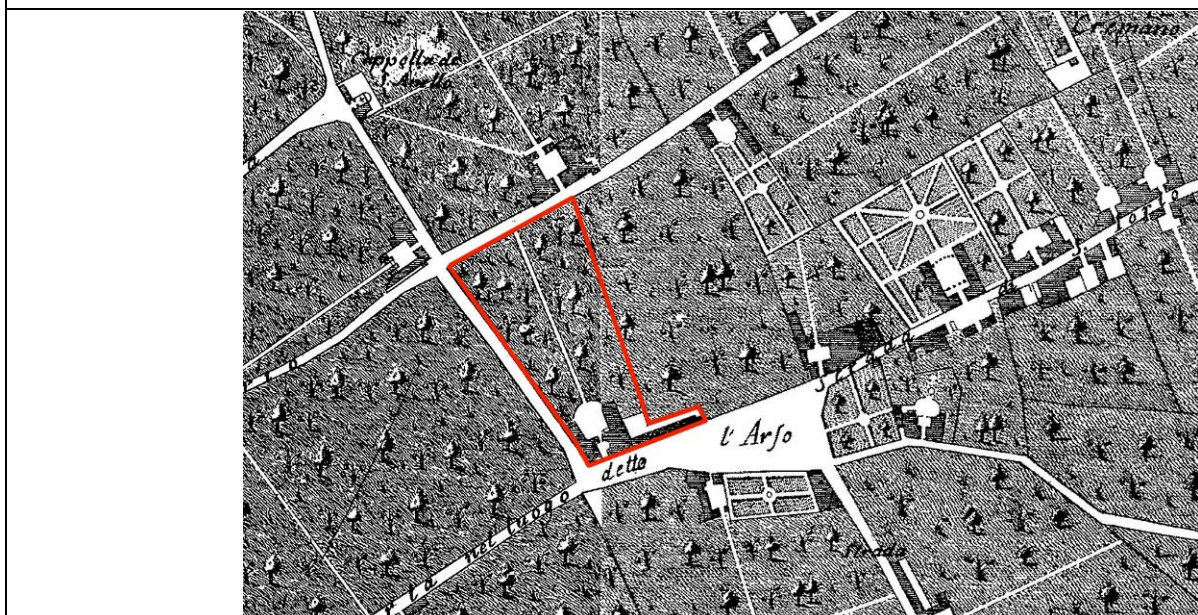


Fig. 30. Stralcio della mappa del duca di Noia riportata sulla cartografia odierna con il riporto dei toponimi storici rnel 1775 e delle emergenze architettoniche (nuclei storici e Ville Vesuviane).

Si riportano di seguito alcune schede di approfondimento dei beni censiti nell'ambito del territorio comunale di San Giorgio a Cremano, tenendo presente che all'interno del territorio comunale sono presenti oltre n.30 ville Vesuviane censite e con decreto di vincolo, nonché circa 200 beni con caratteri di pregio storico- architettonico ed ambientale.

SCHEDE:

Villa Pignatelli di Montecalvo



La villa, tra le più belle ed interessanti della zona, fu costruita su volere della principessa Emanuella Caracciolo Pignatelli, duchessa di Montecalvo, ed è attribuita al Sanfelice.

Dopo la duchessa, la proprietà fu divisa, alla fine dell'ottocento, tra i due fratelli, Carlo e Paolo. A quest'ultimo, essendo il secondogenito, toccò la piccola cappella ed il resto delle strutture che costituiscono il corpo rustico che normalmente si dava in fitto.

L'organizzazione spaziale del corpo principale è caratterizzata da una pianta ad "U", simmetrica rispetto al grande atrio a cupola ellittica, coperto da volta ribassata che immette lateralmente a due scale simmetriche, aperte sul cortile; esse collegano il piano terra ad un corpo centrale che si affaccia mediante un ampia terrazza al giardino, totalmente lottizzato già dagli anni ottanta del XXI sec.

Malgrado lo stato di completo abbandono, l'edificio presenta sul prospetto principale fronte strada e sul fianco tracce di una ricca decorazione settecentesca, con paraste giganti, il portale bugnato in piperno e sovrastante balcone, inquadrato in un fastigio con stemma.

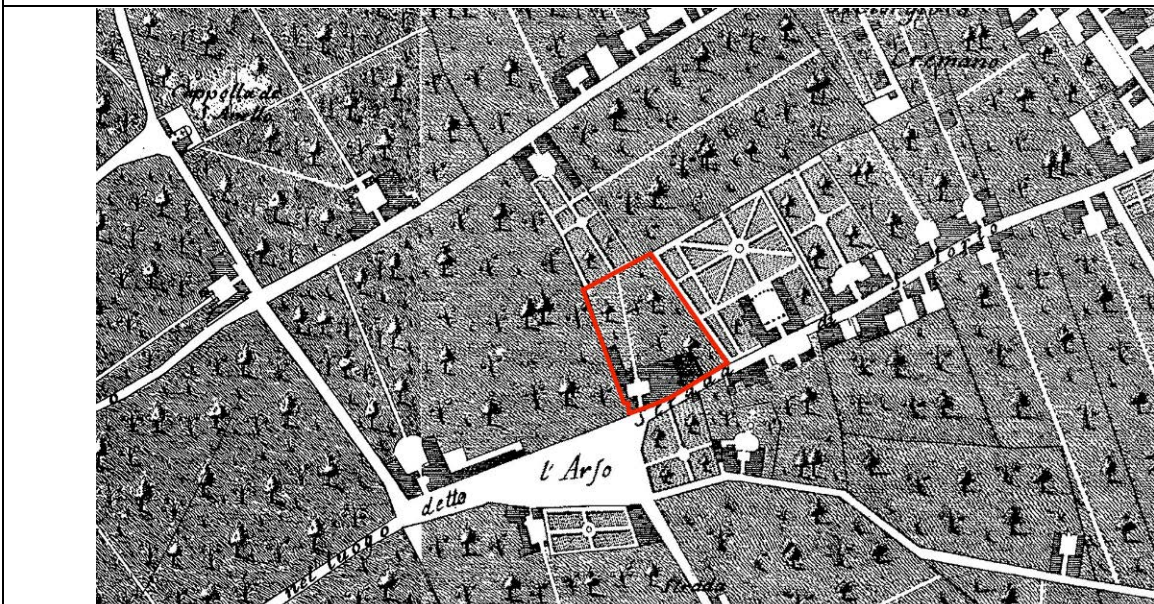
Il lato lungo fronte strada si sviluppa su due piani e presenta sulle testate rastremate due terrazzi panoramici, di cui rivolto al Vesuvio, mentre dall'altro sitraguarda il mare. L'atrio a volta ribassata affaccia nel cortile retrostante dove sono ancora conservati i due antichi pozzi ed una cancellata consente l'accesso al giardino dove resistono alcune statue.





		
Localizzazione	Largo Arso 2	
Epoca	XVIII sec.	
Legge	1089/1939	
Documento	Notifica 9.7.1952	
Proprietà	Marianna Cerqua, Filomena Piccolo, Giuseppe Velotti, Raffaele Moffa, Clara Arnone, Salvatore Cipollaro, Concetta – Michele e Antonio De Luca, Anna Festa, Pietro Barbato, Pia Ascione, Giuseppe Romano, Catello Longobardi, Anita Salvia, Francesco Cappiello, Adele Cupaiolo, Antonio La Capria, Ferdinando Verrone, Società E.M.A.D., Gaetano Scotti, Concetta – Ferdinando – Giuseppe – Maddalena – Luigi – Antonio e Anna Caracciolo.	
Catastale	F. 2 part. 588	
NOTE	Duca di Noja	L'attuale slargo era individuato dal toponimo " <i>Strada che porta nel largo detto dell'Arso</i> "

Villa Carsana e chiesa dell'Addolorata



La villa, iniziata dai Caracciolo di Lavello, fu poi ampliata dai Caracciolo di Avellino. L'edificio presenta un unico prospetto leggermente curvo che disegna l'innesto con l'attuale via Pessina; la facciata ottocentesca presenta due accessi ai due cortili retrostanti, collegati tra loro. Il primo, attraverso un'essedra con motivo di serliana, dava accesso al giardino (fino agli anni 80) oggi notevolmente degradato. Dal secondo ingresso su via Pessina si accede al secondo cortile, quello rustico, attorno al quale si sviluppa la parte dell'impianto destinata alla cura dell'attività agricola. Infine dove la strada si restringe, vi è la cappella dell'Addolorata costruita nel tardo settecento.

Il Gleijeses ci racconta il fasto e la magnificenza della residenza estiva settecentesca di cui, oggi, non v'è traccia.

Non esistono più l'enorme salone, la sala da pranzo ellittica, la grande terrazza e due piccoli belvederi.

Il Gleijeses racconta di un lungo viale che portava ad una caffeaus e

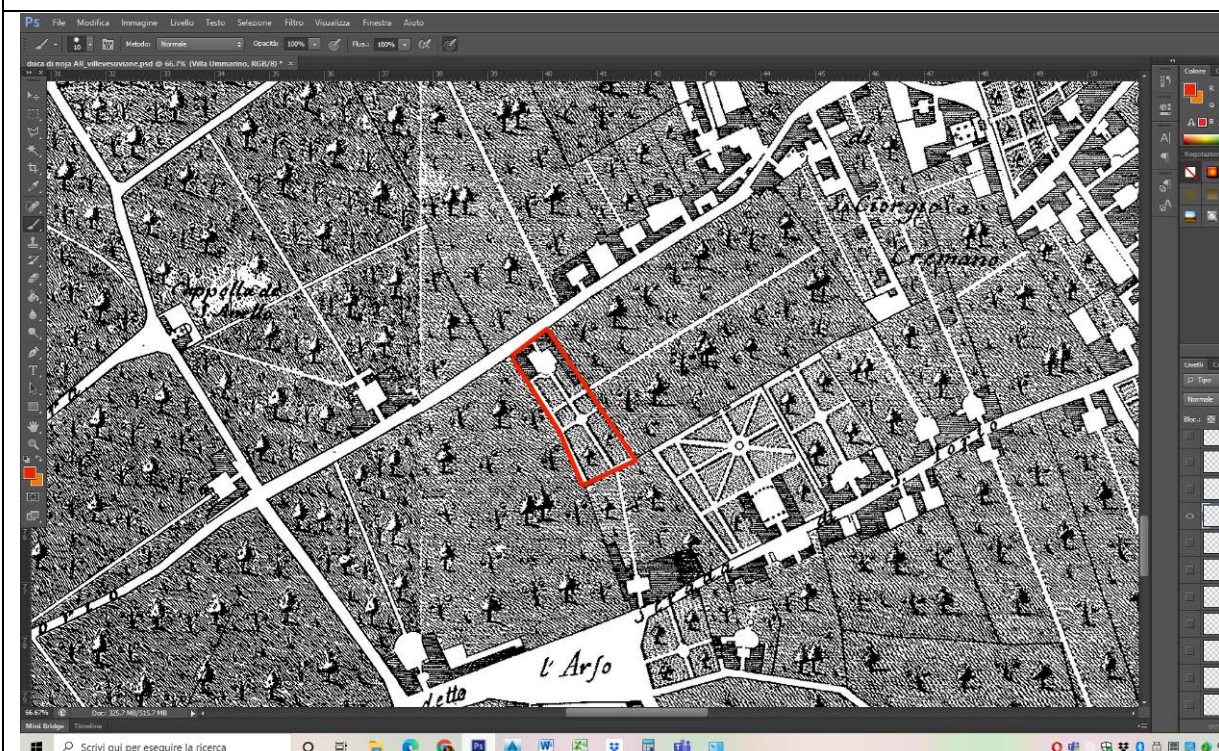




ad un belvedere. La cappella è a pianta centrale, di forma ottagonale e nei quattro lati obliqui sono realizzati quattro graziosi coretti lignei con finiture dorate, definiti dal Pane tra i più graziosi della Campania. Si racconta che la Cappella fu costruita a metà del Settecento per volere della principessa di Avellino, donna Maria Carafa di Maddaloni che chiese l'autorizzazione ecclesiastica per impiantare un piccolo convento di clausura. Quando le fu negata tale autorizzazione, decise di inserire nei quattro coretti, che avrebbero dovuto ospitare le suore, sagome di legno intagliate, "...effettivamente un'idea doppiamente barocca", come commenta il De Seta.		
Localizzazione	Via Pessina 2-4 e 6 oggi	
Epoca		
Legge		
Documento	Elenco approvato con D.M. 15 luglio 1976 G.U. n°5 del 7.1.77	
Proprietà		
Catastale		
NOTE	Duca di Noja	La strada oggi via Pessina era indicata come <i>Strada di S. Iorio</i>



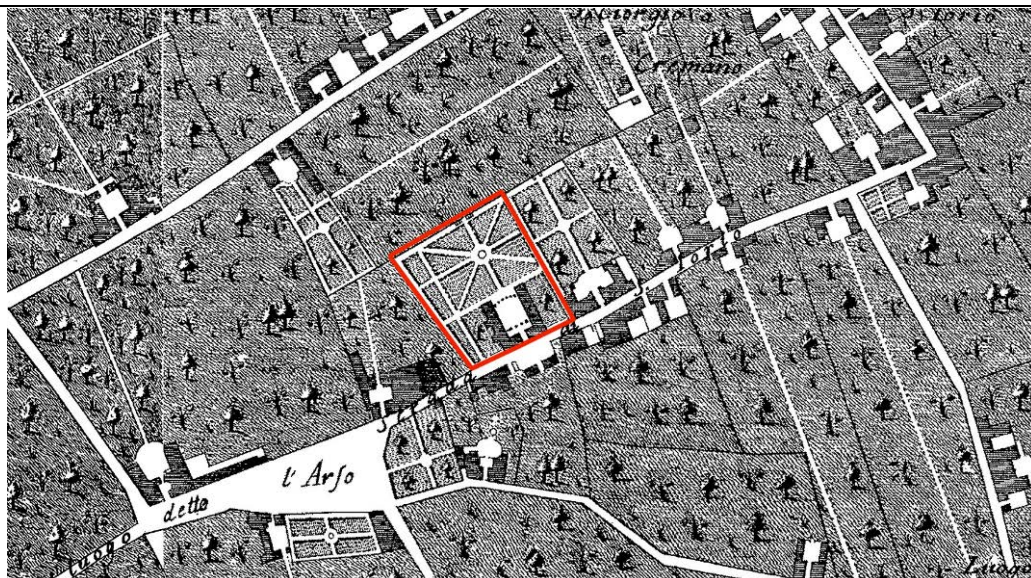
Villa Ummarino



L'edificio, risalente al XVIII secolo, è in stato di completo abbandono ed il restauro ottocentesco presenta ancora tracce dell'originaria costruzione visibili nelle decorazioni in stucco di alcune finestre e nei tre varchi della serliana che rende comunicante l'atrio con il cortile. Nel 1800 è stata modificata la cappella sulla strada ed è stata costruita una massiccia torre a pianta quadrata nel cortile.

Localizzazione	Via A. Gramsci 90 (ex civico 73)	
Epoca		
Legge	1089/1939	
Documento		Cfr. G.U. n.5 del 7.1.1977
Proprietà		
Catastale		
NOTE	Duca di Noja	La Villa confinava originariamente con i possedimenti di Villa Carsana e aveva il suo ingresso a nord lungo la "strada che porta a Santo Iorio"

Villa Leone, ex Berio, ex Vargas Macchucca



Già riconoscibile nella mappa del duca di Noja (1775). Nata come dimora estiva della famiglia nobiliare dei Berio (ricordiamo il palazzo in via Toledo), la villa presentava all'epoca un impianto settecentesco con fabbrica centrale, due ali laterali simmetriche, una torretta belvedere e un giardino quadrangolare con viali in diagonale. Nel secondo Ottocento il palazzo fu acquistato da Tommaso Macchucca Vargas, principe di Casapesenna. Tuttora lo stemma marmoreo visibile sul portale, raffigurante un braccio armato con una clava, recita il poco rassicurante motto "Macchucca assi assi Vargas Macchucca" ("Maciulla, così, così, Vargas maciulla") della famiglia dei Vargas, di origine spagnola e risalente addirittura ai goti. Nel 1913 la villa divenne proprietà di Raffaele Leone, il cui nome è riportato ai lati del portale. Danni vennero subiti dall'occupazione militare del 1944. L'aspetto attuale neoclassico della facciata è dovuto ai rifacimenti della prima metà dell'Ottocento e presenta un piano terra bugnato, un piano nobile, con i balconi panciuti, superstiti dell'originale volto rococò, e le cornici a timpano triangolare sorrette da capitelli, ed un piano





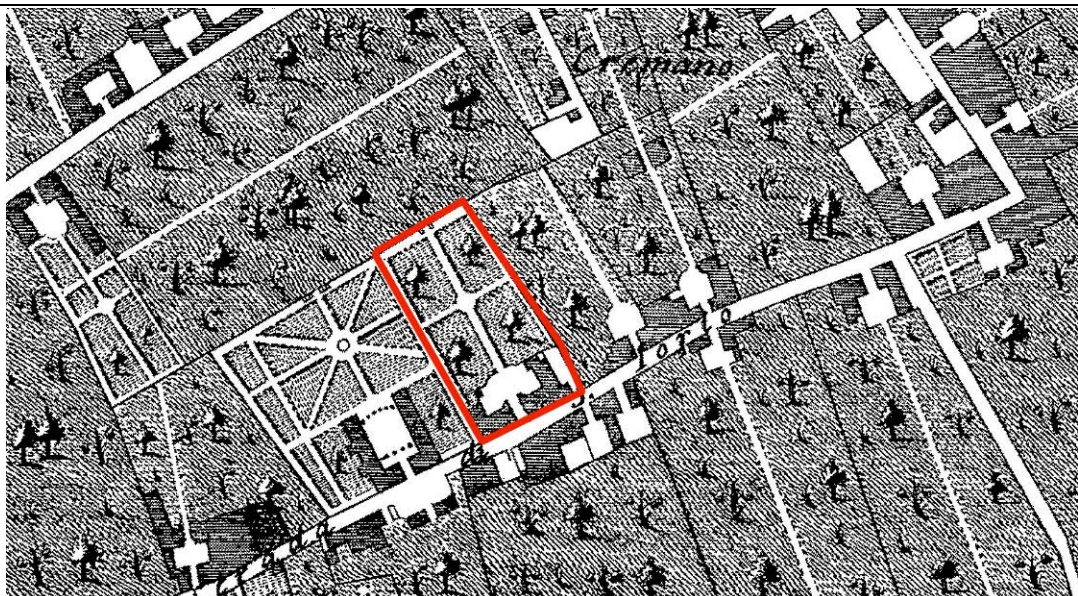
superiore. Superato il portale, con la sua rosta lignea purtroppo mutila dell'elemento centrale, si accede nell'atrio, sormontato da una grande cupola ellittica. A destra, lo scalone in pietra lavica. Segue un porticato posteriore. Una cancellata si apre sul giardino postico. Il piano nobile presenta sale affrescate che si affacciano posteriormente su una terrazza, sorretta da tre ampi archi e caratterizzata da due stucchi di inizio '800 con gruppi di personaggi in abiti napoleonici. Al lato del portale una targa apposta nel 2019 dal Comune ci ricorda che qui visse Augusto Vera (Amelia 1813 - S.Giorgio a Cremano 1885) che fu importante filosofo hegeliano, docente universitario (anche a Napoli, dal 1861, su invito del De Sanctis) e senatore del Regno. Il palazzo, in origine, apparteneva alla famiglia Berio, casata nobile napoletana. I Berio erano di un prestigio tale da dare il nome all'antica strada settecentesca (corrispondente all'attuale via Pessina). Successivamente la villa è passata alla famiglia Macchucca Vargas, principi di Casapesenna, a cui appartiene lo stemma in marmo sul portale recante la scritta "Macchucca assi assi Vargas Macchucca". La facciata neoclassica, completamente rifatta nel restauro ottocentesco, è spartita in due fasce: il piano terra a bugnato che funge da basamento alla parte superiore che ospita due ordini di balconi, quelli del piano nobile ed un secondo di dimensioni ridotte. Il piano nobile presenta balconi panciuti, eredità probabilmente della precedente veste settecentesca. Superato il portale, si accede nel grande atrio con cupola ellittica. Dal grande atrio si passa al posteriore porticato a cui corrisponde una lunga terrazza panoramica, su cui si affacciano le sale affrescate del piano nobile. La presenza di un terrazzo pensile, che sovrasta il cortile, ha dato un utile contributo alla monumentalità della villa. Il restauro del 1830 ha salvato gli affreschi interni ed i sontuosi camini in marmo del piano nobile. Dal 1913, infine, è di proprietà della famiglia Leone.



S. Giorgio a Cremano(NA) - Stemma Famiglia Vargas Macchucca dei principi di Casapesenna - ingresso villa acquistata da Don Tommaso Vargas - Secolo XVIII dalla famiglia Berio.

Localizzazione	Via Pessina (già strada di Berio) 18, San Giorgio a Cremano	
Epoca	XVIII-XIX sec.	
Legge	1089/1939	
Documento	Notifica 27.7.1950	
Proprietà	Gennaro Leone	
Catastale	F. 4 part. 46-178	
NOTE	Duca di Noja	La strada oggi via Pessina era indicata come <i>Strada di S. Iorio</i>

Villa Cerbone, prima dei Principi Cariati



La villa, con un impianto planimetrico settecentesco, è appartenuta in origine alla famiglia Cariati, successivamente stata completamente rifatta in occasione del restauro eseguito nella prima metà del 1900.

Malgrado la veste ottocentesca, dell'impianto originario resta la particolare successione degli spazi, infatti dal Vestibolo si accede all'ampio atrio ellittico, da cui si dipartono le due rampe di scale simmetriche che, nascoste in una doppia fodera, portano a un secondo atrio al piano superiore, identico al sottoposto e che, attraverso tre porte, disimpegna gli appartamenti del piano nobile.

Dai tre pilastri, su cui poggia ciascuna rampa, si dipartono corrispondenti nervature che suddividono il soffitto voltato in sei spartiti.

Dal controspesso si legge la sagoma ellittica delle pareti perimetrali che ospitano i rampanti: affascinante spazio che si curva fuoriuscendo dal corpo principale della villa.

Nelle pareti curve, le due finestre laterali conservano la cornice superiore flessa, di chiara marca barocca, che ricorda l'andamento della scala interna.

Nell'atrio, il tondo al centro della volta ospita un grande affresco ottocentesco.

Nulla rimane del grande giardino, completamente distrutto dalla speculazione edilizia, che nella pianta del Duca di Noja è descritto completo di statue, busti e sedili.

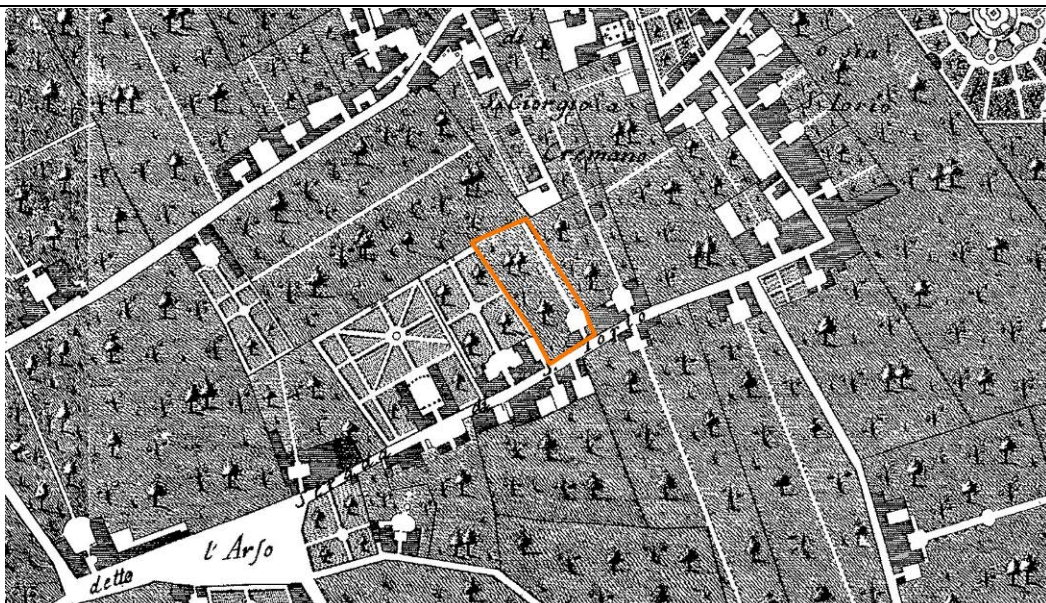




Localizzazione	Via Pessina 22- 24	
Epoca	XVIII sec.	
Legge	1089/1939	
Documento	Notifica 6.3.1961	
Proprietà	Emilia Mario Vincenzo Celeste Cerbone	
Catastale	F. 4 part. 45-214-213-396- 177	
NOTE	Duca di Noja	La strada oggi via Pessina era indicata come <i>Strada di S. Iorio</i>



Villa Zampaglione

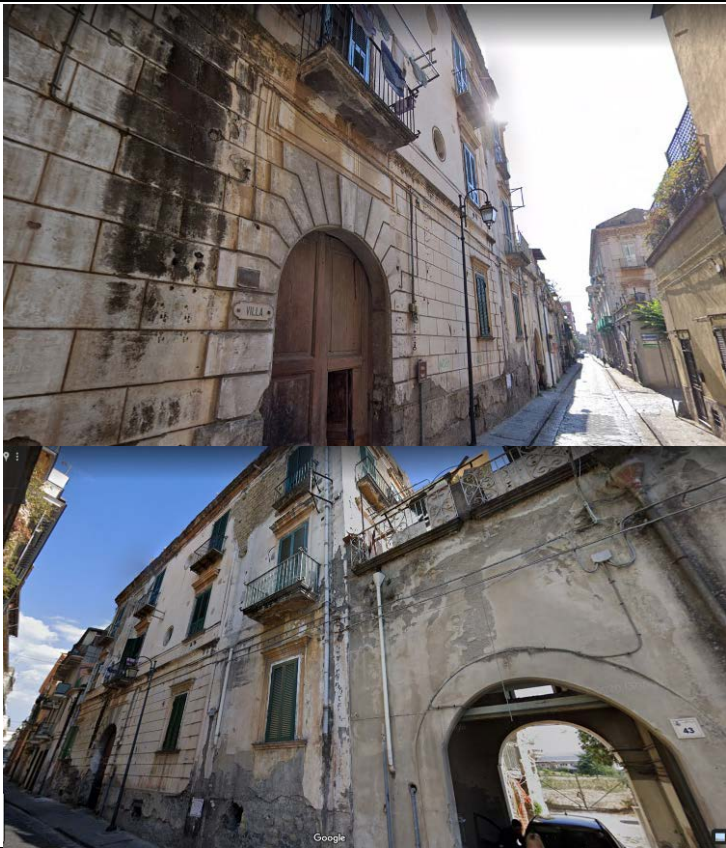


L'edificio presenta i caratteri tipici, planimetrici e decorativi, delle ville vesuviane del settecento; il corpo principale si prolunga con due ali a terrazze degradanti verso il giardino. Di particolare interesse il balcone sulla facciata interna e la scala con elementi di piperno.



Localizzazione	Via Pessina 32	
Epoca	XVIII sec.	
Legge		
Documento		
Proprietà		
Catastale		
NOTE	Duca di Noja	La strada oggi via Pessina era indicata come <i>Strada di S. Iorio</i>



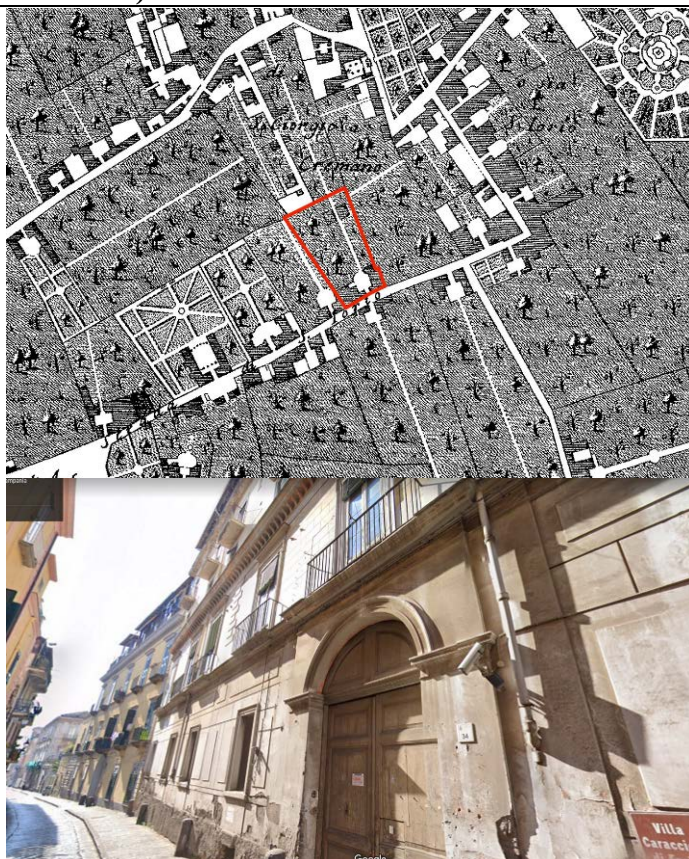
Ex Villa Righi (oggi villa Fiordelisi)		
L'edificio ha una facciata ottocentesca con bugnato. L'atrio d'ingresso, coperto da volta a botte, ha decorazioni di gusto pompeiano. Il cortile rettangolare immetteva in un giardino, attualmente lottizzato. Lo stato di manutenzione complessivo del complesso è in condizioni pessime.		
Localizzazione	Via Pessina 43-45	
Epoca	XVIII sec.	
Legge	1089/1939	
Documento	Notifica 15.2.1979	
Proprietà	Iolanda Campagnacci Taffarel	
Catastale	F. 17 part. 178	
NOTE	Duca di Noja	La strada oggi via Pessina era indicata come <i>Strada di S. Iorio</i>



**Villa Caracciolo di Forino
(ex Istituto Povere figlie della Visitazione)**

L'edificio conserva ancora l'antico corpo di fabbrica, costituito dal piano terra e dal primo piano; presenta inoltre una sopraelevazione di altri due piani realizzati nei primi anni '80.

In fondo al giardino che è in buono stato di conservazione, si nota una fabbrica settecentesca con bella scala caratterizzata da quattro pilastri in piperno dall'insolita forma ad anfora.



Localizzazione	Via Pessina 32 – 34 oggi	
Epoca	XVIII sec.	
Legge	1089/1939	
Documento	Declaratoria 23.6.1976	
Proprietà	Istituto Povere figlie della Visitazione	
Catastale	F. 7 part. 31	
NOTE	Duca di Noja	La strada oggi via Pessina era indicata come <i>Strada di S. Iorio</i>



Villa Vannucchi

L'impianto architettonico è il secondo per estensione dopo la reggia di Portici e che l'opera era stata costruita con una tale munificenza che persino la cancellata è così bella e importante che fu per imposizione ministeriale risparmiata per il suo alto valore artistico quando, durante la seconda guerra mondiale, fu requisito il ferro.

Anche nella mappa del Duca di Noja la villa spicca soprattutto per la bellezza del disegno del parco: esaltante è l'architettura particolarissima della fontana che si sviluppa al centro della tenuta.

Il viale principale conduce ad una fontana centrale con quattro vasche laterali simmetriche. Da questo fulcro si dipartivano circa quindici viali principali a raggiera ed intervallati da siepi.

In fondo, a confine con altre ville minori, era stato eretto un padiglione dal romantico nome "Eremitaggio".

E' stata ristrutturata in questi ultimi anni e aperta al pubblico.



Localizzazione	Via Roma 43-47, via Cavalli di Bronzo 14	
Epoca	XVIII sec.	
Legge	1089/1939	
Documento	Declaratoria 25.10.1984	
Proprietà	Comune di San Giorgio a Cremano	
Catastale	F. 5 part. 4	
NOTE	Duca di Noja	La villa e i suoi giardini sono denominati come " <i>Villa e delizie dei d'Aquino detti di Caramanico</i> ".

Villa Bruno (già Righetti)



La nobile dimora settecentesca fu costruita dai Pignatelli di Monteleone e da questi venduta ai Lieto, che ospitarono per la villeggiatura il Cardinale Ruffo Scilla.

Nel 1816 la famiglia Righetti acquistò la casa e allestì la fonderia che lavorò alacremente per il regno: tra il 1819 e il 1822 si realizzò la statua equestre di Carlo III su modello del Canova; nel 1822 si eseguì il secondo cavallo e solo nel 1827, su modello dello scultore, Antonio Calì, fu realizzata la statua di Ferdinando IV.

Due anni più tardi le statue furono collocate dinanzi al palazzo reale di Napoli.

Nel 1877 la villa passò ai Bruno, che impiantarono un'importante vetreria e ne rimasero proprietari fino al 1980, quando fu acquistata, con l'attigua villa Vannucchi, dal Comune di S. Giorgio a Cremano.

Dalla via Cavalli di Bronzo, attraverso il portale d'ingresso, si accede al cortile lastricato, sagomato ad esedra e si prosegue nel vestibolo, dove un busto marmoreo di Giove preannuncia le statue ottocentesche di Bacco, Atena, Proserpina, poste nel giardino.

Dalla scala di gusto neoclassico si accede al piano nobile i cui ambienti sono caratterizzati da affreschi che ripropongono le atmosfere del paesaggio circostante, con scene di fantasia.

La terrazza del piano nobile domina il giardino e il Vesuvio e, come da tradizione ricorrente, il busto





di S. Gennaro è posto a proteggere il sito. Villa Bruno oggi ospita la Biblioteca Vesuviana, una sala Convegni, l'arena spettacolo intitolata a Nino Taranto ecc.		
Localizzazione	Via Cavalli di Bronzo 20, via G. Guerra	
Epoca	XVIII sec.	
Trasformazioni	Ha subito trasformazioni in epoca neoclassica, buona la manutenzione odierna e discrete le condizioni statiche.	
Legge	1089/1939	
Documento	Declaratoria 25.3.1985	
Proprietà	Comune di San Giorgio a Cremano	
Catastale	F. 5 part. 63 F. 5/A, part. 40-63-275-276-277-18-61-274-37-38; F. 3/D, part. 1111-1112	
NOTE		

Villa Cosenza (ex Vannucchi)



La mappa del Duca di Noja del 1775 mostra la villa con una tipologia tipica dell'architettura dell'epoca: un fronte continuo sulla strada, collegato a due brevi ali laterali che delimitavano il cortile ed un lungo viale che dava accesso al giardino rustico.

La proprietà apparteneva in origine ai marchesi Vannucchi ed era collegata con il giardino della magione da un'edera posta sulla strada.

L'impianto attuale non si discosta molto da quello originario, ad eccezione dei due corpi laterali e del giardino, alienato con la vendita dei beni dei Vannucchi e lottizzato negli anni 80.

Un restauro ottocentesco modificò la facciata con eleganti elementi decorativi ed un bugnato a stucco con due ordini sovrapposti di paraste e, nel Novecento, seguendo il gusto innovativo nella scelta dei nuovi materiali, si realizzarono pregevoli vetrate in ferro battuto, datate 1904 e vetri policromi; di particolare pregio al veranda in ferro e vetro con decorazioni e medaglioni in bronzo.

Dal portone d'ingresso ad arco ribassato, sul quale ancora si legge il nome degli antichi proprietari, si accede all'atrio, caratterizzato da un doppio porticato sorretto da pilastri squadri, che creano una simmetria di volumi e fanno da invito alle rampe di scale che conducono al piano nobile.

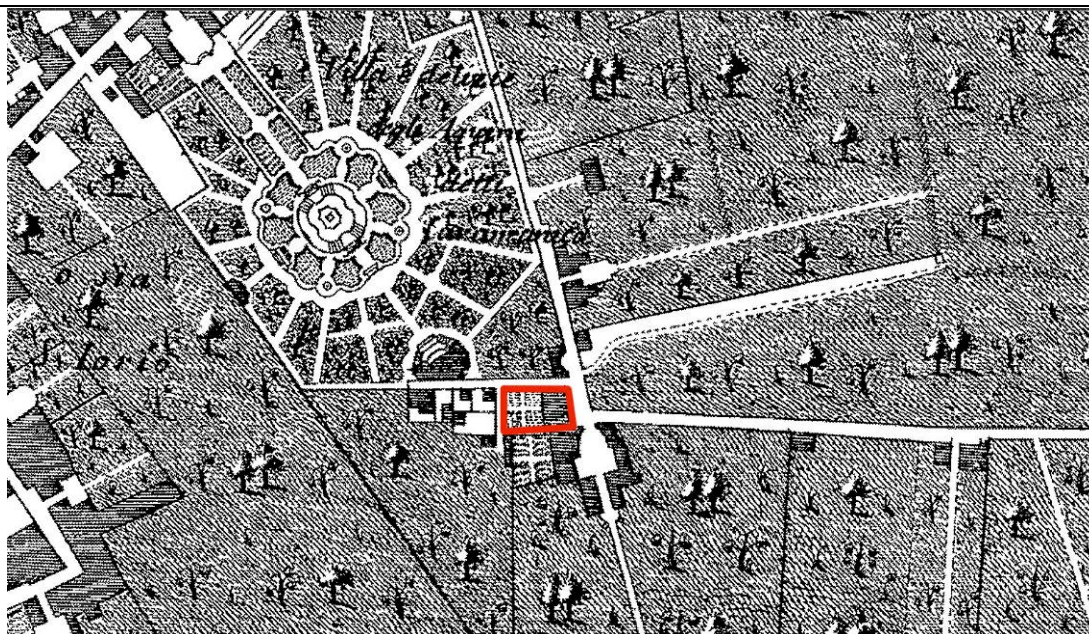
Dai Vannucchi la piccola dimora rustica passò





alla famiglia Cosenza da cui attualmente prende nome e che ancora la abita.		
Localizzazione	Via cavalli di Bronzo 51 (ex civico 4)	
Epoca		
Legge		
Documento	Elenco approvato con D.M. 15 luglio 1976 G.U. n°5 del 7.1.77	
Proprietà		
Catastale		
NOTE		

Villa Giulia o De Marchi



E' una delle poche dimore settecentesche che non rispetta nella configurazione planimetrica la consueta tipologia delle ville coeve. Posta sulla via Cavalli di Bronzo, tra le più imponenti dimore Bruno e Vannucchi, presenta uno sviluppo asimmetrico: la facciata, caratterizzata da una listatura a stucco con aperture circolari, si arretra rispetto al piano terra, per dar vita ad un'ampia terrazza; mentre in corrispondenza del portale d'ingresso, la pianta segue l'andamento del lotto.

Attraverso il portale si accede all'atrio di ampie dimensioni, con archi e volte a crociera, sul quale si apre la scala e si accede al giardino che conserva, ancora oggi, il viale pergolato, la fontana di fondo, piante di agrumi ed altre essenze mediterranee.

Nel 1877 la Villa era proprietà di Camilla De Gennaro, dalla quale

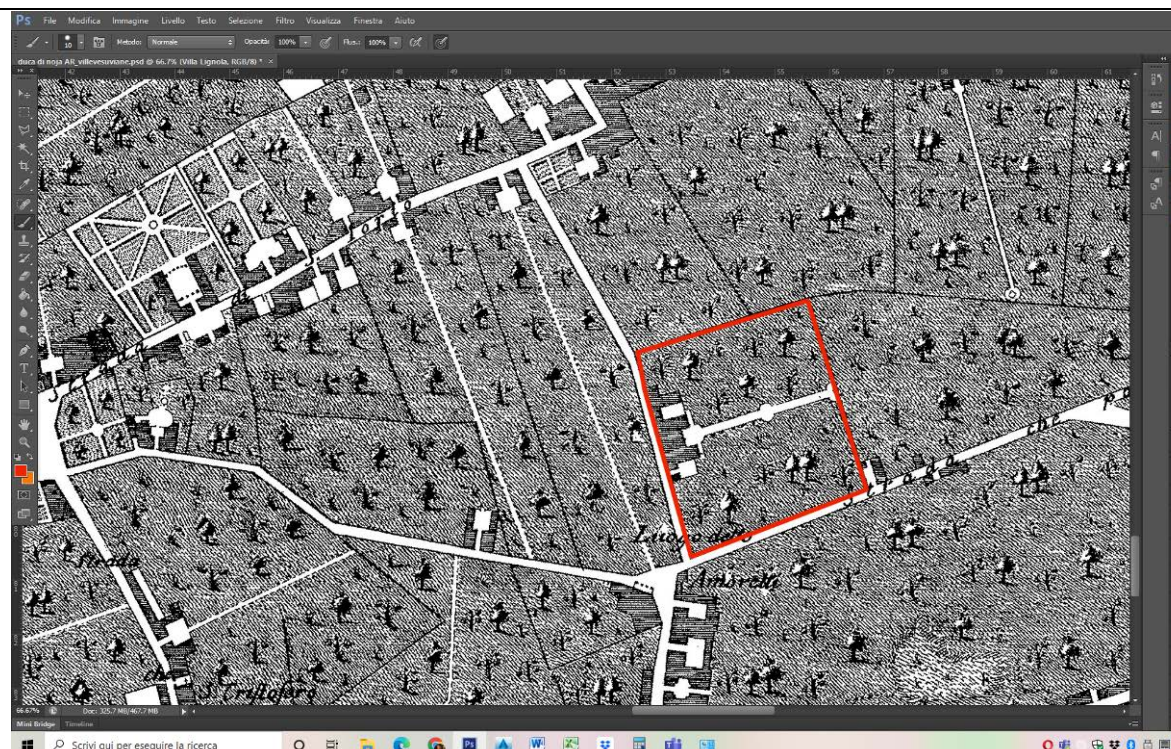




passò al marchese Giuseppe Vannucchi ed in seguito a sua figlia Sofia. Nel 1942 fu venduta a Valentina De Marchi e poi a Luigi Rocco e Rosaria Rago.		
Localizzazione	Via cavalli di Bronzo 16	
Epoca		
Legge		
Documento	Notifica 15.5.1976	Cfr. G.U. n.5 del 7.1.1977
Proprietà		
Catastale		
NOTE		



Villa Lignola



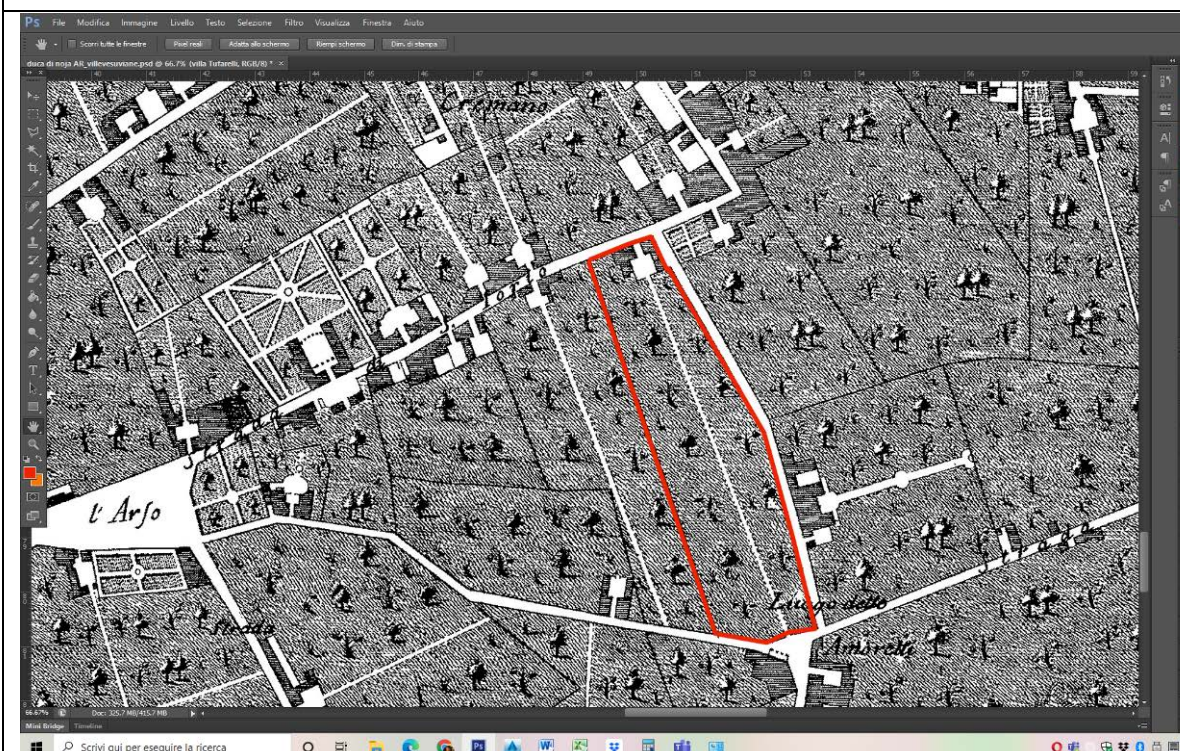
La villa fu costruita nel 1742 ed è rappresentata nella mappa del Duca di Noja come circondata dalla campagna. La facciata presenta due portali di ingresso posti lateralmente al corpo centrale, ed è decorata con lesene in stucco e cornici di gusto settecentesco. Di rilievo è la bellissima scala aperta che si sviluppa su pianta ellittica e dà accesso al piano nobile.



Localizzazione	Via G. A. Galante 85 (ex civico 65-73)	
Epoca	1742	
Legge	1089/1939	
Documento		Cfr. G.U. n.5 del 7.1.1977
Proprietà		
Catastale		
NOTE	Duca di Noja	Toponimo <i>Luogo detto Amoretti</i> ubicato lungo la “ <i>strada che porta alle Novelle</i> ”



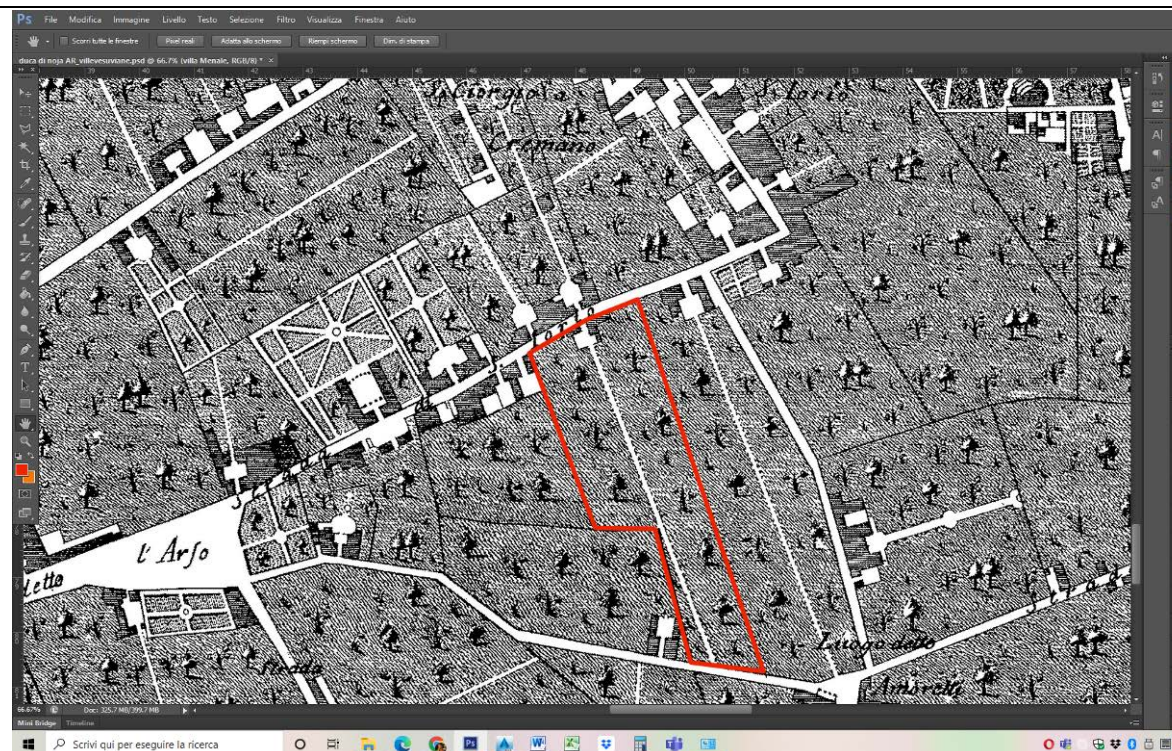
Villa Tufarelli ex villa Avallone



Localizzazione	Via Pessina 69 (ex civico 113)	
Epoca		
Legge	1089/1939	
Documento		Cfr. G.U. n.5 del 7.1.1977
Proprietà		
Catastale		
NOTE	Duca di Noja	L'estensione territoriale della villa con le sue pertinenze andava dall'attuale via Pessina, indicata come "Strada di S. Iorio", al "Luogo detto Amoretti" posto lungo la "strada che porta alle Novelle". L'ingresso sud alla tenuta era in asse con la strada che conduceva al "luogo detto Cremano".



Villa Menale



La villa originaria del 700 è stata rifatta e trasformata in modo sostanziale nella seconda metà dell'Ottocento, pertanto nulla resta anche del giardino barocco e della pregevole esedra che originariamente sorgeva nel cortile di rappresentanza secondo la testimonianza del Pane. L'edificio, con sobria facciata, è caratterizzato da un balcone centrale di gusto neoclassico. Dal cortile interno si notano terrazze degradanti che affacciano su di un ampio giardino attualmente lottizzato. I recenti restauri e le coloriture esterne hanno banalizzato e reso poco leggibili le cornici e i decori in facciata.



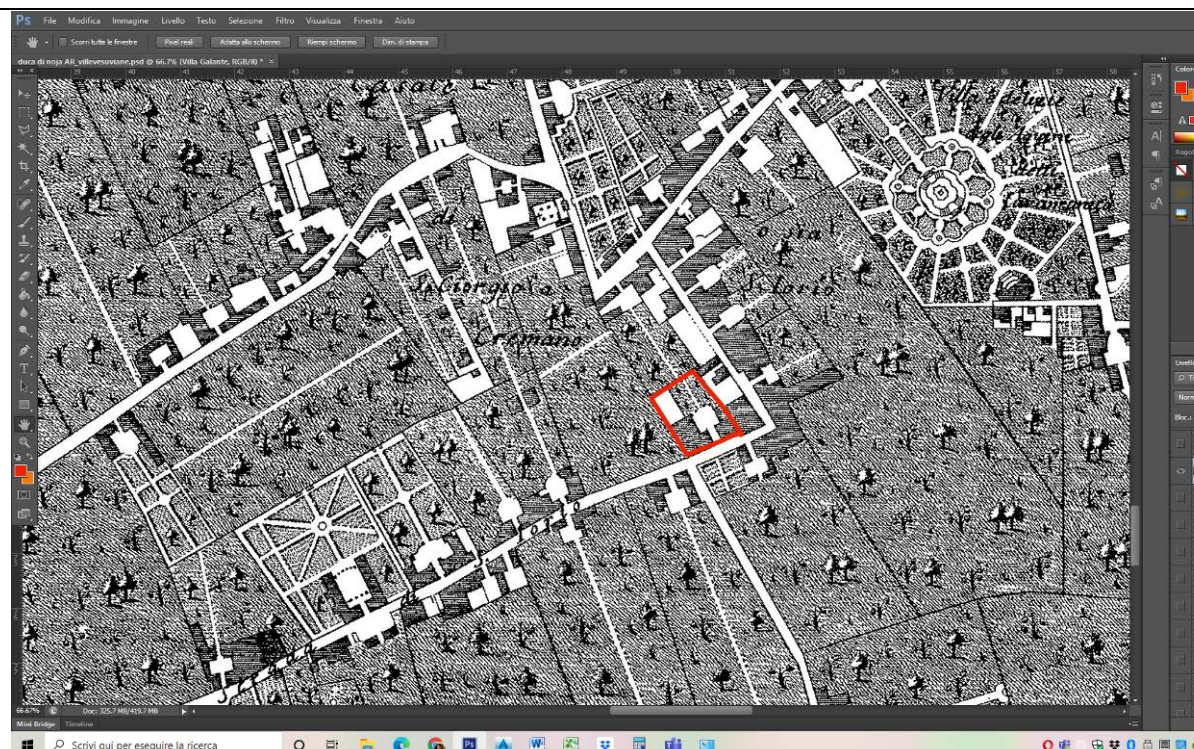
Localizzazione	Via Pessina 57	
Epoca		
Legge	1089/1939	
Documento		Cfr. G.U. n.5 del 7.1.1977
Proprietà		
Catastale		
NOTE	Duca di Noja	La strada oggi via Pessina era indicata come <i>Strada di S. Iorio</i>
NOTE	Duca di Noja	L'estensione territoriale della villa con



		le sue pertinenze andava dall'attuale via Pessina, indicata come " <i>Strada di S. Iorio</i> ", al " <i>Luogo detto Amoretti</i> " posto lungo la " <i>strada che porta alle Novelle</i> ". L'ingresso sud alla tenuta era prossimo alla strada che conduceva al " <i>luogo detto Cremano</i> ".
--	--	--



Villa G.A.Galante



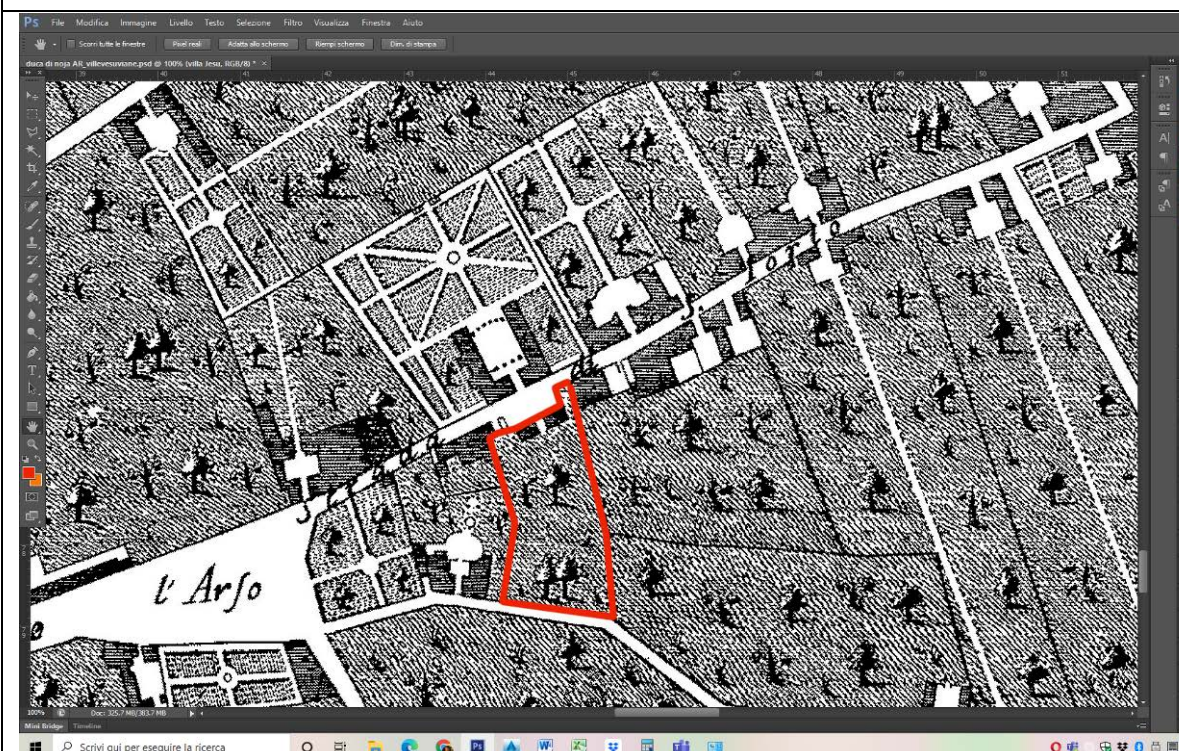
La villa, presente nella mappa del Duca di Noja, è stata rifatta nel 1800; la facciata ha un rivestimento in bugnato liscio che termina sotto i balconi del piano nobile, detti balconi poggiano su mensoloni di pietra lavica sagomata.

Il consueto schema planimetrico, atrio-cortile-giardino, si conclude con il parco al quale si accede attraverso un cancello sorretto da pilastri in pietra vesuviana. Le buone condizioni odierne della villa sono dovute ai recenti restauri, mentre purtroppo gran parte del giardino retrostante è stata cancellato dall'edilizia recente.

Localizzazione	Via Pessina 54-56 (ex civico 52-54)	
Epoca		
Legge	1089/1939	
Documento	Elenco approvato con D.M. 15 luglio 1976 G.U. n°5 del 7.1.77	
Proprietà		
Catastale		
NOTE	Duca di Noja	La strada oggi via Pessina era indicata come <i>Strada di S. Iorio</i>



Villa Jesu



La villa, di modeste dimensioni, presenta un unico piano sulla strada e un cortile scoperto con edicola sacra e meridiana in ferro battuto. L'atrio immette in uno spazio coperto a botte, dal quale si accede alla scala ed al giardino.

Localizzazione	Via Pessina 21 (ex civico 19)	
Epoca		
Legge	1089/1939	
Documento		Cfr. G.U. n.5 del 7.1.1977
Proprietà		
Catastale		
NOTE	Duca di Noja	La strada oggi via Pessina era indicata come <i>Strada di S. Iorio</i>



Villa Marullier

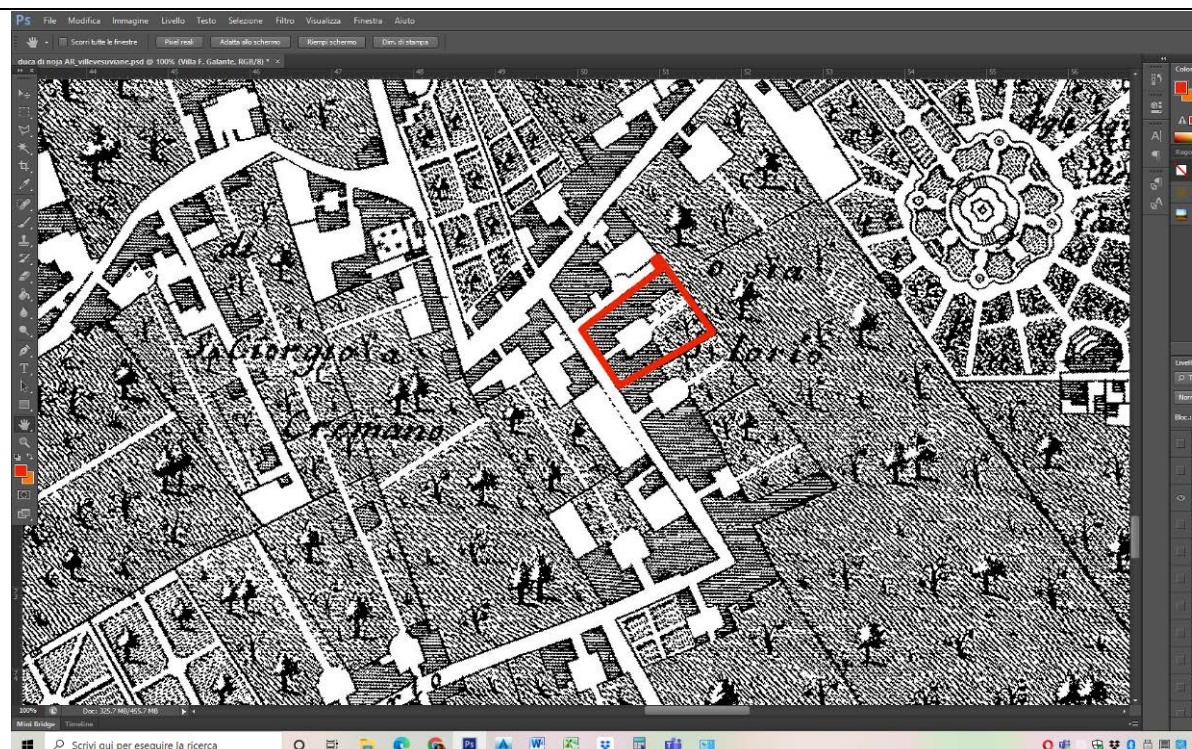


La villa ha subito nel tempo notevoli trasformazioni, come si rileva dagli arconi a tutto sesto della cappella, di gusto tardo settecentesco, e dal coronamento neo-gotico della facciata. Nel giardino si nota una vasca in piperno. La villa è in buone condizioni poiché recentemente restaurata. Dal punto di vista storico architettonico, ma anche paesaggistico, è da rilevare la relazione spaziale attraverso i giardini che la villa intrattiene con la vicina Villa Jesu e la più imponente Villa Starita ricadente nel comune di Portici.



Localizzazione		Via Pessina 17 (ex civico 15)
Epoca		
Legge	1089/1939	
Documento		Cfr. G.U. n.5 del 7.1.1977
Proprietà		
Catastale		
NOTE	Duca di Noja	La strada oggi via Pessina era indicata come <i>Strada di S. Iorio</i>

Villa F. Galante



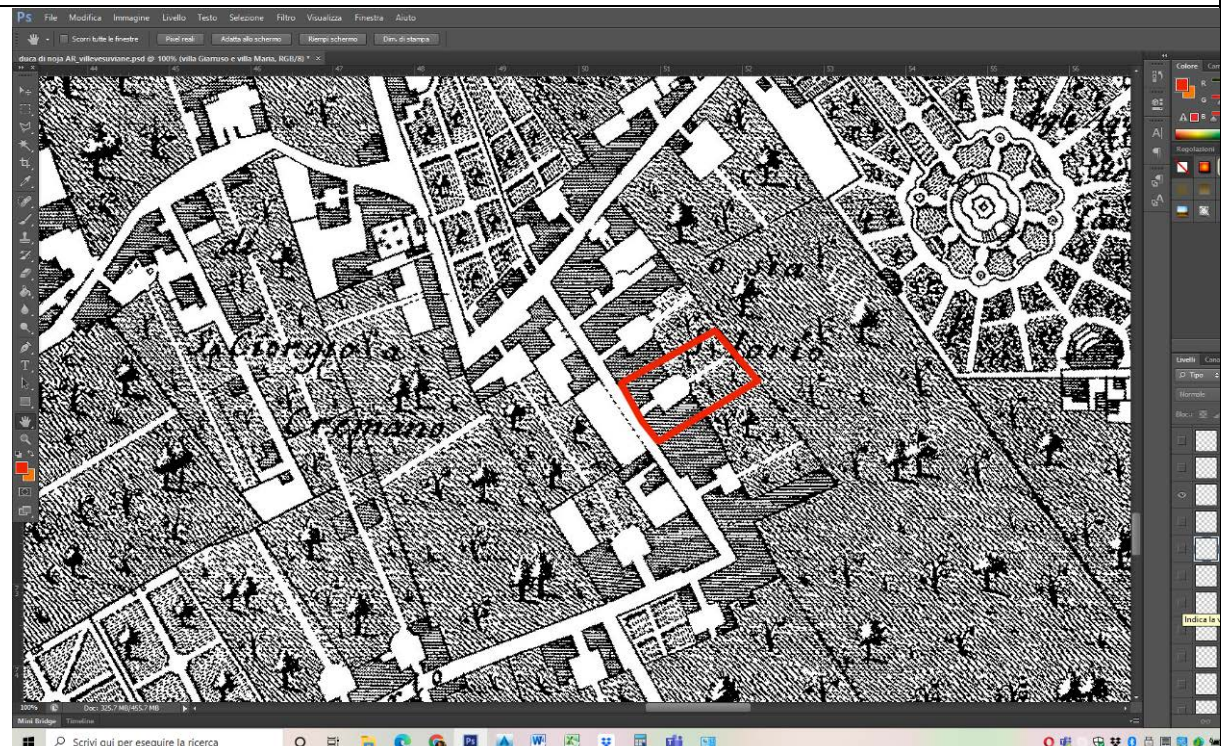
Oggi in facciata non sono più visibili le eleganti decorazioni in stucco presenti fino agli inizi degli anni 80, ma sopravvivono alcuni dettagli architettonici come il portale d'ingresso, il coronamento dell'edificio ed le ringhiere in ferro battuto. Malgrado le pessime condizioni generali di manutenzione ed i rifacimenti, l'edificio rivela l'originario impianto settecentesco. Lo schema planimetrico, costituito da due blocchi ad L che si affrontano, appare nella mappa del duca di Noja. Il cortile, concluso da un'edera, è in stile roccocò, con terrazze degradanti verso il giardino, oggi occupato da impianti serricoli.



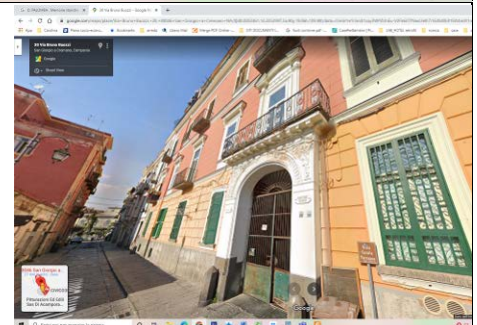
Localizzazione	Via B. Buozzi 17 (ex civico 23-27)	
Epoca		
Legge	1089/1939	
Documento	Elenco approvato con D.M. 15 luglio 1976 G.U. n°5 del 7.1.77	
Proprietà		
Catastale		
NOTE	Duca di Noja	Il toponimo indicato nella carta è <i>S. Iorio</i>



Villa Carafa Percuoco



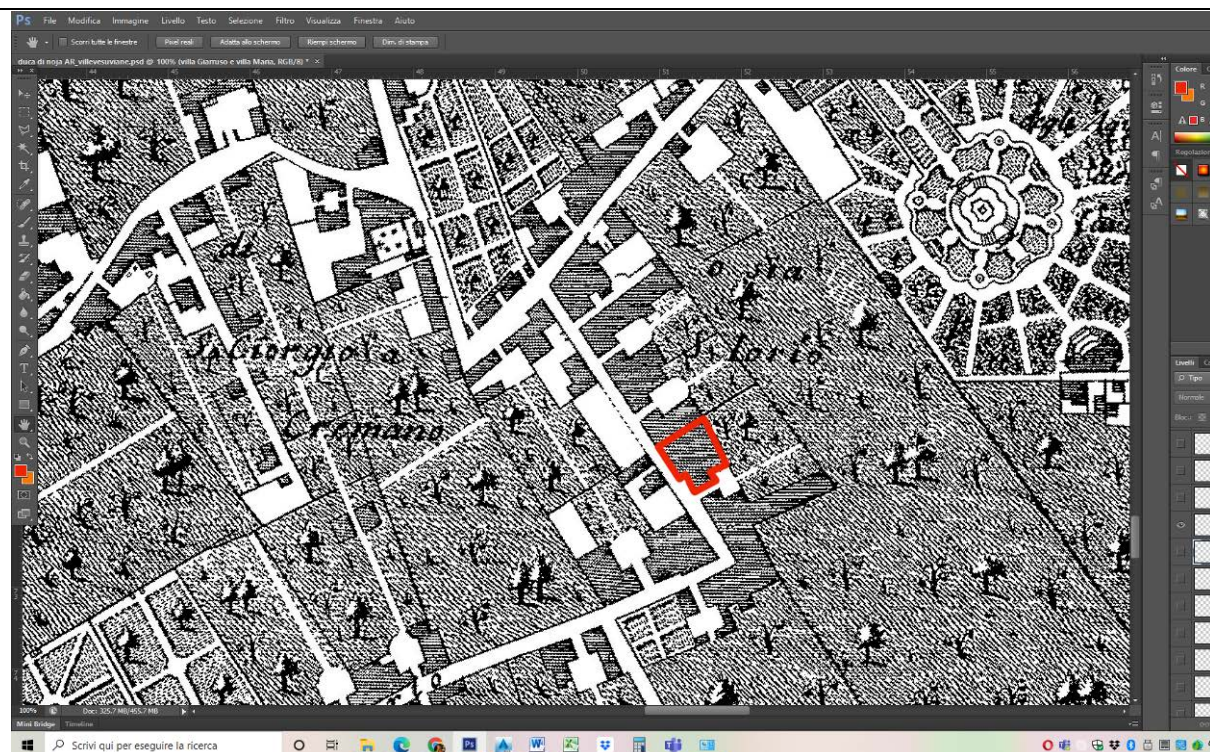
La facciata presenta stucchi di derivazione neoclassica; notevole il parco ed una esedra che si apre di fronte l'ingresso della villa lungo la strada principale. Al primo piano, sulla facciata posteriore sono visibili aperture ad arco a tutto sesto.



Localizzazione	Via B. Buoizzi 23 (ex civico 17)	
Epoca		
Legge	1089/1939	
Documento		Cfr. G.U. n.5 del 7.1.1977
Proprietà		
Catastale		
NOTE	Duca di Noja	Il toponimo indicato nella carta è <i>S. Iorio</i>



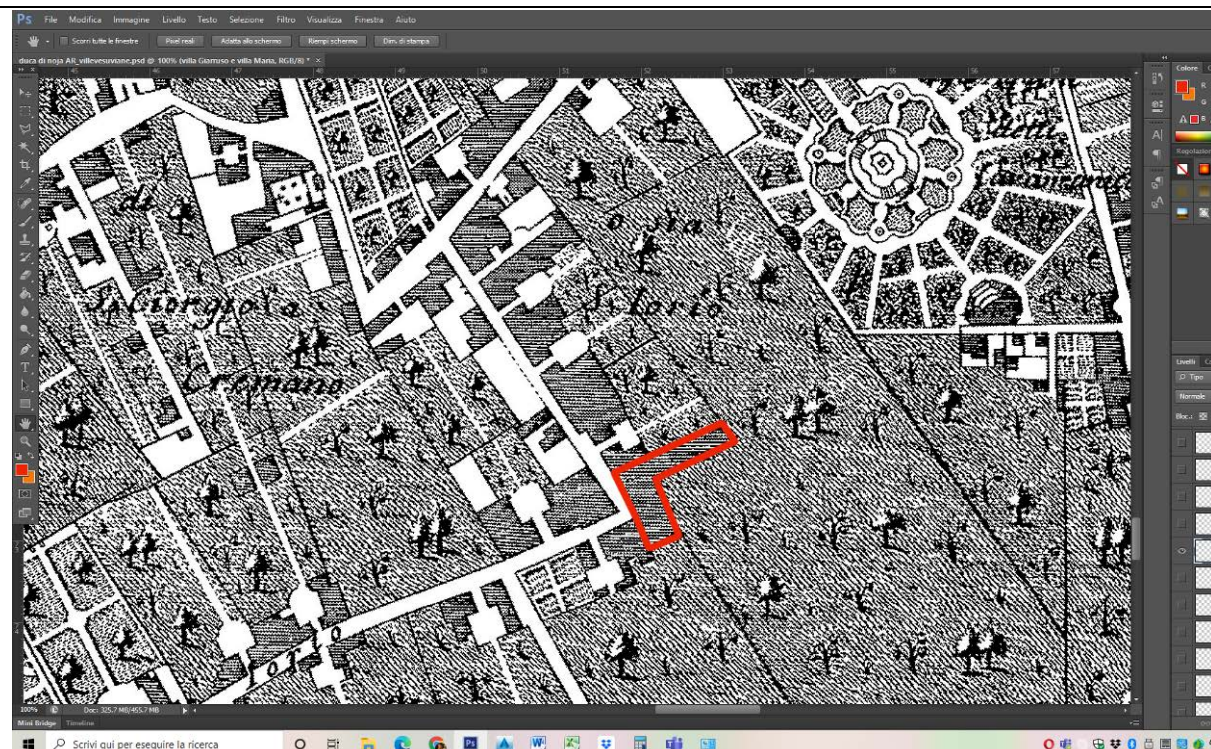
Villa Borrelli



Localizzazione	Via B. Buoizzi 27 (ex civico 13)	
Epoca		
Legge	1089/1939	
Documento		Cfr. G.U. n.5 del 7.1.1977
Proprietà		
Catastale		
NOTE	Duca di Noja	Il toponimo indicato nella carta è <i>S. Iorio</i>



Villa Giarrusso e Maria



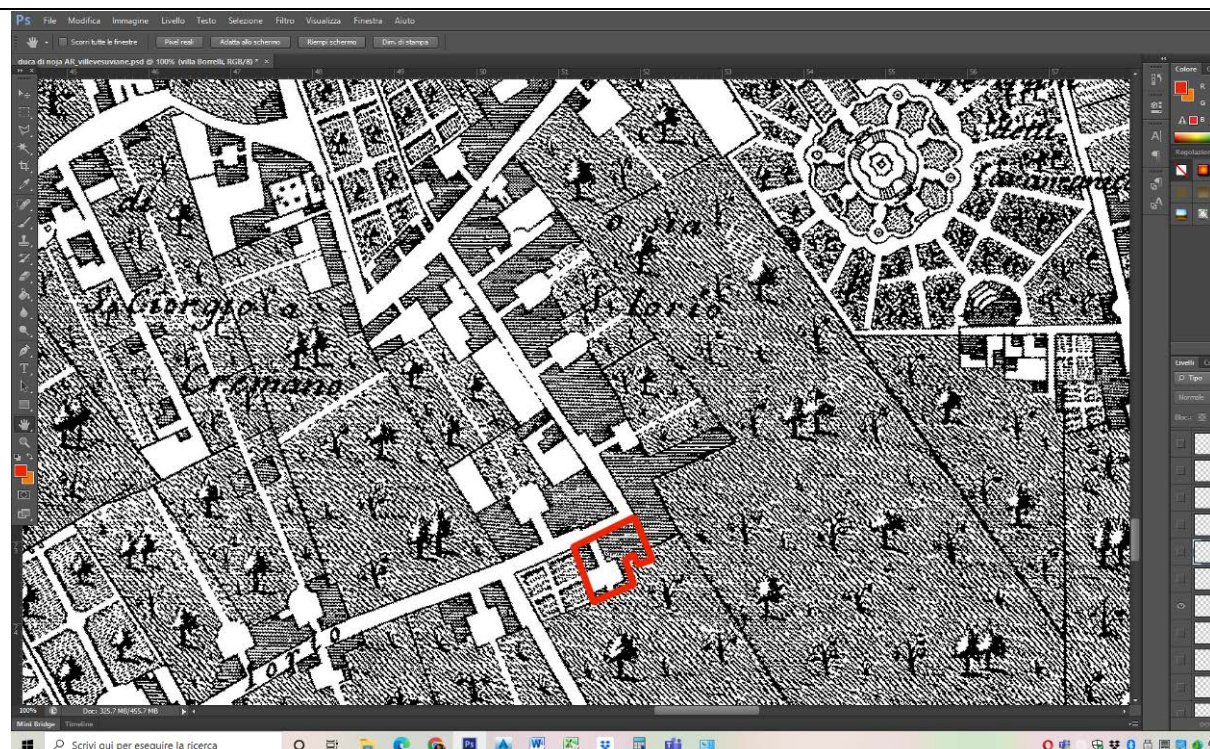
Il complesso edilizio è formato da due ville, già presente nella mappa del duca di Noja, che appaiono come un unico edificio su due piani, con doppio portale, ed in facciata si notano fasce marcapiano e balconi alla “napoletana” (poco aggettanti) con decorazioni a stucco. I varchi di accesso seguono la tradizionale disposizione atrio-portico-cortile, da cui si accede ai giardini, attualmente coltivati.



Localizzazione	Via B. Buoizzi 35 (ex civico 3-1)	
Epoca		
Legge	1089/1939	
Documento	Cfr. G.U. n.5 del 7.1.1977	
Proprietà		
Catastale		
NOTE		

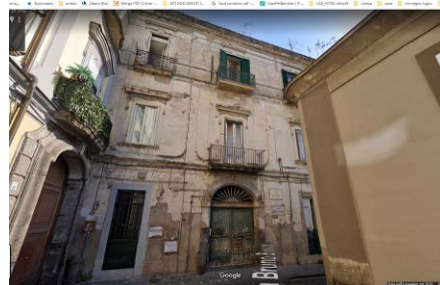


Villa Olimpia



La villa originariamente aveva un solo piano oltre il piano terra ed ha subito notevoli trasformazioni nel XIX sec., tra cui una sopraelevazione e costruzioni varie nel cortile.

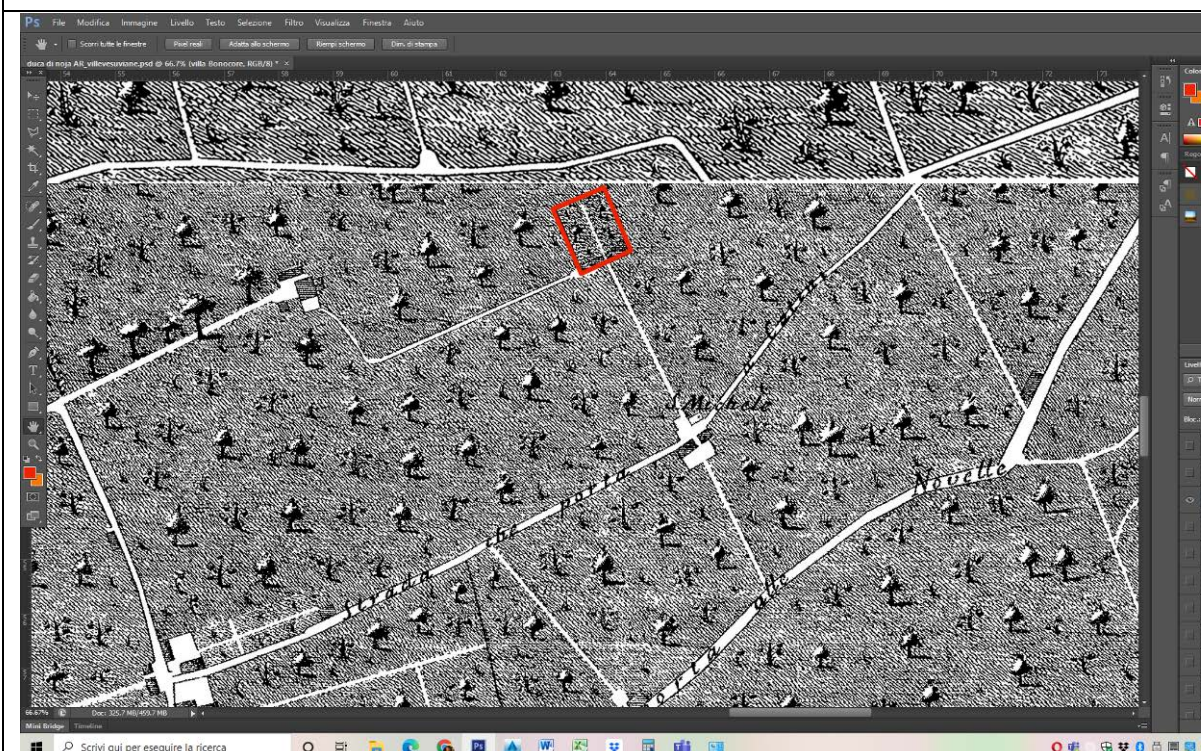
Interessante la scala con volte a crociera lunettate e pilastro d'invito in piperno. Nella parete del cortile un medaglione in terracotta smaltata raffigura S.Gennaro.



Localizzazione	Via Pessina 73 (ex civico 117)	
Epoca		
Legge	1089/1939	
Documento		Cfr. G.U. n.5 del 7.1.1977
Proprietà		
Catastale		
NOTE		



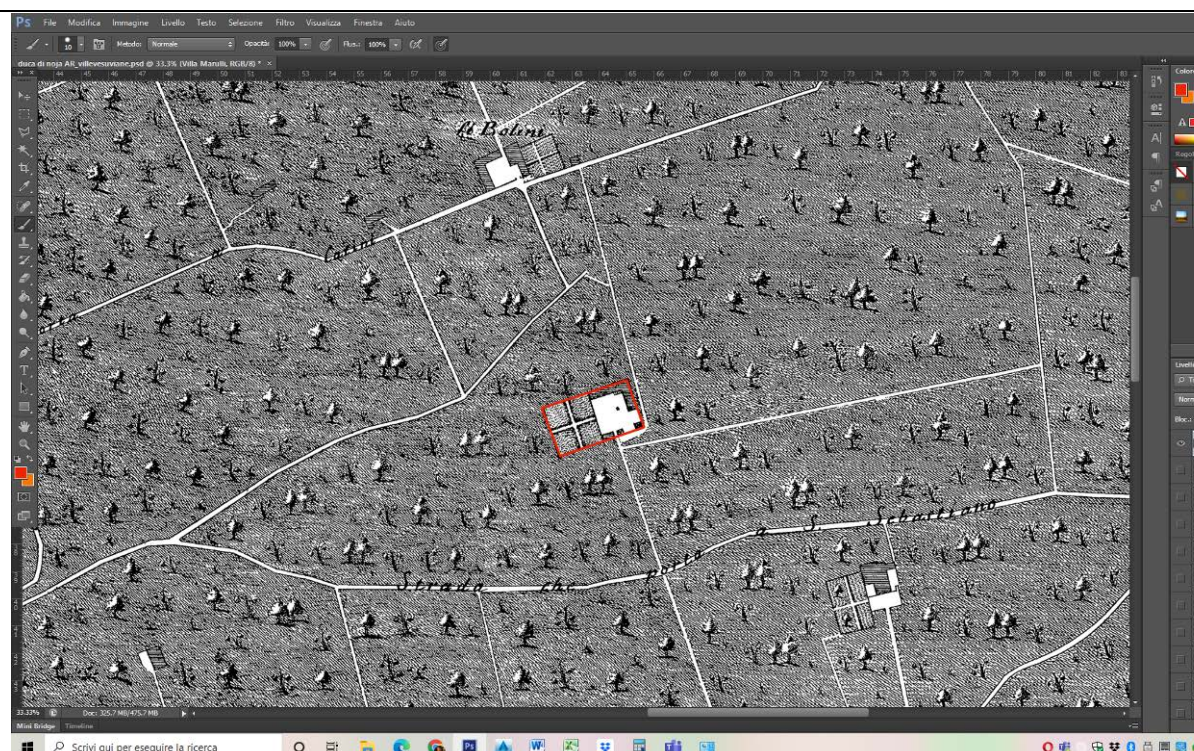
Villa Bonocore



Localizzazione	Via Manzoni 41 (ex civico 49)	
Epoca		
Legge	1089/1939	
Documento		Cfr. G.U. n.5 del 7.1.1977
Proprietà		
Catastale		
NOTE	Duca di Noja	L'accesso alla villa era da Cupa San Michele nello slargo dell'omonima chiesa posta lungo la "strada che porta ai Catini"



Villa Marulli (ex villa Luca Giordano ex Bernabò) (poi Masseria Bongiovanni???)



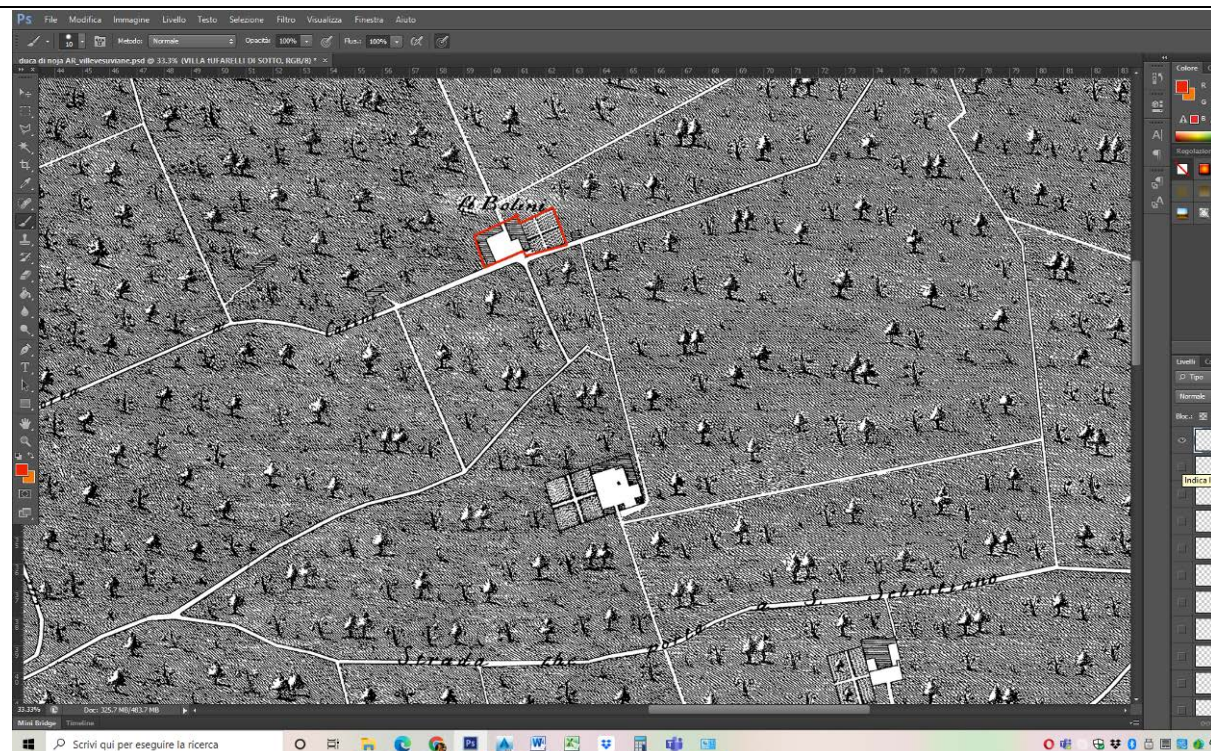
La villa ha subito attraverso i secoli profonde trasformazioni ed aggiunte che le conferiscono un aspetto eclettico. Conserva le tipiche volte a padiglione della primitiva fabbrica ed è circondata da un vasto parco. Adibita nella seconda metà del '900 ad istituto psichiatrico risulta oggi fortemente degradata e circondata da edilizia recente fortemente invasiva.



Localizzazione	Viale Bernabò 22 (ex civico 117)	
Epoca		
Legge	1089/1939	
Documento	Cfr. G.U. n.5 del 7.1.1977	
Proprietà		
Catastale		
NOTE		



Villa Tufarelli di Sotto



L'edificio, azienda agricola e residenza estiva, fu costruito su precedenti strutture cinquecentesche, ed ha subito nei secoli notevoli trasformazioni.

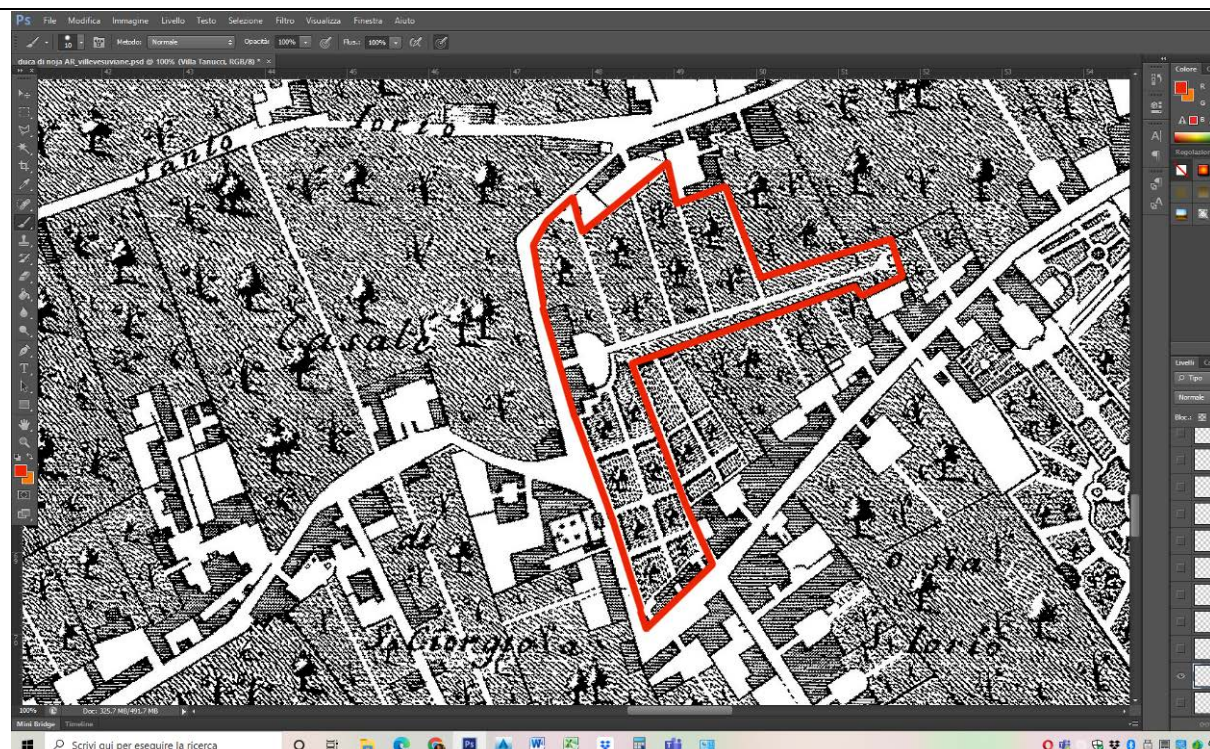
La villa, riportata nella mappa del duca di Noja, presenta uno schema tipologico diverso dagli altri in quanto è caratterizzato da un ampio cortile circondato da bassi corpi di fabbrica, dal quale si accede al giardino con alberi di alto fusto.



Localizzazione	Via Tufarelli 2	
Epoca		
Legge	1089/1939	
Documento		Cfr. G.U. n.5 del 7.1.1977
Proprietà		
Catastale		
NOTE	Duca di Noja	Toponimo <i>Li Bolini</i> ubicato lungo la “ <i>strada che porta ai Catini</i> ”



Villa Tanucci



La villa, che risale al sec. XVIII, si presenta di modesto interesse artistico, con una facciata ad un solo piano su cui è stata costruita una sopraelevazione. Gli unici elementi di un certo interesse sono le decorazioni ad affresco che ornano le volte dell'atrio ed il porticato con cinque ampie arrecate sul quale si sviluppa una balconata continua. Il giardino immette nel cortile di forma irregolare, oggi occupato da edifici.

Localizzazione	Via De Gasperi	
Epoca		
Legge	1089/1939	
Documento		Cfr. G.U. n.5 del 7.1.1977
Proprietà		
Catastale		
NOTE	Duca di Noja	L'estensione territoriale di Villa Tanucci era particolarmente estesa e occupava gran parte dei terreni ad est del toponimo "Casale di S. Giorgio a Cremano"



Villa Pizzicato



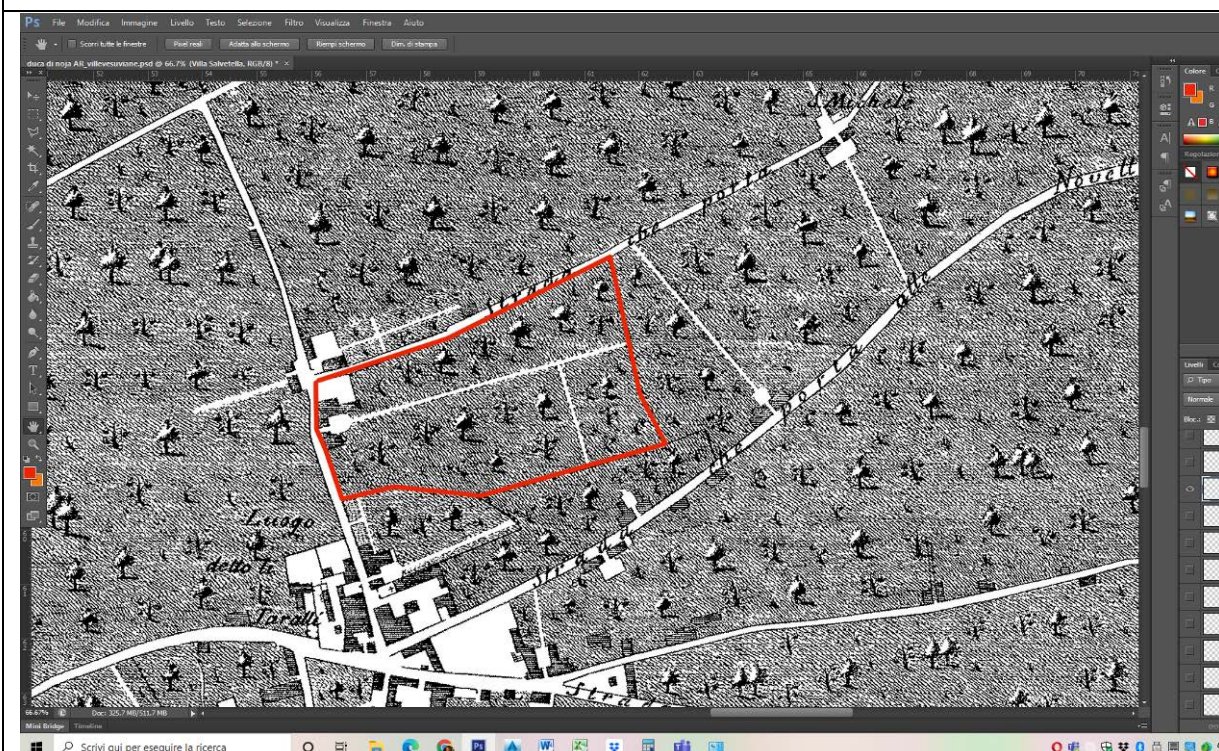
La villa, riportata nella pianta del Duca di Noja, ha due corpi di fabbrica ad L



Localizzazione	Via Pittore 70 (ex civico 68)	
Epoca		
Legge	1089/1939	
Documento		Cfr. G.U. n.5 del 7.1.1977
Proprietà		
Catastale		
NOTE	Duca di Noja	La Villa e le sue pertinenze si estendevano lungo la “Strada che porta alle Novelle” immediatamente a ridosso del toponimo indicato come “Luogo detto li Taralli” corrispondente al Borgo posto intorno alla Chiesa di S. Anna.



Villa Salvetella



Localizzazione	Via Sant'Anna 44 (ex civico 68)	
Epoca		
Legge	1089/1939	
Documento		Cfr. G.U. n.5 del 7.1.1977
Proprietà		
Catastale		
NOTE	Duca di Noja	La Villa e le sue pertinenze si estendevano lungo la “Strada che porta ai Catini” immediatamente a nord del toponimo indicato come “Luogo detto li Taralli” corrispondente al Borgo posto intorno alla Chiesa di S. Anna.

Villa Sinicropi



La villa presenta un prospetto stradale di chiara marca settecentesca, pur nella sua semplicità: al centro della facciata, quasi priva di rifiniture, grazioso è il disegno del portale con il sovrastante cartiglio barocco, la cui sagoma si curva per collegarsi alla soglia del sovrastante balcone.

Una lapide ricorda che è stata la dimora di *Enrico Pessina*, noto penalista partenopeo, morto agli inizi del secolo.

La villa ha una pianta rettangolare con due corpi secondari a terrazza, poi trasformati in verande, che chiudevano il cortile sui due lati.

Il lato lungo fronte strada si sviluppa su due piani e presenta sulle testate rastremate due terrazzi panoramici, di cui uno guarda il Vesuvio, mentre dall'altro si vedeva il mare.

La costruzione dell'autostrada ha, infatti, rovinato questo manufatto amputandone, tra l'altro, l'ala meridionale e rovinandone parte del giardino.

L'atrio a volta ribassata affaccia nel cortile retrostante dove sono ancora conservati i due antichi pozzi ed una cancellata consente l'accesso al giardino dove resistono alcune statue.

In fondo al lungo viale vi è l'ingresso secondario da cui si accedeva dalla strada che sul *Duca di Noja* è detta "che porta ai Catini": questo antico asse corrisponde all'alveo *S.Michele*



Localizzazione

Via Pittore 78 -100



Epoca	XVIII sec.	
Legge	1089/1939	
Documento	Notifica 15.5.1976	
Proprietà	Amalia, Maria e Emanuele Sinicropi	
Catastale	F. 3 part. 94-374-91	
NOTE	Duca di Noja	La villa occupava con le sue pertinenze una intera porzione di terreno compresa tra i toponimi della “ <i>strada che porta ai Catini</i> ” e la “ <i>strada che porta alle Novelle</i> ”.

8.16. ARCHEOLOGIA

Per quanto concerne gli aspetti di natura archeologica, il territorio comunale di San Giorgio a Cremano rientra tra gli ambiti di “**altissimo interesse**” come indicato dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l’Area Metropolitana di Napoli (Cfr. risposta a nota n. 15105 del 05/08/2021), per la presenza di vincoli archeologici, all’attuale non adeguatamente documentati né da cartografie, né da saggi e/o campagne organiche di scavo.

Pertanto, in questa sede, si rimanda alla redazione di “*una relazione di approfondimento sulla realtà archeologica comunale corredata da adeguata cartografia in cui si evidenzia la localizzazione puntuale dei vincoli archeologici, opportunamente perimetrati, in cui siano rappresentate le aree di interesse archeologico sulla base delle conoscenze note*”, così come richiesto ad integrazione del PUC.

Ai fini della presente procedura di VAS, la componente archeologica sarà approfondita soprattutto ai fini della limitazione-annullamento degli impatti possibili derivanti dalle trasformazioni indotte dal PUC.



CONCLUSIONI

Con il presente *Rapporto Ambientale Preliminare* si ritiene di aver delineato il percorso che porterà a raggiungere la massima sostenibilità ambientale possibile attraverso l'attuazione delle previsioni del Documento di Piano del PUC .

In particolare, si è delineata quella che sarà la Valutazione Ambientale di riferimento per il nuovo strumento urbanistico comunale. Si ritiene che attraverso questo processo si otterrà un riscontro puntuale sulle ricadute territoriali che il PUC avrà sul territorio e sul sistema economico e sociale di San Giorgio a Cremano.



SOMMARIO

1. PREMESSA.....	3
2. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS).....	4
2.1. LA DIRETTIVA 2001/42/CE ED IL QUADRO NORMATIVO NAZIONALE.....	4
2.2. IL QUADRO NORMATIVO RELATIVO ALLA VAS IN CAMPANIA.....	6
3. IL PROCESSO METODOLOGICO DELLA VAS.....	16
3.1. LA VAS COME PARTE INTEGRANTE DEL PROCESSO DI PIANO.....	16
3.2. IL PROCESSO INTEGRATO “FORMAZIONE DEL PUC – VAS”.....	17
3.2.1. Definizione degli obiettivi.....	19
3.2.2. Individuazione dei limiti di trasformabilità del territorio.....	21
3.2.3. Descrizione dello stato di fatto come piano zero.....	23
3.2.4. Stima del fabbisogno.....	27
3.2.5. Ipotesi alternative di piano, VAS ed alternative compatibili con il quadro delle regole.....	28
3.2.6. Scelta delle politiche e stesura finale del piano.....	29
3.2.7. Le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione del PUC.....	34
3.2.8. Attuazione del piano e monitoraggio.....	35
4. IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO.....	36
4.1. ARIA, ACQUA, FATTORI CLIMATICI, SUOLO E SOTTOSUOLO.....	36
4.2. FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA’.....	36
4.3. PAESAGGIO E BENI CULTURALI.....	36
4.4. RUMORE.....	37
4.5. RADIAZIONI.....	37
4.6. RIFIUTI.....	37
4.7. ENERGIA.....	38
4.8. MOBILITA’ E TRASPORTI.....	38
4.9. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	38
5. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	40
6. PRINCIPALI NOTIZIE RELATIVE A SAN GIORGIO A CREMANO.....	42
7. TEMPISTICA PREVISTA, SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE E PUBBLICO.....	43
7.1. LA TEMPISTICA PREVISTA.....	43
7.2. ELENCO DEI PRINCIPALI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE.....	44
7.3. ELENCO DEI PRINCIPALI SOGGETTI COSTITUENTI IL PUBBLICO E IL PUBBLICO INTERESSATO.....	45
8. LO STATO DELL’AMBIENTE.....	47
8.1. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI.....	48
8.1.1. Popolazione.....	48
8.2. AGRICOLTURA.....	54
8.3. ARIA.....	56
8.3.1. Clima.....	58
8.4. ACQUA.....	59
8.5. SISTEMA IDROGEOLOGICO.....	59
8.6. SUOLO.....	60



8.7. NATURA E BIODIVERSITA'	61
8.7.1. Il Piano del Parco Nazionale del Vesuvio.....	61
8.7.2. Direttiva Habitat e tutela delle specie	64
8.8. SITI CONTAMINATI	65
8.9. RIFIUTI	69
8.9.1. Piano Regionale dei rifiuti speciali della Regione Campania (PRGRS) ...	70
8.10. MOBILITA'	85
8.11. ENERGIA	85
8.12. AGENTI FISICI.....	88
8.12.1. Rumore.....	88
8.12.2. Campi elettromagnetici.....	90
8.13. RISCHI NATURALI E ANTROPOGENICI	92
8.13.1. Rischio idrogeologico	92
8.13.2. Rischio sismico	98
8.13.3. Rischio vulcanico.....	101
8.14. PAESAGGIO e BENI CULTURALI	103
8.14.1. La Carta della Natura dell'ISPRA	103
8.15. Il Preliminare di Piano Paesaggistico Regionale (PPR).....	106
8.15.1. Paesaggio urbanizzato, di rilievo culturale	117
8.16. ARCHEOLOGIA.....	158
CONCLUSIONI	159